

L I
C O M M E N T A R I
D I
F R A N C E S C O
V E R D V G O,

Delle cose successe in Frisia.

*Nel tempo, che egli fù Governatore, &
Capitan Generale, in quella
Prouincia.*

Non mai prima messi in luce.

Et tradotti della lingua Spagnuola nell'Italiana.

Con la Vira del medesimo Verdugo.

Dedicati

DA GIROLAMO FRACHETTA

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

DON GIOVAN ALFONSO

PIMENTELO D'HERRERA,

Conte di Beneuento, Vicerè, & Capi-
tan Generale del Regno
di Napoli.



**IN NAPOLI, Nella Stamperia di Felice
Stigliola, a Porta Reale. MDCV.**

ALL'ILLVSTR. ET ECCELL. SIGN.
ET PATRON MIO COLENDISS.

IL SIGNOR
CONTE DI BENEVENTO.



DIACQUE al Signor D. Francesco Giouan di Torres, il qual regge, per ordine di V.Ecc., il Tribunale di questa gran Vicaria di Napoli (oltra l'hauermi fatto molti altri fauori) di lasciarmi vedere i mesi passati li Commentari, che scrisse il Colonello Francesco Verdugo suo Suocero, Capitano chiaro, & de' primi del nostro seculo, delle cose fatte da lui in Frisia. nella qual Proincia stette quattordecì anni continui, Gouernatore, & Capitan Generale in nome di Sua Maestà Cattolica, in tempo che le cose erano, più che mai sieno state, torbide, & inquiete; doue hebbe occasione di dar battaglie, assediar Terre, sostener Assedij, con-

)(2 dur-

durre soccorsi, & far tuttè l'altre attioni, che possono occorrere in vna lunga, & difficil guerra, contra nemici potenti, & ostinati, quali sono i ribelli de' Paesi Bassi, & in particolare gli Hollandesi, non inferiori di petto, & di vigor d'animo, a gli antichi Bataui; aiutati con forze reali da molti stranieri Principi: & si portò di maniera (anchorchè gli mancassero il più delle volte, & ne' maggiori bisogni, i danari, che sono il neruo principal della guerra, & fosse sèpre inferiore di gente a i nemici) che perauétura alcunde gli antichi Capitani non haueria potuto far dauantaggio. Li quali Commentari hauendo io letti, & riletti nella lor lingua natia, mi disposi di trasportar nell'Italiana, parendomi di non douer perdere il tempo a farlo; & massime essendosi compiacciuto esso Signor Don Francesco di lasciarsi da me persuadere, che fosse bene di darli in luce, & ché il lasciarli veder la prima volta in questa fauella, poiche quì si haueuano da stampare, non fosse fuor di ragioue. Trasportaili, & mi parue che giustamente a niuno si douessero, ò potessero dedicare (conforme al giudicio, & al desiderio del detto Signor Don Francesco). se non solo a V. Ecc. la quale (per lasciar da canto molte ragioni)

ni) discēde da Prencipi illustri, nō meno per li studi della guerra, che p quelli della pace, & chiari per attioni egregie operate da loro, così nell'vna, come nell'altra professione. Et p raccontarne alcuni (che a dir di tutti, non basterebbe vn giusto volume). Alfonso Pimentelo, il qual fiorì in Portogallo, doue all' hora questa Illustrissima Casa hauea la sua sede, intorno gli anni della nostra redentione, mille & quattro, & fù Conte di Pinela, di che valor fosse, & nell'armi, & ne gli affari di stato, è noto a chi hà vedute l'Istorie. Nè men noto di lui è Giouan Ruiz, che visse nel mille, & dugento, & fù nel medesimo Regno di Portogallo Maestro d'Auis. & più chiaro è Giouanni Alfonso, il qual signoreggiò, con titolo di Conte, Braganza, & per la sua prudenza, & vigor nell'armi, aggiunti alla splendidezza del sangue, meritò che il Rè D. Fernando il nono, li desse in moglie l'anno 1372. Dōna Giouanna Tegliez di Meneses, sorella della Reina Donna Leonora, sua moglie. Nè men chiaro è Rodrigo Alfonso (era questi il Capo allhor della Casa) il quale nel tempo, che D. Giouanni Rè di Castiglia, il primo di cotal nome, guerreggiò contra il Rè D. Dionigi, vsurpatore della Corona di Portogallo, per ricuperar essa

Co-

Corona alla Reina Donna Beatrice sua moglie, a cui di ragione, come a legitima herede, aspettaua, non volendo seruire ad vn Rè illegitimo, passò con alcuni altri Cavalieri a i seruigi del detto Rè D. Giouanni. per la qual cosa hebbe da esso Rè, in ricompensa di vn così principale Stato, che hauea perduto, per seguir le sue parti, Beneuento, & Mayorga, & molte altre Terre, le quali i suoi discendenti hanno poi sempre tranquillamente godute: Principe di straordinario valor nella guerra, & nella pace di gran consiglio, & prudenza. Nè è da tacere Don Giouanni Conte di Mayorga, figliuolo di esso Rodrigo, il qual di destrezza nel trattar l'armi, & di cuore, auanzò tutti i Signori di Spagna dell'età sua. per la qual cosa venendo di rimoto Paese vn Cavaliere alla Corte, di estrema forza di corpo, a far proua del suo valore, co i cavalieri di Castiglia, famosi appresso tutte le Nationi, & sfidando qualunque guerriero volesse venire al paragone dell'armi seco, s'offerse egli, auanti a tutti, di rinuozzare a quel superbo l'orgoglio, & venuto con essolui alle mani, alla presenza del Rè D. Giouanni il secondo, lo vinse. Lascio di raccontar molti, & molti, che nelle guerre, che hebbero i Rè di Castiglia co i
Mori,

Mori, & in quella, che fece il Rè Don Fernando il quinto col Rè di Portogallo, & nella conquista del Regno di Granata, si segnarono di modo, che riempiono la Spagna, & il Mondo della lor fama, & resterà nelle Storie eterna memoria delle lor geste. Ma non lascierò già il Conte D. Alonso Auolo dell'Eccell.V. il quale nell'anno 1520, quando in Ispagna si ribellarono i popoli intieri contra il lor Rè naturale, con cento ottanta huomini d'arme, & più di mille & quattrocento pedoni, tutta gente scelta, & pagata del suo proprio danaro, segnitando, come fedel Vassallo, le parti del Rè, entrò con tanta brauura nella battaglia, che non si dubita, che non fosse principal cagione dell'vittoria. Nè il Conte D. Antonio, padre di V.E. che per la sua singolar virtù, hebbe dall Imperatore Carlo Quinto, quando entrò armato in Prouenza, il carico dello Stendardo Reale, & della Real Casa di Sua Maestà; Vffitio così grande, che lo tennero, dopo lui, vno appresso l'altro, il Prencipe Massimiliano, che fù poi Imperatore esso anchora, & il Duca di Sauoia: & gouernò il Regno di Valenza (come hà fatto altresì l'Ecc. Vostra) con somma sua lode. & harebbe hauuti Gouverni maggiori, se egli, desideroso

di

1107

di passar con più quiete il resto della vita; che gli auanzaua, & di attendere a meritare di godere altri Regni, di gran lunga più nobili de i terreni, non li hauesse ricusati. Alla chiarezza di questi, aggiunge V. E. tanto di lume col suo valore, che si può dir, che riluce trà essi, come riluce il Sol trà le stelle; perciò che qual più splendido, ò più magnanimo, ò più religioso, ò più giusto Principe, hà conosciuto questo Regno dell' Eccell. V? qual più forte, ò più pronto alle cose della guerra, se l'occasion se le presentasse, ò più atto a trattarle di lei? qual più nemico a i perturbatori della quiete publica, ò più amatore del bene de' popoli? qual più affabile, ò più pronto a prestar benigne orecchie ad ogn' vno? qual più cupido di essere informato del vero, ò qual più prudente nel gouernare? Ma non solo nella persona di V.E. si mostra florida hoggidi la nobilissima Casa de' Pimenteli, ma anco nelli Sig. suoi figliuoli, li quali accioche hauessero a nascer di lei, in numero tanti, & in qualità così singolari, piacque a Dio, che si congiungesse seco di santo nodo, dopò le prime nozze, & dell' vno, & dell' altra, l' Illustrissima, & Eccellentissima Signora Donna Mencia di Requesens. de i cui generosi Progeni-

genitori il voler tesser qui Istoria, farebbe
perauentura fuori di luogo . & il fauellar ò
scriuer di lei, quanto ricercherebbe il suo
merto, è opera d'altra lingua, ò d'altra ma-
no, che la mia. bastimi sol di dire, che di
prudenza, & valore, non hà chi le vada inan-
ti, & poche, che la pareggino. il resto tac-
cio, & ammiro. Goda l'Eccellenza Vostra
di matrimonio cosi felice, & di figliuoli, che
parte alle lor prime attioni, & parte all'in-
dole, & al sembiante, mostrano di non do-
uer degenerar punto da lor Maggiori. &
non isdegni di riceuer per segno della co-
noscenza di tanti, & cosi segnalati obli-
ghi, che io le deuo, la dedicatione di quest'ope-
ra; che se ben viene a lei principalmente, ,
per esser così piacciuto al Signor Don Fran-
cesco, non è però stato manco pronto in me
l'animo a farlo, che in esso ad importomi.
Legga Vostra Eccellenza, se le vien conces-
so mai tempo dalla moltitudine, & grauità
de gli affari, le fattioni illustri d'vn'huomo
grande, scolpite da lui medesimo in queste
carte, & con quella stessa mano, che le ope-
rò: che io son sicuro, che le pareranno de-
gne di lei. & conserui me nella sua felicis-
sima gratia; che io augurando all'Eccel-
lenza

)((

lenza

lenza Vostra acerescimento continuo di
prosperità, le bacio humilissimamente le
mani. In Napoli questo dì 24. di Marzo.
1605.

Humiliff. & obligatiff. Seruitore.

Girolamo Frachetta.



DI
FRANCESCO
VERDUGO.



O scriver la vita d'huomini chia-
ri, ò per lettere, ò per pruden-
za di gouerno, ò per valor d'armi,
fù in vso appresso gli Antichi, &
commendato come opera piena di
lode; per l'utile, che dal leggere i
detti, o i fatti, & dal vedere i costumi di questi ca-
li, si trabe. Nè cotal vso è stato ne' secoli bassi
sprezzato. nè sono mancati Soggetti degni di un

) () 2 144-

esso honore, o Scrittori da agguagliar con gli An-
tichi, se si fossero seperti contenere dentro a i ter-
mini lor conuenevoli, & non allargarsi (come han-
no fatto) fuor del dovere, abbracciando in vna
vita, l'intera storia. Però io hà risoluto, douen-
do publicare i *Commentari di Francesco Verdugo*,
huomo illustre nell'armi, quanto alcun'altro del
nostro tempo, di scriuer breuemente la vita sua,
toccando le attioni, che egli fece, o auanti, o dopo
quelle di Frisia, che egli medesimo scrisse; & ac-
cennando le virtù, che in esso risplenderono: affi-
che specchiandosi in lui coloro, che hoggidi viuo-
no, & caminano per la stessa via, che egli caminò,
et quelli, che verran dietro a noi, da esso apprenda-
no il modo di ben procedere nella militia, & col
suo effempio s'accendano ad opere gloriose, come
si legge essersi acceso Themistocle, solo a veder i
trophei di Milciade.

Nacque adunque Francesco Verdugo in Ispa-
gna, vera madre d'huomini bellicosi, & che di vir-
tù militare (sia lontana l'adulatione, & l'inuidia)
vincono quasi tutte le nationi, & a niuna cedono.
& nacque nel Regno di Castiglia, nella Villa, che
si dice Talauera della Reina, di parenti honoreuoli.
trà i quali passò la sua prima età, attendendo allo
studio delle lettere humane, cò mostrarsi d'ingegno
pronto, & accorto: & tenendo amicitia, & con-
uersatione di tali, che li pareuano essere alla virtù

inclinati. Ma col crescer de gli anni, si venne
scoprendo in esso vno spirito alto, & desideroso di
gloria, & vn'animo generoso, & innato. per la
qual cosa applicò tutto il pensiero all'armi, di ma-
doche d'altro volontieri non ragionaua. Et tal pen-
siero arriuò il Verdugo all'età d'anni venti. Et non
potendosi più contenere, punto datti stimoli della
gloria, sproni acutissimi a gli animi grandi, con
buona licenza de' parenti, che non volsero, o non
seppero opporsi all'onesto desiderio del gioconat-
to, passò in Fiandra: Et fu nell'anno della nostra
salute 1556. Quivi non presunse egli (secondo il
costume di molti) di voler esser subito Capitano;
ma hauendo sentito dire da' huomini di antica mi-
litia, & savi, che per saper comandare, è necessa-
rio di hauer prima imparato a vbidire, & che i
buoni capitani sono quelli, che passano per li gra-
di, non quelli, che d'vn salto, o d'vn volo, giungo-
no a i primi carichi, cominciò a militare come sol-
dato semplice, in vna Compagnia di fanti Spagnuo-
li, che era comandata da vn valente Capitano,
detto il Tordeciglias. sotto il quale prese le prime
regole della militar disciplina; mostrandosi corag-
gioso, & cupido di andar ad incontrar le occasioni,
onde potesse guadagnar gloria. Non lasciòua adie-
tro fatta alcuna. era sempre trà i primi a mettersi
nei pericoli, & trà gli ultimi a ritrarre il piede.
ne mai si mostraua tanto sereno in viso, quanto

allora, che hauea da combattere. Era vigilantissimo
 fino in far la guardia. Et patientissimo in soffrir il
 caldo, il freddo, Et la fame; Et sopra tutto (quello
 che è più da prezare in soldato) era paratissimo
 ad obidire. per la qual cosa s'acquistò la beneuo-
 lenza, non solo del suo Capitano, ma de gli altri
 anchora, Et venne in stima appo tutti. Ma essen-
 do di là a non molto tempo, comandato il Rè, per
 sodisfare a i popoli, di rimouere del Paese gli Spa-
 gnuali, Et volendosene il Verdugo tornar con gli
 altri, il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, hauen-
 dolo già in grande opinione, Et prendendo lui do-
 uer riuscir tale, quat poi riuincì, l'esortò, Et co-
 strinse co i preghi, a restare, promettendoli di pro-
 curarli carichi degni del suo valore. Et lo racco-
 mandò al Colonello (Christophoro Mandragone)
 che fu uno de' più valorosi, Et de' più saui huomi-
 ni di guerra, che uscissero al suo tempo di Spagna
 il quale hauendo la medesima opinione del Verdu-
 go; che il Mansfelt, Et al pari di quello amandolo
 per il suo merito, li diede subito una Compagnia
 nel suo Terzo di Kalloni, Et poco dipoi lo creò
 sergente Maggiore. nel qual governo si portò di
 maniera, che si mostrò non meno asto a comanda-
 re, che si fosse per sino allora mostrato huono a
 obidire: non lasciando giamai passar occasione,
 nella quale credeffe di poterfi auanzar di merito,
 per pericolosa, che fosse, oue non si impiegasse.

alme-

almeno non procurasse di essere impiegato. Per la
 che cominciò ad esser di già in vniversal stima di
 gran Capitano. & giudicaua ogn' uno lui douer
 riuscir ben presto vna de' primi, che militassero in
 quel Paese. Laonde non molto appresso fu fatto
 Colonnello di vn Reggimento par di Valloni, senza
 che egli la dimandasse, & solo richiedendola la sua
 virtù. Le fazioni, che fece, mentre tenne cotai
 comandi, sono note nell' Istorie. Ma corso al-
 quanto di tempo, non desiderando il Verdugo, se
 non seruire il suo Rè, & acquistarsi fama (& non
 come molti fanno, che di piccioli seruigi, & talho-
 ra hauendo mal seruito, corrono a dimandar ri-
 compensa, & mercede, mostrando di non bauer
 hauuto altro per fine, che questo) fu mandato in
 Hollanda al Governo di Haerlem, doue si portò di
 modo, che meritò ben presto di esser innalzato a
 grado molto maggiore, che fu di Ammirante di
 quel mare. V'ffizio di grande importanza, & de-
 siderato, & procurato da i personaggi più princi-
 pali. ma non già dal Verdugo, che si come non
 dimandò mai guerdone de' suoi seruigi, così non
 ambì, o ricercò mai dignità, o gradi. Effencò co-
 tal V'ffizio il Verdugo con somma sua lode, facen-
 dosi conoscere per non meno atto alle guerre, &
 imprese maritime, che a quelle di terra. Fece di
 molti acquisti, senza riseruar per se altro, che la
 fama: il resto fu sempre del Rè. al contrario di

) ((4 quello,

quella, che molti Capitani costumano, che non solo delle prede de' nemice ritengono per loro, o tuero, o la più gran parte, ma depredano anco gli amici, & il lor Principe stesso: & di tante, & così male opere ardiscono, poi di dimandar anco premio. Nè con tutto ciò può schifare il Verdugo la calunnia, anzi tanto più vi fu soggetto di parer ch' altri, quanto di merito li soprannanzò, per tiocchè cadde sotto i denci maligni dell' invidia; & chi l'accusò di superbia, & chi d' avaritia. Ma egli, poco prezzando i dotti de gli invidi, & de' maligni, attese del continuo a servir fedelmente, & cō affetto, il suo Rè; vbidendo sempre a coloro, che erano sopra di lui. & non lasciò mai di far quello, che doveva, o che conostea essere espediente alle imprese, perche fossero risolte da altri, & contro il parer suo, o perche altri ne dovesse ricever l'onore. Con questi meriti richiamato d' Olanda, fu molto accarezzato, & stimato da D. Giovanni d' Austria, che allhora tenea il Governo di Franchia: & in particolare nella Giornata, che fece co i ribelli del Rè, à Geblon, presso a Namur, nella qual rimase vittorioso, domazzando gran numero di essi ribelli, volse che facesse l' Ufficio di Maestro di Campo Generale, in vece del Conte Pietro Ernesto di Mansfeld, che si trovò assente, & non si dubita, che la vittoria non seguisse in gran parte per il valore, & per l' industria del Verdugo. Al quale,

quale, dopo questi successi, fu dato in Lucemburgo, il Governato di Tionnilka, che è la più importante Piazza di tutta quella Provincia. Qui in stando, et spesso conversando nella Villa di Lucemburgo, doue risiede il Conte Pietro Ernesto, Governatore del Paese, da cui era per la virtù sua, tenetamente amato, habbe da lui vna sua figliuola per moglie, che si chiamò Donna Dorothea, signora dotata di honeste bellezze, d'alto intelletto, di sani costumi, et di rara prudenza: et degna in somma del nobilissimo suo Legnaggio. con la quale visse sempre in grandissima concordia, amandosi insieme di congiugale amore, quanto più amor si può. Ottenne di questa signora il Verdugo sei figliuoli, tre maschi, et tre femine. ma i maschi non peruennero all'età da poter apprendere o dal Padre, o dall'Arucolo materno, li precetti dell'Arte militare. passarono a miglior vita anchor teneri, et camparono le femine. vna delle quali, detta Donna Giuanna, et di costumi, et di prudenza simile alla madre, maritò il Verdugo a D. Francesco Giouanni Ferrer Cavaliere Valentiano, che hauea molti anni in Fiandra comandata vna Compagnia di fanti Spagnuoli, et che, per il valore, et per la bontà singolare, che in esso conosceua, era da lui amato come figliuolo. nelle cui mani rimasero i Commensari delle guerre di Frisia, che era la più preziosa cosa, che il Verdugo hauesse in tanti anni di mili-

tie acquistata. Et di vero non procurò egli mai di arricchire, ancorche per li carichi, che habbe, non gli mancassera occasioni, se egli havesse voluto farsi locito (come molti fanno) di difraudar il Rè, o di maltrattare i soldati, o i popoli. di che non è cosa nè più laida, nè più ingiusta. Ma egli amò meglio di vivere con tenue facoltà, & sua, che con molta, la qual fosse d'altrui; & procurò di lasciar qualche testimonianza della professione, che faceva di soldato. Occorse trattanto la morte di D. Giovanni, & la successione del Prencipe di Parma al grado di Generale. col quale il Verdugo fù all'assedio di Mastrich. Ma essendo di là a poco tempo seguito accordo, trà il detto Prencipe in nome di S. Maestà, & le Provincie di Artois, & d'Hainault, con tal conditione, che ne douessero uscir tutti i soldati stranieri, fù dato ad esso Verdugo il carico di Maestro di Campo Generale per condurre fuora gli Spagnuoli, & menarli sino nel Ducato di Lucemburgo, dove li lasciò alla cura d'altri, ritirandosi esso a Tionuilla. Quivi si fermò egli, dove era amato, & riuerito dal popolo, non meno che da i soldati; conciosiacosache questi trattasse sempre da fratelli, & quello non sofferisse mai di lasciar stracciare da essi soldati: usando di accarezzare i buoni, & punir li tristi. onde era solito di dire, che per gli vni era Francesco, & per gli altri Verdugo. Et in particolare si mostrò sempre acerbo, &

rigi-

rigido contra i traditori, odiandoli di mortal odio.
Ma ricercando le cose di Frisia vn Governatore, &
Capitano di gran prudenza, & valore, per esser
quella Prouincia la più trauagliata dall'armi ri-
belle, dell'altre, con gli aiuti vicini de gli Inglesi, &
d' altri Potentati, parue al Principe di Parma di
mandarui il Verdugo. il quale non ricusò di an-
darui. ma ben volse che il Governo gli fosse con-
fermato dal Rè, per hauer autorità maggiore co i
popoli, & co i soldati; sapendo quanto questo potes-
se importare alla somma della guerra: & S. M. fù
contenta di mandargliene la Patente. Quiui, anchor
che mai non gli fosse dato quello, che era necessa-
rio per guerreggiare, & gli mancasse quando vna
cosa, & quando altra, & sempre il numero conue-
neuale di soldati, & il più delle volte la commodità
per pagarli, onde mai se ne potea preualere a i bi-
sogni; & riceuesse dai popoli, & spetialmente dai
Gruninghesi, più trauaglio, che aiuto; essendo-
li necessario guardarsi non meno da loro, che da i
nemici, per la poca loro fedeltà. & molta atro-
ganza, nondimen o si portò di maniera, che fece
ben rilucere la sua virtù, & sentir il suo nome.
Espugnò molte Terre forti, & ne difese molte de-
boli. Altre ne soccorse, & ad altre impedì i soc-
corsi. Diede Battaglie Campali, & ottenne segna-
late vittorie, così contra gli Inglesi, come contra i
Fiamminghi. Vinse a Northorn il General No-
rys,

rys, & vinse il Conte d' Holac a Locchem. In
fine ridusse le cose di Frisia a tal stato, che se si fos-
se voluto, non ha dubbio, che si potea penetrare
per quella parte, in Hollanda; & portando il fuoco
in casa a i ribelli, metterli in necessità di sornare
all' obbidienza del lor Principe naturale, o ricu-
sandolo essi, abbrusciarli. Ma non lo sofferì pera-
uentura l' inuidia (se non vogliam riferir più tosto
la causa a Dio, non anchor vindicato abbastanza
dell' offese fatteli da que' maluagi popoli) accioche
il Verdugo non conseguisse questa gloria di hauet
pacificati i Paesi Bassi. Infelicità di chi milita
con forze altrui, o con autorità non assoluta. Que-
sta Prouincia di Frisia comandò egli per quattor-
decim anni continui. & nell' istesso tempo hebbe
qualche volta cura anco di quella di Gheldert: &
con tutto che gouernasse con molta moderatione,
trattenendo i soldati più con l' autorità, et reputatione,
che co' danari, che scarsamente gli veniono
mandati; & aggrauasse i popoli meno, che fosse
possibile, & impegnasse talhora sino la moglie, & i
figliuoli, per seruitio del Rè, non schiso però (come
già si è detto) la calunnia, che come seguace dell'
inuidia, suole bene spesso accompagnar l' opere vir-
tuose. Di queste guerre di Frisia, scrisse il Verdu-
go breuemente l' historia, restringendola in questi
suoi Commentari, con eloquenza degna di huomo
militare, accioche non rimanesero oscure, & non
si per-

si perdesse la memoria di cose seguite in Paese così rimoto, dalla quale Istoria (anch'anche succinta) si possono imparar molti documenti per chi guerreggia. Ma essendo morto il Prencipe, o Duca di Parma in Arras, mentre si stava apparecchiando per entrare la terza volta in Francia a favor dei Cattolici, & dopo lui Ernesto Arciduca d' Austria, fratello dell' Imperatore Rodolfo, ritenendo l' autorità suprema de' Paesi Bassi, per comandamento del Re, Don Fernando Henriche Conte di Fuentes, il Verdugo, vedendo che le cose di Frisia, per non esser ajutate, come saria stato di bisogno, caminavano alla total rovina, delibero di andar a Brusselle a rappresentare al Conte il mal stato, nel qual si trouavano, affincbe vi si pigliasse qualche rimedio; non potendo egli patire di veder perdere quella Prouincia, che era la sola strada per entrare in Hollanda: massime hauendo con tanti trauagli, & sudori, procurato di sostenerla. Ma essendo in quel tempo entrati i Ribelli nel Paese di Lucemburgo, ad infestar quello Stato, & hauendo di già prese alcune Terre, prega il Conte di Fuentes il Verdugo, che volesse andare a discacciarli. Ilche Egli accettò volontieri, si per mostrarsi (come si era sempre mostrato) pronto ad obidire a chi era parso al suo Re di proporre al Gouerno vniuersale di que' Paesi, & si per l' amor particolare, che a detto Stato portaua. doue era
lungo

lungo tempo viunto, & oue hanea preso moglie,
& generati figliuoli, & fabricata vna affai hono-
reuale habitazione. Ricuperò ben presto le Terre,
& fece ritirare il nemico, non senza graue danno
di esso; facendo in questa (come hanea fatto nell'
altre occasioni) conoscere il suo valore. Ma non
gli fu però data commodità per tornare in Frisia;
conosciuto sache il Conte di Fuentes si volesse va-
ler delle forze contra i Francesi; co i quali tutta-
uia duraua la guerra. Era in quel tempo Giouar-
ni di Velasco Contestabile di Castiglia Governator
di Milano, superando l'Alpi, passato d'Italia in
Francia, con essercito assai potente, per intruagiar
da quella parte i nemici; se ben preuenuto da essi,
fù costretto di attendere alla ricuperatione de i luo-
ghi, che quelli haneano occupati nella Contea di
Borgogna. Ma andando la guerra in lungo, deside-
uò il Contestabile, che fosse mandato in suo luogo il
Berardo al Governo di quell' essercito, per poter
seno ritornare esso in Italia; u prouedere a molte
cose, che erano necessarie; & ne fece istanza al
Re, il quale hauendo quell' opinione del Berardo,
che egli con le egregie operationi sue, s' hanea me-
ritato appressa S. Maesta, approuò il parere del Con-
testabile, & comandò che douesse andare. Ma già
era arriuato il tempo, che si terminasse la gloria
d'un tant' huomo. stauasi egli nella Villa di Lu-
cembargo, doue si era exiligrato, dopò hauer di-
scac-

scacciati del Paese i Nemici, pigliando riposo nella sua Casa, quando da graue infermità sopraggiunto, in pochi di passò a miglior vita. correndo gli anni della salute 1597. Et essèdo esso nel seffantesimo primo dell'età sua. del qual tempo hauea speso due terzi in guerra, senza mai riposare. Huomo di natura sano, di buona temperatura di corpo, di aspetto venusto, Et di gran statura: et che se ben sù varie volte ferito, nõ restò però mai, nè lacerò, nè diformato, di membri. Fù di sua conditione humano, Et liberale molto, qualità degne di vn Capitano. Fù d'animo forte. ilche mostrò particolarmente nella perdita, che fece, della moglie, Et di tre figliuoli maschi, li quali tenerissimamente amaua. Si dilettò di leggere i libri di Storie, Et massime quelli, che contengono materie di guerra, intendendo non poter essere perfetto Capitano, chi non hà congiunto il sapere, che promiene dal leggere i precetti militari, Et le cose operate da altri Capitani, con l'esperienza. Et in particolare si compiaceua de i Commentari di Filippo di Commines, chiamato il Signor d'Argentone; sapendo quanto cotai libro fosse stato accetto all'Imperator Carlo V. per la qual lettura, hauea preso vna certà singular affectione alla Casa di Borgogna, Et al Duca Carlo. Era vigilante, et celere, et d'ingegno, Et di mano pronto, ma con prudenza, Et di gran cuore: di molta pietà, Et cupidità di gloria. Et porticcha sopeua
che

che le Battaglie sono il Compendio delle guerre ,
 & che senza battaglie non si possono far gran pro-
 gressi (se non forse in lunghissimo spatio di tempo)
 & che queste sono quelle attioni , nelle quali rilu-
 ce più il valore , & la peritia militare del Capita-
 no, & per le quali s'acquista maggior gloria , con-
 ci osiacosache in esse si tratti della somma delle co-
 se , andò sempre ad incontrare le occasioni di com-
 battere . & il più delle volte essendo inferiore di
 numero di soldati al nemico . Per le quali condi-
 zioni mi par che si possi giustamente paragonarlo a
 Sertorio. il quale con la liberalità ; con l'ingegno ,
 & con l'arte, più che con le forze, si sostenne . &
 con poca gente vinse nemici potenti . Se non che il
 Verdugo non hebbe mai facultà di governare la
 guerra a suo senno, essendo costretto aspettar
 gli aiuti da altri ; & combattè sempre
 per il suo Prencipe. doue Serto-
 rio, mentre guerreggiò in
 Spagna, non rico-
 nobbe alcu-
 no
 sopra di se, & mi-
 litò contra la
 sua Pa-
 tria.

★

DE I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO



LIBRO PRIMO

*La Germania inferiore conu-
merata già tra
le Gallie, è det-
ta altrimenti i
Paesi Bassi.*

LA Germania inferiore, detta altrimenti i Paesi Bassi, dal sito, nel quale è posta, si contò già tra le Gallie, & fù in ogni tempo Madre di popoli bellicosi, & feroci. Diuidesi hoggidì in diciasette nobilissime Prouincie, dall'vna delle quali, chiamata Fiandra, prende volgarmente nome tutta la
A Regio-

*Si diuide in de-
ciasette Pro-
uincie.*

Come venisse
in poter della
casa d'Austria

Regione. Di queste caddè già la Signoria nella Serenissima Casa d'AVSTRIA, essendo stata maritata à Massimiliano, che fù poi Imp. Maria vnica figliuola, & herede di Carlo vltimo Duca di Borgogna, chiamato l'ardito, ò il guerriero. dalla qual Casa sono state poi sempre felicemente possedute, & senza disturbo alcuno, finche nuoue Religioni, ò più tosto Sette, penetrate là dentro, pertubarono la quiete publica, & resero disubidenti i sudditi al loro Prencipe. Tal origine ebbero le Ribellioni di Fiandra contro il Rè di Spagna Filippo secondo di questo nome; il quale desideroso di restituir la quiete, & la Religione à que' popoli, vi mandò diuersi Signori, & Prencipi grandi, con armi, & autorità amplissima; & in fine essendo mancato D. Giouanni d'Austria, diede il carico, che S. Altezza teneua, di Generale, ad Alessandro Farnese, il quale, se ben all'hora, viuendo il Duca Ottauio suo padre, era Prencipe di Parma, & Piacenza, tuttauia percioche morto lui, fù poi Duca, si chiamerà quí sempre il Duca di Parma. questi adunque

Origine delle
ribellioni di
Fiandra.

que risolutosi di far l'impresa di Mastrich, Villa principale, posta sù'l Fiume Mosa, vi andò à campo, & dopò alcuni mesi d'assedio, per forza la prese. Espugnata questa Villa, non senza gran trauaglio, & spargimento di sangue, il Duca riconciliò co'l Rè le Prouincie d'Artois, & d'Hanault, le quali haueuano scoperto la mala intentione del Principe d'Orange, che era di farsi Signore assoluto de' Paesi Bassi, procurando il suo particolare commodo, & non il publico bene; come spesso far sogliono quelli, che impongono à difenderc le cause, & à sostener le parti del Popolo. Fù in questa riconciliatione capitolato, che tutti li Forastieri, che seruiuano à S. M. in detti Paesi, se n'uscissero, lasciando à i naturali li carichi, che essi teneuano. Per effecutione del quale accordo cominciarono li tre Terzi di Spagnuoli, che iui erano, & la Caualleria similmente Spagnuola, à marchiare verso Lucemburgo, facendo il Colonello Francesco Verdugo l'Vffitio di Maestro di Campo Generale, in vece del Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, il

A 2 quale

Villa parte nel lo stato di Liege, & parte nel la Prouincia di Limburgo.

Effugnatione di Mastrich per il Duca di Parma.

Le prouincie di Artois, & di Hanault si riconciliano co'l Rè

Spesse volte quelli, che si fano Capi del popolo, anchorche pretè dano di farlo per il ben publico, hanno la mira all'interesse loro priuato.

Il Verdugo fa l'Vffitio di Maestro di Campo Generale, in vece del Conte di Mansfelt.

*Arlon Terra
del Ducato di
Lucemburgha.*

quale stava occupato in Artois, & Hanault; & giunti che furono nella Terra, & contorni di Arlon, il Duca consegnatili ad Ortauio Gonzaga, il quale all' hora era Generale della Cavalleria, se ne tornò à Namur, & d' là à Mons, per assicurar meglio le Provincie nuouamente riconciliate. Ma hauendo il Verdugo alloggiata la gente sù'l camino d'Italia, & non potendo passar con essa più oltre, per hauer sotto il suo carico la Terra di Tiouilla, se n' andò in Lucéburgo. Del qual carico desiderando esser liberato, ne supplicò il Duca, & lo richiese in gratia alla Nobiltà, & al Consiglio di quel paese: ma da S. A. non potè mai cavar resolutione, & da quelli di Lucemburgo hebbe per risposta, che essi non gli haueano dato il Governo di quella Terra, & non gliele poteano leuare. oltreche non voleano esser obligati ad essequir quello, che le altre Provincie haueano accordato, conciosia cosa che non haueffer bisogno di riconciliatione, come quelli, che mai non haueano offeso il Rè; & che la lor Provincia si teneua diuisa dall'altre. Alla

Il Verdugo Governator di Tiouilla.

Fedeltà de' Lucemburghesi verso il Rè.

qual

qual risposta il Verdugo non replicò, ma si stette aspettando licenza. Arriuò trattato in quella Villa Madama Margherita d' Austria Duchessa di Parma, che S. M. mandaua per il Governo politico de' Paesi Bassi, mentre il Duca suo figliuolo hauesse il maneggio dell'armi; alla quale significò il Verdugo la volontà, che hauea di partirsi; ma essa li comandò, che in nessuna maniera douesse farlo, senz'ordine espresso del Rè, ò suo, perciò che lo volea adoperar ne' seruitij di S. M. Erasi la Villa di Gruninghen, che è la principale della Frisia, nel tempo di D. Giouanni, accordata co' Principi d' Orange, & con li Stati Generali ribelli, & hauea publicato à suon di campane esso D. Giouanni per inimico; ma hauendo detti Stati dichiarato il Conte di Bossù per Governatore della Prouincia di Frisia, & poi rimossolo ad istanza di detto Principe d' Orange, il quale per conoscerlo di valore, & per hauerlo lungo tempo burlato, dandoli intentione di accasar sua figliuola con esso, oltre molte altre promesse, che tutte erano

Madama Margherita d' Austria arriva in Frandra al Governo.

Conte di Bossù Generale di Frisia per li Stati.

E rimesso dal Cerico ad istanza del Principe d' Orange.

Offendendosi vn' huomo di valore, non si può più fidar di lui. *riuscite vane, non si fidaua di lui, & fustituito in suo luogo il Conte di Rinamburgo, fattura di esso Prencipe, i Gruninghesi, che sempre sono stati in controuersia con il Paese, per cagion delli Priuilegi, & delle pretenzioni, parendo loro, che li loro contrari, fossero più di essi fauoriti dagli Stati, dal Prencipe, & dal Conte di Rinamburgo, si risolsero di far mutatione, & di riconciliarsi co'l Rè; & fecero intendere la lor volontà al Duca, il quale li raccolse volontieri, & procurò di ridurre etiandio il detto Conte di Rinamburgo; per il quale effetto mandò Madama di Monseò sua Sorella, & il marito di lei insieme à trattar con lui. Il Conte da principio fece difficoltà; ma alla fine si contentò di ridursi, & si riconciliò con la Villa di Gruninghen, con la quale faceua guerra, per essersi rimessa in mano del Rè; & teneuala mezzo assediata. Entrando il Conte in Gruninghen, tutti i buoni, & diuoti di S. M. si accordarono con esso lui di trouarsi ad vna tal hora con l'armi in mano contro i male intentionati, per discacciarli; di che hauendo questi*

Conte di Rinamburgo messo al gouerno di Frisia dalli Stati.

Il veder i suoi Emuli, ò nemici fauoriti dal Prencipe più di se, aliena gli animi dei men fauoriti da esso Prencipe.

I Gruninghesi tornano all'obediienza del Rè.

Il Conte di Rinamburgo si riduce al seruiuo del Rè.

Rinamburgo entra in Gruninghen, & di scaccia i patigiiani d'Orange

questi hauuto non sò che indicio, man-
 darono à chieder soccorso a gli amici
 loro; il qual soccorso venne, & era già
 arriuato tãto vicino alla Villa, quãdo
 si essequì l'impresa; che è cosa certa,
 che poche hore più che si fosse tirata
 in lungo, haurebbono gli auuersari fat-
 to di loro, quello che fecero eglino d'
 essi; li quali essendo comparsi armati
 al tempo determinato, con morte di
 vno, ò di due soli, parte discacciarono,
 & parte fecero prigioni, i fautori del
 l'Inimico, se bene non tutti. Ma ha-
 uendo saputo li Stati, & il Prencipe
 d'Orange la resolutione, che il Conte
 di Rinamburgo, & la Villa di Gruninghen
 haueano presa, deliberarono di
 assediare essa Villa, & perciò vi fecero
 molti Forti al dintorno; il che veden-
 do il Conte, & i Gruninghesi, chiefe-
 ro con grande istanza aiuto à S. A.
 la quale volendo dargliele, l'inquiò sot-
 to la condotta del Colonello Martino
 Schenck, che poco dianzi era venuto
 al seruitio del Rè, & fù vn Reggimen-
 to d'Alemanni, leuato non molto pri-
 ma dal Baron di Bigli, & alcune com-
 pagnie d'Huomini d'arme, & di Ca-

Pigliandosi
 l'arme contra
 inimici, biso-
 gna assicurarse
 ne affatto; ma-
 sime se serue
 alla Religione

Martino Schenck
 è mandato
 al soccorso di
 Gruninghen.

A ualli

*Coorden nel
Paese di Oue-
visch.*

*Non si può af-
ficurar di haue-
re a vincere
vna Battaglia,
per hauer mag-
gior numero
di gente dell'i-
nimico.*

*Il Conte di Ho-
lac combattè
cò lo Schenck,
& è rotto.*

*Le rotte, che si
riceuono in cà-
pagna, fanno
perder l'ani-
mo ai difen-
si delle Fortez.*

*Gruninghè soc-
corfa dallo
Schenck.*

*Gruninghesi su-
perbi, & insol-
enti.*

*Gli huomini
nobili tolera-
no mal volon-
tieri il disprez-
zo.*

ualli leggieri. Marchiò lo Schenck con questa gente fin presso à Co- uorden, la qual Terra hauendo troua ta hauer il nemico di già in poter suo ridotta, prese il camino di Hardem- bergh. Ma quelli, che erano all'affe- dio di Gruninghen, intendendo la ve- nuta di tal soccorso, lasciato i Forti ben proueduti, gli uscirono incontro, & l'assròtarono vicino di detto luògo, & il Conte d'Holac, che li cond uceua, tenendo certo di douer vincere, per hauer maggior numero di gente, vol- se combattere, & restò vinto. il qual successo inteso da quelli de i Forti, li abbandonarono: tanto importa il cò- battere felice, ò infelicamente in cam- pagna. Ma soccorfa la Villa, volendo i Borghesi comandarla assolutamente come hanno sempre preteso di fare, se bene il Conte hauea mostrato valo- re, & fatto di buone opere in prò di essi, prima che il Verdugo fosse mandato là, li portauano poco rispet- to, & non che lo tenessero nella stima, che doueuanò, ma li vsauano di molte insolenze. di che essendosi esso fa- stidito, come gli huomini nobili tole- rano

rano mal volentieri il disprezzo, de fi-
 derò di lasciar quel Governo, & pigliò
 per pretesto di voler andar à baciare le
 mani a S. A. a cui fece grande instan-
 za, che mandasse alcuno in suo
 luogo, non lasciando di metterle
 in consideratione, che saria stato
 bene di inuiar vna banda di archibu-
 gieri Valloni, per mescolar con le pic-
 che de gli Alemanni; de' quali erano
 in Frisia tre Reggimenti. Alla cui ri-
 chiesta volendo il Duca compiacere,
 co'l parere de gli Stati di Hanault, &
 di Artois, del Conte di La Laing, & del
 Marchese di Renti, cugini di esso Ri-
 namburgo, mandò à chiamar il Ver-
 dugo, che era in Lucemburgo, il qua-
 le anchorche non istimasse conuenir-
 li di rientrar nel paese, senz' or-
 dine espresso del Rè, poiche per co-
 mandamento di S. M. n'era uscito, tut-
 ta uolta considerando, che da detta
 Maestà teneua ordine di vbidir al
 Duca in qualunque cosa, che per suo
 real seruitio gli comandasse, si partì
 subito per Valentiana, doue all' hora
 S. A. itaua: da cui essendoli dichiarata
 la causa, perche l'haueua mandato à
 chia-

chiamarè, egli le rispose, che quando si era partito di Lucemburgo, haueua proposto di non ricusar cosa alcuna, che fosse per comandarli di seruitio del Rè; ma che egli non era mai stato in Frisia, ne sapeua come stessero le cose di quella Prouincia, però che S.A. fosse seruita di prouederlo di quello, che giudicaua essere necessario, che egli hauerebbe atteso a far i suoi comandamenti; che per esser egli suo seruitore così diuoto, & creatura di Madama sua Madre, non si poteua persuader che fosse per mandarlo, se non come si conueniua. Gli Stati, & il Conte di La Laing, & il Marchese suo fratello similmente li parlarono, richiedendolo di voler accettar questo carico; per la qual cosa tanto più volontieri l'accettò. La prouisione, che S.A. li diede per andar a cotal Gouerno, fù di leuar due mila archibugieri Valloni: poiche il riconsegnarli il suo Reggimento, che tenea il Conte Ottauio di Mansfelt (come gli era stato promesso) allhora non si poteua, per mostrarsene il detto Conte, & suo padre, renitenti. Assignolli anco S.A.

*Il Duca dà il
Carico di Pri-
sia al Verdugo*

*Prouisione da-
ta dal Duca al
Verdugo per an-
dar in Frisia.*

qua-

quarantamila scudi per pagar le gen-
 ti, che erano in Frisia; li quali da-
 nati furono inuiati con vn pagato-
 re, & vn Commissario a Kerpen, doue
 il Verdugo haueua d'arriuar co i sol-
 dati, che leuaua, per far la mostra, &
 poi subito incaminarsi: se b  per hauer
 hauuto nel far detta leuata maggior
 difficult  di quella, che satia staro bi-
 sogno, tard  pi  tempo, che non vo-
 leua. Andossene egli a Kerpen ad
 aspettar il Reggimento, hauendo in-
 teso che i Commissari quivi lo staua-
 no attendendo. Ma nel tempo, che
 egli dimor  in quel luogo, successe
 l'infermit  del Conte di Rinambur-
 go, causata (secondo che asseriuano
 i suoi famigliari) dal mal trattamento,
 che quelli della Villa di Gruninghen
 gli haueuano fatto: li quali, per l'insa-
 riabile, & disordinata lor sete di co-
 mandare, hanno sempre tenuto poco
 conto de' gli ordini di S. M. & disprez-
 zati i suoi Gouvernatori, mal ricom-
 pensandoli de' trauagli, che per loro
 patiuano; come fecero in particolare
 Giorgio Schenck, & il Baron di Bigli.
 & non ostante di hauere giurato l'im-
 pera-

*Kerpen   nello
 staso di Colo-
 nia.*

*Il Verdugo v' 
 a Kerpen ad-
 aspettar la gen-
 te da guerra.*

peratore Carlo Quinto, & dopò lui, il Rè Filippo Secondo, per loro hereditario signore, come Duca di Brabant, & Conte d'Hollanda, osauano di dire, che il Rè era lor Protettore, & che pagandoli essi dodeci mila fiorini l'anno, non poteua pretendere altro da essi: & in fine si ridussero à far quello, che fecero, & che si dirà. Essendo adunque il Conte di Rinamburgo infermo, inuiarono quelli di detta Villa di Gruninghen al Verdugo, che anchor staua in Kerpen, per sollicitarlo, il Consigliier Giorgio di Vuettdorp, & il Capitan Finchiburgo, il qual era del Consiglio della Villa, & amico di esso Verdugo fin del tempo, che staua in Hollanda, doue egli fù Capitan d'Alemanni. conobbero questi chiaramente, che il non essersi egli partito, non era stato per colpa sua. Dichiararonli essi il bisogno grande, che haueuano della sua persona, & del suo Reggimento, per esser stato rotto con tutto l'esercito Gio: Battista di Tassis, che era Luogotenente Colonello del Baron di Bigli; il quale ad istanza loro, quasi sfor-

*Gio: Battista
di Tassis rosso
in lista.*

sforzatamente era entrato nella Frisia, contro ogni ragion di guerra ; di modo, che i nemici seguitando la vittoria, haueuano incalzate le genti del Rè fin sù le porte della Villa, & si erano alloggiati nell'Abbadia detta Seluuart, la quale stà dall'altra parte di essa Villa. In questo instante giunsero le genti a Kerpen, & mentre il Verdugo staua per dar loro mostra, gli arriuò la noua della morte del Conre di Rinamburgo, che fù cagione, che anchor più sollecitasse la sua partita. Ma per questi due accidenti, della rotta del Tassis, & della morte di Rinamburgo, conobbe il Verdugo esserli necessario di hauer qualche numero di caualli di più appresso di se, per esser tutto il suo Reggimento d'archibugieri, li quali mal possono star in campagna, se non sono spalleggiati, ò da caualli, ò da picche. Trouauasi p ventura in Colonia il Signor di Buy, facèdo leuata per il Duca d'Alansone d'vna cornetta di Raitri, di cui il Capitano si chiamaua Adam Vanlanghen ; il quale, per hauerli il detto Signor di Buy, sborsata certa quantità di

Giunge il Reggimento del Verdugo a Kerpen.

Morte del Conre di Rinamburgo.

Non bē si può campeggiar con soli archibugieri.

E di gran profitto in tempo di guerra guadagnar le genti dell'inimico

di moneta falsa, staua seco in discordia. laqual occasione prese il Verdugo, per la necessit  che haueua di costal gente, & mand  il Commissario Luigi di Camargo   negoziar con il detto Capitano di Raitri, & ridusselo, che andando esso ad imbarcarsi co' l suo Reggimento in vn' Abbadia vicina   Colonia, venne   trattar con lui, & s'accordarono in questa maniera, che dandoli il Verdugo quattrocento scudi contanti, egli s'oblig  di accompagnarlo per sino in Frisia, & doue fossero le genti del R , con patto, che esso Verdugo li promettesse di supplicar S. A.   volerlo riceuere al seruitio di S. Maest . Adempi il Capitano quello che promise, & il Verdugo fece con lui il simile, di modo che S. Altezza lo riceu ; & nell'assedio di Tornay si port  molto bene. Partir si adunque per Frisia amendue, marchiando il Capitano coi suoi caualli, & con quelli del Reggimento del Verdugo, lungo la riuadel Rheno, & vennero in breue tempo ad vnirsi tra Sante, & Buryck, in vn luogo chiamato Becck, doue

Sante, & Buryck stanno s  l Rheno nel Ducato di Cleues.

doue giunto che fù il Verdugo, prese subito la via di Bredeuord. Haueuano in questo mentre inemici inuestito il Forte di Ghoer, & li nostri, essendo giunti à tempo, haueano assediati essi nemici dentro la casa di vn caualiere, che staua quiui vicino; li quali con l'arriuo di esso Verdugo, & per la necessit , che patiuano di vettouaglie, si arresero. Seguit  il Verdugo il suo camino verso Gruninghen, & arriuando à Couorden, si fece auanti à riconoscer il posto de gl' inemici, con intentione, se erano alloggiati in luogo, oue si potesse venir alle mani con loro, senza disauantaggio, di farlo, poiche i suoi soldati mostrauano hauerne voglia, & quelli, che erano stati rotti co'l Tassis, gi  si erano rimessi in arme. Aggiungeuasi che egli stimaua conuenirli di combattere prima di distribuirli quarantamila scudi, che il pagator portaua, imperoche veniuo con la speranza delle paghe ad animar i soldati, & non si metteua a pericolo, che essendo pagati, si dissipassero. Ma sentendo il nemico la venuta del Verdugo, si leu  del posto

Ghoer  nella S gnoria di Ouerisel.

Il Verdugo f  leuar l'assedio di Ghoer.

Si leua il nemico dell'Abbadia Seluuart & si ritira: Nizeijl nel Paese di Gruninghen presso al mare,

Reyden nel Paese di Gruninghen presso al mare.

Emden è nella Erista Orientale.

Il Fiume Ems detto da Latini Amasius.

Le genti del Verdugo rompono i nemici a Reyden.

sto, che teneua nell'Abbadia, abbrugiando il suo alloggiamento; & ritirandosi per vn ponte, che hauea nel Niedeip, andò a passar al forte di Nizeijl, che egli haueua preso, quando disfece il Tafsis. Ma in arriuando il Verdugo a Gruninghen, trouò tutta la fanteria ammutinata, di modo che li fù forza procurar di pacificarla, prima di poterla mouere; & hauendo inuiato, à richiesta de' Gruninghesi, il suo Reggimèto contro vn luogo, che gl' inimici haueuano preso, & fortificato, il quale si chiama Reyden, posto in vna punta à fronte della Villa di Emden co'l fiume di mezzo; trouarono essi nemici, che stauano non solo nel Forte grande, che nella detta punta haueuano fatto, ma anco in altri passi, per impedir l'accostarsi al detto Forte, li quali assaltarono, & ruppero, & seguitando la vittoria, li ferrarono in esso Forte, & cominciarono con alcuni pezzi à sparar verso di quello; il che vedendo coloro, che stauano dentro, anchor che fossero in grosso numero, sotto quattro bandiere, impauriti, pre-

prefero a parlamentare: ma non volendo i soldati perder l'occasione, conoscendo i nemici esser pieni di timore, & trascurati per la speranza dell'accordo, dieder l'assalto, & entrati dentro, prefero le quattro bandiere, & ammazzarono alcuni de' nemici; gli altri si gettarono in mare, doue stauano parecchi vasselli da guerra delli loro, che con alcune barchette li riceueuano. Fatto questo, inuiò il Verdugo parte del suo Reggimento alla Marna, Paese di Gruninghen, a riconoscer vn'altro Forte; che gl'Inimici teneuano nella punta di vn Dicho, chiamato Solcamp, il quale essi nemici abbandonarono, abbrugian-dolo. Ma seguita la ricuperatione di Reyden, si fermò il Verdugo in Gruninghen, & attese sollecitamente ad acquetar la fanteria, che (come si è detto) staua alterata, per poter vscir poi in campagna, & seguir il nemico; & hebbe molto che fare a darle sodisfattione, conciosia-cosache non solo i soldati, ma anco i Capitani, stessero mal contenti; & sù co stretto per finirla, a compartir li qua

Reyden preso.

La speranza dell'accordo rende i diten solitrascurati.

Forte di Solcamp abbandonato dalle genti della Stati.

Il Verdugo sollecito in acquistare le genti ammutinate.

Non si può metter in campagna chi non ha l'esercito vbidiente.

B ranta

ranta mila feudi à rata de' soldati, che
ciascun capitano tenea. Sodiffatta
la soldatesca, si pose il Verdugo in
campagna con tutta la gente; la qua
le non era molta, percioche haueua
lasciato partire vn Reggimento d'A
lemanni, chiamato il Reggimento di
Ghelderi, per esser di soldati inobi
dienti, & di più anco le due compa
gnie d'huomini d'arme del Conte di
La Laing, & del Signor di Montans,
con vn'altra compagnia d'archibugie
ri à cauallo del Sig. di Baglion, poi
che tuttatte si voleuano tornar in Ha
nault, etiandio che non si desse loro
licenza: di modo che non erano rima
si in Frisia se non solo quattro com
pagnie di canalli, tre di lance, & vna
di archibugieri; hauendo anchora l'S.
A. mandato à chiamar, per l'assedio
di Tornay, li Raitri di Martino
Schenck, & la corneta di Adam Van
langhen. con questa gente adunque,
si mise il Verdugo in campagna, al
logggiando nell'Abbadia di Groot
Auuert, dolendosi del continuo la
soldatesca di non hauer danari. Ma
trattanto il General Norys Inglese,
che

*I soldati inobi
dienti sono di
poco seruitio
nella guerra,
& è meglio la
sciarli andare,
o licenciarli.*

*Le genti, che re
starono in Fri
sia al seruizio
del Rè sotto il
Verdugo.*

*Groot Auuert
nel Paese di
Gruninghen.*

che era quello, che hauea tenuto as-
fediato Gruninghen, attese ad au-
gumentare il suo esercito di genti di
Brabante, & d'altre Prouincie, in Fri-
sia, hauendo promesso alli Stati di vo-
ler combattere co'l Verdugo, & qua-
si assicurarli della vittoria. Erano i
suoi soldati Inglesi in dissensione coi
Frisoni, di modo, che incontrandosi,
si trattauano da nemici, per l'insolen-
ze, che quelli faceuano in Frisia (co-
me è solito de' soldati, che guerreg-
giano in Paese straniero) abbrucian-
do case, & Villaggi, in vendetta (co-
me diceuano) della morte di alcuni
loro compagni, che i Villani hauea-
no ammazzati; & arrinò questa dissen-
sione a tal segno, che alcuni della Pro-
uincia andarono a trattar co'l Verdu-
go, offerendoseli di prender l'armi,
& vnirsi con esso contra gl' Inglesi.

Accettò egli l'offerta, con patto, che
portassero alcuna sicurtà di far quel-
lo, che diceuano; raccordandosi di
ciò, che hauea sempre sentito dir in
Hollanda, che non si hauea da dar fe-
de a Frisone, che non hauesse la pian-
ta della mano pelosa. Ma mentre sta

*Il General No-
rys attende ad
accrescere il
suo esercito.*

*Promette alli
Stati di com-
battere co'l Ver-
dugo.*

*Assicura li Sta-
ti della victo-
ria.*

*L'insolte de'
soldati esasper-
ano i popoli.*

*Soldati, che
guerreggiano
in paese stra-
niero, sogliono
vsar delle insò-
lenze a i popo-
li.*

*Di Popoli ne-
mici, & di po-
ca fede, non è
da fidarsi facil-
mente.*

*Frisoni di poca
fede.*

B a ua il

*Gruningheſi fa
no inſtanza al
Verdugo di en-
trar in Friſia,
& trouar il ne-
mico.*

*Riſpoſta del
Verdugo.*

na il Verdugo aſpettando cotal ſicur-
tà, la qual mai non venne; quelli del-
la Villa di Gruninghen li inuiarono
l'Abbate dell'Abbadia, doue ſtaua al-
loggato, il Luogotenente della Ca-
mera del Rè, che ſi chiamaua Mepes,
il Conſiglier Vvettendorp, & vn Bor-
go maſtro, chiamato Diriche Robles,
per ſollecitarlo ad entrar in Friſia, a
trouar il nemico. ma egli, che ſapeua
quanto poco poteſſe valerſi della
gente, la qual (come ſi è detto) diman-
daua danari, & non era anchor ben pa-
cificata, & che era molto inferiore di
forze, ſenza mezzo d'hauer vettoua-
glie, ò di poterne portar con ſeco; &
che conſideraua in oltre, quello, che
poco dianzi era ſucceſſo al Taſſiſ, per
hauer ſeguitato il lor mal conſiglio,
riſpoſe loro, che ſe voleuano hauere
vn poco di pazienza, egli coſtringereb-
be il nemico ad uſcir della Friſia, ò ve-
nir à battaglia, (ilche egli ſondaua
ſopra la diſcordia, che era trà gl'In-
gleſi, & li Friſoni, & ſopra la pratica,
che egli teneua con queſti) & che au-
uenendo, che eſſo nemico uſciſſe di
Friſia, con più ſicurezza, & ragione
hauere-

haueria poi potuto effettuar quello, che eglino desiderauano; & che potendo il nemico risoluersi di andarlo a trovare, non era ragioneuole, che egli lasciasse il suo vantaggio di vn sito forte, & si mettesse a pericolo di perdersi, per sodisfare alle indebite loro dimande, fuori d'ogni ragion di guerra; & che li pregaua, che si volessero raccordar di quello, che poco auanti era accaduto al Tassis, per hauer adherito alla loro volontà, che quanto à lui era risoluto di seguitare il parere de' Capitani, & de gli altri capi dell'essercito, che erano quelli, che haueuano d'auuenturar la vita, & l'honor loro insieme con lui; la doue essi stãdosi à sedere nelle case loro dentro la città, poco si haueano à curare del mal successo della battaglia; ma nõ volse però dir loro, che egli uedeua molto bene, alla maniera del procedere, che teneuano con la gente del Rè, che nell'auuerso, ò prospero auuenimento, haueuano già pensato quello, che voleuano fare per loro interesse. Restarono mal contenti li Deputati di tal risposta, conoscendo,

Sempre nella guerra si deue cercar il vantaggio, & massime nel dar le battaglie; per cioche gli effetti di esse sono di troppo grande importanza. Vn sauió Capitano non si deue lasciar portare dal desiderio della pleba à pnder le resolutioni; ma gouernarsi secondo la ragion della guerra.

che il Verdugo non era altrimenti per far quello, che essi li persuadevano. Ma egli considerando tra se medesimo che il nemico due giorni prima haueua data vn'incamisciata al suo Reggimento, se ben con poco frutto, caddè in opinione, che egli hauesse volontà di combattere; & però stette sù l'auuiso. Venne trattato a trouarlo di nuouo il Consigliere Vuetendorp, non si sa se mandato dal Magistrato, o pur da se stesso, & li chiese con grande istanza, che poi che non voleua entrar nella Frisia, almeno uscisse dell'Abbadia, & s'alloggiasse più auanti in vn luogo chiamato Northorno, che era vna lega più presso dell'inimico. laqual dimanda il Verdugo consultò coi Capi, & particolarmente co'l Tassis, il qual li disse, che quanto a se l'hauerebbe fatto, ma che due de' suoi Capitani, (& li nominò) gli erano contrarij, & teneuano mala volontà verso di lui, & che però temeua di loro. a cui il Verdugo disse, che ne pigliasse egli vno, che egli piglierebbe l'altro, & dessero loro delle pugnate. Andò
il

Northorno nel Paese di Grunningen.

Il mostrarsi il Capit. ntrepido, & disposto a non soffrir le ingiurie, atterrice i soldati, & i Capitani minori.

il Tassis à dir à que' tali, quello, che il Verdugo haueua proposto, il che essi sentendo, s'acquetarono. Erano la maggior parte de' Capi d'opinione, che non si mutasse posto; con tutto ciò il Verdugo, per non mostrar fiacchezza, lo promise al Vuettdorp, & inuiò subito il Tassis con alcuni altri Capitani à riconoscer il luogo, li quali riferirono non esserui acqua; ma parendo al Verdugo, tuttoche il tempo fosse asciutto, essere impossibile, che in tal paese non si trouasse acqua, andò esso medesimo à riconoscerlo, & ui trouò fossi, & pozzi in alcune case, che n'haueuano copia: per la qual cosa mandò subito a far marchiar l'essercito; il quale venne, salvo la compagnia del Tassis, che senza ordine, ò saputa del Verdugo, esso Tassis lasciò dentro l'Abbadia; i chedi fecero credere, che i soldati di detta compagnia, & tutti gli altri, che erano stati rotti, haessero anchor paura dell'Inimico: & perciò considerò esserli di bisogno di andar molto riservato à dar la battaglia. Et disse uero chi vna volta è stato vinto, torna

Il Capit. deue sfuggir quanto può di mostrarsi di poco animo,

Giudicio del Verdugo.

Soldati, che sono stati rotti dall'inimico, temono d'affiontarsi più con esso.

Bisogna andar riservato à dar la battaglia cõ soldati, che sono stati rotti dall'istesso nemico, col quale si hà da combattere.

B 4 con

con manco cuore à combattere là se-
 conda coll'istesso nemico. Alloggiò
 il Verdugo l'essercito in quel Villag-
 gio, della maniera appunto, che
 donea vstir alla piazza d'arme à
 combattere; Ma se ben hanea fatto
 quello, di che il Vuettendorp l'haue-
 ua ricerca, non permetteua però il
 Magistato di Gruninghen, che vscis-
 fero della Villa vettouaglie di sorte
 alcuna per il Campo, etiandio che le
 volesser pagare. Ilche vedendo il
 Verdugo, inuiò due capitani, l'vno
 di caualli, l'altro di fanti, à pregar-
 li, che si contentassero di lasciar ca-
 uar quello, che era necessario, pagan-
 dofi; ilche essi ricusarono: & (secon-
 dò che alcuni dissero) fù, percioche te-
 neuano p più certo, che noi saremmo
 rotti, che che fossimo per hauet vit-
 toria; & però voleuano conseruarsi il
 nemico meno disamoreuole, che fos-
 se possibile, per potersi riconciliar più
 facilmente seco. Ma essendo auisato
 il Verdugo, che esso nemico era per
 assalirlo di corto, attese à trincerar-
 si, & à porsi in ordine per combatte-
 re, secondo la possibilità, che teneua.

*Diverza di
 quelli di Gru-
 ington verso
 la gensi del Re.*

*Chi aspetta di
 esser assalito,
 dall' inimico,
 deve star appa-
 recchiato.*

& non

& non fù in danno, perciocche hauendo il General Norys accresciuto il suo essercito di tal modo, che era molto superiore à quello di esso Verdugo, andò à ritrouarlo: & auenne, che per esser i soldati nostri costretti dalla necessit , che patiuano, di andar cercando grano da sostentarsi, al tempo appunto, che il nemico cominciò à lasciarsi veder per il Dicho di Niczail, la terza parte dell'alloggiamento si trouò vuoto. Andò il Verdugo à riconoscerle genti nemiche, & come vide, che non portauano con esso loro bagaglie di sorte alcuna, così conobbe, che veniuano con animo risoluto di combattere subito; per la qual cosa tornò al quartiere, & trouò, che (secondo l'ordine, che hauea dato) tutti i soldati stauano raccolti sotto le lor b diere; alli quali comandò, che uscissero alla piazza d'arme, & li pose in battaglia; contro l'opinione (come dipoi si seppe) dell'Inimico, conciosia cosache egli non pensasse, che il Verdugo fosse per uscir del Villaggio, ma che si douesse contentar di difendersi dentro di quello. la qual

Il Norys v  per combattere il Verdugo.

Quando si v  per fare vna fazione subito, non si porta bagaglio.

opi-

*Ordinanza del
Verdugo per cò
bassore.*

opinione fondaua nell'hauer egli molto maggior numero di gente, & nell'esserfi esso Verdugo fortificato nel suo quartiere. Il qual mise subito li suoi in isquadrone, con tal ordinanza; collocò gli Alemanni nel mezzo, & il suo Reggimento, la metà al corno destro, & l'altra metà al sinistro; & così delle quattro compagnie di caualli, che haueua, due ne pose da vn lato, & due dall'altro. Formò similmente il suo squadrone il nemico. Staua peritettura al corno sinistro del Verdugo vna strada larga, per la quale, & non per altra, gli era lecito di assaltar la caualleria del corno destro di esso nemico; del resto per l'vna parte, & per l'altra delli due corni, era il paese rotto, & pieno di fossi. vicino adunque di cotai strada, à trecento passi delli squadroni del suo esercito, pose il Verdugo vn Capitan del suo Reggimento con circa dugento moschettieri, & archibugieri, con ordine, che douessero mettere il petto in terra, & aspettar che la caualleria attaccasse la battaglia, poiche essi erano in luogo sicuro, per li fossi, che

che da tutti i lati li chiudevano . co-
 nosceua il Verdugo il sito , & non
 gli era nascosto, che in nessuna manie-
 ra si poteua assaltar senza rompere li
 squadroni; perciò auvisò li suoi, che
 non si mouessero senza suo ordine, di-
 cendo a i soldati delli squadroni que-
 ste formali parole : Figliuoli, & fra-
 telli, vedendo io come il nemico si è
 posto, & come male hà saputo ordinar
 le sue squadre, v'annontio, che cò
 l'aiuto di Dio la vittoria è nostra; ba-
 sta che voi stiate fermi, & non vi mo-
 uiate senza mio ordine, percioche il
 primo delli due eserciti, che si mo-
 uerà, quel senza dubbio è per perder-
 si. ciò detto, se n'andò al corno destro,
 & cauati sino à dugento archibugie-
 ri del suo Reggimento, li pose presso
 alla compagnia d'archibugieri à ca-
 uallo del Signor di Villers, & alla
 sua di lance, alquanto separati dalli
 squadroni, & vicino ad vna casa, in
 fronte della quale haueua fatto far
 certe spianate, con ordine, che passan-
 do il nemico per quella parte, alcun
 numero de' suoi, subito che questi fos-
 sero passati, li assalissero, percioche nè
 potea-

Il romper l'or-
 dinanza nell'
 attaccar la Bar-
 taglia, è cagio-
 ne di farla per-
 dere.

Parole del Ver-
 dugo a i soldati
 delli Squadro-
 ni

Battaglia del
 Verdugo contra
 il Norje, à Nor-
 thorno .

potendo esser soccorsi da gli altri, che dietro loro verrebbero, facilmente li hauerieno rotti; & rōpendosi questi, si metteua il resto in spauento. Ciò fatto, si ritirò alli squadroni, & da tre parti fece incominciare la scheramuccia; la quale continuando, i nemici posero auanti cinque pezzi d'artiglieria da campagna, coi quali tirauano nel nostro essercito; ma non fecero altro effetto, che ammazzar vn tamburino. La scheramuccia fù per tre volte rinforzata, contendendosi sopra il guadagnar, ò perdere, vna montagna verde, la quale era posta trà li due Campi. Era l'intentione del Verdugo di dar con queste scheramuccie occasione al nemico di mouer li suoi squadroni; in che consisteu (appresso la volontà di Dio) la vittoria: Ma vedendo il Norys le due compagnie di caualli, & la fanteria, che il Verdugo haueua posta insieme con quelle, tanto appartati dal corpo delli nostri squadroni, comandò a gl' Ingleſi, che si azzuffassero con essi, li quali mētre per far ciò pigliauano la strada delle spianate,

il

Artificio del Verdugo per vincere il nemico.

L'auuedutezza del Capitano nelle battaglie, importa più, che le forze.

Il Capitan Alonso Mendo con la compagnia di lance del Verdugo, della quale all'horà era Alfiere, & il Capitan Villers con la sua d'archibugieri à cauallo, non aspettando che quelli passassero per la spianata vltima, doue il Verdugo haueua posto per segno due pali, passarono essi oltre il segno prefisso, & diedero la medesima occasione a i nemici, che il Verdugo haueua detto, che quegli darebbono loro; laonde furono attaccati, & rotti; & la fanteria nemica, che caricaua dalla man destra di essa, ruppe la nostra. In questo mentre la caualleria del corno destro dell'inimico caricò per quella via larga, a lato alla quale stauano li moschettieri, & gli archibugieri, che si son detti, li quali si rizzarono in piedi, & non essendo lontani dalla detta via più che trenta passi, con la prima salua fecero grande effetto, gettando a terra molti di essi nemici. Ma veduto il Verdugo ciò, che gl'Inglese nel suo corno destro haueuano fatto, comandò alli suoi squadroni, che s'azzuffassero con quelli del No-

rys

rys, li quali di già si erano mossi, & venivano mezzo disordinati, onde si rendevano più facili da esser rotti; & egli per la medesima via, con due compagnie di cavalli, del Capitano Tomaso Albanese, & del Baron di Bieures, si spinse contro la cavalleria del nemico, che per l'istessa strada veniva caricando, laquale, essendo, a cagion delle rifestate, che del continuo le venivano dando i moschettieri, & gli archibugieri, mezzo disfatta, fece picciola resistenza, & volte le spalle, si pose in fuga. Perilche la fanteria nostra, laqual caricava alla destra mano del Verdugo, prese molto animo, come al contrario molto ne perdettero i nemici. Ma gl'Inglesi, che havevano rotto il corno destro, seguirono la vittoria sino all'alloggiamento nostro, & quando pensavano di esser del tutto vittoriosi, videro il destro loro, & il corpo del lor squadrone disfatti; per laqual cosa essi anchora voltarono le spalle. ma trouando il passo preso dalla fanteria nostra, furono rotti con tutti gli altri, restandone morti gran numero. Tirò il Verdugo alla volta del Dicho

cho, che v'è à Niezizj, con intentione di pigliarlo, & allhora voltar la faccia alla caualleria Inglese, laqual (come si è detto) era arriuata sino al quartiere; ma le compagnie, che lo seguivano, si fermarono ad ammazzar quelli, che la fanteria haueua rotti; di modo che quando il Verdugo pensaua essere da esse accompagnato, si trouò solo nel Dicho; per donde passarono li principali Signori, & Capitani nemici; da quali fù mal trattato, & due volte fatto prigione, senza esser mai soccorso da alcuno; pur al fine, essendo quelli pieni di paura, & difendendosi egli, restò libero. I fanti dell'inimico, che veniuano rotti, la più parte si volgeuano allanostramano diritta, tirando per certe pratricie verso il canal di Niezizj, li quali il Verdugo, essendoli giunta certa gente, incalzò, & tolse loro tutte le bandiere, da vna in fuori, che da vn'huomo à cavallo fù saluata. Quindi seguitò l'altre insegne nemiche, & vide, che per la strada medesima andauano auanti il Tafsiz, & altri Capitani alla volta del Forte di esso nemico, il qual

*Rotta del No
rys,*

qual Forte i difensori, veduti i nostri da lungi, abbandonarono; ma poi per timor di non essere tagliati à pezzi da alcuni cauali, che haueuan o passato a nuoto, vi si rimisero dentro; essendo cosa certa, che se quelli, che erano passati, haueſſero vſato diligenza, hauerieno preſo detto Forte, mentre ſtette abbandonato. Successe queſta battaglia il Sabbatho vltimo giorno di Settembre nell'anno 1581. nella quale, ſeben poche volte è certo il numero di quelli, che in queſte fattioni reſtano morti, tuttauia, per comune parere, morirono da due in tre mila de' nemici, ventiquattro Capitani, & due Luogotenenti Colonelli, & vno ne fù fatto prigionie; & perderono eſſi nemici li cinque pezzi d'artiglieria; fù ferito il Norys in vna mano, della quale reſtò priuo: & di quelli del Rè ſi trouarono mancar pochi ſimi. Ma già ſoprauenendo la notte, raccolſe il Verdugo la gente, & ordinò, che ciaſcuno ſi ritornaffe al poſto, che teneua, quando ſtaua in iſquadrone alla piazza d'arme, & che quiui tutti s'inginocchiaſſero, & deſſero gra-

Numero de' nemici morti nella battaglia.

Queſto Norys fu Generale dell' Armata, che andò ſopra Liſbona.

Piedà del Ver-

gratie à Dio della vittoria, che ha-
 uona concessa à S. M. con così poco
 danno de' suoi. & la stessa notte, sa-
 pendo quanto importasse il valersi
 del caldo della vittoria, ordinò al
 Tassis, (trouandosi esso con febre)
 che sù'l far del giorno, cauata la gen-
 te dell'alloggiamento, passando per
 il ponte di Emertil, il quale sta dalla
 parte di sopra del fiume, presso à Nor-
 thorno, seguitasse il nemico dentro
 la Frisia. Vbidì il Tassis: ma stando
 appena due tiri di moschetto fuor
 del quartiere, gli Alemanni si ammu-
 tinarono, & chiesero il mese di bat-
 taglia. E ben vero che il tempo si era
 di tal modo, co'l piouer, mutato, che
 non si poteua più, se non con molto
 trauaglio, andare à piedi per quel
 paese. con tutto ciò non è dubbio
 che si farebbe potuto far gran seruitio al
 Rè, se costoro hauesser voluto cam-
 inare: ma non fù possibile rimouerli
 del loro proponimento; per la qual
 cosa fù bisogno di lasciar il viaggio.
 Cercò di saper il Verdugo chi fosse
 stato l'autore di cotal disubidienza,
 & li fù detto dal Capitan Locheman,

C

che

Le vittorie si
 deuono ricono-
 scer da Dio.
 Vincendosi vna
 battaglia, è da
 valersi del cal-
 do della vitto-
 ria.

*Vollemhoue in
Ouerisel.*

*Drosartia è Ma-
gistrato princi-
pale nelle Vil-
le di Frisa, &
de' Paesi vicini.*

*E prudenza dis-
simular l'ingiu-
rie nella guer-
ra, quando non
si possono ven-
dicar senza pe-
ricolo.*

*Le Vittorie, che
si conseguono
in Campagna,
tengono in vf-
ficio i popoli,
anchorche mal-
affetti.*

che fù poi Luogotenente del Barone di Bigli, che era stato il Capitan Clostre, il quale fù appresso Drosarte di Vollemhoue; ilche per all' hora il Verdugo, trouandosi la gente alterata, & essendo esso nuouamente venuto a quel Governo, dissimulò. Furono a visitarlo il giorno seguente li Borgo mastri della città di Gruninghen, & alcuni Deputati del paese, portandoli vn presente di vettouaglie, il quale egli mostrò hauer a grado; & disse loro che tanto maggiormente ringra- tiava Dio, per vedere che quello, che due dì auanti haueuano ricusato di far per danari, all' hora faceuano senza. Ma temendo esso che vn giorno non li chiudessero le porte, si contentò di conceder loro (anchor- che conoscesse ciò esser di mol-

to pregiudizio alla solda-

tesca) per non poter

far di meno, che

eglino so-

pra

la ceruosa mettes-

sero vn nuo-

uo Da-

cio.

DEI



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO SECONDO.



Vvisò immediate il Verdugo al Duca di Parma quello, che era successo per il Capitano Pedrosa, & supplicollo à restar seruito, ò di darli aiuto per poter proceder auanti contro il nemico, ò di mandar in suo luogo il Baron di Bigli, poiche quegli si teneua esser Governatore di Frisia. Et per non perder tempo,

C a sta-

stabilì di voler assediare subito il Forte di Niezjil . ma i soldati dellj due Reggimenti d' Alemanni non erano disposti di mouersi da Northorno, se non si daua loro danari , & in spetie la paga di battaglia . con tutto ciò egli se n' andò con le quattro compagnie di caualli, & co' l suo Reggimento, & con alcuni voluntarij di essi Alemanni, verso il detto Forte , con speranza di ottenerlo per fame, poiche non hauea modo di pigliarlo per forza. Ma di già il verno veniua à furia , & la necessità incalzaua tuttauia più i soldati ; & alcuni della Villa di Gruninghen , che erano di mala intentione, sotto colore di mandar vetouaglie nel Campo, ne introdussero certe barche cariche dentro di Niezjil , che non fù possibile di impedirlo; & oltre di ciò si leuò vna borasca, & vn temporal così fiero , che non fù poco a poter salvar la caualleria , & le bagaglie : per laqual cosa tornò il Verdugo ad alloggiar nel Villaggio di Northorno , doue gli Alemanni erano rimasi; & quiui si fermò alcuni dì . Ma per il continuo piuere si
gua-

Non hauendo
si forze per e-
spagnar vna
Piazza, si pro-
cura di assa-
marla.

guastarono di modo le strade, che alcuni si affogarono nel pātano: laonde egli cauò di quel luogo i soldati, & li alloggiò nella Drent, paese secco, & arenoso. & quindi andato à Gruninghen, trattò con il Magistrato della necessitā dell'essercito, & della mala-sodisfattione, che la gente da guerra mostraua, per tentār se eglino volessero darli qualche aiuto. ma essi li presentarono due lettere del Duca, l'vna scritta in lingua francese, & l'altra nella spagnuola, nelle quali S. A. espressamente li comandaua, che douesse dare a i Gruninghesi solo quel numero di soldati, & di quella sorte, che eglino li dimandassero. A che il Verdugo si mostrò pronto di vbidire; onde essi presero alcune compagnie di Valloni: & se ben fino à quel tēpo nō si era costumato mai di cauar cosa alcuna della Villa, nè per la gente da guerra, nè per il Rè, tuttauia all' hora posero certo aggrauio per pagar detti soldati, fin che il danaro di S. M. arriuassee. Ma non sapendo il Verdugo come poter trattener il restante della gente, preso se-

La Drent è paese di Frisa.

Gruninghesi pigliano presidio dal Verdugo.

La Tuuent è in Ouerifel. co il configlier Vuettendorp, la condusse nel Paese della Tuuent, do

Il Verdugo alloggiò la gente nel Paese della Tuuent.

Plache sorte di moneta di Frisfa. ogni placca val due grani.

Keppel in Ghelderi.

Oldenzel nel paese de Ouerifel.

Bronckorst nel contado di Zutphen.

La Vuelua è in Ghelderi.

La Vuethua è in Ouerifel.

Il Verdugo ordina uene il Castello di Bröckorst

ue, col mezzo di detto Consigliere, la fece alloggiare; & si ordinò, che à ciascun soldato si dessero cinque placche il giorno. In questo tempo successe che da trecento in quattrocento caualli dell'Inimico, che erano rimasi della battaglia, s'alloggiarono uel Borgo di Keppel, contro la volontà del padron del luogo, il qual staua di ciò grandemente sdegnato; di che hauendo il Signor di Rinauelt, che era in guarnigione in Oldenzel, dato noua al Verdugo; & di più auisato, che il Nemico si voleua impadronir della Villetta, & Castello di Bronckorst, esso Verdugo inuiò il detto Signore di Rinauelt à trattar con la Contessa vecchia, Signora di detto luogo di Bronckorst, che era donna molto pia, & religiosa, accioche si contentasse di dargliele; & trattanto si incaminò, per impadronirsi del passo del Fiume Isel, per la Vuelua, & per la Vuethua. Concesse la Contessa il Castello, & il Verdugo si auuiò subito con vna buona banda di gente per

per presidiarlo, & nel Borgo di Keppel trouò la caualleria, che si è detta doue giunto, & riconosciuto il luogo, vide che dalla parte del giardino della casa del Signore, non vi era altra fortificatione, che vna palificata, ma che era necessario, per penetrare in detto giardino, passare vn Fiume, chiamato l'Isel vecchio: il quale mentre staua mirando, come poter passare, ecco venir à lui vn Cavalier giovane parente del Signor di Keppel, che egli hauea conosciuto paggio del Conte di Mansfelt, il qual li disse, che il detto Signore desideraua saper se esso staua quiui: à cui dimandò il Verdugo in che maniera hauesse passato, & egli li mostrò vna piccola barca, la qual subito comandò esso Verdugo che fosse guardata, & ordinò al Sig. di Rinäuel, che con la sua gente, & con la compagnia del Baron di Anholt, & alcuni del suo Reggimento, passando sù l'oscurar della notte il fiume, andasse à mettersi dalla parte di dietro del Castello, & auisasse il padrone di quello che non douesse mouersi, nè toccare all'arme, se

non voleua esser tenuto per inimico; Staua del resto il Borgo chiuso da gran fossi d'acqua, co'l suo terrapieno, & teneua due porte; nell'vna, per la quale si va verso Emmerick, pose il Tassis con parte del suo Reggimento, con la compagnia d'archibugieri del Signor di Villers, & la sua di lance; nell'altra si pose egli stesso con certa fanteria, & con alcuni caualli Alemanni tratti per il Signor di Rinauelt à spese di quelli della Tuuent; & poiche seppe che tutti stauano nel posto, che ad essi era stato assegnato, inuiò loro à dire, che in sparando egli due piccioli pezzi da campagna, che portaua con seco per metter nel castello di Bronckorst, ciascuno desse dentro dalla sua parte; & che il Tassis facesse strepito grande, che egli farebbe il medesimo; ma che il Signor di Rinauelt, il quale haueua da essere quello, che facesse maggior effetto, con silenzio, & senza rumore assalisse. Ma i nemici, che erano nel Borgo, sospettando di quello, che auuenne, haueuano di già caricate le lor bagaglie sù i carri,

*Emmerick nel
Ducato di Cle.
1691.*

carri, & si apparecchiavano per partire, laonde in toccandosi all'arme, aprirono la porta, che vâ verso Emmerick, & cominciarono à fuggire per quella parte, Il Tassis si strinse con essi, & il Signor di Rinauelt entrò rompendo la steccata, & il Verdugo per l'altra porta. Non hauea il Borgo più che vna strada, & questa staua occupata da i carri, & da i Raitri à cauallo, & da noi altri con loro; per laqual cosa ò niuno, ò pochi di essi si saluarono. Fecesi acquisto di molti caualli, & buoni, & dello stendardo loro; & dal canto nostro non si riceuè altro danno, saluo che il Tassis hebbe vn'archibugiata in vna guancia.

Disfatta de' Raitri, che erano alloggiati in Keppel,

Fatto questo inuiò il Verdugo la gête, che hauea destinata per Bröckorst, col Rinauelt; & egli col resto se n'andò verso Emmerick, à pigliar vettouaglie, & à veder se poteua dar vna scalata alla Villa di Scheremberghe. Fecce riconoscer il fosso, per saper doue staua più secco, & fù trouato tutto pieno di triboli, con la salita più difficile, di quello, che gli era stato diuifato; la onde si risolse di

Il Verdugo mette profuso in Bröckorst.

Scheremberghe nel Coniado di Zutphen.

non

*Il Verdugo pro
Adia Keppel.*

non attaccarla. Ma messa guarnigione di caualleria, & fanteria in Keppel, s'auuìò per tornar verso la Tuuent. & mentre si era posto in via, il Signor di Rasueldt, primo cugino del Barone di Anholt lo richiese che li desse gente per andar à prendere vna Villetta, & Castello chiamato Vuerdt. nel paese di Munster; & egli, anchorche cotal paese fosse neutrale, per esser Signor di quella il Conte di Colombuich, il quale vi teneua dentro alcuni soldati, che non viueuano neutri, ma danneggiuano à più potere i Vassalli, & seruitori del Rè, inuìò con detto Signore di Rasueldt, il Tassis con la gente del suo carico, li quali cauati due pezzi d'artiglieria di Anholt, presero il castello, & la Terra di Vuerdt, dopò essersi difesi quelli, che erano dentro, due giorni. Ma vedendo i nemici il danno, che faceua loro il presidio di Bronckorst, & massime per il fiume Isel, assediaron la Piazza, & la batterono. ma venuti all'assalto, furono ributtati. Còrinquarono dipoi molti giorni nell'assedio, & parecchie volte andò il Ver-

*Vuerdt è nel
paese di Münster*

*Anholt è nel Co
sado di Zusphè.
Acquisto di
Vuerdt per il
Verdugo.*

*I nemici assedi
ano Bronckorst,
& sentano in
danno espugnar
lo.*

Verdugo da Gruninghen fin là à soc-
 correrlo, introducendoui vettouag-
 glie, & cauandone i soldati feriti, &
 gl'infermi, & mettendouene in luo-
 go loro, altri sani, & freschi. la cui
 andata sempre che il nemico intende
 ua, ricouraua con la sua artiglieria
 in vn Forte, che iui presso tenea, &
 lasciaualo far quello, che li aggradi-
 ua. In vno di questi viaggi il Verdu-
 go inuiò il Mendo, che tuttauia era
 suo Alfieri, con vettouaglie à Keppel,
 che non era molto di là lontano,
 ilquale auuicinandosi, senti à schera-
 mucciare, & facendosi auanti con la
 caualleria, hauendo ordinato che al-
 cuni fanti lo seguissero, trouò che
 era la guarnigione di Desburg, la
 quale era d'Inglese fuggiti dalla bat-
 taglia di Northorno, & certo numero
 di Nobiltà, & di soldati venuti di nuo-
 uo di Londra, che in proua di valore,
 erano usciti à scheramucciare con
 quelli di Keppel; si spinse il Mendo
 verso i nemici, & azzuffatosi con essi,
 li ruppe; & perche si saluarono den-
 tro vna casa, & non voleuano arren-
 derfi, essendoli già arriuata la fante-
 ria,

*Il Verdugo soc-
 corre piu volte
 Bron:kerff.*

*Desburg nel
 Contado ai Zus-
 phen.*

*L'Alfieri Men-
 do rompe gl'In-
 glesi à Keppel*

ria, la quale si haueua dato fretta à marchiare, hauendo sentita la scheramuccia, insieme con la guarnigione di Keppel, sforzando la casa, li tagliò tutti à pezzi. Ma vettouagliato, & soccorso Bronckorst, tornò il Verdugo diritto à Gruninghen; & petcioche già faceva il ghiaccio, inuìò in Frisia la caualleria, & fanteria, che potè cauare de i presidij con il Barone di Monseò, il quale entrò dentro la Prouincia, & quelli del Paese li promiserò di contribuire. Ma essendosi mutato il tempo, essi anchora si mutarono di volontà, mancando alla promessa, che haueuano fatta: per laqual cosa il Verdugo pose il suo Reggimento sù l'entrar della Frisia, insieme con alcune compagnie d'Alkman ni, in vn castello di vn gentil'huomo, chiamato Burum; dal qual luogo procurauano i soldati far tutto il mal, che poteuano nel Paese: & molte volte accadde che alcuni di cotal Paese fatti prigioni, si lasciarono più tosto ammazzare, che voler pagar contributione. Ma venuta la State, & partendo necessità la gente, che era rimasta

Il Barone di Monseò è mandato dal Verdugo in Frisia à pigliar contributione.

masa nella Tuuent co'l Tassis, conciosiacotache non potessero gli habitanti pagar più quello, che già pagauano; se n'andò esso Tassis, co'l parer del Verdugo, verso Locchem, à fabricar vn Forte al dintorno della casa d'vn gentil'huomo, per poter di là inquietar detta Villa, affin che que' borghesi non raccogliessero il grano, che haueuano seminato, il quale era molto, & buono. Vnissi col Tassis il Barone di Anholt, che era tornato dalla Corte con titolo di Colonello del Reggiméto, che era stato del Conte di Rinamburgo, datoli dal Duca di Parma. ma hauendo essi trouata la Terra molto sproueduta, se le accostarono più, per assediarla del tutto, & il Barone venne à Gruninghen à far saper al Verdugo quello, che egli, & il Tassis haueuano fatto, & à pregarlo di voler transferirsi colà, percioche senza dubbio il nemico anderebbe per foccorrerla. il Verdugo considerando che se ben questi haueuano messo l'assedio à Locchem senza suo ordine, tuttauia non era conueniente il ricusar di fauorire

Locchem nel cōtado di Zutphē

il Tassis, & il Barone di Anholt messono l'assedio à Locchem.

l'im-

Se ben i Capitani minori intercedono vna impresa, che non è stata loro commessa, tuttauia essendo cotale impresa honorata, & vtile, deu il Generale soccorrerli.

Il Conte di Holac va per soccorrere Locchè. Piazza d'arme presa dal Verdugo.

l'impresa, che era nobile, & di gran conseguenza, si partì subito con il detto Barone, conducendo seco quel maggior numero di fanteria, & di caualleria, che potè, & in due giorni giunse à Locchem; se ben li conuenne lasciar certi fanti à dietro, li quali non potero caminar così forte, come gli altri. Nel far del giorno il Barone, & il Tassis fecero veder al Verdugo diche maniera haueuano posto l'assedio, il quale trouò che da essi non era stata chiusa la parte, che era di più importanza. al qual errore mentre pensaua di rimediare, ecco comparir li squadroni dell'inimico, che veniuano al soccorso per la via di Zutphen; onde li fù necessario prender per piazza d'arme vna montagna, che stà dauanti la Villa; presso la quale era la strada, per donde egli s'imaginò che il Conte di Holac tenerebbe di introdurre il soccorso. Attacossi la scheramuccia, con caualleria, & fanteria, doue successero alcune cose notabili, così in prò, come in danno de' nostri; percioche dall'vna parte, & dall'altra vi erano certi

certi piccoli pezzi da campagna, che tirauano nelli squadroni; ma conoscendo il Conte che il Verdugo con il corpo della gente impediua che non potesse introdurre grosso soccorso; massime che già era arriuata la fanteria, che era rimasa adietro, si risolse che la caualleria pigliasse alcuni sacchi di grano, che per tal effetto haueua portati, & che con dar vn'incalzo à i nostri, li gettassero su l'orlo del fosso. Il che antiuedendo il Verdugo, pose parte de' suoi caualli in vna bassura della strada, a lato alla montagna, con ordine che caricando i nemici verso la Terra, li vrtassero per fianco. Mossesi la caualleria, che era in molto maggior numero della nostra, sotto color di voler scheramucciare, & di vn'incalzo fecero l'effetto, che haueano proposto. corse il Verdugo, il quale staua dando ordine in altra parte, per comandar alli suoi che vrtassero; ma fù tanto tardi, che il nemico ne riceuè poco disturbo. Continuò la scheramuccia, & non si combattè quel giorno del tutto, per la gran disuguaglianza della quanti-

*Il Conte d'Ho-
lac soccorre
Locchem.*

tà

E gran disauan-
taggio attacca-
la battaglia cō
li squadroni di
sordinati, con-
tra nemici, chē
stanno disposti
in ordinanza,
& ben muniti.

Alcuni si mo-
strano animosi
mentre è lon-
tano il perico-
lo, che auuici-
nandosi, si di-
chiarano vili.

tà di caualli, & per non poterfi il Ver-
dugo, senza romper li suoi squadro-
ni, mouer da quella parte, oue staua
il nemico, che teneua li suoi in pun-
to, con vna trincea naturale dauan-
ti, doue era la sua artiglieria, stando
dal lato tutta la caualleria in ordi-
nanza, & molto ben montata; il qua-
le contentandosi di hauer introdoto
quel picciol soccorso, cominciò a
ritirarsi. All' hora (se bene era vn
poco tardi) haueria voluto il Verdu-
go dar la battaglia, poiche poteua
farlo con più commodità, & con mag-
gior sicurezza, & ragion di guerra,
che auanti, per hauer i nemici lascia-
to il posto forte, che teneano; & lo
communicò cō li Capi dell' essercito:
ma essi non furono del suo parere; &
non trouò in certi di loro quella vo-
glia di combattere, che mostrauano
di tenere quando, per le cause dette,
non era espediente di farlo. cosi an-
co in questo mal mestiero di solda-
to si procede con dissimulatione, &
con artificio; & parecchi di quelli,
che si mostrano valorosi, & arditi, mē-
tre è lontano il pericolo, auicinan-
dosi

dosi, si scuoprano per timidi, & vili. Ma ritirato che fù il nemico, ordinò il Verdugo che quella parte si trincerasse, per done il soccorso era stato introdotto, & che vi si facesse vn gran Forte, & che oltra di quello se ne fabricassero alcuni altri minori, che erano pur necessarij, al dintorno della Terra; li quali hauendo compartiti, & dati in guardia alli Reggimenti, & Capitani, che quiui si trouauano spedì subito al Duca ragguagliandolo come haueua trouata la gente impegnata in quell'assedio, & che non li era parso di poterla con honor suo abbandonare; & che stando cotal assedio tahto auanti nō voleua lasciarlo, se da S. A. non li veuiua comandato; & perciò la supplicaua che li ordinasse quello, che hauesse da fare; & che compiacendosi che si continuasse, volesse comandare che li fosse data più gente, & modo da poterla trattenero, conciosia cosache i soldati, per la necessitá, che patiuano, lasciassero le bandiere sole, ò con pochi, per andar à cercar da viuere: ma con tutto che all'hora il Conte Carlo di

Il non pagare i soldati, mentre stanno in Campagna, è cagione che si spendino per procurar da viuere.

D

Mant-

*Campen nell'O
uerisel.*

*Risoluzione del
li Stati, & del
Principe d'Orā
ge di soccorrere
Locchem.*

*Esserciti dell
Stati sotto il
Conse d'Holac
per soccorrere
Locchem.*

Mansfelt si trouasse nel paese di Campen con buon numero di gente, non andò però alcuno là, doue staua il Verdugo; nè dal Duca hebbe risposta veruna. Si consummò trattanto (& fù lo spatio di pochi giorni) il grano, che il nemico haueua posto in Locchem; per la qual cosa determinò di volerla soccorrere di nuouo con tutte le forze possibili; risoluto etian- dio di combattere, se bisognasse; Quello che mosse il Principe d'Orange à pigliar questa risoluzione, fù, che le Ville vicine, (& particolarmente Zutphen) li minacciauanò che non soccorrendosi Locchem, si sarebbono date al Rè; però venne il Conte d'Holac con la maggior parte della gente da guerra, che li stati teneano, & con esso vennero molti Colonelli, & signori, trà li quali furono tre fratelli Conti di Berghes, li Conti Guglielmo, & Filippo di Nassao, vn fratello del Conte di Holac, li Colonelli di Alayne, & d'He snoy francesi, & altri, con alquanti canoni da batteria, per espugnare li nostri Forti. con questo apparato si presentarono i nemici da-

dauanti di noi alli 27. d'Agosto, del 1582. Si fecero di grosse scheramuc-
 cie. le quali mentre durauano, vno
 de' nemici disse al Capitan Gusman,
 che era del Reggimento del Verdu-
 go, & à Bartolomeo Sanches, ilquale
 fù dopoi Capitano del medesimo Reg-
 gimento, che auuisassero esso Verdu-
 go che si fortificasse nella montagna,
 percioche egli veniano con molta
 gente, & cò grande apparecchio. Pian-
 tò il Conte d'Holac il suo Campo con
 le spalle volte al fiume Berkel, il qual
 passa contiguo alle mura di Locchem,
 & risolutosi di prender vn Forte fa-
 bricato dal Tassis, sù vna larga stra-
 da, la qual vè dritto alla Villa, che
 hauea il fosso secco, & tutto di rena,
 si trincerò, & piantata l'artiglieria
 cominciò à batterlo. ma il Verdugo
 dalla montagna, doue staua con li
 squadroni, per mantenerlo, del con-
 tinuo inuiua gente fresca per le
 trincee. l'artiglieria del nemico da
 principio passaua il Forte, & faceua
 à i difensori gran danno; ma Camiga
 vno de' Capitani del Reggimento del
 Baron di Bigli, il quale staua dentro,

*Il Conte d'Ho-
 lac batte vn
 de' Forti, ch
 erano intorno
 a Locchem.*

come valoroso soldato che era, si riparò di modo, che più non lo danneggiava. Il Conte dopò hauer fatta la breccia, prima di assaltarla, inuiò al cuni Capitani frãcesi à riconoscerla, li quali videro che il Forte, & il fosso stauano tutti pieni di soldati, laonde senza dubbio se hauesse dato l'assalto, hauerebbe perdita di molta gente, massime che (come già si è detto) il Verdugo dalla môtagna, doue egli staua, potea per le sue trincee sumministrar, senza impedimento soccorso à gli assediati; per laqual cosa deliberò di nõ darlo. Continuaua trattanto la scheramuccia; ma vedèdo i difensori di Locchem da vna torre, che vno de' nostri Forti, il quale era attaccato al molino dalla parte di sopra del fiume, & staua alla cura del Barone di Anholt, era mal guardato, per esser venuto esso Barone con la più parte de' soldati à veder quello, che nelle scheramuccie passaua, (che dal Forte non si poteua vedere, per star la Villa di mezzo) fecero vna sortita alla disperata, & lo conquistarono, ammazzando la maggior parte di quelli che

*Scheramuccia
sotto Locchem.*

*Forte preso da
gli assediati di
Locchem.*

che v'erano dentro, li quali stauano senza pensiero di douer esser assaliti: & da quel luogo auisarono il successo al Conte d'Holac (conciosiaconche nè il suo Campo, nè il nostro non hauesse potuto vederlo) il quale (restando il fiume trà esso & noi) s'auuò con le sue genti, & con vettouaglie alla Villa per il Forte acquistato, & la prouide come li parue; non essendo dubbio che il Barone di Anholt hauerebbe potuto tener più cura di detto Forte, di quel che fece, poiché per all' hora non hauea pensier d'altro. Ma conoscendo il Verdugo, che in fine bisognaua venir alle mani, & dar la battaglia, caudò tutte le genti, che haueua ne i Forti, & le ridusse in vn corpo. ma il nemico, il quale non hauea intèrione di combattere, se non con vantaggio propose (secondo che li Conti di Berghes riferirono di poi al Verdugo) di andar sene alla Villetta di Borkelo nel paese di Munster, che era il luogo, donde veniuano al nostro Campo le vettouaglie, con disegno di sforzar esso Verdugo à leuarsi del suo posto di sordi-

Il Conte di Holac foccorre Louchem per il Forte preso.

Il Verdugo se prepara per combattere col Conte di Holac. Borkelo nel Paese di Munster. Chi campeggia, dice guardare di non si lasciar priuar dal nemico della commodità di riceuer vettouaglie, se non vuol esser costretto a disalloggiare.

Le trafeuragini possono esser di gran danno nella guerra.

natamente, per difetto di viuere; & all' hora attaccarlo. & senza dubbio (se Dio per altra strada non hauesse rimediato) l'harebbe messo in grande angustia. ma questo disegno rese il Conte d' Holac trascurato, cosa che nella guerra suol esser spesse volte cagione di grandi; & notabili perdite. Non cessaua in questo mentre la scheramuccia, & i nemici per hauer ottenuto l'intento loro, haueuano preso tanto animo, che uscirono con vn grosso di gente verso il nostro Alloggiamento; alla cui guardia il Verdugo hauea posto il sudetto Capitano Camiga, che valorosamente si difendeua. ma vedendo esso Verdugo dalla montagna quel che passaua, & che tutto l'essercio dell' Inimico marchiaua a quella volta, scese con la sua gente, lasciando là sù in vn poccolo Forte il Capitan Decheman con la compagnia di quello, & alcune del suo Reggimento, & si accostò alle trincee; & non potendosi metter per fronte dello squadrone di esso nemico, fù forzato di porli al fianco; ma per hauer poca caualleria, là

la doue il Conte d'Holac n'haueua
 mostá, l'appoggiò alla sua fanteria,
 aspettando 'co'l piede fermo quella
 di esso Conte, la quale veniua cari-
 cando con furia; & à mezza carriera
 di cauallo, quando era di già quasi
 stanca, & presso, che disordinata, l'
 vrtò, & gettò per terra buon numero
 d'huomini, & di Caualli. Si com-
 battè con molta ferocia, & ostinatio-
 ne da ambe le parti. ma vedendo
 il Verdugo che non vi era vantaggio
 alcuno, nè da vna parte, ne dall'altra
 ricorse allo squadrone della fante-
 ria, & ne cauò alcune file di alabar-
 de, piche, & spadoni, ordinando
 à gli altri che non si mouessero, per-
 ciòche il restante dell'essercito nemi-
 co caminaua; & mandò à dir al Ca-
 pitan Decheman che con la gente,
 che gli haueua lasciata nella monta-
 gna, vrtasse per fianco; come esso
 Verdugo fece altresì con quella che
 haueua cauata dello squadrone, suen-
 trando cauali, & facendo il maggior
 danno, che poteua; per la qual cosa
 i nemici si misero in fuga, pigliando
 il camino per quella parte, doue il

*Battaglia trà il
 Verdugo, & il
 Conte d'Holac
 à Locchem.*

*E vantaggio
 nelle battaglie
 vrtar il nemi-
 co, che per il
 troppo conere
 hà perduta la
 lena.*

*Rotta, & fuga
 delle gensi del
 li Stasi.*

Verdugo hauea li squadroni. Erauamo stati gia p tre giorni, & due notti con l'armi in mano, nel qual tempo li nostri soldati, per non esser offesi dall'artiglieria della Villa, hauuano cauati molti fossi. dentro di questi la caualleria de' nemici, fuggendo la nostra, che l'incalzaua, daua di male cadute: il resto del Campo di essi nemici, vedendo retti i loro caualli, fecero alto, saluo la truppa che il Conte Federico di Berghes guidaua, & con essa altri caualieri, che haueuano assaltato l'Alloggiamento, per cioche questa si attaccò col nostro squadrone, & vno de' nemici à cauallo hebbe ardire di penetrare sino alle bandiere, & prèerne vna, mettendo à terra per trorto l'Alfiere; he fù la prima, & l'ultima, che in quel paese si perdesse mentre che il Verdugo gouernò. Resisterono molto bene le piche all'incontro, facendo grandanno a i nemici. Ma scorgendo il Verdugo la pugna attaccata con lo squadrone, lasciò oi seguir la caualleria nemica, & riordinata la gente, che haueua seco, & fatta oratione à Dio,

Dio,

Dio, andò per assisterlo . al cui arrivo il nemico si mise in rotta, & in fuga; il quale egli seguitò fino alle porte della Villa & poco mancò che non entrasse dentro insieme cò esso. entrarono però alcuni, & se la porta non si chiudeua, saremmo entrati tutti alla mescolata. Seguitò il Verdugo la gente che fuggia à man sinistra, cò la caualleria; ma troua' o il ponte rotto, fece passar il Mendo per dentro l'acqua con alcuni caualli, accioche l'incalzasse, & egli se ne tornò per la fanteria, che già lo veniua seguendo; la quale se li offerse di assaltare i Forti, che le compagnie francesi haueano occupati . il Verdugo vedendo questa prontezza ne' soldati, fece lor fare oratione di nuouo, sapendo che Dio è Signor de gli esserciti, & datore delle vittorie; & poi comandò loro, che assaltassero i detti Forti. ilche fecero con molta brauura, & li guadagnarono, ritirandosi la più parte de' francesi dentro la Terra. trouarono li nostri quivi vicino. le bagaglie de gli inimici, le quali saccheggiarono, & non fù cattiuo il bottino, per

Pietà del Verdugo.

Dio è Signor de gli esserciti, & datore delle vittorie.

Il Verdugo ripiglia per forza i Forti, occupati dalle genti francesi.

Per esser trà essi nemici assai Nobiltà. trouarono etiandio alcuni pezzi d' artiglieria da campagna (la grossa già l'haueano posta dentro) li quali vennero in nostro potere . Il Conte d' Holac , senza il cui ordine si era data la battaglia , poiche non hauea potuto rimediare, trouandosi in Locchem quando si attaccò , & essendo presto messo in rotta, il suo essercito , pregò li tre fratelli Conti di Berghes che si cõtentassero di restar dentro la Terra , promettendo loro di venirli à soccorrere. Rimasero essi , & insieme con loro le compagnie francesi con vn loro Colonello , & molti altri della fanteria, & caualleria ; li quali ha uendo lasciati parecchi caualli trà li due fossi della Villa , i nostri soldati la notte ne cauaron fuori parecchi . ma percioche se bene i nemici haue uano posto dentro prouisione da ui uere , vi era però tanta gente , che non poteua durar molto tempo , si risolse di continuar l'assedio : -

Li Conti di Berghes restano dentro Locchem.

Ne i soccorsi delle Terre bi fogna porre resouaglie à proportion delle genti .

DE I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO TERZO.

NVI ò il Verdugo alla Corte il Capitan Frias con li stendardi, & le bandiere acquistate, supplicando il Duca à volerlo aiutare, per poter venir al fin dell'assedio, che era già costato tanto sangue, & tanto trauglio: ma furono alcuni del Consiglio di S. A. (come si seppe dopoi) che dissero il Verdugo esser meriteuole di castigo, per
es-

esserfi impegnato in cotale assedio, senza ordine di chi li era superiore. Et di vero i maggiori nemici, che egli hauesse p tutto il répo che serui al Rè in Frisia, & che più danno facessero al seruitio di S. M. furono l'inuidia, & la calunnia, dalle quali sogliono proceder di molti mali. Mà essendosi egli risoluto di profeguir l'assedio p chiarirsi se sarebbe aiutato, & intendendo che l'inimico venia al soccorso, mancandoli di molte cose, & spetialmente la poluere, andò à Lynghen, à dimandarne al Drosarte, poiche in altro luogo non ne haueua più pronta; ma per non tener esso anchor la patente di Gouvernatore, ricusò il detto Drosarte di dargliene, riputandosi per più padrone di quella Piazza, che il Rè medesimo; ne mai volse piegarfi à farlo, se il Verdugo non li lasciava, si come fece, la moglie, & due sue figliuole per pegno, con giuramento di non cauarle, se pima non li pagava, ò restituiua la poluere. In tanto il Conte Carlo di Mansfelt, & con esso il Signor di Altapena, & il Signor di Hochstrate ritrouandosi nel posto,

*Dalla calunni-
& dall'inuidia
procedono
molti mali.*

*Lynghen stà in
Westphalia nel
Paese di Mun-
ster.*

*Diuotione del
Verdugo verso
il seruitio del
Rè*

sto, che si è già detto, & intendendo quello che era successo, s'auuiarono (se ben non teneano di ciò ordine alcuno) con buon numero di caualleria, & di fanteria in aiuto del Verdugo: ilche come egli seppe, così si partì con la poluere che haueua haueuta, alla volta del Campo, & intese da detti Signori, & da alcune spie, che egli teneua appresso il nemico (le quali sono nella guerra di gran seruitio) che esso nemico, con tutte le forze che il Duca d'Alansone haueua condotte di Francia, & con quelle, che gli Stati teneuano nel Paese, era per venire a soccorrere la Terra. la grande istanza, che faceano il vecchio Conte di Berghes per li tre suoi figlioli, che erano dentro, & il Conte d'Holac per la promessa, che haueua lor fatta, & l'esser essi nipoti del Principe d'Orange, furono le cagioni di far risoluer li Stati ad inuiare il soccorso; il qual venne sotto la carica del detto Conte d'Holac: in compagnia di cui venne etiandio il Norys, & molti altri Signori; & s'accrebbe dauantaggio cotal esercito, due, o

tre

Aiuto, che venne al Verdugo.

Un sauo Capitano deve tener spie appresso il nemico.

Il Duca d'Alz. s'ne manda le sue genti al soccorso di Lochem.

Esercito delli Stati sotto il Conte d'Holac al soccorso di Lochem.

tre di prima che venisse, di due mila Guasconi, che erano venuti dal lor paese per mare, ben in ordine, & ben armati, trà i quali era molta Nobiltà, condotti dal Signor di Buriey, dell'istessa natione; & s'augmentò di più, con mille & cinquecento Raitri, che (per quanto si ragionaua) erano del Conte Carlo di Mansfelt il vecchio. Con questo grande apparato venne il nemico à trouarci: per la qual cosa fece il Verdugo ben proueder li Forti, per poter resistere; & disse al Baron di Anholt, che inuiasse qualche huomo di qualità al suo, accioche non succedesse quello, che l'altra volta era succeduto. ma egli, come buon caualiere, che era, vi volse andar in persona; il quale essendo grande di statura, & non hauendo li suoi soldati fatto le trincee per andar al Forte, alte quanto faria stato di bisogno, fù riconosciuto dal Conte Hermano, & da suoi fratelli, liquali tenendo con lui particolar nimicitia, li fecero tirare, & fù colto da vna archibugiata nelle reni, della qual ferita di là a poco morì: & di vero fù

Il Baron di Anholt è ucciso sotto Locchem.

fù gran perdita. perciocche era Signor di valore, & fosse viuto, si può credere che harebbe fatti di molti buoni seruitij à S. Maestà . Ma venendo l'essercito nemico diritto al quartiere del Conte Carlo , il quale si era separatamente alloggiato , andò' a pregarlo il Verdugo che volesse vnirsi con gli altri , conciossiache vniti fossero qualche cosa , la doue separati si poteua dire che erano niente, à paragone di esso nemico. Insistè il Conte di voler combattere in quel sito ; ma il Verdugo , il quale se ben l'hauea proueduto d'alcuna gente di più del suo Reggimento, conosceua però che fermandosi iui , al sicuro si farebbe perduto , & che perdendosi esso , si veniu per conseguenza a perder tutto il resto dell'essercito ; & che egli non potea vnirsi seco in quel luogo, perciocche il suo quartiere , & li Forti , senza fallo sarieno stati occupati, & il camino, per doue si riceueuano le vettouaglie , sarebbe restato mal sicuro ; li tornò à far noua istanza di leuarsi di là , & di congiungersi col restante della gente : à che egli acconsentì, quan

Giudicio del Verdugo nelle cose della guerra.

Braura del Conte Carlo di Mansfelt.

quando già la vanguardia dell'inimico veniuà caricando sopra la sua retroguardia . Erano gli assediati hormai ridotti in tanta necessitá, che disepelliuano i caualli morti fin di sei, e otto giorni per mangiarveli, & faceuano vna porta noua di verso il fiume, per fare vn'eruptione da quella parte alla disperata (conciosia cosa che di là fossero manco guardie) & saluarfi chi si poteua saluare . ma trouandosi dentro trà gli altri vn Colonnello Scocese chiamato l'Ezmitte, & nel Reggimento del Verdugo vn Capitano nominato l'Hamelton, della medesima natione; questi due parlando, l'vno dalla Villa, & l'altro dalla trincea, l'Hamelton auisò l'Ezmitte (fauellando nella sua lingua) come veniuà il lor Campo à soccorrerli, & che giungerebbe d'etro a due giorni: perloche gli assediati si rimasero di far l'vscita, che haueano determinata, & stettero aspettando il soccorso; il quale venne appunto al tempo, che era stato loro auisato dallo Scocese. Si trouò il Capitano Camiga à caso à sentir ragio-

*Necessità degli
assediati di Loc
chem.*

*Gli assediati di
Locchem sono
auisati del soc
corso.*

*Gli auisati del
soccorso tēgo
no in fede gli
assediati, an-
chorche patisca
no estremi ma-
li.*

gionar questi due, & se bene non hauea intelligenza perfetta della lor lingua, ne intendeua però qualche cosa, per esser l'antica Frisona conforme all'Inglese; la onde disse al Verdugo che li pareua che fossero auisi, che l'Hameltone desse a gli assediati. (ilche confermarono di poi esservero i Conti di Berghes) ma non potendosi ciò prouare, & tuttauia sospettandose, cercò dilà a qualche dì occasione il Verdugo, & cacciò l'Hameltone del suo Reggimento. Ma arriuando il Campo dell'Inimico all'alloggiamento del Conte Carlo, pose il Verdugo in vn ferraglio, che staua in quella parte, presso il Forte che chiamauano di Camiga, co'l fiume di mezzo, il Tassis, cò più di duemila & cinquecento soldati, il quale valorosamente mantenne tutto quel giorno la scheramuccia con esso nemico. ma mentre si scheramucciua, i Conti di Berghes, & il Colonello di Alayne, & l'Ezmitte, che stauano dentro, piantarono l'artiglieria grossa, che il Conte d'Holac haueua lasciata loro, sopra la muraglia, & di là

La lingua Frisona antica è cò forme ali' Inglese.

Valore del Tassis.

Gli assediati di Locchem battono il Forte di Anholt.

E bat-

batterono il Forte , che si dicea del Barone di Anholt , il quale era stato recuperato quando si diede la battaglia ; conciosiacosache per quella parte potessero esser facilmente soccorsi , valendosi il Conte d'Holac del molino per il passo del fiume. Alla difesa di questo molino haueua posto il Verdugo alcuni Valloni del Conte Mandreschese , che erano venuti col Conte Carlo , & altri soldati del paese , tutta gente scelta , & egli con vno squadrone di fanteria si pose alquanto discosto dal Forte , per poterlo soccorrere venendo il nemico all'assalto . dal qual luogo vedea quel che passaua col Tassis dall'altra parte del fiume , & impiegò tutte le femine del Reggimento in far palle a furia ; & mancandoli il piombo , fece pigliar i pesi de' Viuandieri , & diffar i piati , ne i quali mangiauano . Haueua detto il Verdugo à quelli del Forte , per metterli in necessit  di sostenersi valorosamente fino all'estremo , di esserli posto in quel luogo , n  tanto per difenderli , qu to per tagliarli in pezzi , in caso che l'abbandonasse.

Il Verdugo si prepara per soccorrere il Forte

Espediente preso dal Verdugo per prouederli di palle da arcobugio.

Arte del Verdugo p mettere i soldati in necessit  di sostenersi.

nassero senza suo ordine, dopo che fossero stati battuti. Andarono le compagnie francesi all'assalto, & il Verdugo si mosse per il soccorso; & quelli del Forte si difesero con molta bravura; che fu cagione, che i francesi se ne tornassero con la medesima furia, che erano venuti, non senza hauer ricevuto gran danno; essendo morti di loro cinque, o sei Capitani, & molti soldati, & trà gli altri alcuni spagnuoli transfugi, & parecchi feriti. Ma mentre il Verdugo era in questo occupato, il Conte Carlo andaua procedendo quello, che nel Campo facea bisogno. Non si passò tuttauia, quel giorno più oltre; & la notte il Conte Carlo, il Conte d'Hoehstrate, il Signor d'Altapena, & il Verdugo furono al Forte di Camiga per assistere il Tassis, in caso, che il nemico si risoluesse di assaltarlo dentro il ferraglio. Era trà questo ferraglio, & il detto Forte d'Anholt, che i nemici haueano battuto, da quella parte, doue essi stauano alloggiati, vna casa con vn giardino, nel quale il Verdugo mise il Capitan Decheman, &

Nò si possono abbandonare, ne render le piazze, per esser battute, senza ordine del Principe, o Generale.

Il Francese di Lacchem si ritirano dall'assalto del Forte con danno.

& alcuni altri Capitani del suo Reggimento. ma inuiando il suo Sergente maggiore con certi altri vfficiali à visitar detta casa, incontrarono il Signor di Burey con alquanti de' suoi soldati Guasconi, che come caualier giouane haueua proposto di voler esser il primo ad entrar nella Terra; & fuggi di mano di detto Sergente, saluandosi al ponte, che quelli di dentro haueuano fatto sopra il fiume alla porta noua. Conduffe però esso Sergente prigioni alcuni di coloro, che accompagnauano il detto Sig. di Burey, li quali il Conte Carlo esaminò, & da loro s'intese la gran quantità di gente, che il nemico hauea in Campo, obligando detti prigioni la vita loro, se non era vero quello, che diceano. per la qual cosa considerato quanto fosse poca la nostra in comparison della loro, & l'esser in tante parti, & in tanti Forti diuisa, fù giudicato per lo più vtile, & miglior partito, che si potesse prendere, l'vnirsi tutti in vn corpo, & procurare di dar la battaglia; poiche non si poteua impedir l'entrata nella Villa al nemico,

Il Signor di Burey Colonello di Guasconi si à pa di mano al Verdugo, & si salua in Lochem.

Da i prigioni nella guerra s'intende lo stato delle cose dell'Inimico: ma non si vuol tuttauia prestar loro fede così di leggiero. Essendosi molto inferiori di gente al nemico, non è benestar diuisi: meglio è vnirsi in vn corpo; & se può apportar più vtilità vittoria, che danno la perdita, darla battaglia.

mico, per esser cresciuta l'acqua, con hauerla quelli di Zutphen trattenuta ne i lor molini. nella qual Villa era entrato la notte il Signor di Burey, & ne hauea cacciati li Signori Conti di Berghes, per ri'petto de' quali il nemico haueua fatto cotanto sforzo, & vnita tanta potenza. Consideraui si dauantaggio che nel nostro Campo non v'erano danari per comperrar vettouaglie, conciosiacosache all'arriuo del Conte Carlo con quegli altri Signori, fosse stato bisogno al Verdugo di dar quei pochi, che haueua alla gente loro; senza che gliene rimanesse somma veruna. Si formarono adunque auanti il dì li squadroni sù la piazza d'arme; per assicurare tanto più il nostro alloggiamento, & per hauer miglior sito da combattere: che è di molto vantaggio nelle battaglie. Compartissi la poca munitione di guerra, che restaua, trà li soldati, & venuto il giorno, si cominciò con tutte le trombette à chiamar il nemico à battaglia. Accostossi egli con tutto il suo essercito alla Terra, trà la quale, & le genti nostre, resta-

Li Conti di Berghes escono di Locchem, essendo entrato il S. di Burey.

Mancamèto di danari nel Campo Regio.

il difetto de' danari è causa che manchino le vettouaglie agli esserciti, seza le quali non possono sussistere, ma è necessario che si dissoluanò.

Volendosi combattere in campagna cò l'inimico, si dee procurar di hauer il miglior posto.

Il Verdugo, & gli altri Capitani Regii sfidano il nemico à battaglia.

Il Campo Regio muta luoco senza mutar l'ordinanza.

Grol è posto nel Contado di Zutphen.

Retirata del campo Regio; & sua ordinanza.

Nello ritirare non è da scordarsi degli infermi, & feriti, nè della turba inutile.

ua poco spacio per mettersi in ordine tanti soldati, come egli haueua; che era (secondo il giudicio de i Capitani Regij) la causa, perche non si moueua da presso di essa Terra. per la qual cosa noi senza mutar l'ordinanza delli squadroni, tenendo volte le faccie à quelle de' nemici, ci ritirammo ad vn'altra montagna più auanti su'l camino di Grol, dando luogo ad esso nemico di porsi in battaglia. quini si stette aspettando quello che volea fare, & veduto che egli non si mouea, si pigliò resolutione di ritirarsi affatto: & dato ordine prima, che cauandosi fuor dell'alloggiamento tutto quello che c'era, si apicasse fuoco ad esso alloggiamento, si ordinò appresso, che i feriti, & gli infermi, & tutta la gente inutile andassero auanti accòpagnati da certo numero di soldati: dietro à questi prese il Conte Carlo la Vanguardia col suo Reggimento, portando seco l'artiglieria, che si era guadagnata nella battaglia. Marchiarono dopò lui altri due Reggimenti d'Alemanni; & il Verdugo ponendo le bandiere del suo

suo tra quelle di essi Alemanni, fece
 de' suoi soldati due maniche, & con
 quelle, & con tutta la cavalleria tolse
 à condurre la Retroguardia. Il ne-
 mico vedendoci caminar con così
 buon ordine, ci lasciò andar senza
 molestia, salvo che alcuni ci veniano
 seguitando alla coda. di che,
 per esser già tardi, si fece a poco con-
 to. nondimeno percioche già si auvi-
 cinavano molto, & era bisogno al
 Verdugo di passar per certa via stret-
 ta, & piena di palludi, & di macchie,
 fece abbassar le lance a non sò quanti
 soldati della sua còpagnia, ordinando
 loro che stessero quiui nascosti, &
 che in veder lui à volger la faccia ver-
 so di loro, dessero dentro. Giungendo
 i nemici presso l'imbofcata, il Verdu-
 go si riuoltò, & i suoi (secondo l'or-
 dine) si spinsero innanzi, & ammaz-
 zarono alcuni di essi nemici, & fece-
 ro prigione vn cavaliere Alemanno
 giuine, il quale anchorche non vo-
 lesse dir chi egli fosse, tuttauia si co-
 noscea al sembiante, che era persona
 di qualità. il Conte Carlo lo diman-
 dò al Verdugo, & egli lo comperò da

*Il Verdugo nel
 ritirarsi da Loc-
 chem, conduce
 la Retroguardia*

*Il campo Regio
 infestato da al-
 cuni de' nemici
 alla coda nel ri-
 tirarsi.*

*Risoluzione ac-
 corta del Ver-
 dugo per guar-
 dar la Retro-
 guardia dalle
 offese de' nemi-
 ci.*

*Il Conte di Gle-
 lich Alemanno
 fatto prigione
 dalle gensi del
 Verdugo.*

*Correfia del
Verdugo.*

Nel passar i fiumi a guazzo, non si può tener l'ordinanza inuiera.

*Yburgh sta sì'l
F.ume Berkel
nel Contado di
Zutphen.
Marfelt nek'i-
steffo Paese.*

i soldati per dugento scudi, & gliele diede: il qual stando di poi in Grol confessò al Conte, che era fratello della moglie del Conte Alberto suo Zio, & che esso era Conte di Glelich, di casa principale, & ricca. & dall' hora lasciarono à fatto i nemici di seguitarci. Con questa ordinanza si arriuò ad vn piccolo fiume, doue per non esserui ponte, fù necessario di rompere gli ordini, & passar ciascuno come potè. Ma desiderando il Verdugo, se ben erano stati inuiati i forieri à far gli alloggiamenti al Villaggio d'Yburgh, di alloggiar la gente in Marfelt, dietro, & presso la Villa di Grol, accioche fosse più sicura, & affin di poter effettuar quello, che di poi effettuò, anchorche la compagnia, che era stata del Barone di Anholt, la quale staua in guardia nella detta Villa di Grol, fosse ammutinata, & di tal maniera, che non haueano voluto lasciar entrar il lor medesimo Colonello, & Capitano all'hor che era ferito à morte, nè pur accompagnarlo fino à Bredeuort sua Terra, non più distante di

di là, che due hore di camino, doue morì quel medesimo giorno, trouandosi in cotal compagnia alcuni, che parlauano bene spagnuolo, hauendo appreso la lingua mentre erano stati Alabardieri del Rè, principali Autori dell'ammütinamento, li quali egli haueua guadagnati con danari, che solea dar loro, quando di là passaua, per la qual causa pòteua a piacer suo entrare, & vicire di quella Villa, s'auanzò, & accostatosi a detta Villa, que' tali, che tenea guadagnati, li aprirno le porte, & misero dentro il Conte Carlo con gli altri Signori, che erano seco; & esso se n'andò a far l'alloggiamento a Marfelt; & fece intendere all'esser cito, che marchiasse a quella volta, & a i forieri, che erano andati ad Yburgh, che tornassero a questo luogo. Ma hauendo il nemico messe tutte le prouisioni, che hauea, d'etro Locché, si incaminò verso Vuildemburgh, castello del Conte d'Isteron; ilche intédèdo il Verdugo, & essendo auuisato che hauea poche vettouaglie seco, lo seguì, & attese cò truppe di caualleria ad infestarlo, facen-

*Locchem soccor
so, & vettoua-
gliato dalli Sta-
ti.*

*Vuildemburgh
nel Conrado di
Zutphen.*

*Il Verdugo se-
gue il nemico
alla coda.*

*Essercito, che
partisce di viue-
ri, può riceuer
gran dāno dal
nemico vigi-
lante.*

Col dar spesso all'arme, impedisce che i nemici non si partino dall'ordinanza, o dei loro posti.

Mortalità de' Guasconi, che erano venuti col Sig. di Barry in Frisia.

Keppel, & Brouckorst ricadono in poter delli Stati.

Alteratione nelle genti del Re per difetto di danari.

ciendo toccar spesso all'arme., acciò che i suoi soldati non potessero partirsi dall'ordinanza per cercar da viuere, de i quali ammazzò molti. & di vero era cosa compassionevole à vedere li Guasconi, che per non esser auuezzi a beuer ceruosa, beuendo acqua, dauano in vna infermità tale, che restauano à squadre p quelle strade, & trà essi di molta giouentù, & Nobiltà; li quali Guasconi furono poi alloggiati dal lor Colonello presso à Emmerick, doue tanta fù la mortalità, che venne trà loro, che non ne campò di venti vno. Ma considerando gli Stati il fastidio, che Keppel, & Brouckorst haueuano dato, & dauano loro, ordinarono a i Capi dell'essercito, che andassero à prenderle. ma venne tanta acqua, & fece così mal tempo, che se i soldati, che erano in presidio nell' vna, & nell'altra di dette Piazze, fossero stati leali, non le hauebiano altrimenti prese, conciosiacosì che mancasse loro & l'artiglieria, & tutto quello che era bisogno, per stare in campagna. In questo tempo li Borgomastri della Villa di Grol,

Grol, furono a dar auviso al Verdugo, che quelli della lor guarnigione teneuano intelligenza con l'Inimico, & che se non si fossero rimossi di là, allontanandosi l'essercito regio, la Villa sicuramente si perderebbe. per la qual cosa il Conte Carlo, & il Verdugo ordinarono che quella notte venisse senza bandiere la maggior parte del Reggimento di esso Verdugo, & buona parte della cavalleria, & che sotto pretesto d'innuarli contro il nemico per camino più breue (conciosiache fosse di bisogno, andando per altra via circondar molto paese) si facessero entrar nella Terra. Introdotta la gente nella Piazza, si mise in isquadroni. Ma fatto il giorno, quelli del presidio vennero al Verdugo dicendoli che stauano molto marauigliati di vedere che la detta gente non marciaua. Mandolli egli al Conte Carlo per la risposta; ma il Conte senza risponder loro altro per allhora, se n'andò con essi alla casa del Verdugo, il quale staua indisposto, & li disse, che li pareua che fosse bene di dis-

fin.

I soldati del presidio di Grol tengono intelligenza col nemico.

Il Conte Carlo di Mansfelt, & il Verdugo si affrettano di Grol.

singannarli, & così egli rispose loro, che quella gente, che era entrata, non haueua altrimenti da vscir fuora; ma si ben essi, che così male si erano portati. In onde eglino lo supplicarono, che poiche haueuano da vscire, almeno si contentasse di metterli nel suo Reggimento, col quale diceano di hauer passato Mostra. Era qsto quello che si chiamaua di Ghelder, che il Verdugo, quando andò in Frisia, per il mal portamento de' soldati, inuì in Brabante con la caualleria dello Schenck, & con gli huomini d'arme, & fù dato poi al Conte Carlo. Accettolli il Conte, contuttoche non vi fossero stati auanti, & fatto formar processo contro di loro, ne fece impendere alcuni de' più colpeuoli, altri si gettarono dalle mura glie, & egli quel medesimo giorno ordinò al resto, che vscissero fuor della Villa, & che marchiassero con gli altri suoi soldati, mettendo in luogo loro nella Terra, vna compagnia del suo Reggimento, che era del Tissilinghe, & la Colonella del Verdugo, & per Governatore esso Tissilinghe.

In-

Intanto crescea trà la nostra gente da guerra ogni giorno più la necessità, & la disubidienza (che spesso l'una dall'altra proceder suole) à che nõ sapendo il Verdugo come rimediare, deliberò di non ne ritener seco se non solamente tanta, quanta potesse sostèrre il paese, & mandar il resto col Conte Carlo in Brabante, sotto colore d'inuiarla con maggior sicurezza. Mandò adunque la più parte del suo Reggimento, & tutto quello del Conte di Rinamburgo, ritenendo quel del Baron di Bigli, del quale tenne sempre gran conto, dandoli li migliori alloggiamenti, che hauesse in tutto il Gouerno, si per rispetto del loro Colonello, & si per esser essi buoni soldati. Andossene il Conte Carlo, & il Verdugo se ne tornò al suo Gouerno à Oldenzel, alloggiando il detto Reggimento del Signor di Bigli in quei contorni; & di là se n'andò al castello di Lynghen, doue haueua lasciato la moglie, & le figlie impegnate per la poluere, che haueua hauuta. nel qual luogo fù dal Drofarte di Couorden auilato, che la

Villa

Dalla necessità
procede la disubidienza ne' soldati.

*Oldenzel nella
Tunent, paese
di Ouerisel.*

Steenwick nella Drent.

Auanti che si tenti di sorprendere vna Piazza, bisogna bẽ prima chiarirsi se è impresa riscibile.

Modo sagace tenuto dal Verdugo per esplorare il fondo del fosso della Terra di Steenuick.

Villa di Steenuick era così mal tenuta, che facilmente se le faria potuto dar vna scala. ma essendo necessario, prima di mettersi all'impresa, saper quanto fosse profondo il fosso, per veder se si poteua accostare, & di che lunghezza haueuano ad esser le scale; deliberò di far che vna femina caminando al dintorno di quello, con auertenza di non essere da alcuno offeruata, gettasse il capello dentro di esso, fingendo che il vento à caso gliele hauesse portato; & che con scusa di ricourarlo, calasse à basso, & spiasse il fondo. ella così fece, & riferì l'acqua non arriuar al ginocchio; per la qual cosa determinò il Verdugo di cauar dalle guarnigioni le genti, & mandar il Tassis à questa impresa: il quale vi andò, marchiando la soldatesca, come quella che già staua riposata, di buona voglia, anchorche alcuna volta li conuenisse di andar per l'acqua fino alla metà della vita: & (come piacque a Dio di facilitar l'impresa) indouinò esser vna notte oscura; la onde per quella parte stessa, doue la femina haueua spiato il fondo del

del fesso, assaltò il Tassis la Terra, & la prese. Sù la quale occasione, per accrescer la riuerenza, che si dee portar alle sante Imagini de gli eletti di Dio, & in particolare della gloriosissima Vergine Madre sua, non si vuol tacer quella, che all' hora successe, & è, che conservandosi la Villa di Hasselt (con tutto che fosse in mezzo di Steenuick, & di Svuol) secretamente cattolica, & mantenendo le Chiese intiere, & ornate, senza voler riceuer presidio nè dall' vna parte, nè dall' altra, i nemici per assicurarsi di essa, fecero vn' imboscata, con la quale presero la porta, & entrarono dentro; & li due Capitani della guarnigione di Steenuick, che con alcuni loro soldati si trouarono à tale impresa, dopò hauer guaste le Chiese, & presidiata la Terra, rimandarono il resto delle lor genti, presero le cassette delle reliquie, & le croci, & le imagini della Vergine Madre di Dio, & quella di San Giouanni, che stanno al lato di vn gran Crocifisso, & con esse entrarono processionalmente nella Villa di Steenuick, caminando

Steenuick presa dal Tassis per scalato.

*Giudicio di Dio contra li schernitori delle Sante Imagini
Hasselt sta nella Drecht.
Svuol nella Tnuent.*

do al dintorno del terrapieno, & le posarono sù la muraglia, dicendo con scherno, che guardassero ben quella parte, mentre essi andauano a goder si quello, che haueuano guadagnato in Hasselt. ma volse Dio, per vendetta della sua santissima Madre, & per punir l'offesa, che costoro fecero alle sante Imagini, che per quella medesima parte appunto, doue eglino le posarono, si pigliasse la Terra, senza perdita pur di vn soldato, & senza costar à S. M. altro, che quaranta talarì, che si diedero alla femina, che esplorò il fondo del fosso, & al marito di essa. Ma subito che il Verdugo seppe il buon successo di questa impresa, se n'andò là, conducendo seco Giorgio Vuettendorp del Consiglio di Frisia, & l'Hoctendorp di quello di Ouerisel. per porre da cotal luogo la contributione, che si potesse al detto paese di Frisia, per sostentar la caualeria, & fanteria, che in quello si trattasse. & di vero se ne cauò molto, & fù di gran seruitio à S. M. essendosi impiegato sempre in pagar i soldati. pose il Verdugo vn Riceuitorc,

re, che fù il Vuettendorp, il quale daua conto al Presidente, & al Consiglio di Frisia di tutte le contributioni, che si riscoteuano: & fù egli il primo che mise la Frisia in contributione ad vtile di S.M. Procurò di far il medesimo nel Paese di Gruninghen, & trattandolo nella Camera, che essi chiaman del Rè, con li Offemani, che sono Borgomastri cauati dal Magistrato, li quali insieme col Governatore amministrano la giustitia, con il miglior modo, & con le più forti ragioni, che seppe, li essortò à voler permettere che il Commissario, & vn'altro dalla parte del Rè haueffero carico di riceuere quello che si cauasse del Paese. Ma il Borgomastro Vuifringa, che era de gli Offemani, li rispose con la arroganza lor solita, che se il Rè voleua tener conto di danari, douesse mandarli, per cioche non haueua che fare di quelli, che si cauauano del Paese di Gruninghen, ma ciò solo ad essi, & non ad altri, aspettaua. Tornando à Steenuick, mentre si è conseruata per S. M. hà fatto molto danno al nemico,

Il Verdugo fù il primo à mettere la Frisia in contributione per seruitio del Rè.

Offemani Magistrato in Gruninghen.

Arroganza de Gruninghesi vet so li loro Governatori.

F ha-

Antonio Cochela Governator di Stenwick per il Rè.

Zutphen è dello Stato di Gelders.

Due prigioni insegnano al Verdugo come possi prender Zutphen.

Non è da prestar fede leggermente a gli auvisi che vengono da i nemici.

Il Sig. di Nienoord si offerisce alli Stati di trauagliar il Paese di Grunninghen.

hauendola il più del tempo gouernata Antonio Cochela Luogotenente Colonello del Signor della Mota, huomo di grãualore, & di molta prudẽza. In questo tempo stãdo il Verdugo in Oldẽzel, si presentò occasione di prender Zutphen, & fù in q̃sta guisa; i soldati del Barone di Anholt fecero prigionieri due della guarnigione di detta Villa di Zutphen, li quali, ricusando il lor Capitano di riscattare, si disposero di far, che essa Villa venisse alle mani del Rè. Hauendo li detti prigioni proposto questo, & essendo stati condotti al Verdugo, li dissero il modo. Egli li ascoltò, ma non molto fidandosi di quel che diceano, per saper che sono spesse volte pieni d'inganni gli auvisi che vengono da i nemici, mandò il Capitã Thesselinghea chiarirsene, il quale riconobbe, & riferì esser così per l'appunto, come costoro diceano. Ma fù forzato il Verdugo di differir questa impresa alquanto di tempo, percioche il Signor di Nienoord, che era del paese di Grunninghen, & seruiua li Stati, si era lor offerto, permettendoli essi di teuar quat-

quattromila huomini, di entrar in detto Paese, & sostentarli senza lor spesa, & con quelli far la guerra al Verdugo. Di che hauendo hauuto ui so esso Verdugo, haueua inuiato il Tassis con la maggior parte del suo Reggimento, & de gli altri che erano con lui, à guardarlo, & à custodir li Dichi, per donde il detto Signor di Nienoort poteua co i suoi nauili asfalarlo. Ma quelli di Gruninghen, volendo vsar dell'authorità, che sempre hanno preteso di hauere con li loro Gouvernatori, ritenuta della gente, che era stata loro inuiata, la manco parte, & quella, che era meno à proposito, rimã darono il resto col detto Tassis; che in arriuando fù subito inuiato dal Verdugo alla detta impresa di Zutphen, la quale si haueua da essequir in cotal maniera; Era la Villa circondata di alte muraglie di mattoni all'antica, con hauer dauanti il fosso vecchio vn'altra fortificatione di terra con suoi Beloardi, vno de' quali staua attaccato à certi molini, doue era vn corpo di guardia, che poteua capire fino à venticinque,

Il Verdugo mã da à guardar il Paese di Gruninghen .

Insolenza di quelli di Gruninghen in danno loro .

Il Verdugo mã da il Tasse à prender Zutphen .

Modo tenuto in prender Zutphen .

F 2 ò tren-

ò trenta persone; & trà la prima, & la seconda porta di essa Villa, era vn' altra porta, che andaua à ferir à cotal Beloardo, la quale i Terrazzani, per fidarsi nella prima, non vsauano di ferrare; & per non hauer più che vna compagnia di fanti, non teneuano gente nè nella prima fortificazione, nè nel corpo di guardia, che si è detto; la onde appoggiando i nostri al Beloardo vna scala (che auengaduo che faceffero qualche strepito, nõ si potea però sentire, per esser molto maggiore quello dell'acqua de' molini) non essendoui fesso, per cagion di essi molini, & d'vn rigagnolo, che di là passaua, entrarono nel corpo di guardia fino à trenta soldati scielti di tutta la truppa, che erano quanti ve ne poteuan capire; & il Tassis con tutto il resto della fanteria s'appiatò in certi fossi presso la porta (è questa la medesima, per doue D. Federigo di Toledo l'anno 1572. battè già l'istessa Terra, & la prese) hauendo lasciata la caualleria, che conduceua, in vn bosco, alquanto lontano, accioche i nimici de' caualli non si sentissero.

Doue per rumor d'acque, ò per altro strepito, s'impedisce il sentir l'auuicinamento de' nemici alla Terra, bisogna tener maggior guardia, che ne gli altri luoghi.

fero. Come fù giorno, uscirono quelli della Villa ad aprir la porta, secondo che erano costumati di fare, ilche vedendo coloro, che stauano su'l Be- loardo nel corpo di guardia, di buon passo s'accostarono a quella, che (come si è detto) andaua à riferir la, doue eglino dimorauano, & era trà le due della Villa; & diuidendosi, alcuni di essi furono ad assaltar coloro, che apriano la prima porta, & gli altri coloro, che guardauano la seconda. Indouinarono quelli di ammazzar colui, che andaua à far cader la cataratta (come il Verdugo haueua ordinato, che si facesse) & ponendoui guardia, s'impadronirono di essa porta. Ma coloro, che erano usciti à riconoscere, vedendosi esser assaliti alle spalle, & che il Tassis, il quale hauea sentito lo strepito, li assaltaua per fronte, si fuggirono al dintorno della Terra verso la campagna. Non si curò il Tassis di seguirli, ma andò ad aiutar li nostri, che combatteuano la seconda porta, & all'arriuo di esso, si entrò dentro del tutto. & si seguitarono i nemici sino ad vn'altra por-

ta vecchia, doue i soldati, & i ter-
razzani. che erano corsi all'armi, fe-
cero vn poco di resistenza. Ma già la
caualleria, che era stata lasciata nel
bosco, hauendo vdito il rumore del
combattere, era venuta, laonde tutti
vniti insieme andarono alla piazza,
doue fu fatta etianadio poca resi-
stenza; & con questo si for-
nà di prende affatto
la Villa.



DE I



COMMENTARI,
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO QUARTO:



AVEVA il Verdugo dato ordine al Tassis, che riuscendoli di prender Zutphen, passasse subito dall'altra parte del fiume, & vi fabricasse vna trincea, se ben fosse bisogno di farla con le daghe, & con l'vnghie; & che vi mettesse guardia, accioche il nemico non s'impadronisse di quel posto. Ma egli occupato nel sacco, trascurò l'ordine.

Ordine dato dal Verdugo per assurar Zutphen.

Il Tassis trascurò l'ordine.

F 4 disse-

L'avidità del sacco fa spesso lasciar imperfette le imprese.

Il Conte Hermano di Bergher occupa, & fortifica il posto, che douea fortificar il Tassis.

Nelle cose di guerra non bisogna differir a dimani quello, che si può far hoggi.

La diligenza nella guerra è Madre de i buoni successi Il Verdugo va ad opporsi al Sig. di Nienoord nel Paese di Gruninghē. Delfziil, o Delfsiel, & Oeterdan stanno nel Paese di Gruninghen alla parte, che guarda la Frisia Orientale.

differendo il far ciò alla mattina seguente ilche non li successe, percioche il Conte Hermano di Berghes^a, trouandosi con gente da guerra per quel contorno, venne, & occupò il sito; doue fabricò vn Forte, che diede poi gran trauaglio, & costò molto sangue. Per ilche chiaramente si conosce, che nelle cose della guerra, quello che si può far hoggi, non si dee differire a fare ad vn'altro giorno; conciosiacosache le trascuragini, anchorche picciole, possono causar di grandi inconuenienti; si come al contrario la diligenza in simili cose si può dir madre de i buoni successi.

Ma saputo che hebbe il Verdugo la presa di questa Villa, ordinò al Tassis che vi restasse dentro per Governatore, con vna parte della gente, & che li rimandasse il restante subito; & cominciò egli à caminar verso Gruninghen, per hauer inteso, che il Sign. di Nienoord si era imbarcato cō la gente, che hauea leuata per l'effetto già detto. & nel camino seppe, che haueua preso vn Dicho, trà Delfziil, & Reyden, in vn luogo chiamato

to Oeterdan, & che subito, tagliandolo, hauea comincio a fortificarsi. doue giunse il Capitan Mendo con la compagnia di caualli del Verdugo, & quella del Capitan Vuillers, nō hauendo potuto la fanteria caminar al pari di loro. Ma il Verdugo per arriuar presto à Gruninghen, si diede tanta fretta, che tutti i caualli del suo cocchio di fatica morirono; & subito giunto, si partì per andar à trouare il nemico; & mise la gente da guerra ne i posti, che li paruero à proposito per impedir che non penetrasse più auanti nel Paese, & non potesse attendere tanto alla sicura al Forte che fabricaua. Ma i suoi soldati, per non tener esso tutta la commodità, che saria stata necessaria a trattenerli, & tirar auanti la fortificatione, se gli sbandauano à furia, & molti n'erano presi; li quali il Verdugo facea impiccar subito dauanti il loro medesimo Forte, & gettar in mare; da quelli in fuori, che sapea esser delle compagnie vecchie (delle quali compagnie ne veniano alcune trà essi) che questi lasciaua andare:

Dilige nza del Verdugo.

Le incommodità fanno sbadare i soldati.

Soldati, che nō tirano paga, se si pigliano, si possono trattar da ladri, & perturbatori della quiete publica.

per-

percioche tirauano soldo. Ilche a gli altri apportaua grandissimo dispiacere. & fece al dintorno del loro alloggiamento mettere alcuni cartelli, nelli quali diceua, che come huomini, che non teneuano soldo, non meritauano essere trattati da soldati, ma da ladroni, percioche il nome di soldato viene dal soldo, & però quello, a cui manca il soldo, non è soldato; ma che chi di loro volesse passare al seruitio del Rè, faria il ben venuto, & a chi voleua andar a casa sua, daria passaporto, & danari per il viaggio. Vennero molti, & la maggior parte accettarono la commodità offerta loro, & se n'andarono. Proce-
deua il Verdugo a far la guerra a queste genti con più rigor che poteua, procurando per cotal strada di disfarli del tutto, poiche per altra non era possibile. Ma considerando il Signor di Nienoort quel che passaua della sua gente, & la poca commodità che teneua di sostentarla, deliberò di entrar nel Paese. Dietro al quale (atteso le molte pioggie che cadeuano, essendo già il mese d' Ot-

to-

Artificio del Verdugo per far sbandar le genti del Sig. di Nienoort.

Coloro, che non tirano soldo, non meritano esser detti soldati.

Il proceder con rigore. cōtra i nemici mal sodistatti del loro capo, è causa che più facilmente li disfacino.

tobre, & l'esser il Paese medesimo di sua natura basso) si hebbe trauaglio a poter mandar soldati. Marchiò egli per il Dicho, finche giunse à Vuynschoten, doue lasciò parte della sua gente, & col resto andò in persona à mettere in contributione la Signoria di Vuedde, laquale è del Conte d'Arembergh, non sapendo di esser seguito. Arriuarono li nostri à Vuynschoten, & assediaron la gente, che iui era stata lasciata, la qual si era fatta forte dentro vna Chiesa. Ma il signore di Nienoort intendendo nel ritornar da Vuedde quello, che passaua in Vuynschoten, & vedendo che li nostri gli haueuano tolta la strada, girò per li prati, & andò à riuscir al medesimo posto, doue il Côte d'Arembergh fù già rotto con il Terzo di Sardegna, pensando di entrar dentro per quella parte. A cui li nostri uscirono in contro, & lo ruppero, & à lui fù data vn'archibugiata in vna gamba, di tal qualità, che li impedia il caminare. il che vedendo vn suo figliuolo, il qual staua presso di lui, l'abbracciò, confortandolo

Vuynschoten è nel Paese di Gruninghen sotto il Wollaert & vicino alla Frisia Oriensale.

Vuedde stà tra la Frisia Orientale, & l'Occidentale. Le genti del Verdugo assedian quelli di Nienoort rima si in Vuynschoten.

Le genti del Verdugo rompono il Sig. di Nienoort. Il Sig. di Nienoort feriso.

Caso compasso neuole accaduto al Signor di Nienoort.

dolo che non dubitasse, percioche nõ l'abbandonerebbe fino alla morte. Permise Dio che i nostri soldati, che stauano à lui più vicini, venissero trà di loro in contesa, per vna bandiera, che haueuano pigliata, & che così dessero luogo al figliuolo di saluare il padre; se ben non pote farlo tanto sicuramente, che in portandolo, non riceuesse esso anchora vn'archibugiatra. Si misero ambidue nella Chiesa, con quelli che erano scampati dalla mischia; & la nostra gente vsò tanta trascuragine, che essi la notte istessa (aiutati dal buio grande) se n'uscirono senza esser sentiti, & pigliando il Dicho, che và à Belling Vuolde, & di là andando à Hoghebonde, Terra del Conte di Emden, doue il detto Dicho hà fine, quiui si imbarcarono, senza hauer fatto nulla di quello, perche erano iti, & se ne tornarono al loro Forte: doue il Signor di Nienoord, & il figliuolo pouerissimamente morirono; meriteuoli amendue di morte più honorata, & di finir in luogo, & in occasione migliore; l'vno per hauer mostrato così viuamente l'affet-

*Bellinguolde
è nella Frisia
Orientale.*

*Hoghebonde stà
nell'istesso Paese.*

*Emden Villa
principale della Frisia Orientale.*

*Morte del Sig.
di Nienoord.*

fettione, che al padre portaua, & l'altro per esser stato vn caualiere tanto cortese, & gentile, quanto in quel Paese se ne potesse trouar alcuno: il qual non per altro si dichiarò nemico del Rè, che per far la guerra contra i Gruninghesi, che l'haueuano ingiuriato. Era huomo che si trattò sempre nobilmente, sino à mangiar con la musica; & cadde in così gran pouertà, che quando morì (tanto è variabile lo stato delle cose humane) non hauea neanco vn poco di ceruosa per bere. Con la morte di questo Caualiere, la gente che egli haueua condotta, essendo rimasa senza Capo, si cominciò tanto più à sbandare. Per la qual cosa li Stati si risolsero di cauar quella poca che restaua, & tener essi stessi il Forte; come fecero, fortificandolo con gran spesa, per battere da quello il mare. Et di vero quando veniuano le tempeste, facea gran danno; et tuttauia per esser posto in quel sito, non era possibile di accostarseli. Però il Verdugo li fabricò alcuni Forti dintorno, affin d'impedir per di là l'entrata

Et sue qualità.

Niuno è tanto ricco, che non debba temere di poter cadere in miseria.

Genti da guerra, che rimangono senza Capo per mala ventura, si sbandano.

Non potendo-
 si prender vna
 Terra, dalla
 qual si riceue
 danno, se le de
 uono fabricar
 Forti al dintor
 no, per tenerla
 a freno.

*Dam, è Damma
 fa nel Paese
 di Gruninghen
 dalla parte, che
 guarda verso
 la Frisia Orien
 tale.*

*Giudicio del
 Verdugo nelle
 cose di guerra.*

*Artificio, che
 usò Scipione p
 abbrugiare gli
 Alloggiamenti
 di Siface.*

trata nel Paese della Damma, terri-
 torio della Villa di Gruninghen. &
 stando esso vn giorno in vno di questi
 Forti, vennero alcuni nauili carichi
 di munitioni per entrar in Oeter-
 dan; ma mancando loro l'acqua, re-
 starono in secco presso di quello. Il che
 vedendo il Verdugo, & offeruando
 il vento che faceva, conobbe che con
 attraccar il fuoco a detti nauili, si po-
 teua abbrugiar anco le capanne de'
 soldati nemici, che stauano dentro il
 detto Forte di Oeterdan; le quali
 erano fatte di paglia. Perilche li bat-
 tè con due mezzi canoni, affinche cre-
 scendo il mare, si empissero d'acqua,
 & non potessero entrar nel Forte;
 con animo di assaltarli poi quando
 calasse di nuouo. si come fece; che es-
 sendo di notte, mandò il Signor di
 Rinault, alla cura del quale era il
 Forte, doue egli staua, con vna parte
 de i soldati Alemanni, à pigliar la
 marina, & fece che i Valloni per da
 presso il Dicho, doue s'abbreviua il
 camino, guadagnarono i nauili, &
 misero fuoco al più prossimo d'essi
 Accesesi; & se in quell'istate nó si mu-
 taua

taua il vento, come si mutò tutto in contrario, senza dubbio nessuno s'attaccava anco al Forte; & non potendo stare i nemici alla difesa, conciosiacosache le capanne fossero attaccate al parapetto, per riputarli efficaci, & non dubitare di dover esser assaliti dalla parte del mare, si guadagnaua. In questo tempo il Duca di Parma scrisse al Verdugo che li inuiua il Reggimento del Signor della Mota, accioche se ne seruisse; (era allhora il detto Sig. della Mota fuor della gratia di S. A. & per questa causa gli haueua leuata la gente) Però fù necessitato lasciar l'impresa, & andarsene ad incontrar esso Reggimento al passo del Rheno. col quale veniano anco le compagnie del Reggimento di esso Verdugo, che haueua mandate col Conte Carlo, & la compagnia della Guardia del Conte Pietro Ernesto padre di esso Conte Carlo, & quelle del Signor di Teues, & di Mario Martinengo. Per la venuta delle quali genti entrò il Verdugo in trauaglio, non sapendo come poterle trattenerne nel suo

Il Duca di Parma inuia noue genti in Frisia al Verdugo.

Go-

Gouerno, conciosiacosache le contributioni che di quello si cauauano (per molta diligenza, che si vſasse in riscuoterle) non fossero basteuoli per nudrirne ne anco la quarta parte. & in fine si risolse di entrare in quello di Ghelderi nella Prouincia della Vueluua, passando il fiume à Zutphē. Et anchorche fosse di verno, & facesse mal tempo, mise ad effetto coral resolutione; & prese la via per andar in detta Prouincia, con la gente, che era venuta di nuouo, & con quella, che potè metter insieme. Giunto al fiume. legando vna fune al cantone della Villa, cominciò à far passar la gente, attaccata a quella; & prima che venisse il giorno, n'ebbe passata vna parte, ma come fù giunto il dì, vn nauilio armato che i nemici teneano vna lega & mezza di camino più sù della Villa, auedutosi della fune, lasciò calar vn' Ancora, affine che la portasse con seco. Ma il Verdugo, che di questo dubitò, hauendola fatta sciorre da vn lato, lasciò passar il nauilio, & dopò che fù passato, tornò à rattaccarla, & à finire di far pas-

Artificio del Verdugo per passar con la gente il fiume Xil presso à Zusphen.

Arte de' nemici per impedir sal passaggio. Rimedio vſato dal Verdugo.

passar la gente, che era rimasa. Passati che furono tutti, entrarono nel Paese, & chiamarono i Villani, che venissero à contribuire, senza far loro altro male. Tornossene in questo mentre il Verdugo alla Terra, & con la guarnigione di essa, & con certa altra gente, di quella, che hauea menata, assediò il Forte. ma crebbe tanto l'acqua del fiume (era all'hor la festiuità dell' Epiphania, ò vogliamo dir de i Rè) che per esser esso Forte in sito basso, venne ad entrar in quello, di tal maniera, che astringe il Verdugo à ritirarsi dalle trincee: & i soldati del presidio, non potendo dimorar nelle lor capanne, furono forzati à mettersi sù la cima del terrapieno. Per la qual cosa vedendo il Verdugo di non poter attaccar il Forte, se n'andò à Zutphen, & li fece con l'artiglieria tal danno, che furono i difensori costretti di arrendersi à discretion. Tolsse egli loro tre badiere, che haueuano, & l'armi, & li mandò giù alla seconda dell'acqua à Deuenter. Continuò il crescer del fiume, il qual s'alzò di maniera, che trà la Villa, &

I subiti partiti dimostrano l'ingegno del Capitano. in questi valse assai Silla.

Il Verdugo assedia il Forte di Zutphen.

Ma è costretto à ritirarsi, per l'acqua.

Il Forte s'arrende al Verdugo à discretion.

Deuenter si dà in Ouerisel.

G l'af-

l'asciutto, doue le barche andauano a portar le vettouaglie, vi era vn' hora di viaggio per acqua. Caminarono li nostri alla volta di Vtrecht, & misero in quel Paese, & in Hollanda tanto spauento, che il Prencipe d'Orange fece vnir tutta la gente, che potè, di Brabante, & d'altre parti, & inuiò il Conte d'Holac, & il Conte Hermano di Berghes, & suoi fratelli, per opponerli loro. Ilche hauendo inteso il Verdugo, mādò à richiamarli. Ma percioche era impossibile che per all' hora ripassassero, tanto era alto il fiume, si posero alla lingua dell'acqua. I nemici trattanto erano venuti fino ad Arnem; doue alcuna fanteria della loro si ammutinò contro il Conte d'Holac, & si fece forte in vna casa; dentro la quale esso Conte col resto della gente gli affediò, & redendosi quelli, fece impèder parte di loro, & di poi seguitò à marchiar contro i nostri; co i quali teneua ordine di combattere. Ma Dio volse, che in questo tempo cominciò à calar l'acqua, & vno de' nostri caualli leggieri, il quale sapeua nuotare, si mise den-

Il Verdugo spinge le genti verso Vtrecht, che mettono in ispauento l'Hollanda.

Il Prencipe d'Orange manda il Conte d'Holac per opporsi alle genti del Verdugo.

Arnem Villa principale in Ghelieri.

Le genti del Verdugo passano l'Isel salue.

dentro l'acqua a cercar il guado, & venne per sino al Forte, doue all' hora staua il Verdugo. Trouato il guado, se ben non molto buono, ordinò esso Verdugo a i soldati, che senza indugio passassero là, doue egli staua, & li fece guidar dall'istesso, che l'hauea ritrouato. così se ne vennero diritto al Forte, à tempo, che già il nemico staua à vista di essi, tanto superior di numero di gente, che erano ben quattro contro vno. Ma hauendo il Principe d'Orange inteso quello, che era successo, ordinò al Conte d'Holac, che fosse ad assediare il Forte, & procurasse di prenderlo, percioche non voleua comportar, che i nostri entrassero ad inquietarlo in Hollanda. Però fornita di calar affatto l'acqua, il detto Conte d'Holac si mise all'intorno di quello, per assediarlo: Ma il Verdugo commessa al Tassis la cura del Forte, & lasciata tutta la fanteria, che potè, & disegnati alcuni alle, per meglio difenderlo, & per rendere il camino dalla Villa ad esso, sicuro: senza le quali si sarebbe il nemico di maniera accostato.

Il Conte d'Holac all'assedio del Forte.

Il Tassis messo dal Verdugo alla difesa.

Ordine dato dal Verdugo per la difesa del Forte.

to a quello, che faria stato impossibile l'entrarui, ò l'vscirne; & ordina-
 to che vn corno di queste Ali si asse-
 gnasse à i Capitani del suo Reggi-
 mento, & l'altro à quelli del Signor
 della Mota, con l'aiuto di alcune pi-
 che Alemanne, si parti. Affaticaronfi
 i soldati in ciascuna parte cosi bene,
 & il Conte d'Holac procedè con tan-
 ta lentezza, pigliandosi tutte le sue
 commodità, che auanti che arriuaſſe,
 l'Ale erano in difesa. Le quali il Conte
 attaccò, piantando l'artiglieria a
 quella, doue stauano i soldati del Si-
 gnor della Mota, & all'altra, che di-
 fendeuano quelli del Verdugo, pro-
 cedendo con la zappa, & con la mi-
 na. ilche poteua far facilmente, per
 eſſer il fosso secco, & arenoso. Andof-
 ſene il Verdugo a Oldézel per proue-
 der quello, che facea di bisogno, & di
 là mandò à dire al Tassis, che facesse
 vna mina, la quale vſciſſe al fosso, per
 paterlo meglio difendere. Battè il
 Conte d'Holac l'Ala, che chiamaua-
 no del Signor della Mota, contro la
 quale (come si è detto) ſtaua pian-
 tata l'artiglieria, & con le trincee
 s'ac-

*Il Conte d'Ho-
 lac attacca l'Ala
 del Forſe.*

*I Forti, che hã-
 no il fosso ſec-
 co, & arenoso,
 danno facil-
 mente luogo
 alla zappa, &
 alla mina.*

*Batteria del
 Conte d'Holac
 all'vna dell'Ala.*

s'accostò fino al fosso; il quale, con la gran commodità di fascine, che è in quel paese, procurò di riempire, per dar l'assalto, & così incominciò dalla sua trincea a gettarne dentro. Ma il Tassis per la mina, che il Verdugo gli hauèua mandato a dir che facesse, cauaua tutto ciò, che i nemici vi gettauano, & con l'istessa materia fortificaua quello, che esso nemico rouinaua. Morirono in queste fattioni molti dell'vna, & dell'altra parte, & molti ne furono feriti. Ma considerando il Conte d'Holac, che nell'Ale v'erano assai soldati, & che il Forte lo batteua, così per di dentro, come per di fuori, & che però egli non potea dar assalto, senza perder molti soldati, si risolse di pigliarlo per fame. Il che conoscendo di non poter fare, se non assediando la Villa, deliberò di stringerla. A che l'inuitaua tanto più il sapere, che non era ben proueduta. Et per effettuar questo, mandò dall'altra parte del fiume il Signor di Vuilers, Mastro di Campo Generale del Prencipe d'Orange, con la caualleria, che era

Il Conte d'Holac, perduta la speranza dell'espugnazione del Forte, lo vuol sentir per fame.

Si risolue di assediare la Villa di Zusphen.

molta, & buona, & con essa il Conte Hermanno di Berghes. Ma con tutto che i nemici tenessero la Villa molto ristretta, non lasciaua però il Verdugo di tentar spesso di introdurni alcuna cosa; & li riuscì quasi sempre felicemente. Ma vna volta hauendo inuiato per tal effetto il Capitan Mario Martinengo con la sua compagnia di caualli, ciascuno de' quali portaua vn sacco di poluere sù le groppe, questi diede in vn'imboscata, che gli hauea fatto il Signor di Vuilers con più di due mila caualli; da i quali ritirandosi il Martinengo, portò la sua compagnia tanto vnita, che i nemici non ardiuano d'assaltarlo, fin che arriuando ad vn bosco, cominciarono i suoi soldati à pensar ciascuno alla salute solo di se medesimo, & così à sbandarsi; senza che il Capitano vi potesse rimediare. Di che i nemici auuedutisi, si spinsero loro contro, & li presero quasi tutti viui; non saluandosi altri, che li tre Vfficiali della compagnia, & due, ò tre soldati, che li seguitarono. Ma contro il Forte non facea in questo

mentre

*Il Verdugo
soccorre molte
volte Zusphen.*

*Mario Marti-
nengo rotto cò
la sua compa-
gnia dal Sign.
di Vuilers.*

Il caminar ristretti, coglie l'ardire ai nemici di assaltare; ma lo sbandarsi, apre, la via alla ionina.

mentre il Conte d'Holac altracosa che zappare, & minare, & gli affediati attendevano ad impedirlo, li quali fatta vn dì vna fortita contro la sua artiglieria, ruppero la guardia di quella, & giunfero fino al quartiere dell'Inimico; il quale si misero à saccheggiare. Da che se si fossero astenuti, & non hauessero tentato altra cosa, che prender l'artiglieria, senza dubbio sarebbe riuscito loro di guadagnarla; & l'hauerebbono potuta sostentare, percioche staua fortificata. Ma come perderono tempo à rubare, il Cāpo nemico caricandoli, li fece ritirare: così per l'auidità della robba, si perdono spesso nella guerra di belle occasioni. Trouossi in questa fortita Massimiliauo di Bues Aiutante di Camera di S. M. che era Capitano di caualli, il quale il Verdugo haueua lasciato con la sua compagnia in guarnigion nella Villa, & fù fatto prigionie, ferito di vna moschetata in vna coscia; della qual ferita dipoi morì: & fù caso da dolersene, percioche era giouane di valore, & desideroso di gloria. Ma conoscendo il Verdugo il mal stato, nel quale si tro

Sorriva di quelli del Forte.

Il metterli à saccheggiare la robba de' nemici nel combattere, interrope le vittorie.

Massimiliano di Bues ammazzato nella fortita.

*Il Verdugo fa
istanza al Du
ca di Parma
per il soccorso
di Zusphen.*

*La gète màdata
dall' Elettore di
Colonia per il
soccorso di Zus
phen, è con
dotta da D. Gio
uanni Manri-
che.*

*Vuinterfuyck
stà nel Conzato
di Zusphen*

*Bredenord è
nell'istesso Con
zato.*

*Diligenza del
Verdugo ne gli
apparecchi per
soccorrer Zus
phen.*

*Li Consi di Ber-
ghes procurano
che i lor figliu
li possino al ser
uizio del R^o.*

uauano le cose di Zutphen, supplica-
ua del continuo il Duca di Parma,
che li volesse inuiar qualche numero
di gente per poterla soccorrere, &
S. A. non ne hauendo altra più pron-
ta, che quella che seruiua nella guer-
ra di Colonia, mandò il Capitan Gio-
uanni di Castiglia per trattar coll' E-
lettore, che volesse contentarsi di con-
cederla, il quale non ripugnò punto,
anzi ordinò subito, che s'auuiasse, &
venne sotto la condotta di D. Gio-
uanni Manriche, che era Capo di es-
sa, & con quella venne etiandio la
gente del medesimo Elettore; li quali
tutti alloggiò il Verdugo a Vuinter-
fuyck, luogo grande presso a Bred-
enord, & vna lega lontano da Grol,
doue egli staua; & per non perder tē-
po, mentre che questi veniuano giun-
gendo, attendeua ad apparecchiar i
carri, & le vettouaglie, che si haueua-
no da portare, & allestiuua alcuni pez-
zi d'artiglieria, che hauea cauati di
Lynghen. In questo tempo il Conte,
& la Contessa di Berghes, padre, &
madre di questi fratelli, già più vol-
te nominati, teneuano desiderio, &
pro-

procuravano, che i lor figliuoli passassero al seruitio del Rè. Di che habendo il Verdugo auisato il Duca di Parma, S.A. rimesse à lui il negotio; & era appunto allhora con esso per tal effetto vn lor familiare, Drossarte di Buxmer, à cui il Verdugo disse, che egli era risoluto, ò di soccorrere Zutphen, ò di perdersi; & che credea che questo non si farebbe senza combattere; & però che facesse opera con que' Signori, che non vi si trouassero, per non difficultare la loro reconciliatione. Ma il detto Drossarte li rispose, che non sapeua come si potessero ritirare con honor loro, ò come colorire questo atto in cotal occasione. Replicolli il Verdugo, che la Madre li haurebbe potuti mandare à chiamare sotto pretesto, che il padre loro stesse grauemente infermo; & così fù approuato, & messo ad effetto. Ma stando già tutte le cose in pronto per soccorrere la Terra, in tal guisa volse il Verdugo che si marchiasse; fece due file delli carri carichi di vettonaglie, & munitioni, guidati da due Preuosti, con ordine, che

Il negotio è commesso al Verdugo. Buxmer stà nel Paese di Cuijk che è di Brabant.

Ordine dell'esercito Regio nel marciare verso Zutphen per soccorrerlo.

che i caualli, che tirauano detti carri, portassero vna corda, o capestro, per ciascuno, accioche quando si toccasse all'arme, si potessero attaccare alla coda di essi carri, ogn'vno à quel che li andaua auanti. Tra queste due file caminaua prima tutta la caualleria, & i Valloni, che haueua condotti D. Giouanni Manriche, guidati da i lor Capitani, hauendo messe le lor bandiere dentro lo squadrone degli Alemanni: & erano con questi, due maniche d'archibugieri, disposte in tal modo, che stauano attaccate alla caualleria, la qual era guidata dal Manriche, & da Nicolò Bast: & per cioche poteua occorrere bisogno à i caualli dell'ainto delle piche, formò di quelle vno squadrone volante, il quale portaua con seco due pezzi d'artiglieria da campagna. Questo piccol squadrone marchiaua in mezzo delle due maniche d'archibugieri; ma vn poco à dietro. Seguiuano dopo questo, due altre piccole maniche di moschettieri, che chiudeuano due corni d'vn gran squadrone di piche Alemanne, della gente dell'Elettore, col loro

loro Colonello dauanti, il qual si chiama Herlach, & era di natione Suizero. Dietro à questo grande squadrone, ne caminaua vn altro, della gente del Paese, che era della stessa grandezza; restando in fine altre due maniche di archibugieri, del resto del Reggimento del Signor della Mota, & di quel del Verdugo, con la compagnia d'archibugieri à cauallo del Capitan Leecola; li quali haueuano commissioni di andar tenendo vnita la Retroguardia, accioche niuno restasse a dietro, ò si sbandasse dall'Esercito, & in toccandosi all'arme, di spingersi per la parte di dietro nelle file de i carri, & chiudersi dentro.

Auanti del gran squadrone d'Aleman, doue andauano il Colonello Herlach, & il Verdugo, caminaua vnà colubrina rinforzata di quindici libre di palla, che esso Verdugo haueua canna ta di Lynghen, per poter meglio arriuare li squadroni delli Ferraruoli & il restante della caualleria nemica, la quale era molta. Prese il Verdugo questa maniera di marchiare per la più sicura, se ben il nemico hauea mag-

*Auue dusezza
del Verdugo &
tener vnito l'
Esercito nel
marchiare.*

*Per qual causa
il Verdugo mar-
chiasse più tosto
con quest'ordi-
ne, che con al-
tro.*

maggior numero di caualli, per condurre la gente vnita, percioche conuenendoli caminar per via angusta, li carri veniuano ad occupar troppo gran spatio, la onde se le genti non fossero state difese da effi carri, haue-
ria potuto il nemico, ò per vna parte, ò per altra, danneggiarci, senza che ci fossimo potuti soccorrere gli vni gli altri; massime stando egli alloggiato in vn sito, doue era gran quantità di macchie, sotto le quali poteua venir coperto fino à dar nella nostra gente. Per schifare adunque questo pericolo (che era cosi grande) institui (come si è detto) il Verdugo cotai maniera di marchiare. & per maggior sicurezza inuiò il Capitan Leccolà con alcuni soldati cauati di tutte le compagnie, à riconoscere le strade, & boschi, per doue il nemico poteua venire, restando la compagnia di esso Leccolà nella Retroguardia, per l'effetto che detto si è, sotto il Luogotenente. Così si marchiò per campagna rafa verso il Villaggio di Ingle, & il detto Capitano taminò sempre alla nostra vista, sinche giun-
se

Marchiandosi con esercito in ordinanza per paese sospetto di nemici, si deue inuiar tra scorritori auanti à riconoscere le strade.

fe al detto Villaggio : doue incontrò il Conte Hermano di Berghes , con da trenta, ò quaranta caualli, che andaua à veder suo Padre , hauendoli la Madre fatto intendere , che era grauemente infermo ; & non haueua noua alcuna della nostra andata al foccorso: il quale come vide trà i soldati, che erano con Leccolà, diuerse casacche, cosi conobbe certo , che iui staua tutta la nostra gente ; la onde se ne tornò con buon ordine al suo alloggiamento, & diede auiso al Signor di Vuilers di quello che haueua veduto . Ma hauendo il Verdugo inteso che si erano scoperti i nemici, imaginandosi che fossero in maggior numero, fece marchiar in fretta i carri , & li squadroni, per occupar il Villaggio , il qual stà in sito forte , prima che l'occupasse il nemico. Occupollo esso, & quiui dimorando con D. Giovanni Manriche, Nicolò Bast , Giovan di Castiglia, Squarzemburgh, & il Colonello Herlach, propose, che faria stato bene lasciar qualche numero di gente co i carri , & mandar con diligenza à chiamare (ilche esso ha-

*Annessa
del Conte Her-
mano di Ber-
ghes.*

haueua già fatto) il Tassis , acciochè con que' soldati , che poteua cauar della Villa, vscisse à riceuer il soccorso, & portarlo dentro; & col resto dell'effercito seguitare il nemico; il qua-

Il Verdugo mandò a chiamar mo.

Il Verdugo desidera di combattere col nemico, facendo giudicio dal ritirarsi, che ha nesse paura.

Parere di Capitani troppo cauti, & troppo limati.

E dannoso costume de' Consigli di guerra di contrariar l'vno all'altro per passione, massime quando nō ci è chi habbi suprema, & assoluta autorità, & giudicio per deliberare.

le (secondo che li trascorritori riferiuano, & come si conosceua per li fuochi del suo alloggiamento) si ritiraua. Ma la maggior parte di quei Signori risposero, che non erano di quel parere, & che stimauano miglior resolutione l'andar diritto alla Villa, & soccorrerla, poiche per tale effetto erano venuti. Allegaua il Verdugo, che il soccorso poteua entrar sicuramente, poiche essi haueuano da caminar trà quello, e'l nemico. Ma con tutte le preghiere, che fece, & le ragioni, che addusse, nō potè ottenere che si facesse quello, che propose. E cosa certa che ne i Consigli di guerra, contrariano alle volte alcuni alle opinioni de' gli altri, per passione, o per mostrar di potere, o saper più, anzi che con ragione. Si restò la notte in quel luogo, & al far del dì, arriuò il Tassis con la gente; per la qual cosa si marchio-
verso

verso la Villa, & l'inimico se n'andò alle porte di Deuenter, & passando, s'vni col resto del suo Essercito, che staua dauanti al Forte; Era già la Villa di Zutphen ridotta all'estremo di vettouaglie, & si farebbe senza fallo perduta, se non fosse stato che i grani per la campagna erano quasi maturi, la onde le femine, & i fanciulli andauano a tagliar le spiche: coi quali il Signor di Vuilers usò di gran crudeltà, sotterrandone (come si intendese) alcuni viui, & ad altri tagliando il naso, & l'orecchie; della qual crudeltà di là a non molto tempo Dio lo pagò. Ordinossi in quella notte di dar vna incamisciata a i Forti, che il nemico teneua al dintorno del nostro; ma fece vn tempo aspro di acqua, & vento, con tanta oscurità, che se ben si tentò, non si potè effettuare cosa alcuna. la onde, proueduta la Terra di quello, di che più haueua bisogno, per non consumar le vettouaglie, che si erano portate a gli affediati, si tornò subito verso Grol. Ma caminando auanti nel ritornor-

Il Sig. di Vuilers leua il campo da Zutphen.

Zutphen in estremo di vettouaglie.

Barbarie del Signor di Vuilers verso gli affediati di Zutphen.

Dio non lascia impuniti gli atti crudeli, & barbari.

Vuilers fa dar poi rotto, & fatto prigione.

Zutphen soccorre, & proueduta dal Verden.

Portandosi vettouaglie ad vna Terra affediata, non bisogna temerarsi, per non consumarle.

*Hacfort è nel
Consado di Zus
phen.*

torno il Manriche con parte della gente, intese che vicino haueua vn Castello chiamato Hacfort, nel quale staua vna compagnia della gente, che era rimasa del Reggimento del Signor di Nienoort; per la qual cosa (senza dar di ciò auiso al Verdugo,) se n'andò à quella volta, pensando di prenderlo subito. ma per non hauer esso artiglieria (conciosiacosa che quella poca, che si era condotta, si fosse lasciata nella Terra) fù astretto di ritirarsi, senza pigliarlo, & con qualche perdita. Pigliollo nondimeno di poi il Tassis, hauendolo con ordine del Verdugo battuto, & ammazzollo tutti qlli, che v'etro dē tro. Mise insieme D. Giouanni la gente che hauea condotta, & il Verdugo quella del suo Gonerno, & l'vno si ritirò verso Colonia, & l'altro a Oldenzel. Ma vedendo i nemici, che la Villa era stata soccorsa, & che nel Campo loro cominciavano à patire, per causa della morte del Principe d'Orange, che allhora successe, & alterò tutte le cose delli Stati, fecero sette,

*D. Giouanni
Manriche sen-
za in danno
Hacfort.*

*Hacfort preso
dal Tassis per
forza.*

*Il Manriche
vorna in Colo-
nia con la gen-
te.*

*Morte del Prì-
cipe d'Orange
pregiudiciale
alli Stati.*

fette, ò otto Forti'al dintorno del
nostro, & delle nostre Ale, & la-
sciandoli ben forniti di
gente, co'l resto si
ridussero nelli lo-
ro presi-
dij.

*Il Conte d'Ho-
lac fà alcuni
Forti intorno à
quello del Ver-
dugo, per tener
lo ristretto.*



H

DE I



COMMENTARI,
 DI
 FRANCESCO
 VERDUGO.



LIBRO QUINTO.



ENTRAVA già il Ver-
 no aspro, & la nostra
 gente per quello che
 haueua patito nell'as-
 sedio, & per non esser
 pagata, staua in estrema necessitá,
 & con gran discontento; per la qual
 cosa il Verdugo mandò a chiamar il
 Tassis, accioche raccolto il grano,
 che si potesse ritrouar nella Tauent,
 lo portasse dentro la Villa. Et consi-
 derando esso che era già molto tem-
 po

po, che non piovea, & che ordinariamente quando verso la fine dell'Autunno non regnano pioggie, il Reno sta più basso, che tutto il resto dell'anno, & per conseguente li bracci di quello, trà quali è vno l'Isel; & massime se spirano vèti orièntali, ordinò al medesimo Tassis, chè cercasse il guado del fiume, & che trouatolo, passasse oltre, & tentasse i Forti dell'Inimico; & che non succedendoli di prenderli, entrasse per la Veluna innanti à riscuoter le contributioni, che quelli del Paese haueano promesse, & non pagate; & per tale effetto lo prouide anco di più gente. Andò il Tassis, & trouato il guado, ne diede noua al Verdugo, auisandolo che passaua, & che essequirebbe l'ordine datoli. Ma percioche veniuano già per il fiume a basso i ghiacci in grandissime masse, trouò difficoltà nel passare, & alcuni della caualleria si perderono. La fanteria passò, parte in barche, & parte sù le groppe de' caualli; ma a poco a poco, & con molto trauaglio. Faceua per sorte vna nebbietta fosta, la quale impediua che dalli Forti de'

*L'Isel è vn
ramo del Reno*

H 2 nemi.

Le genti del Tassis passano il fiume senza esser vedute da i nemici del Forte.

Forse preso dalle genti del Tassis per forza.

Vn successo infelice, & in opinato, leua l'animo a i soldati; & così di perdita nasce perdita.

mici, li nostri non si vedessero a passare; ma pur sentendo essi qualche strepito, mandarono da quaranta, in cinquanta de' lor soldati à prender lingua, li quali' trouarono che i primi della nostra fanteria, che già erano passati, haueno acceso il fuoco, & stauano al dintorno di quello riscaldandosi; se bé p la nebbia gli vni, & gli altri molto s'auuicinarono, prima di vedersi. Ma li nostri scoperto i nemici, anchorche non haessero Capo, conciosiacosache tutti stessero anchora dall'altra parte del fiume, occupati col Tassis à far passar la gente, si spinsero contra di loro con gran bravura, & li incalzarono sin dentro il lor Forte; il quale arditamente assalirono, & aiutandosi gli vni gli altri il meglio che poteuano, con le picche, & con le alabarde, entrarono dentro, ammazzando più di cento huomini. Intanto spari la nebbia, & li due Forti più vicini a quello, che era stato preso, vedendo il successo, & non essendo così ben muniti, ne tenendo tanta provisione di gente, & già preparandosi i nostri per assaltarli, poiché

chè erano passati de gli altri, & haueuano dato all'arme co i loro Vfficiali, alzarono i capelli, in segno di arrendersi: il che veduto dalli soldati de gli altri Forti, abbandonandoli, si misero in due, che stauano dalla parte più sotto del fiume: così di perdita nasce perdita nella guerra, per la consternatione, che entra ne i soldati. Il Tassis se n'andò alla Terra, & cauò alcuni pezzi d'artiglieria, & asediò questi due Forti. Ma il Conte di Murs, & il Sig. di Vuilers, li quali stauano in Arnè, come intesero questo, cò la caualleria del contorno, che potero mettere insieme, & sèza fanti (però che molti n'erano morti nell'assedio di Zutphen, & quelli, che erano rimasi, li haueuano mandati in Hollanda, & ad Vtrecht, à riposare, affin che si rihauessero) si auuiarono per soccorrere li detti Forti: ma non fecero effetto alcuno; la onde i soldati, che erano in qlli, patèdo necessità, si arresero. di maniera che in cambio del Forte, che l'Inimico tentò di prendere con batteria, con mine, & per fame, ne prese il Tassis set-

Il Tassis assedia due Forti del nemico.

Il Conte di Murs, & il Vuilers venne per soccorrere li Forti.

Ma non fanno effetto.

Li Forti si arrendano al Tassis.

H 3 te,ò

Li prosperi successi della guerra appianano tutte le cose al vincitore.

te, ò otto de' suoi. Seguìto questo si risolsero quelli del Paese di pagar le contributioni; per la qual cosa si pose vn Riceuitore; che le riscotesse, secondo la volontà del Tassis; non si essendo voluto il Verdugo intromettere in altro (per non esser cio cosa del suo Governo) che in auisar il Duca di Parma di tutto quello, che era successo; & supplicarlo di ordinare che fosse posta vna persona a tal carico, che fu il Cómmissario Gramay, il qual l'hà maneggiato fino alla fine. Ma tornando à Zutphen, dopò esser successo quel che si è detto, non s'attendea ad altro, che à proueder la Terra; ilche si facea con molto trauaglio, per hauer l'inimico messo gran presidio in Locchem. & Desburgh. Ma stando il Verdugo nella Villa di Oldenzel, vennero li Conti Hermano, & Hofsuolt di Berghes dalla parte del Rè, hauendo prima preso licenza, & passaporto da i nemici, secondo il concerto, che esso Verdugo haueua fatto con li Signori Conte, & Contessa, Padre, & Madre di quelli. Nè fu però il lor viaggio senza pericolo,

Li Conti Hermano, & Hofsuolt di Berghes passano al seruitio del Rè.

lo, percioche i nemici, non ostante il passaporto, fecero loro vn' imboscata, della quale Dio li faluò. Mostrauano detti Signori tanta affettione al seruitio di S. M. che faceuano continua istanza al Verdugo, che pigliasse da loro il giuramento di fedeltà. Ilche egli lasciaua di fare per cortesia, fin che il Duca di Parma li prouedesse di alcun carico. questi Signori hanno sempre mostro di credere à i consigli di esso Verdugo, il quale li hà perciò del continuo honorati, & seruiti. Intanto non cessaua di persuadere al Duca, che la Villa di Zutphen, era la vera porta per entrar in Hollanda, & che essendo quella Provincia il nido de i Ribelli, era necessario, se S. A. voleua vedere il fin della guerra, che entrasse in essa; & li fece intendere, che per poter più commodamente far questo, stimaua necessario prender la Villa di Arnhem: ilche era facile da fare, poiche Nimega, & Desburgh, che stanno à quella vicine, s'erano di que' dì ridotte all'obidiēza di S.M. Oltre che essendo detta Villa signoreggiata da montagne,

Sono grandi Amici del Verdugo. Zutphen vera Porta da entrare in Hollanda.

Hollanda nido de i ribelli contra il Re ne Paesi Bassi. Propone il Verdugo al Duca di Parma l'impresa di Arnhem. Nimega, et Desburgh all'obidiēza del Rè. Nimega, & Desburgh in Gheldern.

*Il Duca appro-
na il parer del
Verdugo.*

*Graue stà in
Brabant sul
fiume Mosanel
la Baronia di
Gwick.*

*Il Conte di So-
lms mortalmen-
te ferito sotto
Arnem.*

gne, veniua ad esser facile da espugna-
re. Piacque al Duca questo pensie-
ro, & perciò a tal effetto, mandò più
volte il Capitan Frias, il quale dopò
hauer fatti varj viaggi, in fine caddè
prigione de' nemici. Ma prese S. A.
risoluzione, auanti di tentar Ar-
nem, di voler prender Graue, & però
inuiò il Conte Carlo di Mansfelt ad
assediarla. Et trattanto il Verdugo
mandò il Tassis a far vn Forte presso
la detta Villa di Arné, in vn luogo, do-
ue l'Isel si diuide dal Rheno, alla pūta
delli due fiumi, chiamato Iselort. Fe-
celo il Tassis; & se ben non era di mol-
ta sostanza, tuttauia daua gran di-
sturbo al nemico. Occorse nel tem-
po, che egli staua fabricandolo, che
uscirono quelli di Arnem a schera-
mucciare con li nostri; co i quali ven-
ne alle mani Annibal Gonzaga, a
cui era stata data la compagnia di
caualli, che fù di Massimiliano di
Bues, accompagnato da alcuna fan-
teria, & li ruppe, & ammazzò, & ferì
alcuni di essi, & trà gli altri restò per
morto, & mezzo nudo, il Conte di So-
lms (quel che fù poi per li stati Go-
uer-

uerrator di Zelanda) il quale ritira-
to da quelli di Arnem in sicuro, & co-
nosciuto esser anchor viuuo, fù da es-
si con gran cura medicato; & se bene
haneua intorno a sessanta ferite,
& la più parte mortali, si risanò.

Era si risoluta S. A. guadagnandosi
Graue, di venir à Nimega con l'Es-
ercito, & per la Velua approssimarsi
ad Arnem, dal lato di sopra del fiume;
& che il Tassis, & il Verdugo, acco-
standosi con la gête del Paese, alla det-
ta Villa di Arné dalla parte di sotto di
esso fiume, fabricassero vn Forte vi-
cino ad vn molino da vento, che v'e-
ra. Nel qual tempo hauendo prouedu-
to il Signor di Altapena del Gouer-
no di Ghelderi, si concertò con esso
il Verdugo di trouarsi insieme à Zut-
phen, per inuestigar qualche mezzo
da trattener quella guarnigione. &
partendo esso Verdugo di Grunin-
ghen à tal effetto, giunse a detta Vil-
la di Zutphen con li Conti Hermano,
& Hofuolt, & auuisò del suo arriuo
il detto Signor di Altapena, pregan-
dolo à volerui andar quanto prima,
peròche tenea necessità di tornar su-
bito

*Gouerno di
Ghelderi dato
al Sig. d'Alta-
pena.*

bito in Frisia. Ma quegli li rispose, che in cambio di venir esso à Zutphē, era necessario che egli si transferisse colà con tutta la gente da guerra, che teneua seco, & quella di più, che potesse cauar della Villa, percioche il Colonello Schenck, & il Conte di Murs haueano assediato vn Forte, & lo batteuano. Lo Schenck, huomo di mala coscienza, & auezzo alle ruberie, haueua (secondo che si è detto) lasciato il seruitio de' nemici, & era passato à quello del Rè, si per fuggir il castigo di molte triste attioni, che haueua fatte, & si per mantener la Signoria di Blyenbeck, che haueua tolta ad vn suo parente, il qual n'era il vero padrone; & da S. A. era stato impiegato nel soccorso, che inuiò al Conte di Rinamburg, prima che il Verdugo andasse in Frisia, & combattè (come stà detto di sopra) nel camino con il Conte d'Holac felicemente: così lo trouò esso Verdugo in quella Prouincia al suo arrino, d'onde S. A. lo chiamò per l'assedio di Tornay con la Cornetta di Adam Vanlanghen, facendolo Colonnello

*Lo Schenck,
& il Conte di
Murs assedi-
dano vn Forte
in Ghel-
deri per traua-
gliar N. me-
ga.*

*Blyenbeck
sta in Ghel-
de.*

nello di mille caualli. Ma egli, & i
 fuoi soldati si portarono in quell'im-
 presa tanto male, che fù licenziato,
 restando in seruitio il detto Vanlan-
 ghen. di che egli molto si sentì offeso;
 & fù questo il primo disgusto, che ri-
 ceuè. Teneua egli in Blyenbeck
 vna compagnia d'archibugieri à ca-
 uallo, co i quali si faceua contribuire
 da tutti quelli del contorno. & alcu-
 ne volte andò co'l Verdugo a soccor-
 rer Bronckorst, quando il nemico lo
 teneua affediato. Ma essendo soliti
 quelli di Nimega, auanti che si ridu-
 cessero al seruitio del Rè, di far appic-
 car molti soldati di detto Signore,
 che faceano prigioni, & per tal causa
 essendo egli mortale inimico loro, fa-
 bricò vn Forte nel fiume Vuael, che
 passa per detta Villa di Nimega, affin
 di impedirle la nauigatione. il qual
 Forte, essendosi Nimega ridotta, fù
 da que' terrazzani preso (che non
 era anchor del tutto fornito) & da
 essi tenuto. Ma parendo allo Schenck
 di esser stato causa per mezo di detto
 Forte, che la Villa fosse venuta in
 poter del Rè, pretendeua di douer es-
 ser

*Lo Schenck
 nemico di quel
 li di Nimega.*

ser Governatore non solo di essa, ma anco di tutta la Prouincia di Ghelderi. Il qual Governo consegnò S. A. al Signor di Altapena; & à lui non diede nè quello, nè il Reggimento del Barone di Anholt, che pur dimandaua. anzi il caualier Cigogna gli leuò le contributìoni, che haueua poste. Per la qual causa fù astretto di licentiar i suoi soldati, & se n'andò all'assedio d'Anuersa à procurar con S. A. che li desse alcun carico, ò trattenimento; & si contentaua con vna Còpagnia di caualli da seruir in Frisia. Ma questa etiandio li fù dinegata, & li assegnò solo cento scudi di trattenimento al mese. Di che egli non restando contento, trattò secretamente con il Conte di Murs di tornar al seruitio delli Stati, & così fece; & proseguì l'inimicitia, che tenea auanti, con la Villa di Nimega, & col Signor di Altapena, per hauer questo ottenuto il Governo, che egli pretendea. Et la prima cosa che fece p far loro dispetto, dopo essersi dichiarato nemico, fù di assediare, insieme col Signor di Murs, cotal Forte; E si det-

to

*Lo Schenck
passa di nuouo
al seruitio del-
li Stati, per
disgusto.*

to quì di quest'huomo allargo, per mostrar che tali personaggi (anchor che sieno tristi, & di mala vita) essendo valorosi in guerra, & da fatti, non si deuno disgustare, & mettere in desperatione, percioche possono far di gran male; come questi fece. Andò adunque il Verdugo con li Conti di Berghes al soccorso di questo Forte in gran diligenza, lasciando, per arriuar più tosto, le bagaglie, & gli impedimenti a dietro: & v'andò il Verdugo con tanta maggior volontà, per hauer riceuto, due, ò tre dì prima, ordine da S.A. di procurar in tutte le maniere di far vscir lo Schenck in campagna, & combatterlo; però offerendoseli quell'occasione di effettuare cotal ordine, affrettò il viaggio, & fù diritto ad Iselort, doue erano alcune genti del Rè; & passando il Rheno, giunse ad vna piccola Villa del Duca di Cleues, la qual è chiamata Hueffen; & di là seguitando il viaggio verso Nimega, venne il Signor di Altapena a incontrarlo, & l'auisò, che già il Conte, & lo Schenck, intesa la sua venuta, haueuano lascia-

Emale disgustare, & mettere in desperatione gli huomini Grandi.

Il Verdugo va con li Consi di Berghes al soccorso del Forte assediato dallo Schenck, & dal Conte di Murs.

Douendosi machiar in diligenza, si lasciano le bagaglie, & gli impedimenti.

Il Duca di Palma ordina al Verdugo, che combatta lo Schenck.

Hueffen sta tra Nimega, & Arnem.

Il Sig. d'Altapena si vnisce col Verdugo.

Lo Schenck & il Conte di Murs si ritirano dall'assedio del Forte.

to il Forte, & si erano ritirati. & feceli molta istanza di arriuare alla detta Villa di Nimega, lasciando al dintorno di Hueffen, la gète che conduceua; il che non ricusò il Verdugo. Teneano i nemici presso di detta Villetta, vn'altro Forte, sù la ripa del fiume, il quale il Sign. d' Altapena, & quelli di Nimega pregarono il Verdugo, che auanti di tornarsi, volesse prèdere, offerendosi essi di darli artiglieria & munitioni, p tale effetto. Accettò egli l'impresa, & l'artiglieria che li dettero era a bastanza, ma la poluere così poca, che egli non ardiua di batter il Forte. Riconobbelo, & vide, che era più facile il guadagnarlo per via della zappa, che per batteria, p cio che, se bene era fatto con fascine & arbori, tuttauia il fosso era secco, ò con molto poca acqua, & arenoso; & zappandolo dall'acqua fino alle fascine, còueniua che rouinasse. Però inuiò il Tassis per vna parte, con ordine di condurre la sua trincea diritto al Forte, & egli con li Conti di Berghes cam nò per l'altra; ma poiche furono arriuati amendue ad entrar nel fosso, & à zappar lo spazio

Il Verdugo affedia vn'altro Forte a requisitione di quelli di Nimega.

cio, che detto habbiamo , i difensori si resero . Riceuè in questo luogo il Conte Federigo , che era venuto là da Buxmar à veder i suoi fratelli, vna saffata. della qual caddè in terra senza parlare, di modo che si pèsò che fosse morto, & vi fù ammazzato vn Cap. del Reggimento del Baron di Bigli, chiamato Claraute, huomo di valore. Teneua per certo il Verdugo , che lo Schenck douesse venir al soccorso di questo Forte, poiche staua in Arnem, d'onde non è più , che vna lega di camino, & tenea seco tutta la gente, con che hauea assediato quel di Nimega ; ma non venne, nè si seppe il perche . Trattò , dopo la presa di questo Forte, il Verdugo col Signor d'Altapenna del trattenimento de i soldati del presidio di Zutphen, che era stata la causa della sua venuta da Grunighen . il quale li disse che era necessario entrar nella Velua a prender le contributioni solite, & à procurar anco di accrescerle . A che rispose il Verdugo , che per esser la Velua del suo Governo , egli l'hauerebbe molto volontieri seruito: ma che tenea as-

il Forte si arrenda al Verdugo . Il Conte Federigo di Berghes feriso di vna saffata.

fai

fai che fare in Gruninghen, perloche era astretto quanto prima a tornar-sene. Ricercollo che almeno gli lasciasse la gente da guerra, & il Tassis, ilche hauendoli il Verdugo concesso, se n'andò ad Oldenzel. Entrò il Tassis nella Velua, & s'incaminò verso Vtrecht, & il Conte di Murs, lo Schenk, & il Signor di Vuilers Governator di detto Paese d'Vtrecht vnirno le loro forze, & si spinsero contro di lui. Menaua il Tassis con secola più esperimentata, & miglior soldatesca, che il Rè hauesse in quelle parti, così di caualli, come di fanti: & ben lo mostrarono, percioche essendo all'improuiso, mentre staua alloggiato presso alla Villa di Rhenē, in vn Villaggio chiamato Amerongen, assalito dall'inimico, se ben si trouaua con la sola caualleria (conciosia cosache la fanteria alloggiasse in vn altro luogo, per la qual cosa'anco esso nemico, per giunger più tosto, hauendolo saputo, hauea lasciata la sua a dietro) ottenne la vittoria. Nella qual fattione giouò molto al Tassis vn consiglio, che il Verdugo gli haueua

Il Tassis entra per la Velua, & va verso Vtrecht.

Il Tassis per virtù de' soldati, & offeruando il consiglio del Verdugo, rompe lo Schenk, & il Conte di Murs, & fa prigione il Signor di Vuilers. Rhenen stà nel Paese di Vtrecht.

ua dato, il qual era che venendo à combattere, riteneffe vn corpo intiero di caualleria, per soccorrere alle necessità; ilche (dopò Dio) fù principal causa di vincere. Rotta questa caualleria, con la nostra, & con la fanteria, che già arriuaua, si vrtò nella fanti dell' Inimico, ne' quali fù fatta tal strage, che pochi ne rimasero viui. Fuggirono il Côte di Murs, & lo Schenck, ma il Signor di Vuilers restò prigionero. col quale il Verdugo, mentre erano ambidue giouani, haueua tenuta stretta amicitia; & però lo comprò da i soldati, che l'haueuano preso, & lo menò seco. dal quale, permettendoli poi S. A. che si potesse riscattare, n' hebbe dodeci mila fiorini. Successe dopo questo, che inuiando il Conte Guglielmo di Nassao due Compagnie di cauali, vna d' archibugieri, di Berne Cesare, & l'altra di lance; di vn Cavalier francese, chiamato il Signor di Bordas, à predar li buoi della Drent. & toccandosi all' arme in Steenuyck, il Capitan Mendo, che iustaua con la Compagnia di lance del Verdugo, & con alcuni Ferraruoli,

*La Drent Paese di Frisia.
Fazione del Capitan Mendo contra i nemici.*

I del

del Reggimento del Signor della Motta, uscì fuora contra di loro, & assaltili in vn passo stretto, li ruppe, facendo prigione il Capitano francese ferito, che di là a poco morì; non senza molto dispiacere di detto Conte Guglielmo. Questo verno andò il Conte Carlo di Mansfelt sopra Graue, l'essito della qual impresa, per esser fuor del Governo di Frisia, si lascia di dire. Ma essendo il ghiaccio grande, & ricusando li Frisoni di pagar le contributioni, pensò il Verdugo di non perdere cotale occasione. Per la qual cosa mandato à chiamar il Tassis à Zutphen, li ordinò che conducendo con seco più gente, che potesse di quel presidio, fosse insieme con li Signori Conti Hermano, & Hofuolt di Berghes, & con li Signori della Cochela, & di Rinauelt, & entrassero nella Prouincia à riscuoterle; il che essi essequirono. Ma i nemici, come quelli che di ciò dubitauano, si erano vniti, con gran quantità di trinei, che sono carri senza ruote da andar sù per li ghiacci; con li quali conduceuano parte della lor gente, & vet-

Il Verdugo fa entrar in Frisia il Tassis con altri Signori a riscuotere le contributioni.

Trinei sorte di carri in Frisia.

& vetrouaglie . di che non hauendo
 notitia nè il Tassis', nè gli altri,
 entrarono nella Bildt , che è vn
 pezzo di terra di quella Prouincia ,
 guadagnato con Dichi, gli habitanti
 del qual Paese sono molto douitiosi .
 Ma percioche cominciauua già à dis-
 ghiacciare , fù lor necessario tornar à
 dietro ; & nel dar volta , s'incontra-
 rono all'improuiso co gl'inimici , che
 li seguiauano , li quali come videro li
 nostri , che tornauano , s'impadroni-
 rono di vn Casale, detto Huysum ,
 che stà vicino à Lieouerdt . Puosesi il
 Tassis al dintorno di questo luogo cò
 la caualleria , & gli altri Signori affa-
 lirono i nemici dentro di esso, & li mi-
 sero in rotta, ammazzandone molti,
 & facendo prigione il Capo, che li
 conduceua, che era Luogotenente
 del Conte Guglielmo di Nassao : se-
 ben non fù senza sangue de' nostri; de'
 quali ne morirono alcuni, & al quanti-
 ne restarono feriti. Combattè il Con-
 te Hosuolt con vn Alfere dell'ini-
 mico, & l'uccise, & li tolse l'Insegna .
 ma mentre la staua girando a cerco ,
 col gusto, che tenea, di hauerla acqui-
 stata

*Bildt Paese
 ricco nella Fri-
 sta Occidentale.*

*Il Tassis & gli
 altri s'incontra-
 no co i nemici .
 Huysum, è ve-
 ro Husum .
 Lieouerdt, è ve-
 ro Leeuwerdem,
 Villi principale
 nella Frisia Oc-
 cid:ntale .
 Rotta de i ne-
 mici a Huy-
 sum .*

*Il Conte Hos-
 uolt di Ber-
 ghes ucciso da i
 suoi per errore.*

I a stata

*Qualità del
detto Conte
Hofumolt.*

*Il Luogotenente
del Conte di
Nassau preso
nella Frisia, è co-
dotto al Verdugo
a Gruninghen.*

stata, il vento gliete riuoltò attorno il capo; & vno de' nostri, non conoscendolo & pensando, (secondo che si disse) che fosse nemico, li diede d'vna pica, ò d'vna alabarda, sù la coltola, & l'ammazzò. & fù di molto danno la morte di vn tal Signore, il quale daua speranza di douer riuscir gran le huomo. era destrissimo, particolarmente à cauallo, & di molto valore, & di gran bontà, & discretezza. Morì anco vn'altro Capitano della parte nostra, chiamato Henrico Vuandelde, molto brauo soldato. Ma percioche si rompeua il ghiaccio à furia, si diedero fretta li nostri di tornare à Gruninghen, doue dimoraua il Verdugo. a cui condussero preso il detto Luogotenente del Conte Guglielmo, che si chiamaua Estenmaltz, & era huomo nobile, vassallo del Rè di Danimarca. dal qual Rè essendo inuiato vn messaggiero in Frisia a cercarlo, capitò questi a Gruninghen, due, ò tre giorni dipoi l'arriuò del caualiere prigionero, non sapendo quello, che era successo, & portaua lettere per lui di esso Rè, di suo

pa.

padre, de' parenti, & d'amici, le quali tutte il Verdugo aprì, e così aperte le fece hauere à chi andauano; tuorche quella del Rè, che per riuerenza del sigillo Reale, non volse aprire, & gliele inuiò chiusa, come ella staua: la quale, dopo hauer esso letta, rimandò aperta al Verdugo; & non conteneua altro, salvo che se ne douesse ritornar subito in Danimarca, percioche haueua bisogno di seruirsi della persona sua. Correua all' hora vna fama per le città maritime d'Alemania, che questo Rè, ad instigatione d'alcuni Prencipi, & Signori di quel paese, aspiraua alla Corona dell' Imperio; di che pensando il Verdugo poter penetrar qualche cosa per cotale mezzo, li mandò questo prigioniero, senza farli pagar cosa alcuna, scriuendo à S. Maestà. che per non impedire il suo Real seruitio, ò il bene, & l'auanzamento di quel Cavaliere, cessi prigionero, come l'haueà trouato la sua Real lettera, gliele inuiua, con tal conditione, che altri, che la Maestà sua, non potesse concederli libertà; supplicandola in oltre a voler gra-

Il Verdugo non vuol aprir la lettera del Rè di Danimarca intercessa, per riuerenza del sigillo Regio.

Il Rè di Danimarca (secondo la fama) era instigato di aspirare alla Corona dell' Imperio.

Il Verdugo mandò al Luogotenente fatto prigionero al Rè di Danimarca senza farli pagar nulla.

Da i prigionieri grandi, che si liberano gratiamente, si possono intender cose d'importanza per li compenza.

I 3 dir

dir il dono, anchorche fosse picciolo, & procedesse dal minor Ministro, & Vassallo, che hauesse il Rè Cattolico. Se n'andò il Caualiere, & presentossi al suo Rè, così prigioniero, come staua, il quale lo fece libero. Raccor-

*Guiderdone
mandero dal
Rè di Danimar
ca al Verdugo.*

*Il Verdugo fu
Ammirante del
mare in Hollan
da.*

*Sempre si dee
procurar di far
cosa grata à
gran Principi,
etiandio nemi
ci, purchè si
possa farlo sen-
za preiudicio
del proprio Pri
ncipe, ò della
Religione.*

*Mal fano que'
Ministri di vn
Principe, che
disprezzano
gli altri Princi
pi, potendo far
di meo.*

dossi questo Principe, chementre il Verdugo tenea a suo carico l'Armata di mare in Hollanda, li hauea fatto vn'altro fimigliante seruitio di alcuni nauili del suo Regno, che li dimandò; & però vollè honorarlo con vn presente reale, che li inuiò del quale hebbe parte il Duca di Parma, & parte à lui ne rimase. Non perde nulla, chi in tali occasioni sà far cosa grata à Principi grandi, anzi gioua anco molto al signor suo medesimo, imperoche li Principi hanno bisogno l'vno dell'altro; & perciò è bene di tenerse li, il più che si può, amore uoli. & gran male fanno coloro, che li disgustano: si come appare per molte cose accadute ne' nostri tempi: maneggiate da persone poco discrete. Seppe il Verdugo qualche cosa di quello, che desideraua intendere di questo Rè, & l'auuisò là, doue era

me-

mestiero. Ma già cominciando la Sta-
te, il Duca di Parma se n'andò a l'as-
sedio di Graue, con tutti i necessarij
apparatì (che è il vero modo di far la
guerra, & non con ripezzature) doue
comandò al Verdugo, che fosse à par-
larli sopra l'impresa di Arnem.
Andò egli, & se ben si restò in appun-
tamento di far detta impresa, dopò
l'acquisto di Graue, nondimeno es-
sendo esso andato, mentre S. A. atten-
deua all'espugnatione di quella Ter-
ra, con sua licenza, à Gruninghen, per
sepellir la moglie, della cui morte ha-
uea hauuto noua, si cambiò risolu-
tione, & il Duca, in vece di andar al-
l'assedio di Arnem, andò sopra Vêlò,
che staua sotto la cura dello Schenck,
della qual Villa, con l'aiuto de' Bor-
ghesi, si impadronì. & di là andò ad
assediar Nus, Terra dell' Arciuesco-
uo di Colonia, che poco dianzi era sta-
ta presa per intelligenza dal Conte
di Murs. la qual battè, & hauendola
presa per assalto, l'abbrugò; & quin-
di se ne tornò con l'essercito dalla
parte di sotto del Rheno, per pren-
der Rhymergh, che similmente ha-

*Assedio, & pre-
sa di Graue per
il Duca di Par-
ma.*

*Chi v' a met-
tere vn'assedio,
deue andar
con tutte le co-
se necessarie.*

*Il Duca si risol-
ue di far l'im-
presa di Arnem.*

*Il Verdugo v' a
a Gruninghen
per la morte del
la moglie.*

*Il Duca muta-
ta resolutione,
v' a sopra Vêlò.
Venlo sta in
Ghelueri.*

*Assedia Nus,
& lo piglia d'
assalto, & l'ab-
brugia.*

*V' a ad assediar
Rymergh, ch'è
si dice altrimenti
Berck.*

uea il Conte di Murs occupato all' Arciuescouo di Colonia. Nel qual luogo arriuò il Verdugo di ritorno da Grunninghen, con alcune genti del suo carico: à cui S. A. (mal impressiionata, che gli Spagnuoli facessero instàza di alloggiare) disse, che si marauigliaua, che la sua natione dimandasse alloggiamento in tal tempo, che era il più proprio, che si potesse desiderar per far guerra. Sopra di che parlò il Verdugo ad alcuni Capitani, li quali li risposero, che di ciò non sapeuano niente, & che erano pronti à far quello, che fosse lor comandato. Ilche riferito da esso à S. A. restò quieto. Era trattanto arriuato d'Inghilterra Milort Roberto Conte di Leicester, che la Reina, dopò la morte del Principe d'Orange, haueua inuiato alli Stati per loro Capitan Generale. Il qual con gl'Inglesi, & Irlandasi, che haueua condotti, & con la gente di essi Stati, formò vn' essercito, & andò alla volta di Arnem. & percioche all' hora s' hebbe noua nel nostro Campo, che alcuni Ferraruoli che si leuano a spese di essa Reina, douendo

Il Conte di Leicester è mādato dalla Reina d' Inghilterra alli Stati per Capitan Generale.

È alla volta di Arnem.

an-

andar ad vnirsi con detto Essercito, haueano da passar per la Prouincia di Lynghen, si entrò sopra di questo in Consiglio; & presa resolutione, S. A. comandò al Verdugo, che all' hora all' hora partisse, con la gente, che hauea condotta, & procurasse, in qualunque modo, di disfar questi Ferraruoli. Andò il Verdugo, & inuiati alcuni trascorritori fin là, doue si diceua, che stauano, da certi, che furono da quelli fatti prigioni, intese, che da loro stessi, per mancamento di danari, si erano disfatti, & se n'erano iti alle case loro. Per la qual cosa se ne tornò verso Grol; & quiui seppe, che il Lecestre andaua ad assediare Desburgh; doue trouandosi in guarnigione solo vna Compagnia del Baron di Bigli, il Verdugo ve n'aggiunse vn'altra del suo Reggimento, & con essa vi mise prouisione di poluere. Il Lecestre assediò, & battè detta Terra da due parti, & per non esserui terrapieno, ma solo casamuro, vi fece facilmente l'entrata. ma stando per dar l'assalto, quelli di dentro s'arresero; non hauendo S. A. se ben fù più

Il Verdugo a ordine del Duca di Parma, va per combattere li Ferraruoli, che si leuauano per il Conte de Lecestre.

Intende da prigiani, che già se erano disfatti da loro stessi.

Il Lecestre va ad assediare Desburgh

Il Verdugo accresce il presidio di Desburgh, & lo prouede delle cose necessarie. Desburgh s'arrende al Lecestre.

volte dal Verdugo auifata del pericolo, voluto (qualche si fosse la causa) muouer l'essercito da Rhyndergh, per so:correre gli assediati. Teneano all'hora i nemici alcuni Vasselli da guerra nel Rheno, li quali il Duca venne alcune volte sino à Vuesel con artiglieria à battere, senza accostarsi però à Desburgh. Et perche in fronte di detta Terra di Vuesel, col fiume di mezzo, vi stà vn'altra Terra del Duca di Cleues, detta Burick, S. A. a persuasione dell'Elettore di Colonia, & cõtra la volonrà de gli habitatori, per tener a freno Vuesel, la quale, in quel che spetta alla Religione, è vn'altra Gineura, & disubidiente al suo Prencipe, vi si mise dentro, & propose di fabricarui vn ponte, che passasse il Rheno, & alcuni Forti, per guardarlo. La qual opera, col lungo assedio della detta Villa di Rhyndergh, hà costato à S. Maestà molte migliaia di scudi, con tutto che non portasse la spesa, per essere questa la più fiacca, & più debil Piazza, di quante tengano guarnigione ne Paesi Bassi. La qual non è dubbio, che

Vuesel stà nel Ducato di Cleues sul Rheno. Buryck stà su'l Rheno dall'altra parte, rincõtro a Vuesel. Vuesel è come vn'altra Gineura, quanto alla Religione.

Rhyndergh Piazza debole.

che se il Duca hauesse tentata solamente con la zappa, l'haueria in pochi giorni presa, percioche lo Schéck, che v'era dentro, se ben hauea molta gente, non si confidaua di difenderla. Inonde hauea fatta vna porta falsa dalla parte del fiume, per saluarfi per acqua, in caso, che fosse stato attaccato. Ma stando S.A. in Buryck, mandò a dir al Verdugo, che andasse ad vnirsi seco, & che s'auanzasse per parlargli. Andò egli, & mentre passaua vicino al Castello di Vist, doue staua il Conte di Berghes vecchio, ammalato, non potendo il Verdugo partir dalla gente, esso Conte venne a trouarlo. & li disse, che conosceua di hauer a viver poco, & però li raccomandaua i suoi figliuoli, accioche fosse loro in luogo di padre; come dopò fù egli sempre volonteroso, si per la virtù, & valore di essi, come per la promessa, che allhor ne fece al detto Signore, il quale indi a pochi giorni fini la sua vita. Andossene di là il Verdugo a Buryck, a veder quello, che S.A. li volea comandare. Ma stando egli quiui, venne noua, che

Il Verdugo va con gente del suo carico a Buryck, chiamato dal Duca di Parma. Vist sta nel contado di Zusphä.

Il vecchio Conte di Berghes, s'abbacca col Verdugo, & li raccomanda suoi figliuoli.

Il Lecestre vada ad assediare Zutphen.

Il Duca vada al soccorso.

Il Verdugo fa l'ufficio di Maestro di Campo Generale al soccorso di Zutphen.

Alloggiamenti dell'Esser. Reg. nel marchiar verso Zutphen. Borkelo Terra del Paese di Munster.

Consiglio di guerra tenuto a cavallo.

che il Conte di Lecestre marchiaua per assediare Zutphen; sopra di che fù tenuto Consiglio, & tutti (da vno irfuori) furono d'opinione, che si douesse soccorrere. Partissi adunque S. A. con la più scelta gente, che tenea nell'essercito, per il soccorso, comandando al Verdugo di far l'ufficio di Maestro di Campo Generale. Il quale, preso il carico, la seconda giornata alloggiò detta gente presso à Bredeuord (d'onde il Duca cauò tutto il grano, che v'era, per metterlo in Zutphen) & di là l'alloggiò vicino à Borkelo, che è del Paese di Munster, mettendo dentro la Terra S. A. con vna Compagnia d'Alemanni di quelli del suo carico, per guardia di essa. Ma auanti che tutto l'essercito fosse quiu alloggiato, giuse noua, che i nemici, che stauano da quella parte del fiume, haueano, col Conte di Lecestre, passato dall'altra. per la qual cosa si fece Consiglio di alcuni Capitani, così a cavallo, come erauamo, & propose S. A. esser sua volontà di andar à Zutphen; & dimandandone il parere al Verdugo, egli li disse che

che non teneua auuifo di tal'passata, né dal Tassis, né dal suo Luogotenente, il quale haueua mandato dentro con la sua Compagnia; ma che se la cosa staua della maniera, che venia riferita, stimaua esser molto honoreuole, & di riputatione, il farsi vedere, nel posto, doue erano stati, i nemici, per dar ad intendere loro, che andaua à trouarli. Si risolse S. A. d'andare, conducendo seco la maggior parte della caualleria. & nel passar per da presso à Locchem, volse che il Verdugo li mostrasse l'alloggiamento, che hauea tenuto, & doue era seguita la battaglia; il che egli fece. & da questo luogo supplicò esso Verdugo S. A. di comandare al Capitano Mario Martinengo, che s'auuiasse innanti con la sua Compagnia, la qual haueua rifatta, à discoprir certa strada stretta, & piena di macchie, che si hauea da passare, prima di arriuare à Zutphen; che per esser questo caualiere stato là in guarnigione, & per esser gran cacciatore, sapea molto ben tutti i passi; & come è necessario nel marchiare, riconoscer

Apporta riputatione nella guerra il mostrarsi pronto a combattere col nemico.

Il Verdugo consiglia il Duca a mostrarsi al nemico.

Il Duca accetta il consiglio.

Si fa dal Verdugo mostrar il luogo della battaglia, che diede presso à Locchem.

I passi coperti, & atti alle insidie, si deuono mandar a scoprire, da huomini pratici, auanti che metterli esser effi, cò l'essercito.

le

I cacciatori sono a propoli o per saper le strade.

Il Capitan Mario Marsi engo va con la sua Compagnia a scoprire il cammino.

Il Duca entra in Zusphen.

Pietà del Duca.

Consiglio tenuto dal Duca. Propone di fermarsi in Zusphen.

le strade, massime quando sono atte allé insidie, così sono molto à proposito, per tale effetto, simili huomini.

Andò il Capitan Mario, & trovò che il Conte Guglielmo staua tuttauia, con la gente del suo carico, alloggiato dall'istessa parte del fiume, in certa montagnola, & (come dopò si vide) molto ben fortificato. in fronte della quale montagna renea vn ponte di barche per poter darsi mano con l'essercito, che staua dall'altra parte. Entrò S. A. senza impedimento nella Terra, & andò alla Chiesa, & dopò hauer fatto oratione, salì sopra la Torre, per riconoscere il Campo nemico, & vide che si veniua al nostro Forte accostando. nel quale, per ordine del Verdugo, era entrato il Taf s. per rifar l'Ale. In vna delle quali Ale, hauendo il nemico mandato vn Capitano Scocese per fortificarsi, s'attaccò con la nostra gente, che lauoraua, & fù rotto, & preso, & condotto al Duca. & da lui (essendo huomo pratico) si seppe l'intentione di esso nemico Entrò S. A. in Consiglio, doue propose di voler fermarsi in

Zut-

Zutphen, & che tutti gli altri se ne tornassero all'essercito; & che se li prouedesse delle cose necessarie.

A cui disse il Verdugo, che non conueniua ad vn Principe. & Generale, come egli era, ferrarsi in alcuna Terra. & che per quello, che aspettaua alle prouisioni, & ad altre cose simili, poteua far più esso in vn' hora, che qualsuoglia altro di quelli, che erano quiui, in vn mese. Soggiungendo, che questo era vn far aggrauio à molte persone principali, che S. A. haueua appresso di se, che erano bastanti per quel carico; & massime al Governatore della Prouincia, à cui di ragione toccaua. Replicò il Duca, che poiche il Verdugo era di tal opinione, che si restasse egli. A che esso vbidì, & S. A. uscendo, andò à Borkelo. Ma anchorche il Verdugo hauesse auisato à quelli, che l'accompagnauano, che riconoscessero molto ben il camino, per doue haueua da passare, & consigliato, che per schifar il pericolo, pigliassero altra strada, da quella che si era fatta al venire, non vollero però far nè l'vno, nè l'altro.

E dissuaso dal Verdugo.

Non conuiene a Capitani Generali ferrarsi nelle Piazze, che aspettano di esser assediati.

Il Duca accetta il parer del Verdugo.

Et comanda à lui, che resti in Zutphen.

Il Duca torna a Borkelo.

*Il Leceſtre fa
vn'imboscata
al Duca, ma nõ
araiſce di as-
saccarlo.*

tro. per la qual cosa S. A. corse gran-
dissimo rischio, impero che il Conte
di Leceſtre, hauendo ſaputo, che era
entrata dentro di Zutphen. & che nõ
vi poteua ſtar molto tempo, li hauea
fatto (come s'intefe dipoi) vna gran-
de imboscata, con caualleria. & fante-
ria. ma come fù auifato, che con-
ducea ſeco molta quantita di fanti, lo
laſciò paſſar, ſèza hauere ardire di af-
ſaltarlo. Arriuato il Duca al ſuo al-
loggiamiento di Borkelo, rimandò al
Verdugo la gente del ſuo carico, con
alcune vettonaglie, concioſiachoſache
tutti i ſoldati, che haueua condotti,
& quelli della ſua Corte, foſſero viu-
ti a coſto de i Borghesi, à diſcretionẽ,
ò piú toſto, ſenza. Ma Sua A. la-
ſciando in Oldenzel il Signor d'Alta-
pena, con le bandiere, & con parte
dell'eſſercito, ſe n'andò co'l re-

ſto à Lynghen. & di là ad

Haesluyn, à cercare i

Ferraruoli, che

(come ſi è

detto)

erano già tornati

alle caſe lo-

ro: -

DEI

*Haesluyn ſtò
nella Vueſtpha-
lia nel fiume
Racſ.*



COMMENTARI

DI

FRANCESCO

VERDUGO.



LIBRO SESTO.



SSENDO partita S. A. da Zutphen, fece subito il Lecestre passar da parte del suo esercito, il fiume, ordinando,

*Il Lecestre strin-
ge Zutphen.*

che si vnissero co i Frisoni, & che auvicinandosi alla Villa, cominciassero le trincee. Ilche fecero; & l'istesso fece egli cōtro il Forte. Di che il Verdugo auuisò immediate il Duca, significandoli, che tenea necessitā di

*Il Verdugo n'a
auisa il Duca.*

K esser

*Il Duca torna
à Berlino.*

*Manda il
Marchese del
Vasto al soc-
corso.*

*I nemici van-
no ad incon-
trar il Marche-
se.*

*S' arrossano
insieme.*

*Il Verdugo
soccorre il Mar-
se.*

esser soccorso: per la qual cosa S. A. tornò all'alloggiamento suo di Berlino; & di là inuiò il Marchese del Vasto con alcune fanterie Spagnuole, Alemanne, & Vallone, & con quantità di carri carichi di vettouaglie, per metter dentro alla Villa; senza hauér però ragguagliato il Verdugo, nè S. A. d'inuiare cotàl soccorso, nè il Marchese di condurlo. Ma i nemici, hauendo hauuto di ciò notitia, uscirono ad incontrarlo sù'l camino della montagna, che (come si è detto) i Frisoni haueuano fortificata, & doue tuttauia teneuano il ponte. Haueua il detto Marchese lasciata la metà della sua caualleria nella campagna di Lochem, & col restante, & con la fanteria, haueua accompagnato i carri fin là, doue trouò i nemici; per la qual cosa passò pericolo di perdersi; se non che il Verdugo sentendo lo strepito dell'archibugieria, corse alla porta della Villa, & veduro che si combatteua, & sapendo che in tali occasioni si suol andare alle volte sproueduti di munitioni, senza che alcun te lo ricercasse, fece uscir

car-

carro con poluere, & palle, il quale arriuò a tempo, che per il continuo sparare, già i nostri ne teneano necessità. & fatto toccar all'arme, si fece avanti a cavallo a parlare al Marchese, doue trouò che i nemici, & le genti del Rè, stauano in isquadroni, molto vicini gli vni gli altri, non restando di mezzo trà loro, se non solo vna strada. Arriuò in questo la caualleria, che haueua lasciata a dietro il Marchese, & di mano in mano venia giungendo anco la gente di Zutphen. là onde esso Marchese dimandò consiglio al Verdugo, che cosa si hauesse a fare; & egli li rispose, che stauano tanto vicini dell'inimico, che malamente poteuano discostarsi senza combattere; & che era di parere, che si douesse dar la battaglia, vrtandò esso i nemici, con la gente di Zutphen per fianco, & assalendoli egli da fronte coi suoi. Il medesimo dimandò al Tassis, che era uscito fuori col Verdugo, il quale fece l'istessa risposta. Ma egli disse all'vno, & all'altro di loro, che non portaua altrimenti ordine di combattere, ma solo di in-

*Il Verdugo
configlia il
Marchese a
dar la batta-
glia.*

*Il Marchese
non accetta il
consiglio.*

K 2 tro-

Il Lecefire attacca l'Ale del Forte.

Scheramuccia tra le genti del del Rè, & il Lecefire.

Il marchiar per paesi difficili disordina le genti da guerra.

Giorgio Crescia preso. Annibal Gonzaga ferito.

trodotte il soccorso. Intanto dall'altra parte del fiume il Conte di Lecefire attaccò le nostre Ale del Forte, alla cui difesa stauano il Conte Hermano, & il Signor della Cochela. perloche si fece vna gran scheramuccia; la qual come il Verdugo sentì, così pensò che fosse rumore dentro la Villa, & ne stette in gran pena, temendo che per hauer esso cauata quasi tutta la gente, i Borghesi si fossero riuoltati contra la poca, che era rimasa, ò che il nemico l'hauesse assalita per la parte delle sue trincee, che erano verso la porta, che si chiama del pesce; però fù indiligenza a chiarirsene, & certificatosi che nella Villa non v'era nouità alcuna, tornò subito a riunirsi col Marchese. Nel qual tempo essendosi Annibal Gonzaga, & Giorgio Crescia, con le lor Compagnie, attaccati coll'inimico, per passi difficili & però disordinatamente, si perdè il Crescia. & al Gonzaga, che era senza morione in testa, fù data vna coltellata molto grande sù'l collo, del qual colpo caddè; ma fù da inostri ridotto in saluo. Il restante della

della nostra caualleria si venia con poco ordine ritirando, per saluarfi sotto li squadroni de' fanti; la quale il Verdugo, con l'aiuto di Nicolò Bast, & di Vangelista detta Cueua, che faceua all' hora l'vfficio di Commissario Generale, procurò di far fermare, & non riuscendoli, trasse la sua Compagnia da parte, che pur si ritiraua con l'altre. ma non procedendo la caualleria nemica più avanti, la nostra al fin si fermò. Ma vedendo il nemico, che quelli che erano usciti di Zutphen, li faceuano grand danno, si cominciò a ritirare, tenendo da vn lato vna via profonda, che li feruiua quasi per fosso; All' hora alquanti de' nostri pichieri, dello squadrone delli Spagnuoli, uscirono delle file, & per la detta via, lo danneggiarono molto, segnalandosi valorosamente alcuni di essi. Ma il Marchese vedendo il nemico ritirato, dopò hauer messa dentro la Villa la prouisione, che sù i carri portata haueua, si ritirò esso anchora. Fu auisato il Duca, che si combatteua, & ne stette con trauglio grandissimo, & cacciata.

Caualleria Reale si ritira alli squadroni della fanteria.

Il nemico se ritira.

Spagnuoli uscendo dell'ordnanza, si segnalano contra i nemici. Il Marchese, soccorfa la Villa, si ritira.

la gente, la fece mettere in isquadro-
ne da Agostino d'Herrera, che in quel
tempo era Sergente Maggiore, per
venir in persona al soccorso; ma inte-
so poi il successo, s'acquetò. Tutta-
volta volendo prima di partirsi dell'
alloggiamento di Borkelo, per tor-
narsene, riconoscer di nuouo la Ter-
za, venne con l'essercito in ordina-
za, & lasciando li squadroni fuori, en-
trò dentro. Nel qual giorno hauen-

*Il Duca torna
di nuouo à Zut-
phen.*

*Il nemico batte
vn Forte dell'
Ale, & l'assal-
ta, ma si risira
con danno.*

*Il Duca, vetto
magliato Zut-
phen, & proue-
duolo di più
munitioni, se
n' esce.*

*Il Verdugo ri-
cusa di restaro
dentro à Zut-
phen, & perche.*

*Il Sig. d'Alsa-
pena Gover-
natorè di Ghel-
deri.*

do il nemico battuto vn piccolo For-
te, che si era fatto all'vna delle nostre
Ale, li diede vn'assalto, & fù ributta-
to da i nostri con molta perdita. Ma
S. A. dopò hauer posta certa altra
quantità di vettouaglie, & munitioni
in Zutphen, se n'vsci, & ordinò al Ver-
dugo, che douesse refter tuttauia den-
tro; il quale considerando che non vi
erano danari per pagar la gente da
guerra, & che mancauano molte al-
tre cose, che per difesa delle Ville
assediate, sono necessarie, le rispose,
che la Villa staua sotto il Governo
d'altri, & che il Governatore della
Prouincia era presente, & però ad ef-
so potea incaricarla, che quanto à
lui,

lui, li pareua di hauer fatto assai ad acquistarla, & sostenerla con tanta effusione di sangue nemico, come hauea fatto; & che poiche l'hauea posta in mano del suo Generale, stimaua di potersi con ragione tener per discaricato di coral peso: & tanto più, che il Campo nemico, con hauer cambiato alloggiamento, daua segno di volerli partire, & che se S. A. era pur risoluta che restasse là dentro, la supplicaua a volerlo disgrauare del Go- uerno, che egli tenea; che in tal caso, molto volentieri l'haueria vbidita.

Ma non gustando il Duca di tal ri- *Il Duca si di-*
sposta, li disse, che se egli non volea *sguista del Ver-*
rimanere, rimarria vn altro, & vi fe- *dugo.*

ce restar col Tassis, Popertio, huomo che molto stimaua. Laonde il Ver- *Il Verdugo va*
dugo uscì della Villa, & seguì S. A. *col Duca a Bor-*
a Borkelo. doue stando, la supplicò, *kelo.*

che mentre l'essercito dimoraua in quel luogo, ocioso, si compiacesse d'investir la Villetta di Locchem, *Il Verdugo*
assicurandola, che senza dubbio la *prega il Duca,*
prenderebbe. Diedeli il Duca buona *che facci l'im-*
speranza di farlo; ma (secondo che *presa di Loc-*
dopo s'intese) vi furono alcuni che ne *chem.*

Il Duca è persuaso in contrario da altri.

lo dissuasero, & li fecero cambiar resolutione, dandoli ad intendere, che il Verdugo cercava, con questo mezzo, d'impegnarlo in quel paese. Però S. A. si risolse di partire, & tornare in Brabante, & ordinò al Verdugo, che se n'andasse à Gruninghen, & che dato ordine à quello, che là fosse di

Il Duca vuol lasciar il carico dell'effercito al Verdugo.

Il Verdugo va a Gruninghen, & là cade infermo.

di bisogno, se ne tornasse, percioche voleva che egli rimanesse coll'effercito al dintorno di Vuesel. Andossene, & per hauer patito di male notti in Zutphen, appena giunto là, diede in vn' infermità tanto grande, che fù tenuto per morto. Di che auisò il Duca, mandandoli la testimonianza de i medici, & delli Borgimastri della Villa: facendoli istanza di poueder d'alcuno, che in luogo suo gouernasse l'effercito, sino a tanto, che egli fosse in istato di poter caminare: con assicurarlo, che subito che potesse, v'anderebbe. Ma non mancarono

Le Corti de' Principi sono piene d'inuidia, & di maleuolenze.

Il Verdugo calunniato' apresso il Duca di Parma.

(secondo il costume ordinario delle Corti) di quelli, che per far male al Verdugo, dissero à S. A. che ella teneua la colpa di questo suo modo di procedere, per hauerlo troppo aggra-

grandito; che quando anco egli fosse stato morto, non douea lasciar di andare, comandandogliele essa. aggiungendo di più, che nel viaggio di Zutphen, egli le haueua promesso vetto- uaglie, & munitioni, & che le haueua mancato. la qual cosa però era falsissima; anzi standosi S. A. alloggiata in Bredeuord, mentre si fece quel viaggio, egli le disse, che non li pareua bene, che andasse tanto sfor- nita, come andaua delle dette proui- sioni. et nondimeno nell'alloggia- mento che tenne al diotorno di Bor- kelo, si trouò tanta quantità di gra- no, che non solo bastò per tutta la gente, ma ne fù da molti etiaudio della sua Corte, venduto. Lasciò il Duca l'essercito nel contorno di Vuesel sotto la cura del Signor d'Altape- na, & ordinò che fosse finito il ponte del Rheno, & si fabricasser due Forti, l'vno da vna parte, & l'altro dall'altra di esso ponte, per custodirlo. Ma par- tita S. A. da Zutphē, proseguì il Lece- stre l'assedio del Forte; del quale il Taf- sis, & Propertio cauarono la gente, & tutto quello, che v'era, & lo abban- dona-

*Il Duca lascia
l'essercito a ca-
rico del Signor
d'Altapena.*

*Il Lecestre cōti-
nua l'assedio
del Forte di
Zutphen.*

Il Forte è abbandonato da' nostri.

Il Leceſtre mette guarnigione in Deuenter. ſa cōtioni entraril Sie di Stenley Ingleſe.

D'accer in Querſt, ſu' fiume Iſel.

Mal conſiglio di vn Generale di eſercito, mettere vna Piazza in mano di peſona, che habbi diſguida.

Stenley delibera di dar Deuenter al Re, & lo tratta col Taſſis

Capitano minore non deue deliberar da ſe ſteſſo, ſenza il parere del Generale, di riceuer le Piazze offer- teli da alcuno de' nemici.

donarono; & il nemico vi poſe vna groſſa guarnigione, & prouiſioni a baſtanza. Ma volédofi egli anchora ritirare col ſuo eſercito procurò quãti il partire, di metter, con inganno, preſidio nella Villa di Deuenter, & li riuſci, ponendoui il Signor di Stenley col ſuo Reggimento, & con quello, altre Compagnie d'Ingleſi. Ma trouandofi il detto Signor di Stenley offeſo dal Conte di Leceſtre, & da altri della ſua natione, & tenendo buon zelo verſo Dio, & la Religione Cattolica, fece ſaper al Taſſis in Zurphèn, che egli voleua ridurſi al ſeruitio di Sua Maeltà, & darli quella Villa; ſenza pretenderne ricompenza veruna. della cui buona volontà certificatoſi il Taſſis, fù a Gruninghen a darne conto al Verdugo, il quale ſi ritrouaua appunto nello ſtato d'infermità, che ſi è detto; & li riſpoſe, che tali coſe non ſi voleuano trattar ſenza licenza del Generale; & che però ſtimaua eſſer bene, che egli ſe n'andaffe a Bruſſelle, a dar di ciò parte a S.A. Andò il Taſſis, & non ſolo portò ordine di trattare cō

lo Stenley, ma anco di risiedere in Graninghen, tenendo il Duca per morto il Verdugo. Ridusse il Tassis à perfezzione il trattato, mettendolo lo Stenley vna notte dentro la Villa, con la gente, che conduceua. la quale era già in isquadronè sù la piazza, aucti che i Borghesi sapessero, che ella fosse entrata. però nõ vi fù difesa. Furono lasciate vscire senza molestia le Compagnie de gl'Inglese, nè a i Terrazzani fù fatto danno veruno. Era col Sig. di Stenley il Capitano Orládo Iorch, il quale all'horà medesima, che il Tassis entrò in Deuenter, si partì, & andò correndo al Forte di Zutphen, doue fece saper quello, che era successo, & mise a i soldati del presidio tanto spauento, che glielie fece abbandonare: di maniera che lo Stenley non solo diede la Villa di Deuenter, ma fù anco causa, che si guadagnasse quel Forte; & serui di poi col suo Reggimento, tanto fedelmente, quanto si possi dire, al Capitano Orládo diede il Duca vna Compagnia di cauali, con la quale continuò il seruitio di S. Maestà, sin che morì. Ma saputo

per

Il Duca assegna la cura di Graninghen al Tassis, tenendo il Verdugo per morto.

Il Tassis entra in Deuenter, col consenso, & aiuto di Stenley.

Il Capitano Orlando Iorch fa abbandonare il Forte di Zutphen con la noua della perdita di Deuenter.

Il Duca ricompense il Capitano Orlando.

Il Duca prouede alle cose di Zutphen, & di Deuenter.

Tranagli del Verdugo in Grunninghen.

Il Vuilers è mādato da Grunninghen à Lynghen per assicurar sene.

per S.A. il successo di Deuenter, ordinò, che venisse là vn'Vffittiale del pagatore con danari, per sodisfar i soldati del presidio; & che in Zutphen il Commissario Francesco Vafchez facesse le liberanze, ò assegnationi de' pagamenti, & che il Tassis hauesse carico di sottoscriuerle. Staua trattanto il Verdugo in Grunninghen, doue patiuua con quei Borghefi quel, che si può patire, per dar loro sodisfattione. Ma temendo che il Signor di Vuilers, il qual tenea prigioniero nella sua propria habitazione, non hauesse qualche trattato con alcuni de' mal intentionati; de' quali detta Villa hebbe sempre douitia; deliberò di inuiarlo al Castello di Lynghen, con ordine al Drosarte, che non lo lasciasse negoziar con persone straniere, se non in presenza sua, & che lo tenesse ben guardato. ma egli era huomo così accorto, & così manieroso, che guadagnò l'animo di esso Drosarte, per modo, che li concedea molta libertà, & vsaua tanto familiarmente seco, che il Verdugo n'entrò in sospetto. Nel qual

qual tempo facendosi per li Stati in
 Alemagna leuata di certa quantità
 di Raitri, & douendo questi passar
 per Cloppenburg, & presso del Paese
 di Lynghen, il Conte di Murs, ò
 che hauesse qualche intelligenza col
 Signor di Vuilers; ò che in effetto
 dalli detti Raitri fosse chiamato, per
 spalleggiarli, vniua, pssò di Suuol, tut-
 ta la caualleria, & fanteria, che po-
 teua: per la qual cosa il Verdugo ha-
 ueua auisato tutte le guarnigioni,
 che stessero pronte, per quando egli
 si mouesse, & tenea molte spie, & hu-
 mini a cavallo ogni tanto spatio, ac-
 cioche lo ragguagliassero in tempo.
 Non si metteua in campagna per non
 hauer danari da pagar la soldatesca,
 & per conseruar li grani, che anchor
 non eran maturi, parendoli che, se-
 condo gli ordini, che haueua dati,
 farebbe auisato opportunamēte. Ma
 intendendo che il detto Conte mar-
 chiaua, si mosse esso anchora, & ca-
 minò verso Couorden, con la gente,
 che potè cauàr dal Paese di Grunin-
 ghen, & del presidio di Steenuick, &
 pensaua di poterli vnire co i soldati,
 che

*Li Stati fanno
 leuata di Rai-
 tri in Alema-
 gna.
 Cloppenburg è
 nella Vuestpha-
 lia.*

*Suuol in Oueri
 sel.*

*Il Verdugo di-
 segna di impe-
 dir che i Raitri
 non si vniscano
 col Conte di
 Murs.*

*Vigilanza del
 Verdugo.*

*Vlsen Ad in
Vuestphalia
nel Contado di
Benshen.*

*Emmelinchen
nel Contado di
Benshen.*

*Il Verdugo
segue il Conse
di Murs per cò
basserlo.*

*Volendosi im-
pedire la dili-
genza del mar-
chiare de' ne-
mici, si fa infe-
star la retro-
guardia loro.
I luoghi pan-
tanoli assicura-
no i fanti dal-
la caualleria.
Oetmarsum sta
nella Tuuent.*

che dimorauano nella Tuuent. Ma trouò il nemico alloggiato nel Villaggio di Vlsen, strada, che necessariamente li conueniua di fare, per andar là. Auanzossi il Verdugo con quei soldati, che menaua con seco, ad vn altro Villaggio, che si chiama Emmelinchen, lontano vna gran lega da Vlsen. Nel qual luogo seppe, che il nemico di là si partiuà, & che caminaua verso Lynghen. Laonde egli prese la via dell'alloggiamento, doue esso nemico era stato la notte, inuiando il Mendo con parte della sua Compagnia, à toccar all'arme alla retroguardia, per intrattenerlo, accioche caminasse lentamente; & mandò la fanteria, che teneua, per li pantani, affinche fosse più sicura da i caualli; ordinando, che fossero tutti ad Oetmarsum, doue egli era incaminato. Nel qual luogo trouò il Capitan Mario con tutta la caualleria, che alloggiua nella Tuuent, & la Compagnia di D. Rodrigo di Castro, la qual staua in presidio à Lynghen, che egli haueua mandata à chiamare per certo effetto di seruitio del Rè. Il che li fe-

ce

ee temer tanto più, che non succedesse qualche disgratia. Però ordinò al Capitan Mario, che con la sua Compagnia, & con quella di D. Rodrigo si partisse subitamente, & che facendo strada diuersa, da quella, che faceua il nemico, caminasse con la maggior diligenza, che fosse possibile, & si mettesse in Lynghen. Il Conte di Murs, p' all'arme, che li diede il Capitan Mendo, non porè il dì caminar più oltre, che sino all'Abbadia di Vuytmaersen, & nel marchiar la notte diritto à Lynghen, seppe come il detto Cap Mario era entrato dentro; laonde, forse per dissimular la intelligenza, che tenea nella Villa, prese alla mano mancà verso Meppen, lasciando il fiume Ems alla destra. Ma il Verdugo hauendo dato vn poco di riposo alla gente, & raccolto il resto della fanteria, che staua alloggiata nella Tuuent, l'andò seguitando, più d'appresso, che potè; & nell'arriuare à Lynghen, intese come s'era impadronito della detta Villa di Meppen, che sta nel Paese di

*Vuytmaersen
sta nel Coma-
do di Benhen.*

*La diligenza
del Verdugo
salua Lynghen.*

*Quando si vò
per fare vna
so presa, non si
potendo effe-
tuare, si dissi-
mula;*

*Il Conte di
Murs impadro-
nisce la M. p.
con astuzia*

*Meppen in
Vestphalia
nel paese di
Munster.*

*Il Verdugo pre
fida.
Haesluin sta pu
co lungi da
Meppen.*

*Il Verdugo di-
manda licenza
al Duca di
batter Meppen,
per esser luogo
dell'Imperio.*

di Munster, sotto colore di entrare à comperar vettonagie. Per la qual cosa spedì egli altresì subito parte della sua soldatesca, ad insignorirsi della Villetta di Haesluyn, che è essa anchora nell'istesso Paese, per leuarli il passo d'Alemagna, & delle vetto-uaglie. Lasciarono i Terrazzani entrar la gente del Rè, mediante l'aiuto di vn caualier paesano, il qual quiui s'auuene à caso, & mise il resto de' soldati, in certi posti, d'onde poteano far danno à i nemici, & stringer dauantaggio la Terra. & spedì immediate con gran diligenza al Duca, supplicandolo di volerli dichiarare se potea mettere artiglieria in campagna, & battere il Conte di Murs in quella Villa, essendo Villa dell'Imperio; & questo per tre, ò quattro messi. Ma non hebbe risposta, ò resolutione veruna. Con tutto ciò non lasciaua di far da lontano la guerra, che potea all'inimico, & diuerse volte il Mendo, li ammazzò delle genti. Ma intendendo il Verdugo dalle sue spie, che i nemici trattauano di vscir fuori vna notte, & andarsene, auuisò di ciò il Conte

Conte di Barlamonte, che all' hora, essendo morto il Signor d'Altapena suo fratello, gouernaua il Paese di Ghelderì, & la gente, che era presso del Rheno; il qual si mise in camino con parte di detta gente. Ma il Conte di Benthem, che era cognato del Conte di Murs, & d'vna stessa Religione, ò vogliam dir Setta, l'auisò della venuta del Conte di Barlamonte; per la qual cosa egli determinò di salvarsi di notte con la caualleria, non ofando di auenturar la fanteria. Hauera il Verdugo dato ordine al Capitan Mario, il qual era restato in Haesluyn, che tenesse del continuo gente presso alle porti di Meppen, & in sentendo, che il nemico si partisse, facesse attaccar fuoco ad vna casa, percioche egli, veduto cotal segno, sarebbe ito subito ad incontrarlo alla strada (ilche potea fare in mezz' hora, & star anco vn' hora intiera nel posto, auanti che il Conte di Murs giungesse) & che egli di subito s'auuiasse per vnirsi con seco: ilche li era ageuole, per hauer da far manco strada, che l'inimico. Ma quelli, che il detto

Il Conte di Barlamonte gouerna il Paese di Ghelderì dopo la morte del Signor d'Altapena suo fratello.

Il Conte di Barlamonte vada vnirsi col Verdugo.

Il Conte di Benthem auisa il Conte di Murs del disegno del Verdugo.

Diligenza del Verdugo per rompere il Conte di Murs.

L

Capi-

Cap. Mario hauea posti in fentinella, furono così trascurati, che il nemico se n'uscì di Meppen, senza esser da loro sctito, portado cò esso lui prigione il Drosarte. Fu (ma tardi) auisato il Verdugo da vn villano, della sua uscita, & lo seguì; se bē per non hauer molta gente, cōciosiacosache nō fosse arriuata anchor quella del Cap. Mario, non facea altro, che procurar di trattenerlo, per sino à tanto, che esso Capitan Mario giungesse; ammazzando alcuni di quelli, che rimaneuano à dietro. & di questo modo lo seguì sino al Villaggio di Vlsen. doue arriuò poco dopo il Conte di Barlamonte. Ma già staua tãto innanzi il nemico, che poco effetto si poteua più fare a seguirlo. però il Verdugo diede volta, & se ne tornò a Lynghen, per stringere là detta Villa di Meppen, conciosiacosa che restando quella in mano de' nemici, impedisse molto il camino da Gruninghen a Lynghen. Ma la fanteria, che era rimasa dentro di essa Villa, vedendosi abbandonata dalla caualleria, si risolse di trattar cò'l Verdugo, per la qual cosa sopra

Per trascuragine delle Sentinelle il Conte di Murs fugge di mano al Verdugo.

Il Verdugo seguita il Conte di Murs uscito di Meppen di notte.

Il Conte di Murs si mette in sicuro.

Il Verdugo si ritira à Lynghen.

Meppen tratta di rendersi al Verdugo.

pra la parola di lui, vennero due de i loro Capitani, l'vno Scocese, & l'altro Vallone, & si concertarono, che se dentro di tanto tempo, non erano soccorsi, lascierebbono il luogo, & se ne tornerieno in Hollanda. In questo tempo arriuò à Lynghen Matheó-ferrano, che per all'hora era trattenuto, & non hauea carico, con lettere del Duca, nelle quali S. A. comandana al Verdugo, che pigliasse sotto la cura sua le Ville di Zutphen, & di Deuenter; & che in esse mettesse presidio, peròche voleua seruirsi de gl'Irlandesi nell'impresa d'Inghilterra, & mettere il Tassis col suo Reggimento in Burick, & nelli due Forti, che hauea fatti fare presso quel luogo: & dauanti tanta fretta il Serrano, che fù forzato d'inuiar il Conte Hermano à Deuenter, a trattar col Signor di Stenley, la sua uscita di quella Villa, restàdo egli, p' aspettar che ò il nemico tentasse di soccorrere Meppē, ò coloro, che erano dentro, li redessero la Terra, al tēpo promesso. Ma quelli del Paese di Munster, temendo che se la Piazza veniua in poter del Rè, come

Il Presidio di Meppen si concerta col Verdugo.

Il Duca ordina al Verdugo di pigliar a carico le Ville di Zutphen, & di Deuenter.

Il Verdugo manda il Conte Hermano a Deuenter a trattar col Stenley la sua uscita di Deuenter.

acquistata in guerra, non sarebbe stata loro restituita, per mezzo de' lor Deputati fecero tanto, con doni, & promesse, che i nemici non offeruarono l'accordo. per laqual cosa hauendo il Verdugo aspettato in danno il termine stabilito, si partì per Deuenter; & per la gran fretta, che dal Serrano gli era data, fece in vn dì quel viaggio. Ma come egli fù partito, così essi nemici s'accordarono con quelli di Münster, & diedero loro la Terra. Vscì il Signor di Stenley di Deuenter, & il Tassis di Zutphen; nelle quali Terre pose il Verdugo presidio, delle genti del suo comando; & dandoli facoltà il Duca di nominar à piacere suo i Governatori di esse, con promessa di approuar quelli, che egli nominerebbe, & di inuiar loro le patenti, egli nominò il Conte Hermano per ambedue, conciossiachè stieno tanto vicine l'vna dell'altra, che vn solo può governarle: & volse, che in assenza di esso Côte da Zutphen, comandasse il Luogotenente Colonello del Sig. di Bigli. Ordinò anco S. A. al Verdugo, che andas-

Il Presidio di Meppen dà la Terra in mano di quelli del Paese di Münster.

Il Conte Hermano di Berghes fatto Governatore di Zutphen, & di Deuenter a nomination del Verdugo.

dasse à Burick ad hauer cura di tutta quella Riuiera del Rheno; il che egli non ardì di ricusare. Haueua poco auanti, che questo succedesse, lo Schenck presa la Villa di Bona, con rompere vna porta, che uscìua al fiume, & in quella hauea messo grosso presidio. Laqual pricuperate l'Elettore di Colonia haueua chiesto aiuto al Duca di Parma, & il Noncio del Papa, che staua presso di lui, ne faceua medesimamente istanza. Laonde S. A. inuiò à tal effetto certa quantità di gente da guerra, & per Capo di essa il Príncipe di Chimay. il quale mandò à pregar il Verdugo, che si trouaua in Burick, che volesse arriuar a Bruck, doue egli staua, per dirli il parer suo intorno quell'assedio. Andò volontieri il Verdugo, & menò con seco il Tassis; & giunsero à detto luogo. oue stando, hebbero noua, che lo Schenck era uscito di Bona con molta gente, & con artiglieria, per battere due nauili da guerra del Rè, che esso Verdugo hauea inuiati à Colonia, & stauano presso alla Città. la noua era vera, & li Capitani di det-

Il Duca dà carico al Verdugo di gouernar la Riuiera del Rheno.

Bona presa dallo Schenck.

Bona è posta sul Rheno nello Stato di Colonia.

Il Príncipe di Chimay è mandato a ricuperar Bona.

Burick sta nel Ducato di Lussemburgo.

Vuole il Príncipe il parer del Verdugo intorno quell'assedio.

Lo Schenck esce di Bona con artiglieria a batter due nauili da guerra del Rè.

ti nauili ne cauaron con barche la gente, & li lasciarono battere. ma per non esser l'artiglieria. del nemico, grossa, non riceuerono molto danno. Marchiò il Prencipe con caualleria, & fanteria, & si mise dall'altra parte del fiume, vicino alla Villa; ma stando esso fiume di mezzo, & non hauendo egli barche da passarlo, non seguì altro; saluo che si spararono gli vni gli altri di molte archibugiate. Ritirossi in fine lo Schenck à Bona con la sua artiglieria, & il Prencipe passato il fiume, se n'andò ad alloggiare à Duche, che è vn Borgo, il quale stà a frôte della detta Villa, dall'altra parte di esso fiume. Non si era per fino all'hora potuto star in campagna, per la crudezza del tempo: ma già cominciando a passar il Verno, & venir la Primavera, lo Schenck, il qual temeu che il Prencipe non facesse quello, che il Verdugo lo consigliaua, che era di fortificarsi di rincontro di Bona, vi si fortificò egli, facendo vn Forte con le sue Ale, ad imitatione di quel di Zutphen. Ma il Verdugo trouan-

*Il Prencipe v'è
par opporsi allo
Schenck.*

*Consiglio dato
dal Verdugo al
Prencipe, non
accettato da es-
so.*

uandosi là senza ordine del Duca, volse tornarsene al suo Governo, o à Burick; & se non l'hauea fatto auanti, era stato, percioche il Nonciò del Papa, & il Prencipe lo teneuano assicurato di fargliele venire. Ma tardando cotal ordine ad arriuare, si risolse di andarsene; & partì in vno delli due nauili d'armata, che si son detti, facendo restare, à richiesta del Nuncio, & del Prencipe, il Tassis. a cui, & ad esso Prencipe, diede nel partire, per consiglio, che col Reggimento del Signor di San Valamont, che era giunto quel dì, assaltassero subito il Forte, che fabricaua lo Schenck, il qual anchor non era in difesa. & dicea questo, per esser quel Reggimento in grã parte di gente Francese, che sul principio sono di molto maggior seruitio, che dopò: & accioche non si desse tempo allo Schenck di perfettionar detto Forte. Ma essi (qual che si fosse la cagione) si risolsero, in luogo di far questo, di fabricar alcuni piccioli Forticelli al dintorno di quello, senza altrimenti attaccarlo. Li quali Forticelli erano di così poca sostanza,

L 4 che

Il Verdugo parte per Burick.

Consiglio dato da lui prima di partirsi.

De i soldati, che presto per fiacchezza vengono, bisogna seruirsi subito.

Il consiglio del Verdugo non è accettato.

Forticelli fatti al dintorno del Forte dello Schenck, infructuosi.

che quando il nemico uscìua del suo coloro, che stauano dentro di essi, ò li abbandonauano, ò erano tagliati a pezzi. Ma andando vn giorno il Tassis a riconoscere vn'altro Forte allo'nsù del fiume, s'abbattè p'ciagura in cinque, ò sei de' nemici, che erano nascosti dentro vna vigna, vno de' quali li sparò vn'archibugiata, & lo colse nella testa, onde morì di subito. Era huomo di molto valore, & di buona intentione, & poteua S. Maestà aspettarne ogni honorato seruitio. Ma giungendo il Verdugo à Burick, & intendendo, che Rhymergh staua mal proueduto, si mise in campagna, con la gente, che era stata del Tassis, & con alcuni del presidio della Villa di Ghelder, & si alloggiò nell'Abbadia di Camp, d'onde stringeua la detta Villa, di tal maniera, che era forzato il nemico, ò di venirla a soccorrere, ò di perderla. Ma diede per disuentura al Verdugo vn'infermità, che lo costrinse di abandonar l'impresa, & tornar a Burick. Doue riceuè ordine duplicato del Duca di andar a Bona. l'vno de' quali ordini

*Il Tassis è ucciso
so d'vn'archibugiata.
Sue qualità.*

Il Verdugo assedia Rhymergh.

Ghelder, Villa, che hà dato nome à tutto lo Stato di Ghelder, è posta sull' fiume Neers, il qual va a mettersi nelle Meuse.

dini li portò vn caualier Inglese, Luogotenente della Compagnia di caualli del Capitano Orlando Iorch, che staua in presidio à Dreuenter, il quale era ito in Corte à procurar per se cotal Còpagnia, poiche il detto Capitano Orlandò era morto, & tornaua molto mal sodisfatto. di che essendosi accorta S. A. scriuea al Verdugo, che gli hauesse l'occhio sopra, percioche non restaua contenta nè del suo modo di procedere, nè del suo parlare. però trattendolo il Verdugo cò seco, due giorni, spedì trattanto al Conte Hermano ad auuertirlo, che stesse sù l'auuiso. Ma giunto che fù il detto caualiere a Deuenter, se n'andò con vn suo fratello alla casa del Conte, & lo trouò che staua mangiando; il qual, come era cortese, l'inuitò a seder seco a touola, & farli compagnia. Ma quegli, che andaua con mal talento, cominciò a parlarli aspramente, & messo mano alla spada, l'assalì con tanta ferezza; che se non fosse stato aintato da coloro, che con esso stauano mangiando, & da alcuni suoi famigliari, senza dub-

*Pericolo corso
dal Conte Her-
mano di esser
ucciso.*

dubbio l'ammazzaua. Rizzoffi ben presto il Conte, & dato di mano all'armi, si difese di maniera, che il Luogotenente, & il fratello restarono uccisi, non essendosi mai potuto sapere, per qual causa si mouessero à far quello, che fecero. Ma hauendo il Verdugo hauuto ordine da S.A. di andar all'assedio di Bona, se ben l'infermità lo teneua tuttauia nel letto, per non cader vn'altra volta nella disgratia di essa, non potendo andar nè à cauallo, nè cocchio, si pose in vn nauilio d'armata, & là se n'andò.

*Il Verdugo, va
a Bona d'ordi-
ne del Duca.*

Il Prencipe di Chimay, anchorche tenesse artiglieria abastanza per batter la Terra, & essercito sufficiente per sforzarla, non hauea però fino all'ora fatto altro, che cominciar a fabricar le trincee. Et all'incontro i nemici haueano fatte alcune forrite, & ammazzati alquanti de' nostri soldati, abbrugiato vn quartiere, rotta

*Et troua quell'
assedio in mal
stato.*

*Progressi de
gli assediati cò
tra gli oppugna-
tori.*

*Il Sig. di Con-
roy fatto pri-
gione delli Sta-
di sotto Bona.*

vna Compagnia d'huomini d'arme, & preso, combattendo, il Signor di Conroy, il quale si portò da chiera, essendo nato della casa di Croy, & prode di sua persona; & stette poi prigione
fin-

finche essa Terra si arrese. Ma giunto che fu il Verdugo, si entrò subito in Consiglio, per deliberare quello, che si douesse fare, conciocosache aspettandolo, non hauesse voluto il Prencipe risolvere cosa niuna. In questo consiglio il Verdugo disse, che vna Piazza, la quale non stesse del tutto ferrata, & non si pigliasse in ventiquattro hore, era difficile da prendere, purchè quelli della sua parte la volessero soccorrere, & quelli di dentro, difendere: & che però suo parere era, che primieramente si assalissero li Forti, che lo Schenck haueua fatti di là dal fiume, percioche pigliandoli, si faria potuto far passar i nauili d'Armata dalla parte di sopra di esso fiume, & di questo modo impedire il soccorso, & prender la Terra; la quale non giudicaua in altra guisa poterli prendere. Il che più chiaramente poi si conobbe per quello, che successe; che vedèdo lo Schenck l'assedio andar da douero, se n'uscì, lasciando per Governatore il Baron di Poluizt in suo luogo, & andato a leuar gente nel Palatinato, imbarcatala, entrò
di

Consiglio tenuto sopra l'assedio di Bona.

Parer del Verdugo intorno l'assedio.

Vna Piazza, che non stia del tutto ferrata, se non si piglia in ventiquattro hore, è difficile da prendere, pur che quelli della sua parte la vogliono soccorrere, & quelli di dentro difendere.

Lo Schenck esce di Bona, et va a far gente, & la soccorre.

*Forti dello
Schœck assedia-
ti, & presi dal
Prencipe di
Chimay.*

di notte in Bona . Per la qual cosa fù presa resolutione di attaccar i Forti (conforme al parer del Verdugo) & se ne pigliarono due , che stauano allo'nsù del fiume . Assedioffi dipoi il Grande, il qual era molto difficile da prendere ; si battè , & fù ordinato di assaltarlo; & perche dall'altra parte del fiume tutto si discopria, comandò il Prencipe , che fossero posti tre pezzi d'artiglieria, per aiutar i soldati , che andassero all'assalto, con tirar del continuo a quelli di dentro , che si mettessero alla difesa, li quali venivano a star discoperti del tutto. Fù dato ordine al Terzo di Carlo Spinelli che fossero la Vanguardia; ma che nõ assalissero , fin che non fosse loro comandato. Ma hauendogli Alemanni, senz'aspettar che fosse loro imposto, cominciato l'assalto , il Capitano D. Alessandro de i Monti , che era stato assignato per tal effetto cò detto Terzo, si mosse egli anchora; & gli vni, & gli altri in confuso ; che fù causa, che quelli di dentro facessero ritirare gli assalitori. Si continuò, nõ ostante questo, l'assedio, & essendosi accostati con

*Il Terzo di
Carlo Spinelli
all'assedio di
Bona.*

*D. Alessandro
de' Monti assal-
ta il Forte col
Terzo di Carlo
Spinelli.
L'assediare vna
Piazza senza
ordine si fa cò
poco frutto .*

le

le trincee gli Alemāni di Achēburgh, all'vna dell'Aledel Forte, parlarono a quelli di dentro, li quali erano della medesima natione, & li trassero dalla nostra parte; per laqual cosa occuparono l'Ala, che essi guardauano. Inonde quelli del Forte non poteuano più nè entrar, nè vscire; per ilche era necessario, che patissero. Passò il Prencipe verso di esso Forte, lasciando il Verdugo, con la più parte della gente, all'intorno di Bona, percioche s'intendeua, che lo Schenck la voleua soccorrere per terra; & quelli di detto Forte trattarono con esso Prencipe, & se li arresero. li quali egli inuiò verso Hollanda alla seconda del fiume. ma però senza far saper di ciò nulla al Verdugo. per la qual cosa il Conte Federigo di Berghes, che era rimasto in Burick, non permise che passassero, per non hauer essi nè passaporto, nè lettera di esso Verdugo, di che il Prencipe si senti offeso: ma hauerebbe potuto scansare questo fastidio, se si fosse compiaciuto di comandarli, che egli scriuesse.

Ne gli assedi
gioua hauer
soldati in Cam
po dell'istessa
natione, che so
no gli assediati
purché sieno
mercenarii, &
stranieri.

*Il Forte si ren-
de al Prenci-
pe.*

Cercano i maligni di metter discordia tra il Prencipe di Chimay, & il Verdugo.

uesse al Conte. Non manca mai chi aiuta à venir à discordia, più tosto, che à concordia, come fù procurato trà questo Prencipe, & il Verdugo; il quale tuttauia non lasciò per parole di maligni, di esser, come era stato fino all'hora, affettionato seruitore ad esso Prencipe; nè questi cessò di tenerlo per tale, & di esser sèpre cortese verso di lui. Preso il Forte, & fatti passar li nauili d'Armata all'iansù del fiume; si cominciò con la zappa a stringere maggiormente la Terra. ma giunto, che si fù al fosso, fù trouato molto profondo, & con casematte dentro. laonde pensò il Prencipe di riempirlo. la qual opera se ben era sicura, tuttauia riusciua lunga. Intanto non lasciavano i nemici di far delle sortite quasi ogni giorno, & alcuna volta cò danno del nostro Cãpo, principalmente doue alloggiavano i Lorenesi del Sig. di S. Valabonte, co i quali pareua che quelli di dentro haessero particolar nimicitia. In questo mentre venne noua al Prencipe, che il Duca di Parma inuiaua all'essercito il Conte Carlo di Mansfelt. la qual

rifo-

Sortite de gli assediati sopra il Campo Regio.

rifoluzione hauea preso S. A. (come si credeua) per seruirsi di esso Principe in altra parte. Ma il Conte per lo rispetto, che à quello portaua, allungò la venuta sua: & questi si diede fretta a concluder l'accordo con la Terra, auanti che egli arriuassee. & trouò per lui buona congiuntura, per cioche quelli di dentro erano già stanchi di star assediati, & oltre di cio ricusando di voler per vno Schenck, che s'hauea tolto a carico quella impresa, aspettar gli estremi pericoli, haueuano distribuite senza ordine, ò misura alcuna le munitioni di guerra, & le vettonaglie, per hauer tanto maggior scusa di rendersi: laonde si erano ridotti in bisogno. Et tanto più volentieri si induceuano a trattar col Principe, hauendo saputo la venuta del Conte; stimando che esso Principe, per venir a fin dell'impresa, farebbe loro miglior partito, che vn'altro. Cominciarono dunque a trattar con lui, & hauendo vna parte, & l'altra volontà di accordarsi, in breue si concertò, che i soldati vscissero subito della Terra con le loro armi, & bagaglie.

Il Duca di Parma inuia il Conte Carlo di Mansfelt al carico del Principe di Chimay.

Il Conte ritarda la sua andata, per lo rispetto, che porta al Principe.

Il Principe per non lasciar l'honore dell'impresa di Bona al Conte di Mansfelt, la piglia in deditione.

Quelli, che non hanno voglia di difender vna Piazza, distribuiscono senza misura le munitioni, & le vettonaglie.

*Bona s'accorda
col Principe
di Chimay.*

*Offaggi dati
dal Principe a
quelli, che es-
cono di Bona,*

*Il Verdugo già
Governator di
Haerlem.*

*Haerlem è Cit-
tà principale
d'Hollanda.*

glie, & che fosse loro assicurato il viaggio sino a Rhymergh. per laqual sicurtà, hauendo essi dimandati ostaggi, furono dati loro Federigo d'Affitto, Capitano del Terzo di Carlo Spinelli, & Cola Maria Caracciolo Capitano del medesimo Terzo, amen due caualieri Napolitani, li quali se n'andarono cò essi per fin alla detta Terra di Rhymergh. Fù vn poco di difficultà intorno la sicurtà di rimandar i nauili, che doueano portar le bagaglie, mostrandosi il Verdugo, sotto la cura di cui stauano, renitente a concederli. ma essendo per ventura trà nemici vn Capitano, che si chiamaua Gerit Heryunge, che era quello, che hauea difeso tanto ostinatamente Locchem, il quale il Verdugo conoscea per huomo cortese, & di verità, oltre di hauer tenuta, mentre era Governatore di Haerlem. (doue questi era nato) grande amicizia col padre, & cò i parenti di esso, si fidò della sua parola, che gli harebbe rimandati i detti nauili, & gliele confidò. la qual parola il detto Capitano honoratamente attese. Ma
dopò

dopò hauer saputo il Duca la dedizione di questa Terra, comandò di nuouo al Prencipe, che si ritirasse, & che l'Essercito fosse, sotto la còdotta del Conte Carlo, ad assediare Vuachtendonck, il qual assedio era sollecitato da quelli di Venlò, & dal Colonello Vuentin Governatore di detta Terra, per la mala vicinanza, che gli habitanti di quel luogo faceuano loro. Andossene adunque per tal effetto il Conte a Venlò ad aspettar la gente. Ma il Verdugo, presa licenza dal Prencipe, se ne tornò coi nauilij d'Armata a Burick, doue intese la venuta di esso Conte a Venlò; & percioche era astretto partirsi per Gruninghen, andò a visitar lo, & a licentiarli da lui; il quale trattando seco dell'assedio, & delle prouisioni, che teneua per farlo, li disse il Verdugo quello, che in tal materia sentiuua, cioè, che considerando l'esser hormai il principio del verno, & il sito della Terra di sua natura fangoso, & la necessitá, & mala voglia de' soldati, che veniuano all'hora da Bona, & la commodità, & l'aiuto, che

Il Duca manda il Conte Carlo di Mansfeld ad assediare Vuachtendonck. Vuachtendonck è in Ghelderi sul fiume Neers.

Il Verdugo torna a Burick.

Và a Venlò a veder il Conte Carlo.

Et li dice il parere suo intorno l'assedio da farsi.

M

po-

potevano hauer quelli di detta Terra, stimaua, che sarebbe gran fauor di Dio, se venisse al fine di tale impresa; & circa a quello di più, che il Duca gli ordinaua di fare, dopò questo (che il Conte pur li comunicò) li disse, che li pareua impossibile, per le ragioni, che all' hora all' hora li diede in iscritto: & soggiunseli dauan taggio, che non poteua egli credere altro, se non che colui, che haueua persuaso ciò a S. A. fosse ò ignorante del paese, doue si haueua ad essequire, ò di mala intentione. Affediò il

Vuachtendonck
preso dal Conse
Carlo.

Il Verdugo la-
scia in Burick
il Conse Federigo,
che va a
Gruninghen.

Doue trouatue
te le cose sur-
bate.

La Prouincia
di Frisia si mes-
se in contr. b. r.
zione delli Sta-
ti.

Conte Vuachtendonck, & se bene trouò le difficoltà, che dal Verdugo gli erano state dette, nondimeno, per la buona diligenza, che fece, & per suo valore, & perche Dio lo volse aiutare, se ne impadronì. Il che fornito, si fermò senza passar più oltre. Ma il Verdugo, lasciàdo in luogo suo il Còte Federigo in Burick, si partì p Gruninghen; & giunto là, trouò li trauagli, & fastidij di sempre; anzi maggiori che mai, percioche in sua assenza tutta quella Prouincia in generale, si era lasciata indurre a pagar

con-

contribuzioni al nemico, & staua a diuotione di esso, hauendo perduta quella poca affettione, che dianzi portaua al Rè, & a suoi Ministri. A che erano stati persuasi i popoli dal Borgomastro Bal per doni, che gli diedero gli Anabattisti, che in quella Prouincia sono in grandissimo numero. Al qual disordine andaua pensando il Verdugo come poter rimediare. Intanto il Duca prouide il Governo di Ghelderi nel Marchese di Varanbon, incaricandoli anco quello del Rheno; & assegnò il Reggimento, che hauea gouernato il Tassis, a Gionan Tesselinghe, Capitano del detto Terzo. & nel medesimo tempo diede al Signor di Chasse la Drosartia di Lynghen, con patente non solo di Drosarte, ma etiamdio di Governatore del Castello, della Villa, & del Paese: che fù vn leuar al Verdugo quello, che li era stato dato, & che già molti di possedeua. laonde egli supplicò S. A. che se era sua volontà, che egli non godesse quel Governo, conforme alle sue Patenti, & al giuramento, che ha-

Paese di Krifin pieno di Anabattisti.

Governo di Ghelderi si dà al Marchese di Varanbon.

Il Reggimento, che gouernaua il Tassis, si dà al Tesselinghe.

Il Sig. di Chasse Drosarte, & Governatore di Lynghen.

Il Verdugo si risente molestamente col Duca di hauerli leuato parte del suo Governo.

M a uea

**Gli animi gene-
rosi non fanno
tolerar le offe-
se, et iandio che
procedano da
maggiori di
loro.**

*Il Duca dà
sodisfazione
al Verdugo.*

*Il Verdugo de-
sideroso di la-
sciar il Gover-
no di Frisia.*

uea prestato, ne lo disincararse del tutto, prouedendone chi più li piace: con protestarle, che egli non harebbe riceuto il detto Baron di Chase in Lynghen, se prima non lo disobligaua dal giuramento. Ma parue a S. A. di dar ricompensa ad esso Barone in cose di più importan-za; se bene il Verdugo hauerebbe innanzi desiderato, che l'haues-

se compiaciuto di quel

Gouerno, & hauesse

dato licenza a

lui di an-

dar a

seruir Sua Maestà

in altra par-

te. -



DE I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO SETTIMO

IN questo tempo hebbe il Verdugo auisi di Hollanda da persone, degne di fede, che nelle cōgregationi de gli heretici era stato risoluto, che per piantar meglio la loro heresia, nello Stato di Cleues, che è lūgo la Riuiera del Rheno, & nella Frisia, bisognaua far impazzir il Duca Giovanni, Principe Cattolico, & buono, & il suo

Il Verdugo è auisato d'Hollanda, che gli heretici disegnano di fare impazzire il Duca di Cleues & il suo Maresciale.

M 3 Ma-

Ragguaglia il Duca di Parma, & il Duca di Cleves, del disegno de gli heretici.

I Forti del Reno mal guardati cadono in poter delli Svizzeri.

Maresciale, che si chiamava il Sign. di Terhorst, huomo dotato delle medesime virtù, il quale impediua in quel Paese i progressi delle loro malignità; & in oltre procurar di guadagnare i Forti del Rheno, & cacciar il Verdugo del Governo di Frisia. di che esso Verdugo diede ragguaglio a S. A., & al Duca Giovanni, & al suo Maresciale, & anco al Conte Carlo di Mansfelt, il quale all' hora andava con l' essercito di S. M. alla volta del Rheno, accioche, come disse, facesse al detto Duca, & al suo Maresciale, intender lo stesso. Ma non passarono tre mesi, che (secondo l' auiso, che era stato dato al Verdugo) i Forti del Rheno furono assaltati, & che non essendo stato preso altro rimedio, che raccomandarli ad un Commissario di Mostre; si perdettero subito: con esser costo a S. Maestà tante migliaia di ducati, il farli, & il conseruarli per fino all' hora. Quanto al cacciar il Verdugo del Governo di Frisia, da i successi si conobbe il desiderio, che n' haveuano, & se ben non si seppe mai certo se fosse vero, che

che pigliassero cotal risoluzione, tuttauia è molto credibile. Ma stando il Verdugo in Gruninghen, & pensando come potesse dar qualche compenso a quei mali, deliberò di far due Forti, per facilitar l'entrata di Frisia, & di questo modo costringere quelli del Paese a pagar al Rè le contributioni, & star in ufficio: l'vno in certe saline del Signor di Nienoort, che erano presso à Niezijl, & l'altro vicino al Castello di Nienoort. Fabricaronsi i detti Forti, a spese de Frisoni, se ben erano nel Paese di Gruninghen; & ciò per non aggrauar quelli di detta Villa. Toccò pagar il tutto alle Gritanie vicine, conciosiacosache sopra l'altre non si potesse far effecutione. Ma mètre che questi Forti si fabricauano, il Còte Guglielmo mise insieme la sua gente, & in vece di andar à trouare il Verdugo, s'imbarcò sopra nauilij, de quali tenea grã quantità, & se n'andò verso Reydé, doue staua vna Chiesa fortificata, & vn picciolo Forte, all'orlo del Mare, in fronte della Villa di Emdé, con intentione di assediar queste due

Il Verdugo deliberò di fabricar due Forti per facilitar si l'entrata di Frisia.

Bisogna andar ritenuti in aggrauar quelle Città, che sono pronte, & facil a ribellarsi.

Grisanie si dicono le Sedi Giudiciali della Frisia; & nell'Occidentale sono ventinoue.

Il Conte Guglielmo s'imbarca, & va verso Reydén.

Piazze. & per leuar al Verdugo il modo di poterle soccorrere, attaccò prima vna picciola Esclusa, chiamata Suasterfisque, nella quale non era altra fortificatione, che vn sol parapetto fatto per assicurare le vetrouaglie, che segretamente venieno da Emden, & da Hogebonde, paese della medesima Terra di Emden. Ma intendendo il Verdugo il camino, che il Conte haueua preso, cauò la gente, che potè, di quella, che tenea in vno de i Forti, che si faceuano, & con la diligenza possibile, andò diritto alla detta Esclusa; la quale trouò, che già il nemico hauea cominciato a battere, & essendosi fatto auanti, per riconoscere di che maniera staua posto, vide che la sua gente, parte alloggiava da vna banda di detta Esclusa, & parte dall'altra; & che per esser calato il Mare, non si poteuano dar mano gli vni gli altri; per la qual cosa se la fanteria, che egli conduceua, hauesse potuto caminar tanto, come la caualeria, il Conte era in gran pericolo di perder l'artiglieria, & la gente. Il che conoscendo esso, offerse
 così

*Hogebōds, ònerò
 Hogebonde, sta
 nella Frisa O-
 rientale, nel
 Paese detto Ry-
 derlands.*

*Il Conte Gu-
 glielmo batte
 un'Esclusa.*

*Il Verdugo và
 per soccorrerla.*

*Il Conte Gu-
 glielmo in gran
 pericolo.*

così buone condizioni al capo di squadra, che stava dentro, che se li arrese alla vista del Verdugo. il quale veduto che da quella parte non poteva far effetto, se ne tornò a Grunighen à prender più gente, volendo tentare di soccorrere Reyden, per li Dichi rotti, con barche. Ma haueua già il Conte piantato l'artiglieria, contra i Forti; li quali, non essendo atti a sostenerla, per la loro debolezza, hauendo appena il Verdugo passata parte della gente per quei mali passi, si arresero. la cagione della fiacchezza di questi Forti, era, percioche il Verdugo non hauea hauuto prouisione a bastanza per fabricarli; conciosiacosache il cauar il danaro del paese, stesse alla disposizione de' Grunighesi, li quali non voleuano spendere quello, che era necessario in far Forti, che potessero aspettar artiglieria: & è stato sempre forza di compiacerli. se bene il contentar pienamente l'humor loro, è tanto malageuole, che saria bisogno, che venisse dal Cielo chi hauesse a farlo. & di qui è nato, che nessun Governatore

hà

L'Esclusa si rende al Conte.

Il Conte assedia i Forti di Reyden.

Il Verdugo va per soccorrerli. I Forti di Reyden s'arrendono al Conte Guglielmo.

Durezza de' Grunighesi.

hà potuto durar cò essi, & il Verdugo, fallo Dio, che trauagli vi hà patiti. Succesero trattanto due cose, l'vna fù, che vn caualier del Paese di Grunninghen, chiamato Clantepidio, hauendoli concesso gli Stati di leuar vn Reggimento, della maniera, & con le conditioni, che già fece il Signor di Nienoort, & hauendo esso ammassata la gente nel contorno di Emden, cercaua d'onde mantenerla. per la qual cosa temendo il Verdugo, che non desse sopra la Signoria di Vuedde, se n'andò à quella volta con certo numero di soldati: ilche come il detto Colonello senti, così marchiò col suo Reggimento per quel Paese, doue già il Duca d'Alua ruppe il Conte Lodouico di Nassao, & andò alla volta di Aschendorp, & Rheyden, che stanno nel territorio di Munster; del quale territorio, pensaua canar contributioni. ma essendo di ciò auisato il Verdugo, pigliò tutti i carri, che potè hauere per quei luoghi, & sopra di essi pose la fanteria, consignandola al Conte Federigo, & la canalleria prese egli a condur-

Clantepidio leua vn Reggimẽto per li Stati, & pensa di dar sopra la Signoria di Vuedde.

La Signoria di Vuedde sta tra lo due Frise; Va il Verdugo per opponarveli.

Clantepidio scansa il Verdugo.

Aschendorp, ò Assendorp, & Rheyden stanno presso il fiume Amasio in Vuestphalia, nel territorio di Munster.

Il Verdugo segue il Clantepidio.

darre col Conte Hermano , & coi due fratelli minori di esso, & di questa guisa caminando cò ognipossibil sollecitudine per la Bretanga, hebbero noua, che q̄sta gente staua in Rheyden , per la qual cosa marchiarono verso la detta Terra. ma inteso cio da i nemici , per altra strada più breue (della quale nè il Drosarte di Vuede, nè alcun altro haueua auisato il Verdugo, che senza dubbio non gliene scampaua di mano alcuno) cominciarono molto frettolosamente a ritirarsi . Seguitolli esso Verdugo in diligenza con la caualleria, & nauuì sò il Conte Federigo, il quale era con la fanteria a dietro , affinche accelerasse il viaggio ; & egli percio fece caualcare i soldati sù i caualli, che tiratano i carri . Appressauasi di già il Verdugo à i nemici, quando effi in vn luogo del Conte di Emden trovarono alcuni nauili , sopra i quali imbarcatifi, se n'andauano giù per il fiume Ems . ma la nostra fanteria, arriuando in questo mentre , cominciò à tirar delle archibugiate verso i nauili ; per la qual cosa effi si accostaro-

Clansepidio piglia vna via breue per salvarsi.

Il Verdugo lo segue.

Clansepidio s'imbarca, & v'è già per il fiume Ems.

E costretto a metterfi in terra, & fuggire.

Loeort, è vero Ort, è vero Oert, sta nella Frisia Orientale, sù l' fiume De Loe.

Non è bene metterfi a passare di notte vn fiume con barche, non potendosi passar, se nò pochi per volta, stan-

do il nemico dall' altra ripa

Vueenermoer - sta in Ryderlãdt, di quà dal Rio Ems.

Il fiume De Loe.

Saluasi il Clan tepidio di notte.

Quãdo la gente da guerra resta delusa nella prima fazione, che tenta, & è costretto

starono dall'altra parte della Riuiera, & postiti in terra, se n' andorono fuggendo verso Loeort.

Ma hormai si faceua notte, che se fosse così stata miglior hora, non harebbe intermesso il Verdugo di seguirarli; hauendo trouate due barche, sù le quali potea passare. s'imaginò, che douessero fermarsi a dormire in qualche luogo vicino, & didouer hauer tempola mattina di seguirli, però si alloggiò in Vueenermoer, luogo del Conte Giouanni di Emden, stando la gente, che conduceua, già molto stanca. Ma il detto Conte lasciò passare sù la meza notte i nemici per il ponte di Loeort, sotto di cui corre vn fiume, che si congiunge còl' Ems, In cotal luogo si saluò questo Colonnello, con più paura, che danno; che fù causa che pochi giorni dopo se li sbandasse la gente; onde egli fece intendere al Verdugo, che se lo voleua riceuere al seruitio del Rè, li faria sapere alcune cose di grãde importanza. Trattò esso Verdugo di questo col Magistrato di Grunighen, & procurò che concedessero al detto

Co-

Colonello di poter entrar nella Villa à parlar con lui. Fulli concesso saluocondotto, & venne. Ma il Verdugo non lo volse ascoltar, se non in presenza de' Borgomastri, nella sua casa; & dimandandoli, che cosa hauesse da auisarli, li disse di haue vedute lettere di alcuni di quel Magistrato, diritte à i nimici, nelle quali offeriuano loro di ridurre la Villa alla loro parte. & facendogli istanza il Verdugo, che volesse dir chi fossero questi tali; egli fece gran difficoltà: ma stringendolo più, infine nominò due di coloro, che erano presenti, & costantemente giurò esse r vero quel che diceua, obligandosi di prouarlo. Restò di ciò marauigliato il Verdugo, còciò siacofache tenesse di qlli altra opinione. Ma come hebbe saputo qsto, così volse che il Clantepidio vscisse fuor della Villa, temèdo che col dimorarui, nò fusse ragione di qualche inconueniente, & diede carico al Conte Hermano di farlo condurre con scorta ad vna sua casa, che tiene nel Paese, detta la casa del Clart; & fece intendere il tutto al Duca,

ta a fuggir dal nemico. facilmente si dissolue.

Il Clantepidio ricerca il Verdugo di ricenero al seruisio del Rè.

Il Clantepidio va à Grunighé sotto saluocondotto.

Scuopre Alcuni del Magistrato per colpa di machinar contro lo stato del Rè.

ca, scriuendoli esser necessario, che gli inuiasse maggior numero di soldati, & maggior commodità, altrimenti il tutto si perderebbe. Ma alcuni de' principali, che stauano appresso S. A. per morderlo, diceano, quasi gabbando, che il Verdugo hauea già molte volte scritto, che la Frisia si perdeua, & pur non era anchor finita di perdersi. & perche egli chiedua che ti fossero mandati alcuni Spagnuoli, & Italiani da mescolar co' Thedeschi, si rideuano, che egli dimandasse tali nationi per guerreggiar in Frisia. Con tuttociò ordinò S. A. che venissero il Capitan Giouanni di Contre ras Gamarra (che fù poi Commissario Generale della Caualleria) con la sua Compagnia di archibugieri à cavallo, & il Signor di Paton cavaliere Scocese col suo Reggimento. li quali subito che hebbero passato il Rheno, furono dal Colonello Schœck, che staua nel Forte fatto da lui contra Nimiga, & hauea hauuto noua della venuta loro, incontrati, & hauendo esso grosso numero di gente, laqual tenea vuita per sorprendere la detta

Malenoli del Verdugo nella Corte del Duca di Parma.

Il Duca manda soccorso di gente al Verdugo.

Lo Schenek va à combattere il soccorso.

detta Villa di Nimega, dando sopra di loro, nel tempo appunto, che si cominciavano a mettere insieme per venirsene a questa volta, facilmente, li ruppe. Fece testa solo il Contreras, il quale difendendosi, restò ferito, & preso, con alcuni de' suoi. ma il Paton, & i suoi Capitani vilmente fuggirono. col qual Paton tenea lo Schenck particolar nimicitia, per hauer quegli data la Villa di Ghelder in mano del Signor d'Alta-pena, per causa di certa rissa, che haueuano hauuta insieme. Ma arriuato lo Schenck al suo Forte col Capitano Contreras, & cò gli altri prigioni, si partì subito per essequir la sua impresa di Nimega. Entrò, & era di già penetrato molto auanti, quando i Borghesi, con l'aiuto di alcuni soldati, che stauano dentro, valorosamēte opponendoseli, lo cacciarono fuora; & volendo egli saltare in vn de' nauili, ne quali haueua condotta la gente, caddè nel fiume, & per star armato di arme a proua, immediate si annegò. Cacciarono del'acqua quelli della Villa, & fattolo in quarti, lo

po-

& lo rompe.

*Lo Schenck va
per sorprendet
Nimega.
Entra, & è dis-
cacciato.*

*Cade nel fiume
& si annega.*

Può molto lo sdegno nelle persone grādi.

Le genti Spagnuole in Brabantte stāno per ammucinarsi p̄ difetto di paghe.

Buon rimedio quando i soldati, che sono in molto numero, stāno ammucinarsi, diuiderli.

Il Duca di Parma inuia in Frisia il Terzo del Bouadiglia, con vn terzo di paga per soldato, sotto Manuel di Vega.

I Verdugo alloggia gli Spagnuoli.

posero sopra le mura. ma la sua gente si saluò sù i detti nauili. Di questo modo finì quell'huomo, il qual per vn solo sdegno, lasciò il seruitio del Rè. & fece tanto male; & molto più n'hauerebbe fatto, se più fosse viuuto. In questo mentre la fanteria Spagnuola staua così mal sodisfatta, per il mancamento delle paghe, che il Duca dubitaua che non si ammutinasse. però cercò di diuiderla, inuiando in Frisia il Terzo di Don Francesco Bouadiglia, gouernato all'hora da Manuel di Vega (il qual dopo fù Mastro di Campo di esso) dādo a ciascun soldato vn terzo di paga per far il viaggio; che fù quanti danari hebbero, in dicce mesi, che stettero poi in quella Prouincia. laonde fù costretto il Verdugo alloggiarne parte dentro Terre, doue haueffero da viuere, & parte nel territorio di Gruninghen, alle spese de gli abitanti della Villa, & di quelli del Paese. & di questo modo stettero tutto il verno. Nel qual tempo non successe altro, saluo, che i soldati di alcune Compagnie di questo Terzo, che

che stauano allogiate in vn luogo chiamato Emelcampo, vna lega lungi da Couorden, si cominciarono ad ammutinare: Ilche sentendo il Capitano Pato, che era quel, che li gouernaua, Sanchio Duarte, & certi altri capi, uscirono al rumore, & presi alcuni di coloro, che s'andauano vnendo, li fecero subito impicare; per la quale cosa tutti gli altri si quetarono. Era l'intentione di questi soldati di vnirsi tutti, & andar doue staua la Compagnia di lance del Verdugo, & metterla a piedi, & con quei caualli farne vn'altra, & tornarsene in Brabante a dimandareli loro auāzi. Ma temendo il Conte Guglielmo, che il Verdugo, con questi Spagnuoli, & coi soldati del suo carico, la State non l'assalisse, procurò di esser soccorso di più gente, & li fù mandato in aiuto il Conte di Chesteyn, cō caualleria, & fanteria, dimodo che si mise in campagna. Il medesimo fece il Verdugo, i l quale per dar occasione al nemico di uscir del Villaggio di Colmer, doue si era fortificato, & venir a trouarlo, attaccò vn Forte chiamato Emetil, & battutolo con

Parte di essi Spagnuoli vogliono ammutinarsi in Quersel.

Sono impediti. Nel principio de gli ammutinamenti, col castigar pochi, si torna gli altri in ufficio.

Il Conte di Chesteyn è mandato dalli stati in aiuto al Conte Guglielmo. Colmer stà nel la Frisa Uccidensale.

N due

Volendosi dar occasione al nemico di venire a trouare, si dee attaccar al cuna delle sue Piazze.

È errore andar an attaccar il nemico per combatterlo, stando esso in sito auantaggiofo, se non habbiamo gran vantaggio di numero di soldati.

due pezzi, che hauea cauati di Gruninghen, lo prese, & di là andò al Forte di Lopeslague, da lui l'anno auanti fabricato, con animo di attaccar Nieziil, che sta presso di quello; & procurar per tal strada, di tirar il Conte in campagna, il quale alloggiua (come si è detto) in Colmer, ch'è poco distante di là; poi che l'assarirlo in cotal luogo, era cōtra ogni ragione di guerra, per essere il sito forte, & egli molto ben munito. Alloggiossi il Verdugo con la gente, vicino di Lopeslague, che era trà vn Dicho, & vn braccio del Mare, che veniua là; sopra il qual braccio attese a fare vn'altro Dicho, accioche le vettonaglie, & l'altre cose necessarie potessero con più facilità venir da Gruninghen; & i Gruninghesi li diedero aiuto di legname, & di gente, per farlo; conciosiacosache con quello venissero a guadagnare vna buona quantità di terreno. Oltre che scansauano di trattener vna lega di Dichi. Il Mastro di Campo Manuel di Vega con la sua gente da vna parte, & il Verdugo, con quella del suo carico, dall'altra, si affaticarono di modo

do, che chiusero il braccio di Mare , & fecero la via fino all' altro Dicho , che molti erano d' opinione, che non si potesse fare . Ma stando alloggiati della maniera, che si è detto, il Verdugo , & il Conte Guglielmo , si faceuano del continuo delle imboscate gli vni gli altri , & scheramucciavano li nostri, hora con quelli del Campo nemico, hora con quelli del Forte, il quale staua ben proueduto di gente , & di tutte le cose necessarie per difenderlo . Ma non pote il Verdugo conseguir il suo intento di venir a battaglia , per molto che lo procurasse . & successe, che stando in quel posto, fece vna gran tempesta nel Mare , con acque viue, & con uento di tramontana : per laqual cosa il Verdugo mandò a chiamar Durãdo, aiutante del Sergente Maggiore , & li disse , che era necessario vscir subito di quel luogo, percioche il Mare staua per crescere inguifa , che li harebbe cacciati con loro danno. Rispose Durãdo, che già la gente era ben accommodata (come in effetto era) & che verso il nemico non vi era sito, doue si potesse metter

Il Verdugo, & il Conte Guglielmo procurano di danneggiarsi l'vno l'altro .

Giudizio del Verdugo.

ficura; & che il rinculare, farebbe vn dar ad intendere ad esso nemico, che si fuggiu. Lasciollo così il Verdugo, poiche, eleggeua di star più tosto nel pericolo, che mostrar di hauer paura della tempesta. ma egli ben tosto si pentì di non hauer vbidito, percioche crebbe dimodo il Mare, che successe quello, che il Verdugo haueua predetto; onde vi fù gran trauaglio a saluar la gente, & si perdè parte delle bagaglie, & alcuni etiandio, che furono lenti ad vscire, si affogarono in passar il Dicho, che vltimamente si era fatto, percioche non essendo anchor ridotto a perfettione, vi andò l'acqua di sopra. Bitogna sempre credere à quelli, che sono di più esperienza, & ybidire à i Superiori, chi non vuol errare, ò vuol esser degno di scusa. Alloggiò il Verdugo la gente nell'Abbadia di Groot Auuert, & di là la caccia all'asciutto, & la mise doue potè: rimadado gli Spagnuoli alli lor psidij, per lenar di timore i Grunighesi. a i quali inemici trattato haueuano dato ad intédere, che il Duca gli hauea or-

Le genti del Rè sono costrette a ritirarse per la tempesta del Mare, & non senza danno.

Erano quelli nella guerra, che per ostinazione non vogliono credere ai più sperimentati di loro.

nato

dinato di metterli dietro della Villa, per la qual cosa non permetteuano, che entrasse alcuno, se non con grandissima difficoltà, & con lasciar l'armi alla porta. Con questi, & con altri simili artificij, & mentite, si è perduta quella Città, mentre sospettaua che il Verdugo volesse impatronirsene, per lo qual sospetto erano tutti risoluti, così i buoni, come i tristi, di non voler guarnigione. In questo mentre venne ordine al Conte Hermano di leuar vn Reggimento di fanteria The desca, & li fù data per Piazza mostra la Signoria di Lynghen, & dettoli che quìui trouerebbe il danaro per tal effetto. laonde partì con il Conte Federigo suo fratello, & se n'andò là. ma non trouando il danaro, come gli era stato promesso, per sua riputatione, poiche hauea diuulgato in Alemagna la mercede fattali da S. A. si risolse di dare vna scalata alla Villetta di Cloppenburg, con l'aiuto di alcuni soldati del presidio di Lynghen. Diedela, & li riuscì, & quelli di Munster gli sborsarono certa somma di danari, accioche n'uscisse, & leua-

Li Gruninghest entrano in possesso dell' Spagnuoli.

Il Conte Hermano di Berg'es leua vn Reggimento d' Alemanni per ordine del Duca di Parma.

Il Conte Federigo prende Cloppenburg co' vna scalata. Clippenburg sta in Vuesphalia nello Stato di Munster.

se in altra parte il suo Reggimento. Riceuè il Còte il danaro, perciò che di già cominciavano à mancarli le vetrouaglie, & quelli del contorno nõ gliene poteano prouedere, & il Verdugo li assignò vn'altro luogo, doue senza danno, ò spesa del Paese, mise insieme cotal Reggimento. Il quale fornito, non venendo nè i danari, nè i Commissari, per farli passar mostra, & già mancandoli quelli, che i Munstresi gli haueano dati, se il Verdugo nõ fosse stato presto à soccorrerlo con certa somma del Rè, che tenea, sarebbe successo di questo Reggimento il medesimo, che successe poi di quelli delli due fratelli, Francesco, & Mauritio, Duchi di Sassonia, li quali dopò hauer rouinato quel Paese, & i conuicini, per non esser giunti à tempo i danari da dar loro Mostra, fidesfecero da per loro. Pose il Conte con la sua diligenza, & col suo valore, questo Reggimento all'ordine in pochi giorni, & con esso seruì sempre S. M. da chi egli era; & dopò lui, lo tenne anco il fratello. In questo stesso tempo successe, che
non

Il Verdugo soccorre il Conte di danari, accio che il suo Reggimento non si dissipasse.

non stando bene Christoforo Lattuga, Sergente maggiore del Terzo del Mastro di Campo Manuel di Vega, con esso Mastro di Campo, vn suo fratello, & vn' altro suo parente, che seruiuano in detto Terzo, senza saputa di lui, fecero vna mina di poluere al padiglione del Vega, per farlo volare, & vi attaccarono il fuoco; ma la mina; in vece di far effetto contra di esso Vega, lo fece contro quelli, che l'hauerano cauata, abbrugliando il parente, che non potè ritirarsi a tempo. nascose si il fratello, hauendo trouato molti, che lo saluarono, li quali hauerieno voluto, che il fatto fosse successo secondo l'intento di chi l'hauca machinato, per esser il detto Mastro di Campo mal veduto da tutti. ilche fù causa, che il Rè lo prouedesse poi d'altro, hauendolo S. A. a requisition de' soldati, che quando si ammutinarono, ne fecero istanza, rimosso del carico. Ma temendo il detto Sergente del suo Mastro di Campo, si allontanò; se ben dipoi giustificò l'innocenza sua, & fù liberato. Intanto partiuano grandemente i soldati di que-

Mina fatta per mandar in aere Manuel di Vega.

Non fà effetto.

sto Terzo, per non esserui modo di trattenerli. per laqual cosa il Mastro di Campo, & li Capitani sollecitauano il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, ilqual, in assenza del Duca di Parma, che era ito in Francia, tenea il Governo, di vscir di Frisia, & tornar in Brabante, & per tal effetto staua in Corte vno de' Capitani di detto Terzo. Concessigliel il Conte, ma al Verdugo ordinò che fosse con quello à ricuperar vn Castello forte, che i nemici haueuano preso nel paese di Recklin Ckhausen, territorio dell' Arciuefcouato di Colonia, & che poi andasse à parlarli a Brusselle. Caminò diritto il Verdugo colà, doue gli era stato ordinato; ma sentendo i difensori di quel Castello la sua andata, si concertarono con quelli dell' Elettore. però giũto che egli fu dauanti di esso, & saputo il còcerto, & non trouando alcuno di detto Elettore, che lo assistesse, ò li desse vettouaglie, senza perder pũto di tempo, se n'andò a dirittura in Brabante, passando il Rheno tra Duysseldorp, & Keyfersuuerdt, & fũ a Brusselle, doue trouò il Sig. di Linde Go-

uer-

Il Duca di Parma in Francia.

Resta in suo luogo il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt.

Il Verdugo va d'ordine del Conte Pietro Ernesto à prendere vn Castello nel Paese di Colonia.

Il Castello s'arrende all'Elettore di Colonia, di cui era.

Il Verdugo va a Brusselle chiamato dal Conte Pietro Ernesto.

Keyfersuuerdt, & Duysseldorp stanno in Vnestphalia nel Conrado di Berges.

nernatore di Charlomonte , che s'era
 ito a dolere al Conte , che il Verdu-
 go non fosse voluto andar contro il
 detto Castello ; di che esso Verdugo
 si scusò , ragguagliando S. E. di quello
 che gli era incótrato La quale etiadio
 auverti, & in Còsiglio, & fuori di Còsi-
 glio, dello stato, inche si trouaua il suo
 Gouerno, & in particolare la Villa di
 Gruninghé. & disse, che dietro di qlla
 vi erano molti, che teneano intelligen-
 za coll'Inimico , tra' quali alcuni del
 Magistrato, che riceueano lettere, &
 auisi di esso nemico ; & che essendosi
 egli dicio' doluto col detto Magistra-
 to, & offertosi molte volte di prouar-
 lo loro, nó haueano voluto già mai ri-
 mediarui ; anzi il Sindico vna volta li
 hauea risposto , mentre egli faceua di
 questo gagliarda istanza , che essen-
 do egli in Brabante hauea vedute , &
 vdite cose peggiori di quelle , & che
 nondimeno non vi si era rimediato , &
 però ne anco essi voleuano rimediar-
 ui . Ma mentre egli staua in Corte a
 procurar, che si desse compenso ai ma-
 li , & si prouedesse ai pericoli , che so-
 prastauano, tornò di Francia il Duca
 di

*Il Verdugo
 ragguaglia il
 Conte Pietro
 Ernesto dello
 Stato di Frisia
 & in spesse di
 Gruninghen*

*Torna il Duca
 di Francia, col
 quale il Ver*

*duogo tratta di
remediare a i
mali di Frisia.*

*Denenter, &
Zutphen, porte
da entrare in
Hollanda.*

*Consiglio dato
dal Verduogo al
Duca di Par-
ma.*

Dubitando noi
che il nemico
sia per assediare
alcuna nostra
Piazza, dobbia-
mo tener appa-
recchiato il so-
ccorso

Le Piazze im-
portanti, & de-
boli, sono le piu
me attaccate.

di Parma, à cui similmente diede par-
te di tutto quello, che passaua nel suo
Gouerno, & della necessità, che te-
neua di rimedio, & li fece particolar-
mente toccar con mano, che per le
Ville di Zutphē, & di Deuēter haue-
ria potuto S. A. far progressi gran-
dissimi, entrando per il Paese di V-
trecht in Hollanda, i popoli dellequali
Prouincie, raccordandosi de' mali, che
haueuano riceuuti nel tēpo passato, si
farieno ridotti all'vbidienza di S. M.
prima, che patirli di nuouo; & che se
non voleua far questo, almeno proue-
desse quei due luoghi, dimaniera, che
si potessero conseruare, tenendo ap-
parecchiato il soccorso in tempo; che
poiche gli Hollandesi haueuano pre-
so a far l'apparato della guerra, non
era da dubitare, che q̄ste due Piazze,
importanti, & non forti, farieno le
prime da loro assediate. Promiseli il
Duca di dar ordine, accioche hauesse
ogni aiuto, & commodità, che biso-
gnasse. Ma dando noua à S. A. il Ver-
duogo, che il nemico per cosa certa si
preparaua per assalir con tutte le sue
forze le dette due Piazze, & supplican-
cola,

dola che volesse proueder subito a quello, che era necessario; cò protestarle, che non essendo aiutato egli per la poca commodità, che tenea, non bastaua adifenderle, & però senza dubbio si perderebbono. Ma alcuni di coloro, che si trouaròno presenti, disse- ro quello che più volte haueuano detto, che il Verdugo si lamentaua sempre, che la Frisia si perdeua, & che tuttauia mai non finiuà di perdersi. Supplicolla appresso, che mètre il foc corso si apparecchiaua, restasse serui- ra di concederli licenza per otto gior- ni di andar in Lucemburgo, per alcu- ni suoi affari, laqual licenza S. A. li concesse, & promisesi d' inuiarli l'ispe- ditione di tutto quello, che richiede- ua, a suo gusto. Ma l'ispeditione fù, ordinarli, che si tornasse al suo Go- uerno, senza gente, & senza danari. Per la qual cosa egli scrisse di nuouo a S. A. che l'assicuraua della total per- dita della Prouincia, se non si prède- ua altro rimedio. Ma il Duca tornò ad ordinarli, che partisse subito, per- cioche teneua il medesimo auiso del- l'Inimico, che egli li haueua dato. La
onde

*Il Verdugo pro-
testa al Duca,
che le Piazze
di Zutphen, &
Deuener si
perderanno, se
non sono soccor-
se.*

onde il Verdugo, per vbidire, senza perder tempo in replicar più, si partì, con protesta, che la sua andata con le man vuote, saria per apportar più tosto danno, che vtile, conciosiacosache la soldatesca, & il popolo viuessero in speranza, che egli non fosse per tornare senza le cose necessarie per la difesa del paese, & per lo sostentamento della gente. Andossene quasi disperato, consolo i suoi seruitori, & alcuna poca scorta; che prese in Ghelderi, accioche l'accompagnasse fino alla ripa del Rheno; il qual passo al Forte di Rees, & si mise in Anholt, mandando per gente del suo Governo, che venisse ad incontrarlo. la qual venuta, se n'andò a Zutphen. doue mentre staua, giùsero danari, che S. A. inuiua al Governatore di qlla Terra, & al Còte Hermano, il qual comādaua in Deuenter, per comperar vettouaglie, conciosiacosache dette Terre ne fossero mal prouedute. Ma dimandando il Verdugo aquello, che gouernaua Zutphen, che prouisione tenesse di poluere, egli li rispose, che n'hauca molta, impoche nella casa, doue alloggiu a

Il Verdugo parte di Lucēburgo per sernar in Frisa, senza auer inco veruno Rees sta su' l'Re no nel Ducato di Cleues.

Arriu a Zutphen.

Il Duca di Parma manda danari per proueder di vettouaglie Zutphen, & Deuenter il Verdugo dà ordine in Zutphen.

giàua già il Tassis, ne hauea trouata buona quantità, la quale hauea posta nella munitione con l'altra. Ordinòli il Verdugo, che con ogni diligenza si prouedesse di fascine, & di cestoni, & che si fortificasse, dalla porta, che si dice del pesce, sino à quella del fiume, che era la parte, per doue il nemico li poteua far maggior danno; & senza che egli la dimandasse, li lasciò vna Compagnia di fanteria dauan taggio: & fatto ciò, sen'andò à Deuenter, doue trouò nei soldati gran discontento, come hauea trouato anco in Zutphen, essendo essi rimasi pieni di turbatione, per hauerlo veduto tornar senza gente, & senza danari.

*Il Verdugo vò
à Deuenter.
Troua i soldati
scapencosi, & li
consola.*

Ma egli procurò di consolarli con la promessa di S. A. & poiche bebbe dato ordine alle cose della detta Villa di Deuenter, si parti, & se n'andò a dar vna volta à Gruninghen, che era, doue (per le cause già dette) temeua più.

Vò à Gruninghè

Formò trattato il Nemico il suo esser cito, molto grosso, & potente; di che se bé il Verdugo hauea dato auiso al Duca sin da Ghelder, (come può testificar Nicolò Bast, che era Governato-

*Il Conte Maurizio Capitanò
delli Spasii mette insieme il suo
o esercito potente.*

re

*Il Verdugo ne
ausa il Duca.* re di detta Città) & da Zutphen ,
& Deuēter (come Locheman, & il Côte

*Mauritio asse-
dia Zutphen ,
dopo hauer pre-
so il Forte .*

Hermano possono dire) & fatto sapere
a S. A. che era espediente, che vnisse im-
mediate il suo, per soccorrerlo; tutta-
uolta nõ le parue di farlo, fin che nõ
seppe che era assediato Zutphen . il-
che fù subito che il nemico hebbe
preso il Forte, che staua dall'altra par-
te del fiume, che già tanto sangue e-
ra costo . Il qual prese con artificio
di inuiare alcuni soldati giouani in

*Artificio usa-
to in prendere
il Forte di Zut-
phen.*

*Mauritio bat-
te Zutphen.*

*Lochemā vede
Zutphen vil-
ante al nemi-
co.*

Gli atti codar-
di nella guerra
si deuono pu-
nir seueramen-
te, per non las-
ciar in rodur-
re vn mal co-
stume .

*Marienbom sta
nel Ducato di
Clenes .*

habito di donne, che con l'armi nas-
cose sotto le vesti femminili, se n' impa-
dronirono. Ma posto l'assedio, piantò
Mauritio trentatre pezzi d'artiglieria
sotto la Piazza, & con ciascun pez-
zo tirò tre tiri: dopo i quali il Gouver-
natore, senza aspettar altro, si arrese,
conducendo la gente a Deuenter. At-
tione nel vero degna di essemplar ca-
stigo, per il pericolo di vna mala in-
troduttione . perciò il Verdugo ne
fece poco dipoi querela appresso il
Duca, che già era con alcune genti,
giunto su'l Rheno, ad vna Badra chia-
mata Mariēbom. Ma S. A. non fece
altra dimostratione contra di lui, sal

uo

uo che andādo auisitare il Forte di Rees, che era alla cura del Sig. di Rinauelt, disse, che sapeua, che Lochemā staua in Rees, & che quel giorno medesimo era stato nel detto Fortè, & che l'auuissassero, che non comparisse dauanti a lui, ma che procurasse di guadagnarsi degli amici: il che egli hauea già fatto, & con molto danno de' soldati, che erano sotto il suo comando. questo gentilhuomo procurò dipoi, morto il Duca, di discolparsi appresso il Conte di Mansfelt, & da esso fù liberato. Ma della gente, che egli condusse da Zutphen, prese il Conte Hermano quella, che li parue, & il resto inuiò al Verdugo. Marchiò il nemico verso Deuenter, per assediarlo. Piantò la sua artiglieria, & battè la Terra furiosissimamente, da vna parte, la quale, per la confidenza, che si haueua nel fiume Isel, & in vn Torrente, che facea fosso, non staua terrapienata. Possesi il Conte alla difesa, doue fù ferito nella faccia d'vna scaglia del muro, di quelle, che uolauano per la batteria, dimodo che perdè vn'occhio, & fù in pericolo di per-

Mauritio va ad assediare Deuenter.

Et lo batte furiosissimamente.

Il Conte Hermano si difende, & è ferito nel viso da vna scaglia del muro.

perder l'altro. Ma il nemico per dar l'assalto, fece condurre sopra barche vn ponte dalla parte di sotto del fiume, & lo pose alla punta di questo Torrente, che si è detto, & se bene l'archibugieria di dentro ammazzò molti de' marinari, che lo conducevano, tuttauia non pote impedire, che non lo mettessero nel posto, per doue voleuano assaltare. Passarono alcuni de' soldati nemici alla brecchia con vna bandiera; ma non essendo se guitati da gli altri, che teneuano ordine di andar dietro loro, furono facilmente ributtati dai nostri. & la cagione perche quelli, che erano destinati, dopo i primi, all'assalto, non v'andarono, fù, per hauer trouata di difficoltà ad entrar nel ponte, conciosiacosache da vna parte, & dall'altra, le sponde, che erano fatte di tauole, fossero più alte di esso ponte. Ma trouandosi già ferito il Côte Hermanno, & parecchi Capitani, & soldati, & nõ essendoci noua di soccorso, il resto dei defensori cominciarono (seben contro la volótà di esso Côte) a trattar d'accordo cò l'inimico, & còcertatifi, si arresero.

DEI

Tenta l'assalto.

È ributtato.

Dauerer s'avrende a Mauricio.



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO OTTAVO.



A perdita di queste due Piazze, vere porte del paese di Utrecht, & d'Hollanda, per doue s'haueua da debellare i ribelli, ò almeno costringerli à riconoscere il loro Re, & Signore naturale, diede animo all'inimico di passar più auanti, & speranza di far maggiori progressi nella Frisia: per la conquista della quale Pro-
uincia

Zutphè, & Deuenser erano le porte. per doue s'haueua da entrare à domare i ribelli del Rè

Li Stasi per la presa di Zutphen, & di Deuenser entrano in speranza di conquistare la Frisia.

uincia fino all' hora tanto hauea tra-
uagliato, & sparso cotanto sangue
de' suoi. però alla richiesta de' i mal
intentionati di Gruninghen, & sol-
lecitato dal Côte Guglielmo di Nas-
sao, che tenea il titolo di Gouverna-
tore di cotal Prouincia, deliberò di

*Mauritio va
ad assediare Gru-
ninghen.*

andare a metter l' assedio alla detta
Villa di Gruninghen. Stauano per
ventura in quel tempo il Conte Fede-
rigo, & il Verdugo nel Forte di Co-
uorden, alla mira, per veder doue
egli anderebbe. il che sapendo esso,
procurò di ferrar Gruninghen, pri-
ma che eglino vi entrassero, & per
tal effetto caminò giorno, & notte,

*Nella guerra
sempre si deuo-
no tenere spie
appresso il ne-
mico, & mas-
sime mēte cà-
peggia, pe' es-
ser auisati de' i
suoi disegni, et
andamenti.*

con gente ispedita, & con la mag-
gior celerità, che potè. ma non po-
tè però far ciò tanto segretamente,
che non ne fosse il Verdugo auisato
a tempo dalle Spie, che tenea nel Cà-
po di quello. per la qual cosa si risol-
se di partir subito per colà; & hauen-
do ordinato che certa fanteria, la
qual tenea in Couorden, per tema,
che hauea, che quella Terra non fos-
se inuestita, lo venisse seguendo, mar-
chiò col Conte tutta la notte, & con
esso

*Il Verdugo par-
te col Conte Fe-*

esso, & con la gente arriuò à Gruninghen, in tempo che la vanguardia nemica già cominciava à giungere. Ma li mal affetti di dentro, vedendo Mauricio vicino, cominciarono à tumultuare, & à muouer seditione, secondo la promessa, che gli haueano fatta; & dall' altra parte il Magistrato, non solo facea resistenza di ricevere nella Villa la gente da guerra, che il Verdugo haueua condotta, ma non voleua pur, che alloggiasse nel Borgo. di che egli, & della seditione, sentiuua grã pena. Ma giügendoli frãtãto certo numero di soldati, che hauea mādato à cauare di alcuni Forticelli di poca importãza, p mostrar ardire, ordinò al Conte Federigo, che con la fanteria, che staua già tutta radunata, & con alcuni caualli, attaccasse la scheramuccia, & tenesse i nemici piü lungi dalla Città, che potesse, senza discostarsi però molto dal fosso, ò dalla muraglia, & mentre egli combatteua di fuori, esso Verdugo negociava dẽtro, & operò di maniera, che fù discacciata vna quantità de' mal affetti, & à lui fù aperto il

derigo di Berghes da Conorden, & va à Gruninghen.

Gli heretici di Gruninghen s' muouono à seditione cõtro il Rè, in fauore di Maurizio.

Nelle cose ardue della guerra gioua al Capitano mostrar ardire.

Intrepidezza del Verdugo.

Sapendosi, che il nemico, il qual vien per assediare vna nostra Terra, ha intelligenza dẽtro, bisogna tenerlo discosto piü che si può.

O 2 Borgo

Borgo per introdurui la gente. per la qual cosa egli fece entrar subito il Conte co i soldati, acciò che i Terrazzani non haueſſero tempo di pentirſi. Ma i nemici, per eſſer venuti ſenza bagaglie, & per hauer laſciato adietro i viueri, cominciarono a patire. & più de gl'altri gl'Ingleſi, & li Scoceſi, che erano ſtranieri; li quali volendo coglier lattughe da mangiare, ſi accoſtauano tanto, che i Borgheſi dalle mura ne ammazzauano molti. Ma giunto che fù tutto l'eſſercito, ſi poſero in iſquadrone alquanto diſcoſto dalla Terra; & nondimeno con vn canone, tre mezzi canoni, & vna colubrina faceua del continuo tirare il Verdugo contro di eſſi, non ſenza far loro gran danno; che fù cauſa, che ſubito ſi allogiaſſero, coprendoſi dall'artiglieria quãto più poterono. ſe bẽ nõ lo poterono far di modo, che non riceueſſero nocumento. per la qual coſa il Conte Mauritio ritirò più adietro i ſuoi padiglioni, & parte del ſuo Eſſercito. Ma vedendo eſſo, che quelli della Villa, che erano del ſuo partito, non haueuano potuto ot-
tener

Nel campeggiare patiscono più i ſoldati forastieri del viuere, che i pacſani.

Il Verdugo cò l'artiglieria fa grã dãno a i nemici ſotto Grumminghen.

genere l'intéto loro, nè adempir quello che à lui haueuano promesso, si staua quieto in quel posto, senza far alcuna trincea. il che offeruando il Verdugo, s'imaginò, che lo facesse per aspettar che giungessero le artiglierie, & le beltresche, che erano portate per mare. & fù vera l'imaginatione, percioche dentro da tre dì cominciarono ad apparir gran quantità di nauì, nelle quali (secondo gli auuifi, che si hebbero) si conduceuano sessanta pezzi da batteria, & le munitioni, & bagaglie necessarie per vn' lungo, & grande assedio; laonde il Verdugo ispedì subito al Duca, auisandolo di quello che passaua, & S. A. inuiò immediate il Luogotenente di caualli del Signor di Chicourt, à chiarirsi se così era, & a dar speranza di voler soccorrere in ogni modo la Villa. Ma considerando il Verdugo, che per star gli Spagnuoli ammutinati in Dieft, & per altre incommodità, che il Duca teneua, non era possibile che mettesse insieme tanta gente, che potesse contendere coll' inimico, li scrisse, che se non hauea do-

Mauritio si dispera di potere ottenere Grunninghen per intelligenza.

Apparecchio mandato dalli Stati per l'assedio di Grunninghen.

Il Verdugo auvisa di ciò il Duca.

Il Duca dà speranza di voler soccorrere Grunninghen.

Dieft è in Brabant, su' l' fiume Demere.

deci mila fanti, & almeno due mila
 caualli , non passasse altrimenti il
 Rheno , perciò che harebbe corso ris-
 chio di perdersi; & era men male, che
 egli si pdesse solo, che che S.A. si met-
 tesse in pericolo . Ma stando il Ver-
 dugo sù la muraglia della Villa à far
 tirar l'artiglieria alli squadroni , che
 apparuano, comandò che l'archibu-
 geria non sparasse, se non di raro. che
 fù cagione , che gl' horti vicini si riē-
 pissero di soldati nemici , come egli
 appunto desideraua. il che veduto es-
 so, ordinò, che si mettesse insieme
 certo numero de i soldati , che nel
 Borgo alloggiuano (dentro non fù
 mai possibile, che i Terrazzani ne vo-
 lessero lasciar entrar alcuno) con sal-
 tapantani, & senza spade, solo con le
 lor daghe, & che il Capitan Mendo
 fosse per capo loro con trenta, ò qua-
 rāta della sua Compagnia di caualli,
 che pur alloggiuaua nel Borgo , & che
 passando per la Villa (il che ottenne
 in gratia da essi Terrazzani) uscisse-
 fero , & che il Mendo, co i detti ca-
 ualli vrtasse nel primo corpo di
 guardia di essi nemici, & con l'aiu-
 to

*Artificio del
 Verdugo per
 danneggiare il
 Campo nemico.*

to de' fanti, andasse uccidendo, & facendo prigioni quelli, che stauano dentro i giardini. Essequì il Mendo l'ordine; & conducendone alcuni prigioni, & volendoli i Borghesi ammazzare, comandò il Verdugo a i soldati, che li lasciassero fare, volendo con questo, tanto maggiormente obligarli a difendersi. Accrebbe si per cotal fattione l'animo a i Terazzani di modo, che poco stimauano più l'inimico. il quale nondimeno se hauesse attaccata la Terra da due parti, come si disse esser sua intentione, & l'hauesse battuta con batteria formata, l'harebbe posta in gran pericolo, se ben egli altresì haueria hauuto che trauagliare assai, prima di conquistarla. Ma giudicando Mauritio di non poter venir così facilmente a fin dell'impresa, si risolse di andar a prender i Forti, che stauano nel territorio di Gruninghen. de' quali il principale era vno, che si chiamaua il Forte di Faen, posto sopra l'vno delli due canali, che dal mare vengono alla Villa. dentro di cui li Gruninghesi haueuano messa vna

Volendosi obligar vn popolo a difendersi cōtro il nemico, si deue lasciarlo vsar atti di hostilità cōtra di quello.

delle due Compagnie, che essi mante-
 neuano a loro spese. A i quali offe-
 rendo il Verdugo soldati di S. M. per
 aggiungerui, non li volseto mai ac-
 cettare, pretendendo essi tale Forte
 esser cosa loro, & temendo che s'egli
 vi hauesse messo vna volta gente, non
 l'harebbe mai più cauata. questo For-
 te fù già preso dal Côte d'Arèbergh,
 & quando egli lo pigliò, quelli di
 Gruninghen se l'vsurparono, & da
 quel tempo sempre pretesero di farse
 ne proprietarij, & supplicarono più
 volte il Rè di volerne far loro gratia,
 & conceder loro l'alta giustitia di
 esso, sopra di che S. Maestà scrisse, per
 esser informata; & il Verdugo con-
 trariò loro quanto potè, percioche
 questo era far grande aggrauio ad vn
 caualier nominato Riperda, a cui ap-
 parteneua il luogo, oue il Forte era
 situato; il qual caualiere staua in Ale-
 magna, & se ben non seruiua il Rè,
 non seruia però nè anco i nemici.
 Questa contraddittione, che fece il
 Verdugo a i Gruninghesi, a ccioche
 non ottenessero così ingiusta diman-
 da, aggiunta a certe altre occasioni,
 che

*Il Verdugo re-
 fette a i Grun-
 ninghesi nella
 dimanda fatta
 da loro al Rè
 sopra il Forte
 di Faen.*

*Vn buon Mis-
 nistro non si
 dee curar di
 incoirer l'o-
 dio de' popoli
 per il giusto,
 I Gruninghesi
 odiano il Ver-
 dugo; & per-
 che.*

che dipoi si diranno, furono causa, che essi prendessero così mortal odio contra di lui, come presero, & che egli si risolvesse di dimandar con tant'istanza, come fece, a S.M. che volesse rimouerlo di quel Governo, & seruirsi di lui altroue; conuenendo così al suo real seruitio, poiche non potea forzar quella gente à far quello che conueniua. Fù adunque il nemico sopra di cotal Forte, & i soldati, che v'erano dentro, se li arresero, senza aspettar batteria. In questo mentre arriuò in Frisia il Signor di Huerpem, che fù dipoi Governator di Mastrich, mandato dal Duca di Parma, per informarsi dal Verdugo in che stato fossero le cose di quel Governo, & che impresa tentasse il Campo nemico. Vdì questi la batteria, che esso nemico faceva ne' Forti, & prese informatione di quello, che era dentro Gruninghen, & con questo se ne tornò. Ma vedendo S.A. il nemico star in quelle parti occupato, si risolse di andar ad assediare il Forte di Nimega, per le grandi istanze, che quelli della Villa le ne faceano, & vi andò

Il Verdugo va dendo di non poter far il seruitio del Rè in Frisia, dimanda licenza.

Mauritio va sopra il Forte di Faen

Il qual se li arrende.

Il Duca di Parma manda il Sign. di Huerpem in Frisia per intender lo stato di quelle cose.

Il Duca di Parma va ad assediare il Forte di Nimega.

andò. Ma essèdo Maurizio, dopo hauer presi li detti Forti del Paese di Grunninghen, tornato col suo Essercito verso Ghelderi; stando S. A. sotto il suddetto Forte, mandò a dir al Verdugo, che fosse a parlarli. il quale v'andò insieme col Conte Hermano; & arriuarono à Nimega il dì stesso, che Sua Altezza si ritiraua, hauendo hauuto ordine da S. Maesta di passar in Francia. Comandò al Conte Hermano, che se ne ritornasse in Frisia col Borgomastro, & col Sindaco di Grunninghen, che erano presenti, prouendolo di certa somma di danari per lo sostentamento della gente da guerra. & al Verdugo ordinò, che prendesse il carico dell'essercito; il che egli non ardi di ricusare, per le cause già dette. & auanti che S. A. partisse, si trattò sopra la ricuperatione di Zutphen, & intorno l'assicurar Nimega. la qual Villa, già che l'Altezza Sua non voleua lasciarui dentro presidio, si poteua assicurâr nel modo, che il Verdugo propose, che era, trincerandosi vn' alto verso la porta, che vâ a Mozza, & ponendosi

Il Verdugo vâ col Conte Hermano à tronar il Duca sotto il Forte di Nimega.

Il Duca si ritira dal Forte, hauendo hauuto ordine di enuare in Francia.

Il Duca rimenda il Conte Hermano in Frisia.

Dà il carico dell'essercito al Verdugo.

Propesta del Verdugo al Duca per assicurâr Nimega.

Mozza è vna picciola Terra del territorio di Nimega.

dosi iui due, ò tre mila huomini, co i
 quali si offerse egli di restare. ma an-
 chorche questo parere fosse stimato
 buono dal Duca, tuttauia trattadone
 poi con alcuni, si murò, & senza dar
 altro ordine, se ben gli huomini da
 bene di detta Villa gridauano per le
 strade, che rimaneuano abbandonati
 in mano al nemico, & perduti, si par-
 tì per Francia, comandando al Ver-
 dugo, che douesse demolire la for-
 tificatione, che Camillo Archini ha-
 uea fatta in Mydeluer, & il Forte, che
 il Signor di Rinauelt guardaua in
 fronte della Villa di Rees, il qual era
 più che necessario per il passo di Fri-
 sia. Marauigliauasi il Verdugo, che
 restando la Villa di Nimega in tanto
 pericolo, S. A. volesse, che si spiana-
 fero questi Forti, che la teneuano in
 parte soggetta; per la qual cosa non
 vbbidì, nè al primo, nè al secondo co-
 mandamento; ma riceuendo poi il
 terzo, & il quarto, non li parue più di
 poter tralasciar di farlo. Ma non fu
 così tosto partito il duca da Nimega,
 che quelli della Villa cominciarono
 a trattar co'l nemico, & esso a mar-
 chiar

*Il Duca dà or-
 dine al Verdugo
 di spianare
 certi Forti.*

*Mydeluer sta
 tra li Fiumi
 Mosà, et Waal.*

*Il Verdugo, non
 li parendo bene
 lo spianar i For-
 ti, aspetta che
 li sia comanda-
 to più volte.
 Capitano mi-
 nore riceuen-
 do vn ordine
 dal superiore
 di far una cosa
 la qual non li*

par bene à fare, deue aspettar che più volte li sia ordinato; ma in fine deue vbidire.

Quelli di Nimega trattano di darli à Maurizio.

Tiel, o Tiel è Terra murata, sotto il quartiere di Nimega, oltra il Fiume Vuel.

Il Verdugo era in Nimega.

Il Sig. di Guilein Guernatore di Nimega.

Il Verdugo propone di metter gente in Nimega.

I Borghefi non vogliono accettare la gente.

Il Verdugo esce di Nimega.

Spiana il Forte di Myde uor.

chiar à quella volta con gente, dalla parte di sopra del fiume. il che intendendo il Verdugo, si partì per colà cò certo numero di caualli, & di fanti. Fece alto il nemico a Tiel, & il Verdugo lo fece a Mozza, & di là si risolse di andar con parte delle sue genti alla Villa, nella quale, contro all'opinione di Nicolò Bast, & di altri Capitani, che erano con esso, entrò con due Compagnie di caualli, lasciando il resto di fuori. Come fù dentro, fece conuocare il Magistrato in casa del Signor di Guilein, Governatore della Terra, proponendo loro, che se uoleuano assicurarsi, douessero ricevere più gente da guerra, che egli la teneua pronta per darla loro, tale, quale essi la dimandassero; il che fece ben tre volte; ma essi sempre la ricusarono. Per la qual cosa, veduta la loro ostinata resolutione, & non potendo sforzarli, ritornò fuora, & se n'andò à Mydeluer, doue vnita gran quantità di Villani del contorno, fece smantellare quel Forte, come S. A. gli haueua ordinato; & auuisò il Signor di Rinaelt, che facesse il medesimo

fimo

fimo di quello di Rees, portando l'artiglieria, & le munizioni all'insù del fiume à Rhymbetgh. Ma già nel nostro Effercito si patiuà di viueri. però il Verdugo l'andaua portando doue pensaua di trouarne: & mentre staua trà Mastrich, & Ruermonda, hebbe auuiso che il Conte Mauritio marciauà col suo verso Nimega; laonde per far quello, che poteua, & per scansar ogni colpa, scielse di tutto l'effercito da due in tre mila huomini, spediti, & anchorche li due Reggimenti d'Alemanni delli Conti di Barlamonte, & d'Arembergh, fossero già alcuni giorni mal sodisfatti, & hauessero giurato di non tornar a passar la Mofa verso Brabante, se non erano prima pagati, tuttauia per la promessa, che esso Verdugo fece loro di ritornarli nel medesimo posto, la passarono a Venlò. per la qual parte egli caminò più sicuro, conciosiacosache di già il Conte Mauritio stesse al dintorno della Villa di Nimega: laonde facendo la via di Mozza, haueria corso pericolo di perdersi. s'aggiungeua, che se al suo arriuò, ò fosse stata perduta

Et s'è spianar dal Sig. di Rinanelt il Borse di Rees.

Ruermonda stà in Ghelderi sul fiume Mofa, al lo sbaccar del Ruer. in quello. Il Verdugo và di nuouo per soccorrer Nimega.

Vn valoroso & honorato Capitano deue procurar di scansar ogni colpa.

duta Nimega, ò quelli di dentro non l'hauessero voluto riceuere con la gente, che conduceua, almeno hauerebbe assicurata Graue, che è di grandissima importanza, & staua similmente in rischio di perdersi, per esser assente Mattheo di Castello, Governatore di essa, & per trouaruisi poca guarnigione. Andossene, & procurò per tutte le vie possibili di far saper al Signor di Guilein, che (come si è detto) comandaua in Nimega, come egli era venuto là per mettersi dentro la Terra con lui, & che però cercasse con la gente da guerra, che teneua, di farsi padrone di vna porta, & che ne lo ragguagliasse, percioche nell'istessa hora che ciò farebbe, egli caminaria con quella, che hanea condotta, all'insù del fiume, per esser strada coperta, & segreta. Ma i Terrazzani, essendo superiori di forze alla gente del Rè, che era dentro, si impadronirono essi delle porte, & dissero al Governatore, che nè egli, nè alcun soldato di S.^aM. si douesse accostar à quelle, mentre trattauano col nemico, percioche li taglierebbono tutti in pezzi. il che
come

*Mattheo di
Castello Gover-
nator di Gra-
ue.*

*Il Verdugo pro-
cura di entrar
in Nimega.*

ma in vano.

come seppe il Verdugo, così tenne per perduta la Villa: & però si risolse di assicurar Graue; tanto più, che i soldati di dentro l'auisarono, che i Borghesi non caminavano bene, & che erano più potenti di loro. laonde fece marchiar à quella volta la fanteria, che haueua menata seco, & auanzatosi esso alquanto, fece venire i Borgomastri alla porta, & propose loro che saria stato meno male per essi di riceuer quella fanteria nella Terra, che che andasse d'anneggiando la campagna, promettendo egli di trattenerla in modo, che non ne hauerieno patito danno alcuno. A che essi risposero, che di questo hauerieno trattato co i loro Borghesi, ma che teneuano, che non lo permetterebbono, p'esser stato loro promesso il medesimo da altri, & non atteso. Entrarono dentro, & tornarono à dar la risposta, la quale fù, che in nessuna maniera voleano concedere, che entrasse altra gente; & che se egli l'hauesse tentato, si sarieno sdegnati, & hauerebbono prese l'armi. Ma hauendo già il Verdugo fatto intendere a i soldati, che erano

Il Verdugo procura di assicurar Graue.

I Borghesi di Graue ricusano di ricener presidio.

Il Verdugo introduce il presidio al dispetto de i Borghesi.

in

L'ardir nella guerra fa riuscir molte cose difficili .

in guardia della porta, che ritenesse. ro fuora li Borgomastri , egli si pose dauanti i suoi , & ordinò , che senza toccar tamburo lo seguissero , & così entrò dentro , & caminò sino al Castello, doue mise gli Alemanni, diuidendo le altre nationi, cioè Italiani, Irlandesi , & Valloni , per gli Hospitali , & in corpi di guardie , & in alcune case, senza permetter che alcuno entrasse in habitatione, oue stessero Borghesi. Aiutollo à prouedere questa gente, di vettouaglie, cioè di pane, cacio, & ceruosa, vn Commissario di viueri , chiamato Romacle Robertin, il qual s'adopero in tal occasione da buono , & fedel seruitore di S. Mattea : & il Verdugo intese di poi da alcuni de' nemici , che hebbe prigioni, huomini, che poteano saper il secreto del loro essercito , che se egli non fosse entrato dentro, la Villa staua già accordata con essi. Ma è ben cosa certa, che se non era accordata , si correua gran pericolo , che non lo facesse. Da che si può comprendere di che importanza sieno nella guerra la preuentione , & l'ardire . Giunse pochi
gior-

La preuentione è di grande importanza nella guerra.

giorni dipoi dall'altra parte del fiume il Signor di Guilein, con tutta la gente da guerra, che staua in presidio nella detta Villa di Nimega, che contro la volontà di esso, si era resa al nemico. di che egli sentiua tanta afflittione, che fù per morire, & diede in vna infermità, che li durò molti mesi. Così spesse volte adiuuene, che gli inconuenienti procedono dalla negligenza, & trascuragine d'vno, & vn'altro ne porta la colpa, ò la pena. Alloggiò il Verdugo quella gente pur dentro la Terra. per non la perdere, dandole le stesse commodità, che all'altra. & di là a pochi dì giunse Mattheo di Castello, il quale veniua da Tornay; a cui riconsegnò la Villa. Ma hauendo il Conte Mauritio dato ordine alle cose, che bisognauano in Nimega, si ritirò. per la qual cosa volendosi ritirare etiamdio il Verdugo, disse al Governatore, che li dimandasse la gente da guerra, che li bisognaua, che glielascierebbe; & li disse di più, che restaua ammirato come tenendo egli tanta artiglieria, hauesse così poca

Nimega si dà al nemico.

Gli inconuenienti nella guerra, nascono tal'hora da vno, & vn'altro ne hà la colpa, ò la pena.

P pol-

poluere, & questa tale, che era stato forzato di raffinarla à sue spese, mentre iui era dimorato, & insegnollì i modi, per li quali se ne poteua sufficientemente prouedere: & lasciateli alcune Compagnie d'Italiani, che li richiese, se ne tornò doue haueua la-

Il Duca di Parma manda a far marchiar le genti, che ha uua lasciate al Verdugo, per condurle in Francia.

Thedeschi si ammutinano trà Mastrich, & Liege.

sciato l'essercito. Ma il Duca di Parma, il quale non era anchor partito per Francia, mandò à pigliar la più parte di tal essercito, sotto la condotta del Mastro di Campo D. Gostone Spinola: se ben li due Reggimenti di Thedeschi si ammutinarono del tutto, & sèz auoler caminar più oltre, si alloggiarono à gusto loro trà Mastrich, & Liege. per la qual cosa esso Verdugo reitò quasi senza soldati. Haueua S. A. non molto prima ordinato al Duca Maurizio di Sassonia, che leuasse vn Reggimento di fanteria Alemãna nella Prouincia di Lynghen; il che egli fece, & distrusse con quello tutto il Paese. condusselo poi verso Colonia, facendo di gran male per doue passaua: & in fine si dissipò da se stesso. Il che seguito, il Duca, i Capitani, & le reliquie di esso

Reg-

Reggiméto, sapendo che il Verdugo era in Mastrich, andarono à parlarli, & per vigor di vna lettera scritta dall'A. S. ad esso Duca, li dimandarono alloggiamento, & da trattenerfi. Ma il Verdugo rispose al Duca, che S.A. intendea, che passando Mostra, si vnisse con l'Essercito, che egli gouernaua, & che però non hauendola passata, & essendo già il detto-Essercito ito in Brabante, non poteua far quello, che se li chiedeua. ma che li daua per consiglio, che andasse a parlare a Sua Altezza. & così egli fece. Le cause, per le quali questo Reggimento si dissipò, & non passò Mostra, & così etiandio quel del Duca Francesco suo fratello, che pur si leuò nell'istesso Paese, le sa Dio. certo è, che amendue erano molto necessarij per il seruitio del Rè; & nondimeno si consumò il danaro di Sua Maestà, che si spese in-leuarli, si fece gran danno a i popoli, & si perdè il Logotenente Colonello Theseling, senza profitto alcuno. così si vede, che le forze mal gouernate, fanno più danno, che vtile. Ma partito il

Le forze mal
gouernate, fan
no più danno,
che vtile.

P 2 Duca

*Il Verdugo va
a Brusselle a
dimandar aiu-
to per Frisia.*

*Il Duca di Cle-
ues muore.*

*Il Conte di
Mansfelt man-
da il Verdugo
ad interuenire
in nome del Rè
all'essequie del
Duca di Cle-
ues, & a gover-
nar la Prouin-
cia di Ghelde-
ri.*

Duca per Francia, scrisse il Verdugo al Conte di Mansfelt, il quale era rimasto in suo luogo, supplicandolo, che volesse compiacersi di prouederlo di qualche somma di danari per la soldatesca del suo Governo, doue egli se ne voleua tornare. Comandò il Conte, che andasse per essi a Brusselle. Andossene, & vi stette alcuni mesi a sollecitarli, senza poterli hauere. In questo mentre seguì la morte del Duca di Cleues, & essendo necessario di inuiar vno, che assistesse all'essequie in nome di S. M. & bisognando anco nel medesimo tempo mandar alcuna persona a gouernar il Paese di Ghelder, ordinò esso Conte al Verdugo, che andasse à far l'vno, & l'altro: ma non li diede però commodità veruna di danari, nè per il suo Governo, nè per quello d'altri; & quella, che hebbe per il viaggio fù così poca, che appena bastò per pagar la scorta da Brusselle fino à Namur, camino, che all'hora era molto pericoloso. Ordinollì di più il Conte, auanti che egli partisse, che fornite l'essequie, se ne tornasse
à Ma-

à Mastrich, che per esser quella Villa di tanta importanza, conueniuua che vi stesse persona di qualche rispetto, in assenza del Governatore di essa, il qual era ito in Francia, ad accompagnar il Duca. Ma passando il Verdugo per detta Villa, nell'andar verso Cleues, auisò il Capitano Limburgo, che all' hora la comandaua, che stesse auuertito, per cioche sapeua che il Conte Mauritio voleua darle vna scalata; & li ordinò che in sentendo esso Mauritio esser in campagna, fosse con tutta la gente da guerra alle mura ogni notte, & che il dì tenesse le guardie doppie. & di là, per esser il tempo breue, caminò con gran diligenza, & appena arriuò a tempo per interuenir all' essequie. Ma in questo mentre Mauritio andò, & diede la scalata a Mastrich, & poco mancò che non la pigliasse, per cioche il Capitano, anchorche fosse auisato dal Governatore di Vucert, che l'Inimico marciaua, non usò la diligenza, che doueua, in guardarla, nè fece saper al Magistrato l'auiso, che haueua per

Il Verdugo auisa il Capitano Limburgo che stia vigilante in Mastrich, sapendo che Mauritio volea darli vna scalata.

Vucert stà nel territorio d' Horn, lungo la Mosca.

la qual cosa venne in odio a quel popolo, in modo, che al ritorno che fece il Verdugo là, da Cleues, che fu subito fornito l'uffitio, perche era ito, lo sollecitarono, che lo castigasse, adducendoli alcuni inditij, che haueuano, che egli non fosse fedele al Rè. li quali inditij però non erano tali, che bastassero per torre la vita, & l'honore ad vn soldato, che dal principio della guerra haueua sempre ben seruito a S. M. Ma di là a poco tornò di Francia il Governatore, per hauer saputo (quello che a lui non piaceua) che il Verdugo staua in Mastrich. laonde esso Verdugo si parti, & per barca andò alla seconda del fiume, nel Paese di Ghelderi: doue mentre stette, spese sempre più di quello, che haueua. Ma quelli di Mastrich continuarono di procedere contro al detto Limburgo, per cacciarlo fuor della Villa, per la qual cosa egli se ne venne in Frisia col Reggimento del Principe di Chimay, & inui seruir come soldato d'honore sino alla morte.

D E I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO NONO.



ENVTA la Primavera, il nemico formò il suo esercito. di che il Verdugo auisò il Conte di Mansfet, & li fece sapere, che senza dubbio niuno haurebbe dato sopra il Governo suo. ma con tutti gli auvisi che diede, & col molto sollecitar che fece, non pote ottener aiuto, d'altro, che di promesse. In tanto, S. A. tornò di

Il Verdugo chiede aiuto al Conte di Mansfets per Frisia.

Ma non l'ottenne.

P 4 Fran-

Il Verdugo d'ordine del Duca di Parma, parte di Ghelderi, & torna in Frisia.

Steenuick, & Couorden in Ouersel.

Il Verdugo si mette dentro a Couorden.

Sentendosi che il Nemico è pvenir nel nostro Paese, potente per far assedii, & tener la Campagna, chi n'hà la cura, si dee mettere in luogo, d'onde possi dar aiuto a tutte le parti.

Un Capitano valoroso si deue porre alla difesa de' luoghi più deboli, & men proueduti.

Francia, & li comandò, che si douesse partir di Ghelderi, & tornar in Frisia, ilche egli di subito fece, senza hauer hauuti maggiori soccorsi da lui, di quelli, che haueua impetrati dal Conte di Mansfelt. Ma non fù prima giunto nella Prouincia, che seppe che l'inimico voleua inuestire ò Steenuick, ò Couorden. per laqual cosa si pose in detta Villa di Couorden, per star essa nel mezzo di tutto il suo Governo, & per non esser così ben proueduta, come Steenuick, dentro la quale comandaua il Signor di Cochela, Luogotenente Colonello del Signor della Mott; & teneua più di mille soldati, il fior della gente da guerra, che S.M. haueua in Frisia, & era huomo, per il valore, & per la prudenza sua, bastante a regger quel carico, & molto maggiore questi con la sua diligenza, & con l'aiuto de gli habitanti, & de i soldati, hauea riparata la Villa, il meglio che si era potuto (che fortificarla come sarebbe stato necessario, per causa del sito, non era possibile, nè anco in lungo tratto di tempo) & staua aspettando

tando l'assedio molto animosamente. accrescendogli l'ardire il trouarsi iui il Signor di Guaterdich, Governatore di San Gertruydembergh, il quale essendoui capitato per certa impresa, che il Rè hauea commessa à Pietro Ranzo (che si conobbe ben tosto essere vn'inganno, & trattato doppio) come intese che il Campo nemico marchiava a quella volta, essendo huomo valoroso, & cupido di feruir à S. M., volse fermaruisi. Arriuò il nemico con essercito, & con apparecchio reale. il quale mentre caminaua, non hauea lasciato il Verdugo d'importunar cosi il Duca, che staua in Spa, per pigliar l'acque de bagni, come il Conte di Mansfelt, che era in Brussellei, che lo volessero soccorrere. Ma vedendo che il soccorso tardaua a venire, procurò con la poca gente che hauea, di accrescer la guarnigione della Villa, & a tale effetto inuiò il Capitan Sante con alcuni soldati, & col danaro, che si trouaua. il qual fece cosi buona diligenza, & si governò cosi bene, che per molto che cercassero di impedirlo i nemici

*Maurizio sotto
Steenwick.*

*Il Verdugo
soccorre Steen-
wick.*

nemici, entrò, senza perdita alcuna. Ma il Conte Maurizio, dopò hauer fornite le sue trincee, (le quali mentre faceua lauorare, riceuue nõ poco disturbo, & danno, per le sortite, che fece far il Sign. di Cochela, & perdè alcune bandiere) piantò la sua artiglieria in due luoghi, mettendo trenta pezzi per luogo: & oltre questi, pose etiandio in vn'altra parte due altri pezzi, co i quali disegnaua di battere vn molino, che era stato fatto per metter acqua nel fosso. Cominciò la batteria, la quale continuò dalle cinque hore della mattina, fino alle cinque dopò il mezo di, & fù la più furiosa, che mai si sentisse in Frisia. & parendoli di hauer fatto breccia sufficiente per dar assalto, pose in isquadrono tutto il suo essercito. Ma facendo riconoscere le batterie da tre Capitani (l'vno di questi fù ammazzato sù l'orlo del fosso) trouarono di hauer fatto poco effetto, & che la steccata era tuttauia intiera, & di dietro ben fornita di moschettieri, & di archibugieri; laonde per quella notte ritirò le genti a i loro quartieri.

Il Sig. di Cochela, Governator di Steennick, fà molte sortite sopra il Campo nemico, & l'incommoda, & danneggia.

Batteria di Steennick, con sessantadue cannoni.

Maurizio non ardisce di dar l'assalto a Steennick.

ri. & subito cominciò à far riempire il fosso, & ad accostarsi da tre parti con la zappa alle mura: & hauendo battuto il torrione di vna porta, che hauea in custodia il Capitan Bartolomeo Sanches, diede principio à far da quella parte due mine. Non cessaua trattento il Verdugo di sollecitar il focoso, & massime vedendo la grande occasione, che il nemico li daua di poter far notabile effetto contro il suo esercito, se egli hauesse hauuto gente, conciosiacosache tenesse la sua caualleria alloggiata lungi dalla fanteria, & in luogo, doue col pigliar vn ponte, il quale non era guardato, & romperlo, non poteuano soccorrersi gli vni gli altri; & nell'alloggiamento della caualleria non vi fosse altro, che vna strada, per doue potesse uscire, essendo tutto il resto pantani; per li quali la fanteria poteua far suo effetto contro di detta caualleria, senza riceuer danno da essa. Inonde se il Verdugo hauesse hauuto sufficiente numero di fanti, o poca, o niente di tal caualleria li sarebbe fuggita di mano. & disfatta

E grande errore alloggiar vna parte dell' Esercito separata dall'altra, & in luoghi, oue possi esser impedito all'vna di soccorrer l'altra.

ta

ta questa, la Terra senza fallo si sarebbe soccorsa; & al nemico non sarebbe stato possibile di ritirar la sua artiglieria, per essersi secco il fiume, per lo quale l'hauea condotta, di modo, che non si potea nauigare. ma non hauendo gente a bastanza, li conueniuu star queto. Intanto continuaua il nemico à l'auorar con la zappa, & à far delle mine; & oltre di questo, fabricò due Castelli di legname, l'vno maggior dell'altro, li quali erano fatti di maniera, che congiungendo i pezzi insieme, li poteua, con ruote, & altri artificij, portar intieri doue voléua, & capiuanò in diuersi piani di essi, molti soldati, sicuri dalla nostra archihugieria; & moschetteria: da i quali Castelli discoprendo i nemici non solo il terrapieno, ma anco le strade, & le case della Terra, faceano dentro gran danno. il che dal Governat. veduto, pose due pezzi d'artiglieria dietro d'vna casa, & battendo il maggior di essi (l'altro nõ daua molto fastidio) lo rese inutile. Ma di già erano i nemici rãto auãti nel terrapieno, che stauano à pica,

a pica,

Castelli di legno fatti da Mauricio, per espugnar Steensick.

Il Sig. della Cochela rouina l'vno de' Castelli dell'Inimico.

a pica, co i difensori .a i quali per far più danno, toccauano spesso all'arme false, accioche pensando quelli di dover esser assaltati, si mettesero alla difesa, & essi potessero sparar (come faceuano) conga di loro, vna tempesta di palle, con l'artiglierie, che teneuano à tale effetto assestate. Ma il Verdugo vedendo che il soccorso tardaua à venire, & conoscendo il pericolo, nel quale staua la Terra di perdersi, & che non vi era miglior rimedio, per impedir la perdita, ò almeno per allungarla, che metter dentro più gente, & prouederla di poluere, di che cominciua hauer mancamento, auuisò il Conte Hermano, che era in Gruninghen, che inuiasse certo numero di gente con sacchi di poluere, che egli farebbe l'istesso, & che determinando il dì, & l'hora, & il luogo, doue questi si haessero ad vnire, procurassero, gli vni, & gli altri insieme, di entrare. Haueuano i nemici, dopò che entrò il Capitano Sante, fatto in quella parte alcuni Forti: ma non ostante questo, non lasciauano di entrare, & vsçire auuisi di

Astutia di Maurizio per danneggiare i difensori.

Il Verdugo soccorre Steuick

di notte, trà Forte, & Forte; & a questa gente era stato dato ordine di far la medesima strada. Andarono con le guide, che il Verdugo haueua lor date, & il Capo, che esso Verdugo haueua mandato con la sua gente, entrò. Ma quello, che inuiò il Conte, stando già a tiro di pietra vicino al luogo, ò si stancò, ò si perdè d'animo, per hauer li Forti toccato all'arme, & si ritirò con circa quaranta, ò cinquanta de' suoi, essendo stati gli altri parte ammazzati, & parte fatti prigioni: & poi che fù giorno, pigliò ardire, & forse, per tornar sei leghe a dietro, doue la notte non haueua hauuto animo, ò possanza, di andar in tiro di fasso innanti. & non hà dubbio, che se egli fosse entrato, faria stato di molto aiuto, poiche con quelli, che entrarono, s'accrebbe tanto il cuore a i nostri, che hauendo cominciato a trattar di arrendersi, non passarono più oltre. Alloggiò il nemico la sua gente su'l terrapieno (còciosiache non vi fosse da quella parte trauerso alcuno, che glielo impedisse) & fece dar fuoco alle due
mine,

mite, le quali non fecero molto danno a gli assediati, anzi l'vna di esse, hauendo incontrati i fondamenti del Torrione battuto, & quelli resistendo, diede indietro verso i nemici, & li danneggiò grandemente. Ma essi da tre parti andarono all'assalto, & lo rinforzarono per cinque volte, continuandolo dalle quattro hore innanzi, fino alle sei dopò il mezzo di.oue morì molta gente d'ambe le parti, & molti ne restarono feriti, trà quali, di quel di fuori il Conte, Maurizio istesso d'vna archibugiata nel viso: & di quelli di dentro vi rimasero morti tre Capitani, che furono il Conte Luigi fratello del Conte Hermano, il Capitano Biondello, che era del Reggimento del Signor della Mota, & il Capitano Hessel del Reggimento del Verdugo: oltre molti soldati. Ma in fine considerando gli assediati, che i nemici stauano tanto auanti, & che non vi era noua di soccorso, & che molti di loro erano feriti, & tutti in generale stanchi di faticare, & di combattere, tornarono di nouo a parlamentare, & renderono la Terra.

Maurizio dà l'assalto a Steennick.

Maurizio ferito sotto Steennick.

I piccioli soccorsi non saluano le Piazze assediate.

Steennick s'arrende a Maurizio.

ra. accettando trà l'altre conditioni,
 di vscir del Paese, & passar il Rheno,
 senza poter tornar per sei mesi a ri-
 passarlo. cosa che venne molto mal
 à proposito per il seruitio del Rè,
 essendo quella gente, della qualità,
 che si è detto, & restando poca spe-
 ranza, che ne douesse venir d'altra,
 per resistere all'Inimico. Auuisò il
 Verdugo di quel che era, successo il
 Duca, il qual staua tuttauia in Spa,
 & n'auuisò anco il Conte di Mansielt
 à Brusselle, supplicando l'vno, & l'al-
 tro, che lo soccorressero, con far loro
 sapere, che il nemico restaua cosi
 mal trattato, che nè in vn mese, nè in
 sei settimane, non si potea ristorare,
 per mettersi di nuouo in cāpagna; cō-
 ciofiacòsachè si dicesse lui hauer per-
 duti più di due mila huomini nell'as-
 sedio. & fù vero, che tardò per tanto
 spatio, quanto hauea detto il Verdu-
 go, a rinfrescare, & rifar la sua gente.
 nel qual tempo se fosse venuto il soc-
 corso, che venne dopo, non è dub-
 bio, che non sarebbono seguiti i ma-
 li, che seguirono. Si risolsero in fi-
 ne, per l'importunità del Verdugo,

il

il Duca, & il Conte, d'inuiarli gente. ma il nemico, hanendo già rifatto il suo effercito, marchiò verso Couorden, doue il Verdugo, hauendola proueduta di artiglieria, di soldati, & di munitioni, lasciò il Conte Federigo, & se n'andò a Grol, ad aspettar la gente, che gli era mandata; la qual tenea auviso, che caminaua. Giunto Mauritio, pose l'assedio al Borgo, & datane la cura al Conte Guglielmo suo cugino, se n'andò esso con parte dell'effercito, & cò artiglieria, ad assediare la Terra di Oetmarsun; & fù la sua andata tanto improuisa, che il Capitan Mendo, il quale staua in detta Terra con la Compagnia del Verdugo (tenendo ordine di non si lasciar ferrare) lasciatane dentro vn'altra del medesimo Reggimento, fù costretto passar con quella per mezzo de'nemici, & mettersi in Oldenzel, se volse salvarsi. Trincerossi il Conte Mauritio, & piantò la sua artiglieria. la quale mentre staua aggiustando, fù da quelli di dentro ucciso il Generale di essa, chiamato il Signor di Fama. Battè la Terra,

Mauritio va verso Couordè.

Il Conte Federigo di Berghas resta dentro Couorden.

Il Conte Guglielmo resta sotto Couordè.

Il Conte Mauritio va ad assediare Oetmarsun. Oetmarsun sta nella Tuuent.

Oldenzel sta vicino di Oetmarsun, a una lega.

Il Sig. di Fama ucciso sotto Oetmarsun.

Q che

*Oetmarsun
s' arrende a
Maurizio.*

*Il Conte Fede-
rigo difende il
Borgo di Conor-
don.*

*Et poi l'abban-
dona.*

*Doce non fa
effetto l'arti-
glia, s'ado-
pera la zappa,
& la mina.*

che subito fatta la brecchia, senza vo-
ler aspettar assalto, se li arrese, co i
medesimi patti, che se gli era reso
Steenuick. Intanto il Conte Gugliel-
mo si era accostato al Borgo di Co-
uorden, il quale non haueua altra for-
tificazione, che vna trincea semplice.
Difese lo il Conte Federigo per alcun
giorno, sin che Maurizio tornò dall'
assedio di Oetmarsun, & essendo vna
volta penetrati i nemici dentro, furo
no da i nostri valorosamente rispinti
fuora. ma in fine, vedendo il Conte,
che non potea più difenderlo, lo ab-
bruscìò, & si ritirò nel Forte. verso
doue il nemico si auanzò colle sue
trincee, & conoscendo quello essere
vna massa di terra, & che però la sua
artiglieria, se bene era molta, poco
effetto vi potea fare, si mise in ani-
mo di volerlo acquistar con la zappa,
& atal effetto caudò primieramente
vna parte dell'acqua del fosso, il qual
era grande, anchorche non molto
profondo, con darli vn taglio, & ap-
presso diede carico a i Marinari, che
con certi loro instrumenti attendes-
sero a cacciarne il resto: & nell'istesso

tem-

tempo fece due Piateforme, che abbracciauanoli due Beloardi, dalle quali tiraua alle difese, non senza danno de' nostri. ma il Verdugo confidando nel soccorso, speraua pur di saluar la Piazza. per la qual cosa, se ben hauea posto dentro molta più gente di quella, che si suol porre d'ordinario in simili Forti, fece mettere piede a terra a parte della Compagnia di caualli di Don Sanchio di Leiu, & a parte della sua, & col suo Alfiere li mise dentro, giudicando, che per essere questi, spagnuoli, farebbono molto bene il debito. Fabricò dauantaggio il nemico alcuni Forti, & il Conte non lasciò di far delle sortite sopra di quelli; & fabricandone trà gli altri vno affai presso della Terra, lo battè. ma quelli, che v'erano dentro, furono così braui, che anchorche l'artiglieria facesse lor molto danno, per non esser anchora in difesa, mai non si mossero. per la qual cosa comandò il Conte; che uscissero vna buona truppa di soldati, & l'assaltassero. uscirono, & diedero l'assalto, & quelli di dentro si difesero va-

Nelle Terre, che si oppugnano dal nemico, se ben vi è numero di soldati sufficiente, non si dee lasciar, se si può, di metter uenç de gli altri, pçioche nõ sono mai troppo.

Il Verdugo restò fresca e difensivi di Conordè con nuouo soccorso.

Mauritio fa alcuni Forti sopra Conorden. Il Conte Federico batte vno delli Forti, & lo fa assaltare.

Q a loro-

*Gli ualcatatori
frisiani.*

lorosamente, restando viui pochi di essi: ma venendo loro soccorso da i loro quartieri, i nostri, per non essere tagliati a pezzi, furono costretti di ritirarsi. Morirono in quella fattione due Alfieri del Reggimento del Verdugo, l'vno Spagnuolo, chiamato Gio: Lopez, & l'altro Vallone, nominato il Sig. di Ruyglia, che era Alfere della compagnia Colonella di esso Verdugo, ambidue buoni, & valorosi soldati, Ma fornite le Piateforme, attesero i nemici a riempir il fosso, il che sogliono far cò molta destrezza, & con gran celerità. Intanto giunse il soccorso a Grol, condotto dal Signor della Chiapella; il qual soccorso conteneua il Reggimento suo, & il Terzo del Mastro di Campo Don Gastone Spagnola, & gli Irlandesi del Signor di Stenley; che tutti insieme non passauano il numero di ottocento soldati. vi erano etiandio alcune Compagnie di caualli sotto la condotta di D. Alfonso d' Aualos, fratello del Marchese del Vasto, che trà tutti non arriuauano a cento, essendo le dette Compagnie molto effau-

te

Arriuò il soccorso a Grol, di poca sostanza.

Grol stà nel Consato di Zutphen.

Re di genere, & quasi disfatte. & in particolare ve n'era vna, che non haueua altro, che due archibugieri di vanguardia, tre lance di battaglia, & tre femine dishoneste per retroguardia; & quello, che era peggio, non portaueno pur vn danaro. Veduta la sostanza di questo soccorso il Verdugo, & temendo, se lo alloggiava ne i Casali, che il nemico non lo tagliasse a pezzi, deliberò, per sc̄far tal inconueniente, che senza farlo faria seguito, di metterli tutti dentro la detta Villa di Grol: doue, anchorche la Terra fosse picciola, & di triste habitationi, nondimeno, & essi, & la guarnigion ordinaria, hebbero luogo al coperto. ma il Verdugo per trattener tanto più il nemico nell'assedio di Couorden, poiche non hauea modo di farlo leuare, spedì subito alcuni Valloni del Reggimento del Signor della Chapella cō vno de' Capitani del medesimo Reggimento, per tentar di entrar dentro, dando loro persona, che li guidasse, la qual guida fù così buona, & il Capitano così valente, che entrarono; se

Soccorso ridicolo, & da disprezzare.

Il Verdugo alloggiò il soccorso in Grol.

nō potèdo si far leuar il nemico dall'assedio d'vna nostra Terra per esser di noi più potente, dobbiamo al meno cercar di farue lo star assai, accioche non habbi, spedito di quell'impresa, tempo di tentare vn'altra.

Il Verdugo soccorre di nuoua Couorden.

Q 3 ben

ben non senza pericolo . Ma dando auuifo il Signor della Chapella al Duca di Parma, & al Conte di Mansfelt, della gente, che hauea condotta, auuenne che per camino si perderono

L'Artificio di guerra, far sapere a gli affediati per lettere intercorrete la poca speranza che possono hauer di soccorso.

Il Verdugo chiede aiuto al Duca di Parma, & al Conte di Mansfelt.

Il Capitan Girolamo Doria si esibisce di entrar con alcuni soldati in Comorden, & vi entra.

le lettere, & capitarono in mano di Mauritio, il quale le inuiò al Conte Federigo per vn trombetta, acciò che vedesse il soccorso, che era venuto. à cui il Conte rispose, che se ben non fosse venuto soccorso alcuno, egli nondimeno speraua con l'aiuto di Dio di difender la Piazza. Scrisse in conformità il Verdugo a i medesimi Signori supplicando, & l'vno, & l'altro, a mandar aiuto bastante, poiché quello, che haueano inuiato, era troppo debole. Ma trattanto non lasciaua di pensare al sostentamento della Terra, & vn dì ragionando con certi Capitani del Terzo di Don Gaston Spinola, & dicendo loro, che haueria desiderato, che in Comorden vi fossero alcuni Capit. più di quelli, che v'erano, si offerse spontaneamente il Capitan Girolamo Doria, caualier Genouese, dotato di molta virtù, & valore, di andare, & far

far ogni opera di metterfi dentro, senza stimar pericolo, Aggradi il Verdugo questa pronta volontà, come il bisogno, & la persona richiedevano. & quegli andò, conducendo seco alcuni soldati suoi amici. & se ben i nemici faceano strettissime guardie, penetrò nella Terra. In questo mentre il Duca fece intendere al Verdugo, che gli inuierebbe soccorso bastante, & che l'haueua di già ordinato. & ben lo poteua fare, imperoche tenea molta buona gente per sua guardia in Spà, & vna gran somma di danari, che all' hora gli erano venuti di Spagna. Mandolli finalmente S. A. il soccorso, a carico di D. Alonso di Mendozza, & fù il Terzo di esso Mendozza, & vna buona quantità di caualleria, che in tutti faceuano così grosso numero, che congiunti con quelli, che erano venuti auanti, & con gli altri, che stauano nel Paese, se fossero prima arriuati, & con danari, farieno stati a bastanza per soccorrere il Forte. Ma se ben Don' Alonso menaua seco vn Offitiale del Pagatore, il qual si chia-

Il Duca manda D. Alonso di Mendozza in Frisca col soccorso.

maua Cespedes, turtavia non portaua pur vn danaro: anzi affermò al Verdugo, il qual fù prima che arrivasse, a parlarli, che non ne hauea hauuto a sufficienza, per sodisfar alcune Compagnie spagnuole, di vna paga, che era stata lor data in Brabant; ma sapeua, che di Colonia ne douea venir certa somma. Ma haueua di già il nemico riempito il fosso del Forte, & per la cortina si era messo dentro di vn Beloardo; il quale attendeua a minare, senza riceuere impedimento, còciosiache per esser esse cortine assai corte, li trauerfi delli Beloardi faceffero poco effetto. Oltre he le due Piateformé del còtinuo tiràdo cò incrocicchiar lallo ro batteria, impediua no i difensori, che di q̄lle non si potessero valere. Era per ventura questo il più forte delli cinque Beloardi, che hauea la Terra, & però il Conte lo tagliò, abbandonando la più gran parte di quello, & cominciò a far vna ritirata verso vna Piateforma del Forte. Ma sapendo il Verdugo, dalle spie, che tenea nel Campo nemico, il male stato, nel quale

le erano le cose di Couorden, diede fretta al Mendozza, che caminasse con diligenza, come egli fece; & poi che si fù aunicinato prese con la gente, che tenea, la vanguardia, per informarsi più da presso, come si potesse soccorrere. ma il Mendozza, intendendo al suo arriuo, che il Verdugo era partito lo seguì con molta celerità, senza hauer riguardo che fosse mal tempo, & piovessse. Vnironsi insieme a Vlsen luogo del Contado di Benthem, & il giorno appresso andarono vniti a Denicham, che è pur del detto Contado, & sta lungi da Couorden vna buona hora di cammino. E posto questo Forte di Couorden in vn sito fortissimo, imperoche da tutti i lati è circondato da pantani, li quali la maggior parte dell'anno sono impenetrabili. e uui solo vn passo arenoso, & sodo nel fondo, ma però sempre con acqua, il qual camina per sino ad esso Forte, & vna piccola hora di viaggio più oltre. & escono di cotali pantani, alcuni torrenti, li quali vengono a concorrere al detto Forte, & di essi

si fa

*Il Mendozza
si congiunge col
Verdugo.
Vlsen, & Deni-
cham nel Con-
tado di Ben-
them.*

*Vecht, fiume,
che camina per
il Paese di Ono
visel. da latini
detto Vidro.*

*Il Conte d'Ho-
lac in aiuto di
Mauritio.*

*Lascia due al-
loggiamenti.*

si farà vn Ruscello, che vada per alcuni gran prati, a mettersi nel fiume Vecht. Hora pochi dì auanti che il Verdugo, & il Mendozza arriuafero à Denicham, era venuto il Conte d' Holac con vn Reggimento nuouo, & con certa altra gente, ad vnirsi col Conte Mauritio, & volendo star separato da lui, si era alloggiato trà detto luogo di Denicham, & il Campo di esso. ma però più vicino a questo, che a quello; nel qual sito si era fortificato. ma intesa la venuta del soccorso, haueua lasciato quel posto, & presone vn'altro, la metà della cui fortificatione staua dauanti del piccolo fiume, che si è detto venir da Coorden, & l'altra metà di dietro: & questo anco lasciò, subito che seppe, che erauamo partiti da Oldenzel; & si mise in vn'altro, molto più forte delli due detti, auicinandosi dauantaggio al Conte Mauritio. doue si fortificò con grandissima fretta, stando medesimamente fortificato esso Mauritio nel suo quartiere. il qual così per quel passo d'acqua, che si è detto, come per l'altre parti, per do-
ue

ue penso, che noi haueremo potuto penetrare, haueua fabricati di buoni Forti: & in oltre hauea fatto ben riparar le trincee, & raddoppiarle, cosi contra di noi, come contra Co- uorden. Portaua seco il Verdugo tre piccoli pezzi da campagna, co i quali fece segno al Conte Federigo della venuta sua; & senza perder tempo, inuiò alcuni della caualleria à prender lingua da quella parte, doue alloggiua il Conte d'Holac; & mandò due Capitani, l'vno Spagnuolo, l'altro Italiano, per li pantani a chiarirsi se per quelli si poteua caminare, con intentione, quando si fosse potuto, di arriuar da quello lato con tutta la fanteria, più presto, che si potesse, & con silenzio, al Forte, & alle trincee di Mauritio, & quiui far alto. & dando, con la caualleria vn'all'arme, la più furiosa che fosse possibile, all'alloggiamento del Conte d'Holac, che essa fanteria, intendendolo, assaltasse le dette trincee, imperoche essendo cosa certa, che in sentendo esso Mauritio tocar all'arme al quartiere del Conte

d'Ho-

Affediandosi vna Piazza, dētto la quale sia molta gēte da guerra, & sapēdosi, che inimici vengono al soccorso, ò sospettandose-ne, bisogna trincerarsi bene, così verso la campagna, come verso essa Piazza.

Intentione del Verdugo nel voler soccorrere Couorden.

d'Holac, sarebbe venuto dal suo a soccorrerlo (come fece dopo) non è da dubitare che facilmente le haueua guadagnate, per star l'vn quartiere mezz' hora di caminò lontano dall'altro. & quadagnandosi queste, si farieno acquistate anco le piattaforme, & discacciato il nemico fuora del Borgo. Furono i due Capitani a riconoscere il passo. Ma giunti a mezza via, si ritornarono a dietro, senza hauerlo riconosciuto, dando la colpa l'Italiano allo Spagnuolo, con dire, che haueua ricusato di passar innanzi, & che egli non haueua voluto esser più prudente, ò più valoroso di lui. comunque s'andasse, fecero vn gran mancamento al seruitio del Rè, percioche senza fallo si faria rotto il nemico. tanto più, che vna parte del suo essercito staua fuora à cercar vétouaglie; delle quali patiuua, per esser lontano dalle sue Terre. Patiuano etiandio le genti del Rè, ma più per difetto di danari, che di viueri; de' quali veniuua quantità al Campo. Però i soldati ordinarij di Frisia, & gli altri, che erano venuti col Mendozza

La endardia di vn'huomo solo basta a rouinar vn'impresa di guerra.

Chi guerreggia lungi delle sue Terre, patisce spesso di viueri.

Il mancamento di danari fa che i soldati abbandonino le insegne, per trouar da viuere senza pagar lo.

dozza (saluo quelli del suo Terzo) lasciauano le bandiere, per andarvene a prouedere, senza pagarle; per la qual causa se il nemico non fosse stato occupato ne i suoi Forti, & nelle sue trincee, come staua, ci haueria maltrattati. Ma il Verdugo, non essendoli riuscito il primo disegno, si risolse insieme col Mendozza di attaccar il quartiere del Conte d' Holac, laonde scielsero di tutte le nationi, mille soldati, che andassero di vanguardia & ordinarono che dietro a questi caminasse il resto della fanteria, & dopò quella, tutta la caualleria, con tal proponimento, che i mille soldati, accostandosi di notte, senza far motto, ò strepito alcuno, haueſſero da assalire le trincee, & che guadagnandole essi, il resto de' fanti si ponessero in isquadrone dentro il quartiere, & che la caualleria coperta in vn bosco, che era attaccato ad esso quartiere, stesse aspettando la gente del Conte Mauritio, che verrebbe al soccorso. Hauea il Verdugo per facilitar più l'impresa, dato vna guida a i soldati, che mostrasse lo-

*Il Verdugo si
risolue di assal-
tar il quartiere
del Conſe d' Ho-
lac.*

ro il passo, per doue i carri entraua-
no in quella fortificatione, & n'vsci-
uano. nel qual passo non vi era nè
porta, nè trincea alcuna. Ma quan-
do questi mille soldati giunsero al
quartiere, doue era stato poco dian-
zi il Conte d'Holac, non vedendoui
alcuno, si immaginarono che egli si fug-
gisse, & accelerarono i passi per giun-
gerlo. per la qual cosa affrettan-
dosi a marchiare auco gli altri, che
seguiuano dietro a loro, & dando al-
l'arme, furono cagione, che non si ef-
fettuasse quello, che si era disegnato
di fare. La gente si sparse attorno
le trincee, assaltandole da diuerse
parti, & i nemici, per essersi tocco
tanto presto all'arme, non si parti-
rono, anzi le difesero valorosamen-
te, & ammazzarono subito il Capi-
tan D. Giouanni di Viuancio, che an-
daua nella vanguardia, & vn' altro
Capitano Thedesco del Reggimen-
to del Conte di Barlamonte, il quale
essendo penetrato dentro con alcuni
soldati, & non seguitandolo gli altri,
fù ucciso insieme con tutti quelli, che
erano seco. Giunse trattanto il Con-
te

*Errore delle
genti, che douea-
no assaltare il
quartiere.*

te Mauritio al soccorso, & già schiarendosi il giorno, dalle trincee cominciò con l'artiglieria a far grandanno alle nostre genti. Ma il Verdugo, il quale temendo di quello, che auuene, hauea fatta auanzar la caualleria, per dar calore a i pedoni, & accioche succedendo male l'impresa, si potessero ritirar più sicuramente, si diede a raccogliarli, p ridurli in saluo, conoscèdo che qnto più staua, tanto più perde; & nō durò poca fatica a poterlo fare. & p assicurarsi, in caso che il nemico l'incalzasse al passar del fiume, pose alcuna fanteria nelle trincee, che il Conte d' Holac haueua lasciate. & così ritornò al quartiere, caminando sempre con pena, per la paura, che hauea, che il Conte Mauritio non attaccasse la Retroguardia, poiche tutta la gente del suo esercito (saluo quella che staua nelle trincee) era già quiui arriuata. Morirono in quel giorno delle genti del Rè circa cento fanti di tutte le nationi; che non fù molta perdita, atteso li gran colpi d'artiglieria, & archibugieria dell'

*Il Verdugo rid
ra la gente.*

*Danno ricen
so dal Verdugo.*

Ini-

Nella guerra, anchorche per qualche accidente si riceua danno dall'Inimico, non si vuol però mostrar fiacchezza, anzi audace, & animo per rintuzzar l'orgoglio ad esso nemico, & rincorar i suoi.

E prudenza il rifiutar la battaglia, quando si conosce di poter venir al fin dell'impresa senza combattere.

*Il Verdugo ten
ea di muouo il
soccorso.*

*Il Conte Her-
mano giunge in
campo con gen-
te.*

Inimico. Ma il giorno seguente il Verdugo, per non mostrare di esser inuilito, anchorche non gli fosse riuscita l'impresa, & hauesse patito danno, si presentò con l'essercito presso di Couorden in fronte del quartiere del Conte Mauritio, chiamandolo con le trombette à battaglia. ma egli non volse accettarla, nè pur attaccar vna scheramuccia; il che desideraua il Verdugo, per tentar di cauarlo dalle trincee, & combattere con esso. Ma veduto, che questo non li riuscìua, se ne tornò al quartiere, essendosi fatto vedere à quelli di Couorden, per dar loro animo. Andò di poi à riconoscere vn passo, che si chiama Escunenuuech, sperando di entrare dentro per quella parte: ma non fù possibile per li granfanghi di penetrare, nè anco conducendo i caualli à mano; anzi il Capitano Mendo, che andaua auanti, s'impantanò di maniera, che mancò poco, che egli, & il cauallo non vi restassero. Era trattanto arriuato all'essercito il Conte Hermano, con la gente, che haueua potuta cauar del

Pac-

Paese di Gruninghen. Ma il Conte Federigo, che staua dentro del Forte, vedendo che non se li potea dar soccorso, & che il nemico haueua già minata la maggior parte del Beloardo, che egli haueua tagliato, s'arrese con honoreuoli conditioni. le quali il nemico gli concesse, per trouarsi stretto di vettonaglie. Così si perdè Couorden, che se il soccorso, che venne all'ultimo col Mendoza, fosse venuto da principio, quando arriuò l'altro, con le commodità, che in tali occasioni si ricercano, senza dubbio alcuno si sarebbe saluato, & il Conte Mauritio col suo Essercito harebbe corso gran pericolo di perdersi, ò almen di riceuer qualche notabil dāno. E vero che da Dio vègono le vittorie, & che le dà à chi li piace, ma è però necessario, che gli huomini si aiutino, & vsino prudenza dal canto loro, & non lascino à beneficio di natura le cose, & massime quelle della guerra. Quando arriuò il Sig. della Chiapella con quella gente, il tempo era asciutto, & si potea caminar da tutte le parti, il che non fù le-

R

cito

Il Conte Federigo rende Couorden à Mauritio.

I soccorsi in tempestiui poco seruono.

Le vittorie, & le perdite si hanno da riconoscere principalmente da Dio.

Le cose della guerra non si vogliono lasciar à beneficio di natura, ma gouernar con prudēza.

cito di fare, quando giunse poi Don
Alonso di Mendozza, che era
l'Autunno, & per l'acque
venute dal cielo, si ha
ua fatto diffici-
le, quello,
che
dianzi era
facile.



DE I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO DECIMO.



Eguita la resa del Forte, il Verdugo rimandò, con grandissima diligenza, il Conte Hermano con la gente, che hauea condotta, à Gruninghen, per la Bretanga; che era la strada, che hauea fatto al venire; & egli col resto de' soldati se n'andò al Villaggio di Velthusen, che è nello Stato di Ben- them, doue stette alcuni giorni offer-

R 2 uan-

Perduta vna Terra. si dee vfar diligenza p saluar l'altre.

Il Verdugo se mette alla mira in Velthusen.

*luogo del Cōra-
do di Benthem,
per veder quel
lo, che Mauri-
tio vuol fare.*

uando quel , che il nemico volesse fa-
re. nel qual luogo la gente da guerra,
che il Signore della Chiapela haueua
condotta , dimandò le paghe al Ver-
dugo, cō dire, che di Brabante erano
auisati, che erano state inuiate loro;
il che nondimeno era falso . & quelli ,
di loro, che l'ò stringeuano più de gli
altri, & con manco modestia , erano
gli Italiani del Terzo di D. Gaston

*Quando i sol-
dati si danno
ad intendere ,
che il Capita-
no tenga pro-
uisione per pa-
garli, & nō vo-
gli farlo, li per-
dono il rispet-
to.*

*Perdendo i sol-
dati il rispetto
al Capitano
mal si possono
da lui reggere.*

*Mauritio, pro-
ueduto Conor-
den, se ritira, a
Suuol.*

*Gildeniijs Vil-
laggio di Bèthè.
Alemāni se am-
mutissano.*

Spinola; li quali affermauano dauan-
taggio, che il lor Mastro di Campo
scriueua, che esso Verdugo teneua
per loro in mano il danaro . la qual
cosa, come non era vera, così non po-
co disturbaua il seruitio del Rè, per-
ciòche era causa, che i soldati li per-
dessero il rispetto; senza il quale mal
si possono reggere. Ma hauendo pro-
ueduto il nemico il Forte, & bene ri-
paratolo, ritirò la sua artiglieria, &
il suo essercito verso Suuol; & il Ver-
dugo dopo hauer consumato i viueri
de i contorni del quartiere, doue sta-
ua, se ne andò ad vn altro Villaggio
chiamato Gijldeluijs, che è presso al
Castello di Brèthem. doue stando, gli
Alemanni delli Reggimenti delli due
Conti

Conti di Arembergh, & di Barlamont, si ammutinarono; & abbandonati i Capitani, & gli Vfficiali, senza alcuna licenza, toccando li lor tãburi, si misero a marchiare, per tornar in Brabante. Andò lor dietro il Verdugo, & vſando loro tutte le cortesie possibili, & le migliori parole, che sapea, li pregò, che si fermassero, almeno fin che il nemico diuidesse le sue forze, concioſiacosache mentre le tenea vnite, & non molto lontane dalle genti di S.M. potesse succedere che egli andasse à trouarli, ò che desse occasione di andar a trouar lui. fermaronſi per quella notte nel luogo, doue il Verdugo li trouò; ma il giorno vegnente seguitarono il lor cammino, senza voler punto indugiare; ancorche D. Alonſo, & il Verdugo strettamente li pregassero. & con loro sen'andarono alcuni altri, che haueuano così poca volontà di restare, come essi. Giunsero di Colonia pochi giorni dipoi quindecim mila scudi, li quali tutti furono distribuiti dal Verdugo, alla gente da guerra, condotta dal Signor della Chiapella, conforme al-

l'ordine, che venne dalla Corte; essendosi, per il medesimo ordine, non solo pagati i Colonelli, che erano assenti, ma etiandio dato loro vna buona somma di più. senza che quelli, che erano in seruitio n'hauessero quãtità alcuna. Ma riceuuto, che hebbero li detti soldati cotal danaro, deliberarono di partirsi, & andar sene insieme con gli altri, nõ riguardãdo, che il nemico tenesse tuttauia la sua gente unita, & a più potere si auuicinasse al luogo, per doue haueuano da passare, cõ proponimento, che già che gli Alemanni, & quelli, che se n'erano iti cõ essi, per la buona diligenza, che haueuan fatta, gli erano usciti di mano, almeno questi altri non li scampassero. Fece D. Alonso proua vna volta di partirsi, auanzandosi vn poco con la gente. ma inteso ciò il Cõte Maurilio, marchiò alla leggiera ad incontrarlo; di che auisato il Verdugo, lo fece sapere al Mendozza, consigliandolo che tornasse adietro, che altrimenti correã pericolo; & egli se ne tornò. & perche Maurilio (come si è detto) si era mosso senza impedimẽti,

*Maurilio va p
combattere il
Mendozza.*

*Il Verdugo auisò
il Mendozza,
& lo salua.*

ti, & senza vettouaglie, & faceua maltempo, i suoi soldati patiuano, & per ciò cominciuaano a mormorare; onde egli temendo, che non gli perdesero il rispetto, dissece il suo Campo, inuiandoli alle lor guarnigioni, & all' hora D. Alóso fece il suo viaggio sicuramente. In questo tempo arriuò in Frisia Romacle Robertin, Cómisario de' vineri, quello di cui si è già fatta mentione, che era mandato cò danari per aiutarci di vettouaglie al soccorso di Couorden. il qual se ben fosse giunto sei settimane auanti, pur saria stato tardi per tal effetto. Ma ritirata la gente in Brabante, quelli di Gruninghen (per gli auisi, che hebbe il Verdugo da huomini di quella Villa degni di fede, & da spie, che egli inuiaua alla Haia, per saper quello, che si negotiaua) trattarono con l'inimico, & se non tutto il corpo vnito del Magistrato, co i Borghesi, almeno gran parte de gl' vni, & de gl' altri: di che esso Verdugo auuisò più volte quel Magistrato, & il Conte Hermano, che staua dentro la Villa. Ma percioche di giorno in giorno

Mauritio dissolue il suo esercito.

I disagi fanno, che li soldati perdano il rispetto al Capitano.

Non è cosa, che tanto impotti nella guerra, quanto il rispetto de' soldati verso il Capitano, percioche è causa dell' vbidienza, per la quale si conseruano intieri li esserciti, & si effettuano imprese difficili.

Quelli di Gruninghen trattano cò Mauritio. Haia si dice altrimenti Hagha, Terra in Hollanda, doue sta il Consiglio del Paese.

no multiplicauano queste noue, proposte di andar egli medesimo là, & vi andò in tempo, che faceua vn gran ghiaccio, conducendo con seco buon numero di gente da guerra, & quantità di poluere. Ma quelli di dentro, che erano male affetti, sapendo che il Verdugo era chiarito della lor reatentione, & del lor maluagio procedere, & vedendolo venir all'improviso, & condurre soldati, fecero quanto poterono, per impedir, che non li alloggiasse nel Borgo: ma nondimeno egli, mediante il fauor de' buoni, li mise dentro. Non cessarono tuttavia i contrarij, di metterlo in odio di tutti, con dire, che egli hauea intelligence col Conte Guglielmo, & che era stato veduto in vna schermuccia à parlar con lui. & che esso Conte pigliaua per moglie vna sua figliuola, & egli vna sorella di quello. le quali cose, se ben erano falsissime, tutta volta in vna Città piena di gente vulgare, & solita a calunniar i suoi Governatori, non màcauano di quelli, che le credeuano. Ma vsàdo il Verdugo diligenza, intese che vn' huomo,

mo,

Imputazioni false date da i Gruninghesi al Verdugo.

mo, il quale habitaua nel Bórgo, haueua portate lettere del Conte d'Holac, a Giouanni Tembuer, & ad vn' altro, che si chiamaua Herneſto Herenes, nelle quali li ſollecitaua di tirare innanti la pratica coi Borghesi, promettendo loro, come Conte d'Alemagna, che l'Imperio riceuerrebbe la Villa nella ſua protezione. amēdue queſte lettere peruenero alle mani del Magiſtrato, & que'tali, a cui erano ſcritte, furono fatti prigioni. ma ſollecitando il Verdugo, che ſe ne faceſſe giuſtitia, & che appreſſo ſi cacciaſſero della Terra alcuni ſeditioſi del Magiſtrato, & del popolo, li quali andauano pubblicamente dicendo, che conueniua di darſi al nemico, & che voleuano farlo (il che egli ſi offeriua di prouar per alcuni huomini da bene del medefimo Magiſtrato, & popolo, che haueuano vdite tali parole, & gliele voleuano mantenere) eſſi non preſero altro rimedio a queſto, che riſpondere, che i lor Deputati, mentre erano nella Corte del Duca di Parma, haueuano ſentite dire molte coſe ſimili, le quali poi che là ſi

Il Conte d'Holac ſollecitò cō lettere, e per mezzo quelli di Groninghen. a riſbellarſi.

ſoſ-

fosseriano, essi ancora voleuano sopportar queste. Replicò il Verdugo, & disse alcuni particolari, che toccauano il seruitio di S. M. & l' stile, & commodo di essi, li quali però non mostrarono troppo volentieri d' intendere: & a quelli, che teneuano prigioni, non diedero altro castigo, che bandirli della Città. Ma di là a tre giorni facendo istanza al Verdugo, che si contentasse di lasciare entrare il Tembuer, che era il principale mezzo, per lo quale segretamente trattauano col nimico, egli rispose loro, che li vedeua parlar con tanta affectione per esso Tembuer, che s'assicuraua, che lo farebbono entrar anco al dispetto suo, & che però faceffero quel che loro più aggradisse. per la qual cosa essi lo richiamarono; & l' herenes di là a pochi dì, entrò esso anchora; auengadiche non fosse chiamato. di che dolendosi il Verdugo co i Borgomastri, impudentemente gli negauano, che costui fosse dentro della Villa. ma sapendo il Verdugo oue dimoraua, disse loro, che lo trouerieno nella tal parte, & che era certo,

to,

to che se egli li hauesse data la parola, sarebbe venuto anco in casa sua; & lo fece toccar loro con mano. di che i Borgomastri restarono confusi. Interrogollo in presenza loro il Verdugo, per qual causa egli con molti altri simili a lui lo minacciassero d'ammazzare, ò di far prigione. ma egli negò ciò esser vero, con tutto che non lo diceffero solo trà di loro, & per le strade, ma fin sù la porta della sua casa; facendo le medesime minaccie a i cattolici, & buoni seruitori del Rè. per la qual cosa alcuni di questi, pieni di paura, vna notte (non osando di andarui di giorno) furono a casa del Verdugo, a dirli che stauano in gran pericolo, percioche gli heretici, & i male intentionati, etano in molto maggior numero di loro: & haueuano risoluto di darli in mano al nemico, ò tagliarli in pezzi, & lui auanti ad ogn'altro: & che però erano determinati di preuenirli, & di prender l'armi, & difendersi quanto poteuano. A i quali rispose il Verdugo, che pur che si fosse conseruata la Villa, saria stata

poca

I Cattolici di Gruninghen ricorrono al Verdugo per consiglio, & aiuto, contro gli altri della Villa.

Gli heretici, & mal affetti di Gruninghen si segnano contra la persona del Verdugo.

poca perdita quella della sua persona. ma percioche conoscea, che se gli haueſſero meſſo le mani addoſſo, o ſi haueſſero ucciſo tutto il Paefe ſi farebbe perduto, come ſucceſſe quando fecero prigione il Baron di Bigli, che era pur loro Governatore, & per riſpetto loro, ſi riſoluea di cercar rimedio. & mandato la mattina a chiamare il Magiſtrato, diede loro parte di quello, che haueua inteſo, & pregolli, che voleſſero raffrenare le male lingue, accioche non veniſſero a ribellarſi del tutto, dicendo che il rime dio era, cacciar della Villa alcuni huomini ſeditioſi, de i quali diede loro la liſta, che a lui era ſtata data dal Vicario del Curato della Chieſa maggiore di eſſa Villa. Ma niuno di queſti tali, auengadio che foſſero coſi triſti, & turbidi, fù mandato fuora: anzi ſegretamente erano accarezzati. ſopra di che il Verdugo ripreſe molto aſpramente nella ſua caſa vno de' Borgomaſtri, che per eſſer giouane non ſapeua diſſimulare, come gli altri. il quale inſieme col Suocero (che era altresì

Si querela il Verdugo col Magiſtrato di Gruninghen della licenza de' ſeditioſi.

Il tolerare coloro, che parlano ſeditioſamente contra il Prencipe, nel popolo, è dar materia alla ribellione.

Gli ingegni torbidi, & ſeditioſi ſi vogliono cacciar dalle Città, & Communàze, come peccatori della quiete.

tresi Borgomastro) si dichiarò poi heretico. Poco auanti che succedesse questo, il Conte di Mansfelt mandò a far sapere al Verdugo, che già il Duca di Parma era passato à migliorvita; & gli inuiò sotto il comàdo del Conte Federigo, gli Italiani del Terzo di D. Gastone Spinola, i Valioni, che erano del Reggimento del Signor di Stenley, & alcune Compagnie del Sig. della Mota, & vn Commissario con qualche somma di danari. che fù la prima volta, che gli fossero mandate genti, & danari insieme. Ma trattanto il Conte Guglielmo radunaua soldati, & il Verdugo era auuisato, che disegnaua di accostarsi à Gruninghen, & procurare di farla ribellare. Ilche egli tenne per vero, si per le apparenze, che di ciò erano dentro di quella Villa, & si per l'auiso particolare, che haueua hauuto da vna sua spia, la qual riferiuà, che il Conte, quando gli fù detto il Verdugo esser entrato nella Villa con gente, si diede vna gran palmata nella fronte, & si cacciò alcuni peli della barba. la onde

non

Il Duca di Parma muore.

Il Conte di Mansfelt manda il Terzo di Don Gaston Spinola con altri soldati al Verdugo, sotto la cōdotta del Conte Federigo di Berghes.

Il Conte Guglielmo disegna di accostarsi a Gruninghen, per farla solleuar contra il Rò.

Dollaert è in vna laguna doue il fiume Ems sbocca nel mare tra le due Frise .

Dening Vuolde, & Belling Vuolde nella Signoria di Vuedde.

Il Conte Federigo con la gente arriua a Vuedden.

Vuinschopten sta nel Paese di Gruninghè, & presso la Signoria di Vuedde.

non lasciaua uscire dal Borgo soldato veruno . Imbarcossi il Conte con la sua gente, & si condusse al Dollaert , doue la sbarcò in due Escluse , che stanno nella Signoria di Vuedde, chiamate l'vna Deninghe Vuolde, & l'altra Belling Vuolde , in mezo delle quali in vn' hora si fortificò di maniera , che non era possibile di accostarfeli , imperoche li prati erano tutti pieni di fango, & li Dichi tanto stretti , che appena vn' huomo solo vi potea caminare : & nell' istesso punto giunse a Vuedde il Conte Federigo, con la gente , che si è detta , & diede subito noua al Conte Hermano suo fratello , & al Verdugo a Gruninghè del suo arriuo, & di quello, che hauea trouato ; a cui esso Verdugo scrisse , che douesse alloggiare la gente in Vuinschoten, & procurare d'impedir al nemico il fortificarsi . Alloggiò il Conte i soldati doue li fù scritto : ma l'impedir la fortificatione , fù impossibile , per le cause , che si son dette . Intanto li giunse ordine del Conte di Mansfelt , che douesse andar in diligenza a leuare certa caualleria , che dian-

dianzi li hauea comādato che leuasse . per la qual cosa egli si partì , & in suo luogo andò il Conte Hermano a gouernar quella gente . A cui essendo dopo dato il Gouerno di Ghelderi , fù forzato esso anchora a partire , & rimase la detta gente sotto la cura del Cavalier Carcamo , che comandaua il Terzo di D Gastone Spinola ; col quale , così i suoi Capitani , come quelli del Reggimento del Signor di Stenley , hebbero molte gare , & questioni , che egli hauerebbe potute scāfare . Staua trattanto la maggior parte del popolo di Gruninghen , di così mal animo , & così alterato , che non si poteua aspettare altro , se non che si solleuassero à fatto , & assalissero i catholici , & il Verdugo : il quale perciò non ardiua di priuarfi della gente , che teneua nel Borgo , nè volea abbandonare la Terra ; massime protestandoli quelli , che erano buoni , & diuotì al Rè , che senza dubbio l'istessa hora , che egli fosse vscito di là , essi farieno rimasi preda de' lor nemici . Nel qual tempo gli atti indegni , che gli heretici , & i male in-

Il Gouerno di Ghelderi dato al Conte Hermano di Berghes.

ten-

tentionati di detto popolo vfarono con lui, per non hauerui voluto rimediare coloro, che haueuano l' autorità; & quello, che egli sofferì per tenere la Villa in vfficio, è cosa da non credere. Lamentauasi seco il Magistrato, il quale desideraua occasione, & scusa di accostarsi al nemico, con dire, che gli ainti, che erano inuiati, non bastauano per poter fare la guerra offensiuua, & che la defensiuua non seruiua ad altro, che a consumarli. Ma il Verdugo (pensando per cotal via mantenerli in fede) li consigliò, che significassero questo alla Corte, affermando loro, che egli per la parte sua haueua molte volte scritto, & che scriuerebbe di nuouo; & che era necessario di andar al fonte: & questo fece per più volte; di maniera che si risolsero di mandare vn Borgomastro, & il Sindaco. Haueua per ventura formato in quel tempo il Conte di Mansfelt vn' essercito, per soccorrere S. Gertruydemberge, & essendosi perduta quella Villa, non hauendo più bisogno per all' hora della gente, si risolse

*S. Gertruydem
bergo si perde.*

se d' inuiarne vna buona parte al Verdugo sotto il carico pur del Conte Federigo, il quale era ito con lui al detto soccorso. Ma già il tempo era tanto innanzi, che restaua hormai poco per poter campeggiar in Frisia, & per il ghiaccio era troppo presto, essendo il mese di Settembre. La gente, che haueua da venir col Conte, era questa, quelli, che erano usciti di Steenuick, quando la Terra s'arrese, il Reggimento di D. Filippo di Robles, parte di quel del Signor di Fresin, & altre Compagnie, che non stauano in guarnigione, due del Conte di Solres, & quattro Lorenesi, due Vallone, & due Alemanne, li quali tutti, come seppero di douer venire in Frisia, hauendo già patito in cāpagna, perduta la vergogna, se ne fuggirono: massime i Valni, de' quali non vi restarono li mezi. La caualleria era quella, che esso Conte haueua leuata, sei cornette di corazze di Lorena, & la Compagnia di Butbergh, le quali altresì, perduto il rispetto, se n'andarono in gran parte, & li migliori. Condusse quelli,

Soccorso destinato in Frisia sotto il Conte Federigo di Berghes.

Il soccorso in gran parte s'isbanda.

S che

che auanzarono, alla volta del Rhe-
no, il Conte Hermano, come Gouver-
natore di quella Prouincia fino à
imbarcarli, & di là auanti li condusse
il fratello, sollecitando molto i De-
putati di Gruninghen, & il Verdu-
go la venuta di tal gente, per far la
guerra offensiuua. con la quale furo-
no mandati etiandio quattro pezzi
d'artiglieria, con tutte le cose neces-
sarie: mancando solamente danari,
per pagar quelli, che la governaua-
uano; li quali sono huomini, che si
deuono trattar bene, se si vuol ca-
nuar seruitio da loro. Ma intenden-
do i nemici che douea venir questo
soccorso, risolsero essi anchora, non
essendo occupati allhora in impresa
alcuna, di inuiar aiuto alla loro gen-
te in Frisia. ilche poteano far con
maggior prestezza, & commodità,
che noi. Inuiaronlo, & con questo
si risolse il Conte Guglielmo di fa-
bricar vn Forte nella Bretanga, per
impedire che le nostre genti non
penetrassero verso Gruninghen. Que-
sto passo della Bretanga, che dura
ben due hore di camino, & fù fatto
già

*Gli Artiglieri
si deuono trat-
tar bene, se si
vuol che fac-
cino il debito
loro.*

*Li Stati inuia-
no gente in Fri-
sa.*

già da i villani, li quali cauando turba per abbrusciale, secondo il costume del Paese, & trouando arena, la ammassauano, & di quella fecero la strada; come appunto significa il nome, la metà è territorio della Signoria di Vuedde, & l'altra è dello Stato di Munster; & gli vni, & gli altri la mantengono con fatica, & stento, per il commercio frà la detta Signoria di Vuedde, paese di Gruninghen, & quella di Munster. In mezzo di questo passo, oue era il sito più largo, & arenoso, il nemico, tagliando la strada, & con il taglio facendo trincea (cosa che si potea fare molto presto) si fortificò dimodo, che era quasi impossibile à discacciarlo, & non poterfi da parte alcuna accostar a lui, fuor che per la detta strada. Andò il Carcamo per impedire cotale fortificatione, ma non fù a tempo, & quando fosse stato, non gli sarebbe riuscito, per non hauer le comodità, che sarebbono bisognate. nè il Verdugo potea aiutarlo, per star occupato dentro Gruninghen.

Turba in Frisia è una sorte di terra, che s'abbruscia.

Il nemico si fortifica nella Bretanga.

Il quale in questo mentre haueua scritto al Conte Federigo, che in venendo assalisse il Castello di Sasfelt, & la Villetta di Oetmarsun, che erano in mano de' nemici, & stando vicini ad Oldenzel a vna lega, passo necessario alle nostre genti, per andar, & venir di Brabante, impediuanò il detto viaggio, per la qual cosa, non erano da lasciarsi à dietro. Fece il Conte quello, che li fù scritto, & il Castello di Sasfelt se li arrese subito, ma Oetmarsun, per hauer dentro due Compagnie di buoni soldati vecchi, aspettò la batteria. laqual fatta, si diede esso anchora, co i medesimi patti, che quelli di Steenuick si erano resi a loro; restando gli Vfficiali prigioni, per riscattar con essi alcuni Capitani del Signor della Mota, che erano stati presi nel soccorrere San Gertruydemberg. Il Conte lasciata l'artiglieria, che conducea di Brabante; dentro Oldenzel, andò à passar con la gente per il passo di Escunenuèch, che è presso à Couorden, poiche per la Bretanga non potea farlo, per hauerla (come si è detto)

il

Il Conte Federigo prende il Castello di Sasfelt. Prende Oetmarsun.

il nemico occupata. & di là tirò alla volta di Gruninghen, oue già il Verdugo tenea ammassata la gente, che hauea potuto metter insieme. la quale vnendo esso con questa, che era venuta, assediò in vn'istesso tempo due Piazze, che dauano fastidio alla detta Villa di Gruninghen; le quali furono Guardersil, & Sloten, andando esso medesimo à Guardersil, & mandando il Capitan Cornelio Gasparino a Sloten. Prese egli con seco due pezzi da batteria, & al detto Capitano ne diede due da campagna, che il Conte, hauea cauati di Oldenzel, & portati con essolui, giudicando che per non essere il Forte di Sloten, altro che vna Chiesa, & quella anco mal fortificata, se li renderebbe di subito. Quelli di Guardersil, doue andò il Verdugo, essèdo richiesti di dar il luogo, nõ volsero farlo. onde fù di bisogno batterlo; ma p'esser fatto di terra soda, la batteria faceua poco effetto: il che veduto da esso Verdugo, inuiò vn'Vfficiale Alemanno à riconoscer il fosso, facèdo del continuo dalle trincee sparar l'archibugeria,

*Il Conte Fed-
rigo giunge à
Gruninghen,
& si vnisce
col Verdugo.*

*Il Verdugo as-
sedia nell'istef-
so tempo due
Piazze.
Guardersil, &
Sloten nella
Frisia Orienza-
le.*

*Guardersil as-
pessa la batte-
ria dal Verdu-
go.*

*I Forti fatti di
terra sotta re-
sistono all'atti-
glieria.*

accioche con più sicurezza potesse farlo. Appresso questo v'andò l'Alfier Pegna, il quale portando seco vna fascina, & ponendola all'orlo di esso fosso, cominciò con la zappa a ripararsi dietro di quella. la qual cosa vedendo gli altri, che erano nelle trincee, si mossero col suo essemplio molti a seguirlo, & a far l'istesso. per il che atterriti quelli di dentro, fecero segno di voler render la Terra. Ma nell'istesso tempo le nostre genti andarono, guidate dal Conte Federigo, che era iui col Verdugo, all'assalto, & con picche, & alabarde incalzarono per il ponte leuatore i nemici, li quali abbassandolo, li esclusero. ma essi non ostante che per essere il terreno soddo, & fermo, la salita su'l terrapieno fosse difficile, si misero all'impresa di superarla. a che opponendosi valorosamente i didifensori, se ben erano pochi, non mancarono al debito loro. Si combattè a spada a spada buon pezzo, ma in fine essendo ammazzato il Governatore del Forte, che era quel che più resisteva, li nostri entrarono,

ta-

tagliando tutti a pezzi, de' quali se pur vsciuano alcuni, erano da quelli di fuori ammazzati. Ridotta a fine cotal impresa, se n'andò in diligenza il Verdugo a Sloten, che tuttauia si teneua, & non volea rendersi. Ma i nemici saputa l'andata sua, & l'apparecchio, che egli portaua, senza aspettar più, s'arresero. Haueua dianzi il Verdugo, per sicurezza maggiore della Villa di Grunninghen, & sua (conciosiacosache ad ogn'hora tenesse auisi, che gli heretici & i mal affetti voleuano prendere all'improuiso l'armi, & procurar di far prigioni, ò ammazzar i cattolici, & lui) & per poter formar giusto esercito, cauato di Vuynschoten il cauallier Carcamo, & postolo al dintorno della Terra, per hauer quella gente più pronta, persuadendosi che l'esser così vicina, torrebbe l'animo a i detti heretici di effettuar il loro disegno. Ma il Conte Guglielmo, il quale tuttauia era nel Forte nuouo, che fabricaua, si pose con artiglieria in campagna, & affediò, & battè il Castello di Vuedde, a cui

Sloten s'arrende al Verdugo.

Il Conte Guglielmo in campagna.

Affedia, & batte Vuedde, che se li arrende.

S 4 quelli

Non è da tollerare, che le Piazze di guerra s'arrendino senza aspettar assalto.

Prende Vuynschoten, & lo fortifica.

Il Conte Guglielmo va ad unirsi col Conte Filippo suo fratello.

Il Verdugo piglia Vuynschoten.

quelli di dentro l'arresero, senza aspettar assalto. cosa biasimeuole, & da non tollerare che passi in essemplio. Prese etiandio il Villaggio di Vuynschoten, & fortificò la Chiesa. Alla qual volta si incaminò il Verdugo con l'artiglieria, che haueua cauata di Gruninghen, giudicando che quelli di detta Villa, vedendolo con forze in campagna, non ardiriano tentar di essequir la lor mala volontà. Ma il Conte Guglielmo, lasciato buon presidio in quelle due Piazze, se n'andò verso Frisia ad unirsi col soccorso, che gli era stato condotto dal Conte Filippo suo fratello; & il Verdugo seguì il suo viaggio alla volta di Vuedde; à cui la gète, che sta uà nella Chiesa di Vuynschoten, s'arrese subito. In Vuedde haueua messo il Conte Guglielmo due Luogotenenti di fanteria, con grosso numero di moschettieri, & altra buona quantità di soldati, scelti di tutte le Compagnie, & lasciati loro instrumenti per potersi riparare, & vettouaglie, & munitioni di guerra, in tanta quantità, che hauerieno bastato

ad

ad vna grandissima Terra, & dauantaggio promesso loro, che se si difendevano, li haurebbe fatti Capitani. la qual promessa haueano confirmata loro anco li Stati di Frisia. per la qual cosa hauédoli il Verdugo ricerchi di darli la Piazza, non risposero altro, se non che la difenderebbono (come fecero) sino alla morte. Ma mentre tardaua à giungere l'artiglieria, che era rimasa adietro, fece il Verdugo in diligenza lauorar le trincee, & come fù arriuata, cominciò immediatamente à battere il Castello: con tutto ciò quelli di dentro persisteuanò in difenderlo, & la loro moschetteria tiraua, senza cessar nè giorno, nè notte; il che era al nostro Campo di qualche danno; & più che a gli altri, a gli Italiani, li quali haueuanò veramente fatto il loro debito in fabricar le trincee, essendo arriuati con esse sù'l fosso. Ma proseguendo il Verdugo la batteria, & hauendo con essa rouinati due torrioni, che faceuanò trauerso alla cortina, la quale era di semplice terra, quelli di dentro cominciarono a dar qualche segno

La speranza de i premii promessi rende i Capitani animosi, & ostinati nelle imprese.

Il Verdugo assediò Vuedde.

gno di fiacchezza, così nel parlare, che faceano trà loro, come ne gesti, per la qual cosa li nostri, & spetialmente gli Italiani, che stauano più vicini, & erano desiderosi di far vendetta de' lor compagni, che nell'assedio haueano perduti, si spinsero per il fosso all'assalto; se ben senza ordine (cosa che molte volte succede male, & che allhora pur sarebbe mal succeduta, se quelli di dentro si fossero così ben difesi, come haueano fatto quell'i di Guardersil) & trouata poca resistenza, entrarono dentro, & tagliarono a pezzi tutti quelli, che vi tronarono. Ma anchorche l'impresa fosse succeduta felicemente, non restò però il Verdugo di riprender i soldati, che erano iti all'assalto senza ordine, auuertendoli de gli inconuenienti, che da ciò sogliono procedere, & li essortò ad astenersene per l'auuenire.

* * *

L'andar all'assalto senza ordine, è cosa spesse volte pernicioza per gli assaltatori.

Il Verdugo piglia Vuedde per assalto.

Le Terre, sotto le quali gli oppugnatore riceuono molto danno, se sono prese d'assalto, sono mal trattate.

Facendo i soldati quello, che non deuono, anchorche le cose succedano lor bene, non dee lasciar il Capitano di castigarli, almeno con le riprensioni.

DE I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO V N D E C I M O.



STAVA di già la stagion molto innanzi, & quel Paese è di sua natura così basso, & fangoso, che per l'acque, che cominciavano a cadere, se il Verdugo fosse dimorato più in campagna, continuando a piovare, faria stato impossibile di ritirar l'artiglieria, le bagaglie, & la cavalleria. però anchorche egli
de-

desiderasse di attaccar il Forte della Bretanga, che tanto importaua; tuttauia se n'astenne; considerando che si sarebbe ritrouato chiuso in maniera, che nõ haueria potuto vscir, nè per essa Bretanga, nè per Couorden. senza che non era possibile di far trincee, ò di alloggiarui gente, imperocche in zappando due piedi, & meno, subito si trouaua l'acqua. & oltre di ciò per più d'vna lega di strada non vi erano nè case, ne arbori. Se fosse stato di State, essendo quel passo di così gran conseguenza, l'hauerebbe senza fallo assediato. ma facendolo allhora, si sarebbe messo infallibilmente al detto pericolo. & se si fosse posto à far due Forti, vno all'entrata, & l'altro all'uscita di coral passo, per lasciar consumar quelli, che v'erano dentro (come hebbe vna volta intentione di fare) si sarebbe messo pur nell'istesso pericolo. Ma considerandò il Verdugo esser necessario hauer vn passo sicuro, per andare, & venir da Gruninghen, se non volea che i suoi medesimi soldati consumassero la Villa, in vece di prouederla; & che trouandosi

l'inimico in Campagna, con esercizio, tanto forte, come esso, potea impedirlo che non trahesse commodità alcuna del Paese, per trattenerfi, onde facea bisogno, che se ne prouedesse di fuori. & oltre di ciò, che era in mano di esso nemico l'accrescere il numero delle sue genti, & riceuer aiuti d'Hollanda; ilche egli non potea far, non hauendo passo, si risolse di andarlo a far presso a Couorden. Ma auanti di incaminarsi là, non trouandosi se non due leghe lontano dal luogo, doue il nemico col suo esercito staua alloggiato, volse andar a trouarlo, & arrischiare la battaglia, più tosto per desperatione, che con ragion di guerra; conciosiacosache li fosse necessario andar per certipantani pericolosi, & spetialmente in quel tempo, che pioueuà, & vicino ad vn gran Forte di esso nemico, che se hauesse hauuto artiglieria (come non l'haueua) gli faria stato impossibile di passare senza molto danno. però presi seco due pezzi da campagna, & alcuni carri leggiermente caricati di vettouaglie, andò, facen-

do

Quando due eserciti pari di forze campeggiano in vn Paese, niuno d'essi può trarre commodità di quello al dispetto dell'altro.

Il Verdugo vada a pronoccar il Conte Guglielmo à battaglia.

Conoscendosi di non si poter fermare in campagna, & di hauerla a cedere al nemico, per mancanza di viueri, ò di danari, ò per altra causa, & potendo seguir da questo gran male, è meglio arrischiare la battaglia.

do vn gran giro , alla volta dell'Inimico . il quale alloggiando vicino a Gruninghen ad vna lega, hebbe auiso del camino, che il Verdugo faceua, & dell'intentione , con che andaua , auengadioche egli non hauesse, ciò conferito con persona di quella Villa , fuor che col Sindico , & con vn Borgomastro , di cui si fidaua . Passò il Verdugo i pantani, donde hebbe gran fatica a cauar l'artiglieria , & i carri , li quali furono sotto i colpi de' moschetti, & dell'artiglieria nemica del Forte, & riceuerono qual che danno . Et tanta fù la pena , che la soldatesca durò, che fù bisogno, come ella fù passata, darle riposo . Era trà l'alloggiamento, che prese il Verdugo , & quel del nemico , vn' altro Forte attaccato al Quartiere di esso Verdugo; se ben non di tanta sostanza, come quello, che già haueua passato, il qual fece riconoscere con animo di darli la notte vn'incamisciata . ma quelli , che stauano dentro , l'abbandonarono, & se ne fuggirono per li pantani . Ma il Conte Guglielmo, & il Conte Filippo , da che furono
 au-

Forte abbandonato dalle genti delli Scasi.

auisati che il Verdugo marchiaua alla volta loro (quello, che non haueuano fatto per auanti) cominciarono a fortificarfi nel lor Quartiere, & vfarono in ciò tanta diligenza, che all'arriuo di esso (anchorche caminasse con ogni celerità possibile) si trouarono molto ben fortificati. Era stato dato ad intendere al Verdugo, che il posto, doue il nemico alloggiua, era piano, & senza impedimenti, ma egli trouò il contrario, percioche se ben, fuor della strada, tutto il resto del Paese era secco, nondimeno di sei, in sei passi, era pieno di fossi, & tali, che era impossibile marchiar in ordinanza, & non romperla. Accostossi il Verdugo più che potè al nemico, & fatti li suoi squadroni della caualleria, & fanteria, attaccò la scheramuccia, la qual durando, pose i pezzi da campagna, che hauea portati, in vn'alto, & andò in persona à riconoscer il sito del detto Quartiere, per veder se si poteua assaltar le trincee di quello, & conosciuto esser cosa difficile, & pericolosa, fece rinfrescar la scheramuccia

con

Marchiandosi per paese rotto da fossi, o da altro, non si può tener l'ordinanza intiera.

Il Verdugo s'accosta al nemico, & attacca la scheramuccia, per serrarlo à combattere.

con fanti, & caualli. sperādo per cotal mezzo di tirar il nemico in cāpagna, & allhora poter combatter seco con manco disauantaggio, che stando esso trincerato. Ma il nemico, il qual non hauea tal pensiero, attese a far scheramucciar i suoi del continuo sotto le trincee, senza lasciarli mai discostare. Staua tutta la sua fanteria coperta dietro di esse trincee, ma la caualleria, mentre che hor q̄sti, hor quelli vsciuno a scheramucciare, andaua continuamente per dētro trascorrendo di quà, & di là. Alla quale il Verdugo facea tirar co i suoi pezzi da campagna, & danneggiuaoli molto. Fù imputato egli di poi per non hauer condotto seco in quell'occasione artiglieria grossa. Diche egli si scolpa, concedendo che saria stato bene di hauerla hauuta, imperoche il posto, che egli prese, era tanto superiore a quello dell'inimico, che con la sola artiglieria, alla quale non erano bastanti di regger le trincee, come quelle, che erano state fatte in fretta, hauerebbe potuto farlo: ma allegando, che il tempo non

Il nemico ricusa il cōbattere.

Il Verdugo danneggia il nemico cō l'artiglieria.

Imputazione data al Verdugo.

Difesa del Verdugo.

non comportaua che si potessero cò-
 durre pezzi grossi per tali luoghi,
 per quali li conuenne passare. Ma
 non potendo il Verdugo tirare il
 nemico fuor dell'alloggiamento, &
 riputando, per quello che hauea ve-
 duto, il volerlo assaltare dentro di
 esso alloggiamento, esser cosa di ma-
 nifesto pericolo, si risolse, non senza
 parere de gli altri Capit., di ritirarsi.
 Morirono in queste sceramucchie,
 molti de' nemici, & li più de i colpi
 dell'artiglieria: & de' nostri, pochi. Fu
 al Conte Federigo ammazzato il ca-
 uallo sotto, & ad esso data vn' archi-
 bugiata nel bracciale, che li ammac-
 cò la carne, ma fu cosa di poco mo-
 mento, & restò vn Capitano Italia-
 no in vna gamba malamente ferito.
 Ritirossi adunque il Verdugo, & si
 mise nell'alloggiamento, doue era
 stato la notte auanti; & l'altro gior-
 no per tempo, non potendo far la
 strada, che haueua fatta al venire, per
 esser stata rotta da i carri, & da i ca-
 ualli, la prese dall'altro lato per li
 pantani, & passò, se ben con traua-
 glio, & tirò alla volta di Grunin-
 ghen,

*Il Verdugo si
 ritira, non ha-
 uendo potuto ti-
 rar il nemico á
 combattersere.*

*Và a fabricar
il passo verso
Couorden.*

*Daelhem sta
nella Drent
presso a Couor-
den.*

ghen, doue si caricò quanto più po-
tè di vetrouaglie, & di là si incaminò
verso Couorden, per far il passo, che
egli hauea disegnato, conoscendo,
che quanto più tardaua, tanto più
difficile si rendeuà il poterlo fare: &
mentre staua caricando le dette vet-
touaglie, inuiò certo numero di fan-
teria auanti ad occupar il Villaggio
di Daelhem, & vna casa di vn cau-
liero che si chiamaua Herman Vuan
den campo, temendo che quelli di
dentro non l'abbrusciassero. & era
questo l'alloggiamento istesso, che il
Conte Mauritio haueua tenuto, quã-
do assediò il detto Forte di Couor-
den. Il giorno seguente, comincian-
do a marchiar con tutta la gente, si
auanzarono il Conte Federigo, & il
Verdugo a Daelhem, si per ricono-
scere oue si hauesse da fare il passo,
come per vedere doue si potesse al-
loggiar i soldati, & quiui trouarono
quelli, che haueuano inuiati ad occu-
par il detto Villaggio, & la casa del
caualiere, che si stauano riposando;
li quali fecero partir subito. Ma in
arriuando essi alla detta casa, occor-
se

se, che s'incontrarono nella più parte de' soldati del presidio di Couorden, che erano usciti a fa scorta a certa quantità di carri di vettouaglie, che veniuano loro, li quali considerando la poca gente, che haneano lasciata nel Forte, innanzi volsero ritirarsi dentro soli, che procurar di saluar i carri. per la qual cosa restarono quasi tutti in poter de' nostri. Et qui si perdè vna buonissima occasione, imperoche se quella gente si fosse disfatta, ò almen se se le fosse tagliata la strada di poter ritornar dentro Couorden, era tanto poca quella, che vi era rimasa, che sapendo il Verdugo doue stauano i passi del fosso, li haueria potuto dar la scalata per tutti i lati, etiandio di mezzo giorno. & i difensori non farieno bastati à resistere in tanei luoghi, & à tanto numero di oppugnatori. massime che in qualche parte la cortina era così bassa, che per salirui sopra non faceua bisogno di scala. Ma non succedono sempre le cose della guerra come si vorrebbe, & come sono vicine a succedere. Alloggiò il Ver-

Il Verdugo leua le vettouaglie a i nemici, che mandauano à Couorden.

Le cose della guerra non vāno sempre come douerebbono andar di ragione.

T 3 dugo

dugo una parte della gente nel Villaggio di Daelhem, & il resto nella casa di quel cavaliere. Ma già pioueva à furia, & ogni dì più cresceua la necessitá della nostra gente, & i Valloni de i Reggimenti di D. Filippo di Robles, & del Sig. di Fresin, haueano quasi tanti Vfficiali, quanti soldati; & questi tutti desiderosi di ritornarsene, come di già cominciua no a far alcuni di essi, senza chieder licenza, per la qual cosa il Verdugo si diede fretta à fare il passo, & à fabricar sù le strade alcuni Forti, per assicurarle. per il passo si conuenne col Drosarte di Couorden, & col Luogotenente Colonello del Baron di Bigli, che per cinquecento scudi si obligarono di farlo, & lo fecero, sufficiente per carri, per artiglieria, & per tutto quello, che era necessario. Ma per le pioggie, & per esser il sito così fangoso, tutti i soldati, che nella fattura di quello si adoperarono, ò morirono, ò stettero grauemente infermi. Affaticaronsi i medesimi soldati etiandio nella fabrica de i Forti. Ma considerando il Verdugo

go, che non era possibile di hauer communicatione, & commercio con Gruninghen, senza quel passo, & che quello non si poteua conseruare, se non guardandolo con gente, conciosiacosache fosse in poter de i nemici, ò uscendo fuora di Couorden, ò entrando, di romperlo, & render vano tutto quello, che si era fatto, & priuarci anco di poter passar per l'altra parte; non hauendo doue mettere a suenar la gente, per non esser le quattro Villette, che teneua al dintorno, bastanti ad alloggiarne l'ottaua parte, & essendo per ciò forzato di tenerla in campagna, pensò che in nessuna parte poteua più commodamente tenerla, che nel contorno di Couorden, doue stādo, veniuano a guardar il detto passo; & oltre di ciò impediua no a i nemici l'introdurre prouisioni nel Forte; & così mise in effecutione, alloggiando nelle Villette le Compagnie Lorenesi, & quelle del Conte di Solms, per esser straniere, & restando esso sù la campagna con gli altri, de' quali lasciò partire i Valloni, che erano rimasi, per non esser di alcun

Sofferenza del Verdugo.

Capit. che vuol che i soldati sofferscano i disagi, de me sufferili insieme con essi.

L' Arciduca Ernesto al Governo de' Paesi Bassi.

Il Verdugo anisa alla Corte il disegno dell' Inimico, & dimanda aiuto.

Il Conte Palatino aiuta li Stati.

Soccorso inuiato in Frisa al Verdugo di poca sostanza.

Soldati senza Capo di autorità sono di poco seruitio.

seruitio. & egli mentre stette quiu non si allontanò mai pur vn passo dalla gente, & pati, & sofferi, come il minimo soldato, & perauentura più d'ogn'vno. Danali ad intendere il Drosarte di Couorden, che quelli di dentro non teneuano di che viuere, se non fin all' Epiphania; & egli fondato su questi auisi, scriueua il medesimo all' Arciduca Ernesto, che dal Rè era stato mandato al Governo de i Paesi Bassi, & al Conte di Fuentes, non lasciando di far sapere loro, che il nemico s'apparecchiua per mettersi in campagna alla Primavera, non solo con tutte le forze, che hauea nel Paese, ma con altre genti anchora, percioche faceua noua leuata di caualli, & di fanti, con l'aiuto dell' Elettor Palatino, & però che conueniua di vnir le forze per opporseli. Inuiaronli il Reggimento del Prencipe di Chimay; ma senza Colonello, & senza Luogotenente, sotto la cura di vn Sergente maggiore, a cui i soldati, & gli Vfficiali portauano poco rispetto. (questa gente, & quasi tutta quella, che fu.

fù inaiata in diuerse volte al Verdu-
go in Frisia, erano quelli, che ò face-
uano danno, ò dauano tranaglio in
Brabante.) Fù grande il fastidio,
che hebbe il Conte Hermano à far
passar il Rheno a questi soldati; &
fondauano essi la loro disubidienza,
& il poco rispetto, sù la promessa, che
era stata loro fatta di certa paga,
quando passassero il detto fiume.
Onde fù forza, per contentarli, dar
loro la più parte del danaro, che in
quel tempo si hauea da compartir
trà le genti, che stauano d'ordina-
rio in Frisia. Ma erano costoro di
così mala qualità, che con tutto che
f fosser pagati, si diedero, subito giun-
te, a rubare, & distruggere il Paese,
& poi se n'andauano a venti per vol-
ta al nemico. di modo che in breue
tempo restarono in picciolo numero.
Ma di là a pochi giorni hauendo in-
teso il Verdugo, che l'Arciduca ha-
ueua ordinato al Duca Francesco di
Sassonia, che leuasse vn Reggimento
di Alemanni, con assegnarli per far
tal leuata, il Paese di Lynghen, scris-
se à S.A., che se ben era certo, che

*Il Duca Fran-
cesco di Sasso-
nia ricene or-
dine dall'Arch-
duca di far le-
uata d'vn Reg-
gimento d'A-
lemanni.*

S 4 quel

quel Paese non poteua portar tanto peso, tuttauolta per vbidirla, farebbe quanto humanamente fosse possibile. Ma per ordine di esso Verdugo, il Drosarte, & quelli del detto Paese, s'accordarono con Giouanni di Tessilin, Luogotenente Colonello di cotal Reggimento, di darli certa somma di danari, accioche egli ne leuasse vna parte sola in cotal Paese, & il resto leuasse il Duca nel suo proprio Stato.

Fece il Tessilin come si era concertato, & condusse la gente vnita per il di appunto, che i Commissarij gli haueuano ordinato. Ma tardando a venir il danaro per far loro passar Mostra, & hauendo i suoi soldati quasi distrutto il Paese, pensò di volersi valer di quello di Munster. Doue mentre dimoraua, viuendo con poca cura, andò il nemico a trouarlo, & assalitolo, lo fece prigione. Per la qual cosa la gente trouandosi senza Capo, & mancandoli il modo, per trattenersi, & essendo gente noua, & disarmata, per la più parte se ne fuggì. & questi incontrando il resto delle

Munster, detto in Latino, Monsferium, è Vescouato in Vespalia, con buon territorio; e on-siguo al quale stà la Signoria di Tynghen, che appartiene al Re di Spagna.

La gente da guerra noua, & mal armata, che si troua in campagna, se per sciagura resta senza Capo, di leg-gicio si sbada.

delle Compagnie, che il Duca haueua leuate nel suo Paese, posero loro tanto spauento, che essi anchora si misero in fuga; dimodoche di quelli che erano auanzati, & che si poterono porre insieme, appena se ne fecero tre Compagnie. Tal fine hebbe questo Reggimento; non già per difetto del Paese, ò per colpa del Verdugo, ma solo per non esser arriuato il danaro al tempo promesso, Et nondimeno il dar di così fatti disgusti a Principi, & Signori, che hanno ben seruito il Rè, & sono atti a farlo di nuouo, non è forse da commendare: & perauentura sarebbe di più profitto il tener altro modo di procedere cò essi, & mostrar di stimarli, & tener conto di loro. Ma non lasciando il Verdugo di rappresentare all'Arciduca il molto bisogno, che haueua di esser soccorso, per li grandi apparecchi che l'Inimica faceua, si risolse S. A. di inuiarli il Commissario Generale Giouan di Contreras con alcune Compagnie di caualli, ma senza danari da poterli sostentare; per il che fù forzato il Verdugo, accioche
non

Soldati, che pigliano la fuga, anchorché non sieno incalzati dall'inimico, se incontrano altri della medesima nazione, & squadra, fano fuggir quelli anchora.

Soccorso di gente mandato in Frisia sotto il Contreras.

*Il Verdugo per
necessità allog-
gia la gente a
discrezione.*

non tornassero a dietro, di alloggiar-
li à discrezione nelle picciole Ter-
re, che si son dette, anchoteche gli
habitanti di esse fossero così poveri,
che non haueſſero pur da poter man-
tener se stessi, & i lor figliuoli; laonde
v'hauea di quegli, che andauano ac-
cattando per se, & per li soldati, che
alloggiavano. a i quali, con tutta
la lor pouertà, conueniua che pro-
uedessero di fieno, & di biada, & che
dessero anco da mangiar a i lor ser-
uitori (cosa che hauerebbe inteneri-
to il più crudel huomo del mondo).
& nondimeno non mancarono tra
essi soldati di quelli, che fecero de-
gli atti barbari & inhumani con li
loro hospiti. Ma poco auanti che
giungesse cotal caualleria, haueuano
cominciato ad alterarsi i soldati del
Terzo di Don Gaston Spinola, in tal
maniera, che più non vbiduano,
anzi andauano à piacer loro fuora
de' lor quartieri, depredando il Pac-
se. di che fecero auertito il Verdugo
quel che li goueruaua, & li Capita-
ni, & li dissero, che i lor soldati cra-
no risoluti affatto di volerſene ritor-
nare

*Soldati, che
alloggiano à
discrezione, so-
gliono vfar de
gli atti barbari.*

nare in Brabante ; & però lo prega-
 uano che per l'honor della natione
 loro, & del lor Terzo, si compiacesse
 di conceder loro licenza, auanti che
 essi se la pigliassero da per loro. Stet-
 te egli qualche tempo senza voler-
 gliele concedere, ma poi consideran-
 do, che se se ne fossero iti senza, si sa-
 rebbono ammutinati del tutto, & ha-
 rebbono fatto ammutinar anco gli
 Irlandesi, & i Valloni, co i quali ha-
 ueuano di già trattato, & risoluto
 del posto, che voleuano prendere, &
 d'onde haueano da cauar le lor con-
 tributioni, gliele diede. Se n'anda-
 rono con questo Terzo, etiandio le
 due Compagnie di Cornelio Gaspa-
 rino, & quelle de' Valloni del Signor
 di Stenley. Di che il Verdugo die-
 de diuersi auisi in Corte, & mise in
 consideratione, che faria stato espi-
 diente di contentarli, per la mala vo-
 lontà, che in essi haueua conosciuta.
 Il che se si fosse fatto (come si potea
 far con pochi danari) non sarieno se-
 guiti i disordini, che dipoi seguirono.
 Intanto continuaua il nemico
 a mettere insieme le sue genti, & s'e-

Una banda di
 Soldati, che si
 ammutinò, è
 causa che del-
 l'altre faccino
 l'istesso, ò per
 l'esempio, ò
 per le persua-
 sioni.

Coloro, che
 nella guerra
 fanno qualche
 mancamento,
 cercano di in-
 durre altri a
 far l'istesso,
 parendo loro
 in cotai modo
 icciar la lor
 colpa.

*I Thedeschi, &
gli Hollandesi
mal si compor-
zano insieme.*

*Si corse inuia-
to al Verdugo
sotto il Conte
Hermano di
Berghes.*

ra già vnita con esso quella, che ha-
ueua leuata di nuouo vno de' Conti
di Solms, che era vn Reggimento di
molto buoni soldati, & benissimo ar-
mati (anchorche per non intender si
bene insieme i Thedeschi con gli
Hollandesi, cotal Reggimento non
durasse molto in seruitio) per laqual
cosa deliberò l'Arciduca d'inuiar al-
tra gente al Verdugo, & la mandò
sotto la condotta del Conte Hermano,
che trà Thedeschi, Valloni, Ir-
landesi, & Spagnuoli, poteuano as-
cendere in tutti al numero di mille,
& settecento, ò mille, e ottocento
soldati, ma gli Spagnuoli non erano
più che dugento, cauati di tre Terzi,
& di dodeci, ò tredici Compagnie, &
erano condotti da due Capitani,
chiamati l'vno Gio: di Zornoza, &
l'altro Gio: Alvarez di Sotomaior.
Trà questa gente si contaуano mol-
te persone di qualità, & molti solda-
ti di honore: ma però tutti erano sen-
za danari; onde fù di bisogno, che il
Commisario li souenisse con quei
pochi, che tenea. Misefi il nemico
in campagna, con tanto apparecchio
con

con quanto si possa mettere vn potente Prencipe, hauendo seco tutte le cose necessarie in grande abondanza, & (secondo che si dicea) più di dodeci mila fanti, & oltra due mila caualli. Ilche esser così, si seppe di poi più certo per la testimonianza de i villani, delle spie, & de' prigioni: & marchiando alla volta del Verdugo, si pose in vna Villetta aperta, chiamata Omme, doue subito si fortificò, & alloggiò tutto l'essercito nella fortificatione, che oltra la trincea, & il fosso, hauea di più vna palificata. Il Verdugo hauendo saputa la massa dell'Inimico, hauea subito cauata la gente, che gli era stato lecito delle guarnigioni, & l'hauea vnita con quella, che teneua in campagna, & con l'altra, che vltimamente era giunta. ma con tutto ciò era di gran lunga inferiore ad esso nemico, per non ascendere tutto il numero de suoi fanti a più che tremila, & cinquecento, & esser la sua caualeria pur assai manco della nemica; per la qual cosa staua in dubbio di quello, che hauesse a fare, spronandolo da vna parte

Da i villani, dalle spie, & da i prigioni s'inrende lo stato dell'Inimico in campagna.

Mauritio va alla volta del Verdugo, & s'alloggia in Omme.

Omme sta nel Paese di Omerisul si'l fiume Vecht.

Il Verdugo vnisce le sue genti per opporsi a Mauritio.

Cauandosi i soldati de i presidij per formar essercito, si dee auertire di non sfornir le Terre in modo, che restino alla discrezione de' popoli, ò in pericolo di esser sopraprese dall'Inimico.

E meglio mettersi al dubbio di perdere, ò vincere, che perder sicuro. Non sempre si vincono le battaglie da i più potenti, ma talhora da i più deboli.

Il Verdugo inferiore di forze al nemico, si risolve di presentarli la battaglia.

Risoluzione pericolosa, ma necessaria.

Artificio del Verdugo per tirar il nemico a combattere.

parte la necessirà di hauer a perder la campagna, & i passi, che fino all' hora haueua guardati con tanto tra-uaglio, & i mali, che da questo ne verrebbero, a procurar di combattere; & dall'altra ritenendolo il conoscersi tanto inferiore di forze. ma in fine bisognandoli pigliar risoluzione, deliberò di auenturar la battaglia, stimando per miglior partito il mettersi a rischio di vincere, & perdere, che perder sicuro. massime, che sapea non sempre restar superiore in campagna quelli, che sono più potenti; ma spesse volte auuenir il contrario. Presa adunque cotal deliberatione, mandò il Conte Hermano a prouocar il nemico, dandoli all'arme; con tutta la caualleria, con tal intentione, che cominciando la scheramuccia, fosse p'uscir in campagna, & perciò hauea detto al Conte che douesse venirsi ritirando à poco, à poco verso di lui, facendo scheramucciar del continuo alcuni della sua retroguardia; & che seguitandolo i nemici, gliene desse segno coll'attaccar fuoco a vna certa casa; intan-

to

to teneua egli la fanteria pronta, per andare, quando vedesse il segno, ad incontrarlo subito. Ma con tutto che le nostre genti si accostassero fin presso le trincee de' nemici più d'vna volta, non si vollero per ò allontanar essi da quelle, per non tener volontà di combattere. Non essendo riuscito al Verdugo cotal disegno, inuiò il Commissario Contreras a veder se il nemico facea motiuo, il qual incontrata vna delle sue Compagnie, la ruppe. Ma già al nostro Campo non veniuano più vettouaglie; nè dalle Villette, ò da i Villaggi (ò fosse perche non le haessero, ò perche non ne volessero dare, forse per esser differenti da noi di religione, & conformi ad esso nemico) era possibile hauerne; se ben quando anco ne haessero hauuto, & voluto dare, non si potea mandar gente per far loro scorta, perciòche poca non bastaua, & mandandosi molta, se il nemico hauesse dato sopra di noi in tal tempo, ci haueria messi in gran pericolo. Laonde il Verdugo chiamò a consiglio, tutti i Capitani dell'eser-

cito

Motivato ricusa di voler combattere col Verdugo.

Difficoltà di vivere nell'Esercizio del Verdugo.

Il Verdugo conuoca a consiglio i Capitani dell'esercito.

cito, & mise loro auanti lo stato, nel quale si trouauano, & l'incommodità di prouedersi di viueri, & la poca quantità, che di questi haueuano, la qual non bastaua appena per due giorni. disse, che il grano, che quelli di Grunninghen gli haueuano dato, era già stato da lui distribuito in gran parte a i soldati, accioche non si alterassero, & prendessero occasione di lasciar le bandiere, per andarlo à cercare; & del resto egli ne hauea proueduto (per quello che potesse succedere) Oldenzel, Oetmarsum, & Enschede, se ben la prouisione, che in cotali Terre hauea messa, era così scarfa, che quella d'esse, che ne era stata meglio fornita, appena haueria potuto sostentarsi per otto giorni. et non lasciò di porre in consideratione gli inconuenienti, che poteano succedere, così aspettando il nemico, come andando a trouarlo; atteso i pochi soldati, che haueuano, in comparisone di quelli di esso nemico. Il quale procedendo (come procedea) con trincee, non auenturaua cosa niuna; ma essi all'incontro si
mct-

*Enschede sta
nella Tuuent.*

metteuano à rischio di perdere , senza speranza di guadagnare . Aggiungendo, che se fosse stato possibile, secondo la ragion della guerra, venir cō lui alle mani, stando esso nel luogo, doue egli staua, di già egli habbe proposto che si andasse a trovarlo . ma che conosceua, che ciò non si potea fare senza sicura perdita. Et con tuttociò se essi lo stimaуano ben fatto, egli era prontissimo à farlo .

Arditezza del Verdugo.

Ma la più parte di quelli , che stauano in quel Consiglio , furono di opinione di ritirarsi, & conseruare la gente , aspettando che ne fosse inuiato maggior numero: con metter essi auanti, che se questa si fosse perduta, non solamente si sarebbe venuto à perdere tutto il Paese; ma ne fariano seguiti anchora maggiori mali . Li Conti di Berghes erano di parere, che si douesse guardar il passo, acciò che il nemico non potesse soccorrere il Forte . Ma fù loro risposto, che questo non era possibile , imperochè erano costretti di tener vnita la gente ; & questo facendosi , era necessario lasciar detto passo libero all'In-

Parer de' Capitani non cost animoso.

Parere delli due fratelli cōti di Berghes.

Non accettato.

V
mico

mico. Senza che il guardarlo (quando si fosse potuto) non veniua ad impedire (che era quello che più importaua) che esso nemico non potesse andar à Gruninghen, poiche teneua passo più sicuro, & più commodo per altra parte. Anzi à porsi doue questi Signori consigliauano, non solo potea fare il Nemico quel che si è detto; ma anco poteua tagliar la strada alle vett. uaglie, che veniuanò al nostro Campo, & dall'vna parte, & dall'altra. Il mancamento delle quali hauerebbe seruito d'occasione à i nostri soldati di abbandonar le bandiere, per andar à procurarsene. nel qual caso noi saremmo stati costretti al dispetto nostro di ritirarsi in presenza di esso Nemico tanto superiore di forze. Il che non era alcuno, che non conoscesse esser cosa pericolosissima. Ma già molti nel nostro essercito (non sapendosi anchora la resolutione) mormorauano alla scoperta contro il Verdugo, dicendo che egli li voleua condurre al macello; & altri, che perauentura erano di manco cuore di questi, al contrarie poi-

Le ritirate in presenza dell'Inimico, assai più potente di noi, sono pericolose.

poiche seppero, che si era risoluto di ritirarsi, cominciarono a brauare, auengadioche poco prima si fossero, come il restante doluti. cosi si gouernano alcuni con artificio, come altroue si è detto. Ma risoluta la ritirata, si deliberò di rimandar la gente di Gruninghen, & alcun'altra con essa, al presidio di quella Villa, & restar in campagna con tanto numero, che con appoggiarsi a qualche Terra, bastasse per difesa, poiche far guerra offensiuua non si poteua; & hauendo vna persona ricusato di andar si a metter dentro Gruninghen, con allegar p iscusata il difetto de' danari, desiderò il Verdugo di andarui egli stesso, & perciò procurò di lasciar il carico dell'essercito ad alcun'altro. Ma niuno fù, che lo volesse accettare, per la qual cosa ordinò al Luogotenente Colonello del Baron di Bigli, che vi andasse. Ma quello, che travagliaua molto il Verdugo, era, che i soldati venuti vlcimamente di Brabante (saluo gli Spagnuoli) si erano già lasciati intendere con esso di non volersi chiudere in Terra alcuna; alle-

Il Verdugo rimanda vna parte della gente a Gruninghen in presidio.

*Tener Quartie
ro e proceder a
buona guerra.*

gando gli Irlandesi, che non teneano
quartiere coll'Inimico. & gli Alemã-
ni adducendo altre cause. & se egli
non si fosse trouato in quel tempo
con loro, & gli vni, & gli altre; haue-
rieno forse all' hora effettuato quel-
lo, che dipoi fecero. & se l'haueffero
fatto, senza dubbio ne farieno seguiti
di gran mali. Partissi il Verdugo, &
nel partire abbruscìò i Forti, ne qua-
li era stato con l' essercito vn mese &
mezzo, senza mai hauer riceuuto da-
nari da trattenerlo; & marchiò verso
Denickham. Doue (non riceuendo
nel caminar molestia alcuna dall'Ini-
mico, che secondo lo stile, & la ragio-
ne della guerra, douea seguirlo; màs-
sime sapendo le difficoltà, che egli ha-
uea) subito che fù giunto, i soldati co-
minciarono ad ammutinarsi, senza
che potessero ò gli Vfficiali, ò i Capi-
tani, impedirli. Procurò egli all' ho-
ra d' inuiar alcuni Valloni à Grun-
ghen, & volendo impiegar in ciò per-
sona, in cui haueua confidenza, lo vi-
de di tanto mala voglia accettar il
carico, che si risolse di non manda-
lo. ma in quel cambio inuiò vn' Vffi-
ciale

*Soldati del
Verdugo a De-
nickham s' am-
mutinano.*

*Denickham
s' à nella Tu-
uent, ne i confi-
ni di Benshem.*

ziale del suo Reggimento con alcuni soldati, solo affin di riconoscer i torrenti, per li quali si haueua da passare. Andò questi, & entrò co i soldati nella Villa, & mandò ad auisarne il Verdugo. Il qual auiso come sentì il Conte Federigo, così vñe in desiderio di andar a mettersi nella detta Villa. Ma bisognando andarui a piedi, & essendo il viaggio lungo, & esso graue della persona, & vedendo anco i soldati hauerne poca volontà, si rimase. Haueua trattanto scritto il Verdugo à quelli di Gruninghen, che egli volea inuiar loro più gente, poiche si era chiarito, che potea entrare. A che essi risposero (come haueano altre volte risposto) che non l'inuiasse, se non mandaua danari insieme con quella. Ma egli non pur non haueua danari, ma ne anco nuoua, che glie ne douessero venire. & non tenea che impegnare, ne haueua no credito, nè egli, nè il Commissario; nè vi era in così pouero Paese persona, che hauesse commodità di aiutarli.

*I Gruninghesi
ricusano di voler
riceuer nuouo
presidio.*

*Il Verdugo in
necessità di danari.*

V : D E I



COMMENTARI
DI
FRANCESCO
VERDUGO.



LIBRO DVODECIMO.



A il nemico hauendo riceuto lettere da i suoi affettionati di Gruninghen, per le quali lo sollecitauano di andar sopra la Villa, assicurandolo che non cosi tosto si farebbe accostato a quella, che se li renderebbe, marchiò à quella volta; & se ben haueria potuto da Omme andar colà, cosi commodamente, & più

più, per altro camino, tuttauolta prese lavia del passo, che noi già guardauamo, per vettouagliar Couronden. Mai soldati del Verdugo già si sbandauano di tal modo, che ne restaua vuoto il quartiere. Il che vedendo esso, & comunicandolo con alcuni, si risolse di mandar all'Arciduca alcuna persona di qualità (poiche à tante lettere, che haueua scritte, non veniua risposta veruna) & fece elettione del Capitano Giouanni Aluarez di Sotomaior, il quale (se ben di mala voglia si allontanaua in tal congiuntura di Frisia) si partì subito. ma fù così mal guidato, che dando per camino in vna grāde imboscata de'nemici, restò prigionie. onde fù astretto il Verdugo, vedēdo il pericolo in che stauano le cose di Gruninghamē, di speditore vn'altro; & prese à far questo viaggio il Cōmissario Contreras, il qual promise di esser di ritorna dentro di pochi giorni; & per assicurarsi, che nō gli hauesse a succeder quello, che era successo al Sotomaiore, condusse seco la maggior parte della caualleria, & si fece a compa-

Mauricio versonaglia Couronden.

Il Verdugo inuia Gio: Aluarez all'Arciduca, per farli sapere lo stato delle cose di Frisia.

Gio: Aluarez dà in vna imboscata, & è preso.

Il Commissario Contreras prende il carico di andar in Corte ad auisar l'Arciduca.

*Il Contreras
rompe per strada
alcuna cavalleria
del nemico.*

gnar da quella sino al passo del Rhe-
no, & poi da parte di essa sino a Brus-
selle. Incontroffi per il viaggio con
alcuni cavalli dell' Inimico, & com-
battè prosperamente contra di loro.
Ma giunto che fù in Corte, si raffred-
dò la sua diligenza, di modo, che nè
egli tornò mai più in Frisia, nè la ca-
ualleria, che haueua menata con se-
co. Questo fù il soccorso, che nego-
tiò, & non fù per suo mancamento,
percioche & egli, & i Deputati di
Gruninghen, che erano appresso Sua
A., fecero quanto potero, accioche
fosse mandato, & venisse in tempo;
ma non l'ottennero. Alla partenza
del Contreras non era anchor certo
se il nemico fosse per assediare formal-
mente Gruninghen, ò fosse per venir
sopra noi altri; & per cotal incertez-
za, hauea eletto il Verdugo quel po-
sto di Denickhan, per esser forte,
& vicino delle Ville, che esso nemico
potea inuestire, parendoli di poter,
trouandoli iui, esser a tempo a soccor-
rere ciascuna di dette Ville, quãdo i
nemici fossero andati per assediarla.
Ma il Conte Mauritio proseguì il
suo

Quando non
si può campeg-
giar col nemi-
co, per esser a
lui inferiori di
forze, si dee
almen star prò
ti in qualche
luogo forte, &
commodo, per
impedir i suoi
disegni.

fuo camino verso Gruninghen, & come quello, che non s'assicura, che promesse de i suoi affettionati, non riuscissero vane, come erano l'altra volta riuscite, conducea seco provisione di tutte le cose, nella qual maniera le imprese difficili, si rendono facili; come per il contrario le facili, si fanno difficili, quando mancano le cose necessarie. Et giunto dauanti la Villa, si trincerò di maniera, che & l'entrata, & l'uscita era difficile, & pericolosa; & essendo per auentura nel voler entrare, & uscire presi alcuni de' nostri soldati, vsò gran rigore cò essi, affin di intimorir gli altri. Ma se ben tenea gran provisione di artiglieria, & di munitioni, non era però il suo principal intento di prenderla per batteria, ma si con la zappa; con la quale andò diritto ad vn Reuellino, che si era nuouamente fatto, & anchor non staua ridotto a perfettione, & massime quanto al fosso, che non era nè largo, nè profondo abastanza, & battè la porta, che uscìa a detto Reuellino, si per poter leuar alli nostri il poter

Chi vò sotto vna Piazza principale, non dee fondar la presa solo nell'intelligenza di dentro, ma andar con mezzi da poterla sforzare.

Maurizio sotto Gruninghen.

Maurizio disegna di prender Gruninghen cò la zappa.

Batteria sotto Gruninghen.

ter andar a quello, ò venire, & si per
ispauentare i Borghesi, rouinando
loro le case con le palle, che passaua-
no per la batteria di essa porta. Bat-
tè anco vna Torre, che stà in vn can-
tone della Villa, appresso il quale
passa vn fiume, che viene della Drent.
onde si prouedono i Borghesi di tur-
ba per abbrusciare. Intanto atten-
deua a fortificar meglio le sue trin-
cee, & a batter le difese. Nel qual
tempo non lasciua il Verdugo di
importunare, che si inuiasse soccor-
so. & alla fine li fù scritto, che l'Ar-
ciduca haueua comandato al Conte
di Fuentes, che venisse in Frisia per
tal effetto, & che esso Conte si met-
tea in ordine. Ma tuttauia questo si
faceua con più lentezza di quello, che
il pericolo ricercaua; non per col-
pa di lui, ma percioche gli ammuti-
namenti lo disturbauauo; li quali si
sono fatti sempre nelle maggiori
necessità, che si sono hauute di valer-
si della soldatesca, & massime per le
cose di Frisia. In questo mentre il
disordine de' nostri soldati si andaua
ogni dì più augumentando, di mo-
do,

*Conte di
Fuentes desti-
nato al soccor-
so di Grunin-
ghem.*

*Gli Ammuti-
namenti sono
di gran preiu-
dicio alle im-
prete.*

do, che senza licenza de' lor Capitani, & Vffitiali, quelli del Conte di Solms in particolare pigliarono l'armi. & si vnirono, con animo di tornar in Brabante. Il che hauerebbono allhora allhora effequito, se non fossero stati li Conti di Berghes, & il Verdugo, che li fermarono, hauendoli spetialmente il Conte Federigo diuisi à forza di coltellate, con ferire alcuni di essi. Ma stando questi di così mala volontà, si diedero non solo a depredare il Paese, ma sino à saccheggiar le Chiese, & le case nobili. & il medesimo coll'essempio loro, si misero a far le altre nationi. nè era possibile al Verdugo di rimediare al male, nè lecito di castigar questa general disubidienza, poiche nõ haueua altre forze. Punì tuttauia alcuni di quelli, che rubauano i luoghi sacri: con gli altri dissimulò, accioche non lo lasciassero solo, & non facessero quello, che dopò fecero. Ma auengadioche egli soffersse che mettesse ro a ruba il Paese: v'haueua però di quegli, li quali tornandosene in Brabante, senza licenza, con tutto che portaf-

Il Reggimento del Conte di Solms vuol tornare in Brabant.

Il Verdugo, & li Conti di Berghes li impediscono.

Le insolente generali de' soldati sono da soffrire. poiche non si possono castigar, per all'hora.

Piera del Verdugo.

tassero le borse piene, si lamentauano di esser stati costretti à partirsi di Frisia, per il mal trattamento, che il Verdugo haueua lor fatto. Intolerabil bugia, percioche niuno di loro giungeua colà pouero, se non solo quelli, che ò da i villani, ò da i nemici, erano spogliati per strada. & la vera causa della partenza, era il timore, che haueuano di esser puniti de' lor misfatti, non il maltrattamento, hauendoli del continuo il Verdugo aiutati di quel, che poteua, impiegando in ciò non solamente il suo hauere, ma etiandio il credito, che teneua. & se non daua loro le paghe, come essi hauerebbon voluto, questo non era colpa sua, poiche il danaro per tal effetto haueua da venir da altri. Ma mentre egli stava in questo trauaglio, arriuarono i danari del Rè. Li quali procurò, che fossero subito distribuiti a i soldati, & a questo fine fece vna rassegna generale di tutta la gente, & il Commissario Belendiz li compartì, senza che egli se n'impacciasse, come mai non hauea voluto far nè anco
per

per l'inanti . con tuttociò non potè
 schifar (tanto fù sempre soggetto a i
 calunniatori) di non esser incolpato,
 perche in quell'occasione non si des-
 sero più danari a i soldati, di quelli,
 che si diedero . Ma il detto Commis-
 sario, che tenea i conti, & fece il cò-
 partiméto, dourà dar ragione di que-
 sto. & se dirà, che se ben i soldati non
 erano molti, erano però molti i Ca-
 pitani, & gli Vfficiali, dirà cosa vera.
 Ma la distanza , che è dal Paese di
 Frisia alla Corte, & la malitia, ò scioc-
 chezza d'alcuni , che con passione, ò
 ignoranza dauano informatione del-
 le cose, erano causa di cotali calun-
 nie . Non potè il riceuimento del
 danaro frenar la gente da guerra in
 modo, che non andassero tuttauia de
 predando il Paese (anchorche non lo
 facessero più con tanta insolenza)
 & questo per non esser solo il manca-
 mento del danaro, quello, che li mo-
 ueua, ma anco l'intentione, che tene-
 uano, di ritornare in Brabâte, ò paga-
 ti, ò nò, ò ottenuta, ò nò ottenuta li cè-
 za. Profeguiua trattãto il nemico l'af-
 sedio, & giunto con la trincea al fos-
 so

*Il Verdugo co-
 lunniato .*

Sortite di quelli di dentro.

fo del Reuellino, & acciecatolo; diede opera alla zappa, & a minar dentro di quello. In questo mentre non lasciauano i difensori di far delle sortite, amazzando affai de' nemici, & pigliando bandiere nelle loro trincee, & facendo de' prigioni. trà quali alcuni Vfficiali, & vn Capitano.

Tumulto dentro Gruninghe.

Ma i mali intentionati della Villa (che erano il maggior numero) non potendo più contenersi, prefero l'armi per discacciare quelli, che teneano la parte del Rè, & introdurre i nemici, come haueuano loro promesso. Corsero i soldati del Rè, che alloggiuano fuori, & che sino à quel giorno non haueuano i Borghesi voluto lasciar entrare, al pericolo, lasciando quasi la guardia del Forte, & della batteria; & quelli, che dimorauano nel Borgo, insieme con gli habitatori di esso (che sempre furono fedeli) rompendo la steccata del fosso, entrarono dentro. col quale aiuto i buoni restarono superiori à gli altri. & se in tale occasione haueffero del tutto purgata la Terra de' maluagi, ò facendoli prigioni, ò uccidendoli, si fareno

I Cattolici di Gruninghen re stano superiori a gli altri.

po

potuti tener qualche tempo più. Nascosesi il Borgomastro Bal, autore (secondo che si diceua) di questa ribellione ; & il Borgomastro Leo, suo genero giurò per il Rè, più tosto per paura , che per volontà ; & è certo, che se in quella furia il Bal fosse stato trouato , faria stato ucciso . Sentì il Conte Mauritio questa riuolta dentro la Villa , ma temendo che non fosse qualche stratagemma , non volle mouersi delle sue trincee , nè acconsentir, che alcuno de' suoi soldati uscisse fuori ; che se allhora hauesse attaccato il Reuellino , forse l'harebbe preso . Ma essendo le nostre genti entrate nella Terra contro la volontà de' Borghesi , prouidero meglio le guardie , di modo che l'Inimico quasi perdeua la speranza di prenderla . Tuttauia ripigliò animo essendo auisato di dentro, che proseguisse l'impresa, che non ostante quello che era successo, la Villa al sicuro li caderebbe in mano; pur che manifestasse bene l'entrata, accioche non potessero passar cinquecento moschettieri , che il Verdugo scriuea di volere

*Gli heretici di
Gruninghen
auertiscono il
Conte Mauri-
tio.*

lere inuiar loro. Il che egli haueua già fatto. Però hauendo esso Verdugo mandato à riconoscer i paesi, trouò che già stauano da i nemici occupati, di maniera, che non era possibile far penetrar dentro la gente, che hauea destinata, percioche i torrenti, & i fossi erano presi da barche armate, & doue era terra, stauano Forti, & trincee. V sano quelli di Gruninghen di dar ad vno del Magistrato il carico dell'artiglieria, & delle munitioni, & quello, che allhora lo teneua, si chiamaua Gisber Harenes, il quale al principio dell'assedio diceua a i difensori, che tirassero allegraméte, percioche v'hauea poluere per due anni (& non è dubbio, che ve n'era in gran copia, conciosiacosache gli auni auanti ne hauessero fatta molta prouisione. oltre che il Verdugo, quando fù vltimamente in quella Villa, ve ne portò buona quantità di quella del Rè, & dopò diede loro anco tutta quella, che essi dissero di hauer mandata à Steenuick) & nondimeno essendo ridotte le cose al segno, che

si è

fi è detto, si lasciò intendere di non hauerne più che venti, ò trenta quintali. Di che hauendo voluto vn Luogotenente Colonello ragguagliare il Verdugo con vn soldato, questi fù preso; & per tal mezzo il nemico seppe il mancamento, che era dentro. Il che li fù etiandio confermato da i suoi partigiani; li quali, sotto specie di pascolar dall'altro lato della Terra, i lor buoi, dauano, & pigliavano auuifi di tutto quello, che passaua. La poluere, sù le parole di questo Harenes, era stata messa in opera con poca consideratione, essendosi tirato liberalmente, & spesso senza bisogno; di maniera che da lui procedè il male. & di vero non tenne giamai il Verdugo buona opinione di tal'huomo in materia della Fede, da che intese che egli haueua mandato i suoi figliuoli in Amsterdam ad alleuarfi in casa di vn gran Ministro heretico; & è da pensare che maliciosamente hauesse consigliato, che si tirasse senza discretione, accioche la poluere si consumasse presto. & si può anco credere che egli ne na-

*Mancamento
di poluere in
Grunninghen.*

*Amsterdam
Villa principale
d'Hollanda.*

X

scon-

stondeſſe buona parte; la qual di poi
 ſi diſſe eſſer ſtata trouata. Ma ſapu-
 to queſto il nemico, attreſe con dili-
 genza à minare il Reuellino; Di che
 auedutifi i diſenſori, lo tagliarono
 per ripararſi: laſciando però guar-
 dia nella parte tagliata. la qual guar-
 dia, quando poi fù dato fuoco alla
 mina, reſtò mal trattata. Moſtrò
 appreſſo il nemico voler dar vn' aſſal-
 to; ma non osò di attaccar la parte
 del detto Reuellino, che reſtaua ta-
 gliata. Ma per il continuo trauaglio,
 aggiunto al mancamento della pol-
 uere, già i diſenſori ſi veniuano ſce-
 mando di numero, & diminuendo d'
 animo. Et trattanto andauano per
 le caſe, & per le ſtrade le mogli deli
 Borgomaſtri Bal, & Leo; madre, &
 figliuola, incitando il popolo ad ar-
 renderſi. & fù detto anco, che la ma-
 dre dicea, che ſe non ſi arrendeuano,
 ſuo marito rimarrebbe con infamia,
 per hauer ciò promeſſo molti di auan-
 ti. & di più ſi diſſe, che la moglie di
 vn Capitano del Rè, facena il mede-
 ſimo vfficio, & diceua di tener au-
 ſo da ſuo marito, che era vanità l'aſ-
 pet-

*Mali vffici
 fatti da femine
 in Grunighen
 contro il Rè.*

peſtar ſoccorſo , & che egli mai non era ſolito di auifarle, ſe non il vero, queſte tre femine faceuano più male, che trenta huomini, percioche moueuano l'altre ad incitar li lor mariti ad arrenderſi, & in quella Villa hannó più autoritá , & comando le donne nelle lor caſe, & ſopra gli huomini, che in quaſiuoglia altra .

In queſto mentre l'Arciduca, & il Conte di Fuentes, che era deputato al ſoccorſo, ſcriſſero à quelli della Villa più lettere . ma per molto che procuraffe il Verdugo , con gran doni, & promeſſe, & per gran diligenza, che uſaſſe, niuna di cotali lettere potè penetrar dentro . Anzi l'Alfiere Lazaro Sanches, il quale ne portaua alcune dell' iſteſſo Arciduca, & ueniua in habito di uillano , co'l quale habito era ito alla Corte , & ritornato di là, due, ò tre altre volte; fu fatto prigione preſſo a Vueſel, & condotto al Côte Mauritio, il quallo coſtrinſe con minaccie di moſtrarli le lettere, che haueua naſcoſte; & fu ſua uentura che le trouò in vn bucco di vn arbore, doue le haueua meſſe: che ſe

L' Alfiere Lazaro Sanches fatto prigione .

Vueſel nello Stato di Clumes,

Viſta della città di Mauritio nel 1641.

X 2 non

non le hauesse trouate, lo face ua trattare. fù mormorato di non sò che promessa, che quest'huomo fece al nemico. ma per hauerlo veduto il Verdugo à seruir sempre lealmente, non lo credè. Se ben la paura induce alleuolte a prometter cose, che nō si tien animo di voler fare. Ben è vero che, poiche furono trouate le lettere, il Conte Mauritio lo trattò bene, & lo fece sedere alla sua taoula, & lo rimandò senza farli pagar taglia. solo volse in cambio di lui vn' altro, che il Commissario Generale haueua lasciato in Rhymergh, di quelli, che ruppe per il camino, quando andò in Corte. Ma quelli di Gruninghen desiderando di accordarsi coll'Inimico, li mandarono lor Deputati, huomini, che erano volentosi di acquistarsi la gratia di esso. la onde per questo procurauano di facilitar la deditione; della quale la più parte haueuano desiderio, & perciò parlauano, & conuersauano liberamente co i nemici alla porta, mentre ch'è si negociaua. Anzi li metteuano anco dentro, & faceuano lor buona

*et. de quibus
et. alibi
et. de quibus
et. de quibus*

*I Gruninghesi
mandano a trattar
con Mauritio
di arrendersi.*

na ciera. la doue alle genti del Rè, poco dianzi impediuanò l'entrata.

Quelli, che già molti dì haueuano cominciato à trattar la resa, erano due Borgomastri Bal, & Moyen Esteynz, & li Consiglieri Gasparò Vuillems, Roberto Hulgart, & Draper. & quest'ultimo era quello, che daua auiso al nemico di tutto ciò che si risolueua in consiglio; & Giouā ni Tembuer era il Messaggiero segreto, & Hernesto Herenes il negoziatore. questi due ultimi haueua il Verdugo (come si è detto) fatti bandire, poiche scopri, che portauano dentro lettere dell'Inimico, & il Moyen Esteynz, & Bal, erano stati loro procuratori per farli rimettere. La maggior parte del Magistrato tenea con esso nemico, & questi corrompeuano quasi tutta la Villa. Di costoro li principali erano il figliuolo del Segretario Altinghe, che fù poi Borgomastro, & li figliuoli di Gasparo Vuillems, vn certo Rolof Isbrans, & Isbrans Isbrans, con molti altri. il Consigliero Hulgart era stato quello, che hauea fatto più istanza al

Principali Autori della dedizione di Groninghen.

nemico, & che più l'hauea sollecitato, mentre dimoraua in Omme, di venire ad affediar Gruninghen, assicurandolo che la piglierebbe. & questi tutti, & de gli altri a lor simiglianti, furono, che procurarono sempre di metter il Verdugo in mala opinione de' Borghesi, per più facilmente ottenere il loro intento di far cader la Villa. Et l'istesso fecero del Presidente di Frisia, & del Configlier Vuettendorp, per il medesimo fine, senza hauer altra occasione di farlo, che l'esser ambidue fedeli Vassalli, & seruitori del Rè. Fingeano colloro, che erano così mal affetti, di esser amici del Verdugo, & mangiauano spesso con lui, & leuati dalla mensa, andauano poi subito a stuzzicar gli altri, accioche facesser prigione esso, & il resto de' cattolici; & se non fosse arriuato il Conte Federigo con quella gente, che condusse, nel tempo, che egli arriuò, senza dubbio l'ha uerieno tentato. & però da che seppe, che egli era chiarito della lor mala volontà, sollecitarono più il nemico. & per poter far ciò più a man
salua

salua, mandarono à Brusselle il Borgomastro Hubena, & il Sindico à procurare il soccorso, per esser questi due, delli quali men si fidauano. & per la medesima causa cercarono di guadagnar li due Conti. Hermano, & Federigo. con metter in gratia loro li malaffetti, & con seruirli, & accarezzarli, più di quello, che auanti soleano. & seppe il Verdugo, che Poc Hebrardi, Segretario della Camera dei Rè, disse, stando co i principali, che ciò negociauano, che in vano si procuraua di tirar dalla loro questi Signori, percioche li conoscea per molto fedeli seruitori di S. M. & forse che non fù mai parlato loro di tal cosa, percioche senza fallo n'hauerieno auuifato esso Verdugo, che tenea per tanto amico loro. Ma accorrendo la Villa con l'Inimico, uscirono le genti da guerra, con le lor armi, & bagaglie, & se n'andarono ad Oldenzel, & di là furono à passar il Reno, per hauer promesso di così fare, & capitolato di non seruir per tre mesi da quella parte. Fornita cotal impresa, stette quieto il Conte Mauri-

Procurano gli heretici di Gruninghen di guadagnar li Conti Hermano, & Federigo de Berghes.

Deditione di Gruninghen, & sue conditioni.

tio nel suo alloggiamento alcun di,
 prouedendo la Terra di tutto quel-
 lo, che era necessario; & il Verdugo
 trattanto si staua nel primo posto,
 che prese. doue dimorando, le genti
 del Reggimento del Conte di Solms,
 anchorche hauessero hauuto più da-
 nari, che gli altri, & che il Commis-
 sario Roberti, che era poco dianzi
 venuto per far le prouisioni del soc-
 corso di Gruninghen, desse loro, co-
 me à tutto il resto, ordinariamente,
 pane di munitione, si risolsero di par-
 tire, senza hauer riguardo, che lascia-
 uano il Verdugo in grandissima stret-
 tezza di soldati, & col nemico poten-
 te in campagna, & disintricato, per
 poterlo assaltare: & inuiarono i lor
 Deputati a Oldenzel, doue allhora
 si trouauano il Conte Hermano, &
 esso Verdugo, per auuissarli della ri-
 solutione, che haueuano presa, & far
 intender loro, che non pensassero di
 andar ad impedirli, ò non si persua-
 dessero di dar loro delle coltellate,
 come l'altra volta haueuano fatto,
 percioche si difenderebbono, & il
 gior-

*Il Reggimento
 del Conte di
 Solms abbandona
 il Verdugo.*

giorno seguente cominciarono a marchiare; & con essi l'altre nationi, & il resto di quella caualleria, che il Commissario Generale haueua menata con seco: non rimanendo altri, che i Capitani, & gli Vfficiali col Verdugo. il quale considerando, che se questa gente se ne fusse andata senza essi, le faria potuto incontrar qualche male per lo camino, ò che giungendo in Brabante, si sarebbe cotal gente ammutinata, licentiò quelli anchora, accioche la conducessero. Trà cotal gente è credibile, che vi fossero alcuni, che tenessero dalla parte dell' Inimico, li quali fomentassero i disordini, & procurassero far ammutinare i soldati, & difficultassero l'accommodamento de gli ammutinati, essendo cosa certa, che esso nemico si lasciaua intendere, che questo gli costaua molti danari; & nõ essendo mai stati tanti ammutinamenti in Frisia, come in quel tēpo, nè così difficili da aquetare. Ma ò procedesse ciò da inimici segreti, ò da quelli, che erano dichiarati, ò pur da colui, che è nemico d'ogni pace, & quiete, è chia-

L'altre gente vanno col Reggimento del Conte di Solms.

Soldati senza Capo di leggie ro si ammutinano.

Pietà del Verdugo.

ro, che queste sono operationi diaboliche, le quali permette Dio per castigo de i peccati. ma si dee pur sperar, se ben per hora la Maesta Diuina ci castiga, che essendo la causa, che si difende, sua, vn giorno sia per rimediare, hauendo compassione di tanta gente semplice, & misera, che ingiustamente patisce; senza mirar a chi noi siamo, & quanto poco mostriamo di conoscerlo, o di volerli ammendare de' nostri falli. Partita questa soldatesca, volendo il Verdugo alloggiar in Oléze li Spagnuoli, che restauano, la metà di loro si alterarono, & furono dietro a quelli, che erano partiti, non hauendo il Capitano Zornozza, zelante del seruitio del Rè, potuto impedirlo, per cioche come erano di tanti Terzi, & bandiere, poco rispetto portauano, & poco vbiduano. & di vero sarebbe stato molto a proposito vn segnalato castigo, & vna gran dimostratione contro di loro, imperoche per esser Spagnuoli, erano obligati a dare effempio a gli altri d'amore, e di fedeltà verso S. Maesta. Ma quelli, che

rima-

Spagnuoli si alterano. & vna parte se ne vanno.

Soldati di diuerse bandiere, & Reggimenti, trouandoli insieme, senza lor Capitani, mal vbidiscono.

I soldati proprii, & natui, facendo qualche male, non meritano castigo, che li stranieri

Maurizio si risolve di far l'impresa di Grol.

Henrico, hoggi Re di Francia, impetra aiuto di gente dalli Stati.

Maurizio restādo con poca gente, lascia l'impresa di Grol.

gie, che erano cadute, tuttauia molto grosso. Il che veduto, deliberò di far l'impresa di Grol. Ma mentre egli incaminaua a quella volta, le cose necessarie per l'assedio, venne vn'Ambasciata del Re di Nauarra a chieder gente a gli Stati, & ne fece tanta istanza, che essi gli concessero parte di quella, che allhora era col Conte Maurizio. per la qual cosa non potendo esso effettuar più l'impresa, che hauea stabilita, mandò il restante alle loro guarnigioni. Volse Dio aiutarci con questo continuo piovare, che se non fosse stato, haue-ria il nemico fatto grande effetto cōtro di noi, poiche non si hauea modo di resisterli. Ma lasciata che hebbe il Conte Maurizio la Campagna, ritirò il Verdugo le genti, che gli restauano, ne i lor presidij. doue le trattenne con pane di munitione, fin che arriuarono ventimila philippi, li quali furono compartiti dal Commissario il meglio, che si potè, hauendo dato a quelli del Reggimento del Verdugo per cinque settimane, & a gli altri per sei. il dar più, fù impossibile.

im-

imperocchè se ben le Compagnie erano scarse di gente, tuttauia li molti Vfficiali, & li primi, che si sogliono rassegnar nelle Mostre, li quali sono inutili per combattere, con altri soldi leciti, & illeciti, faceano grande la quantità delle paghe. Ma l'esser stato dato ad intendere a i soldati, che erano state inuiate loro due paghe, & il non esserui danari, ne anco per vna, fù causa di alterarli contro il Commissario, di modo, che andarono a cauarlo di casa sua, & lo misero trà di loro nel mezzo della piazza; & se non fosse stato il Conte Federigo, che l'andò a leuar loro di mano (pregandolo il Verdugo) senza dubbio lo hauerieno maltrattato. Si ritirarono essi per quella notte alle loro habitationi, poco contenti, & con animo di pigliar la mattina l'armi, & impadronirsi delle porte, & farsi dal Commissario, & dal Verdugo, dar le due paghe, che teneuano auiso di Brabante esser state mandate loro. Ma temendo esso Verdugo più che dell'altre, della natione Ale-

Natione Ale-
mana diffi-
le da aquetar
quando s'alse-
ra.

le da pacificare, fece quella notte venir due Compagnie di caualli, quella di Paolo Emilio Martinengo, & quella del Capitan Alonso Mendo, dentro la Villa, & con l'aiuto de gli Spagnuoli, che erano rimasi, & co i soldati del suo Reggimento, & la Compagnia di D. Sanchio di Leina, che staua pur dentro, cacciò fuora parte di essi Alemanni, quelli, che erano più seditiosi, & così gli altri si placarono. la quale diligenza se non si fosse fatta, Dio sa quello, che farebbe successo. Il danaro, che venne, dicea il Commissario esser stato proueduto del mese d'Agosto, & già era il Febraio, quando arriuò. nè mai per tanto spacio di tempo nè fu inuiata altra somma, o speranza d'iuuarne, causa sufficiente non solo per che la soldatesca di Frisia si alterasse (come fece) ma anco perche vendesse, o saccheggiasse le Terre, & mettesse in mano dell'Inimico i suoi Capitani, & con quelli il Verdugo: disperata di veder che non si tenesse memoria di essa, & fosse così poco stimata, con tutto che hauesse seruito a
Sua

Il metter in disperatione, col maltrattamento, i soldati, che hanno merito molto, è cosa ingiusta, & pericolosa.

Sua Maestà così bene, & così fedelmente, con sparger tanto sangue, & con soffrir tanto traubaglio, & tante necessitá: & massime sentendò, che gli altri in Brabante erano pagati, se ben non li auanzauano di seruitù; anzi pochi di quelli l'agguagliauano. & oltre di ciò vedendo, che quando l'inimico l'affalira, non era soccorfa, nè a tempo, nè così sufficientemente, come saria stato giusto, che si fosse fatto. Ma considerando gli Stati, che la causa, perche già la Villa di Gruninghen, dopò ha uer dichiarato Don Giouanni d' Austria per inimico; si era risotta di nuouo all' vbidienza del Rè, era stata la discordia di essa Villa con quelli del Paese, volendosene, hora che stana nelle man loro, assicurare, oltre il tenerla soggetta con guarnigione, procurarono di accordarli insieme; & perciò inuiarono lor certi Deputati; che però sino adhora non hanno fatto frutto. Anzi i Gruninghesi già mostrano pentimento di quello, che hanno procurato, & coloro, che si mostrarono più nemici del Rè, hora sono pr' aduersi d'animo alli Stati. così son varia

*Prouisioni dell
Stati per assicu
rarsi di Grun
ninghen.*

*Gruninghes
variabili.*

*L' Arciduca
manda vn Ma-
stro di conti, o
Commisario in
Frifa.*

*Il Mastro de'
conti fa di ma-
li officii contra
il Verdugo.*

bili gli huomini di quel popolo. Ma il Verdugo con tutto che si trouasse nella strettezza, & nel pericolo, che si è detto, non li fù però mandato altro aiuto, che di vn Mastro di conti, il qual venne con ordine dell' Arciduca per informarsi de gli abusi, che erano stati dati ad intendere a S. A. esser nel Gouverno di Frisia.

Costui staua in Lynghen, & era stata procurata la sua venuta in Brabante alli Signori delle finanze, & de' conti dal Riceuitore, huomo per sua natura nemico di pace, & di verità, contra il Drosarte di quella Terra, per odio che era trà di loro, accioche pigliasse informatione del tutto, & alloggiua in casa di esso Riceuitore, il quale l'informaua di molte falsità. Trà l'altre buoue opere, che questo Commisario fece, fù di scriuere alla più parte de nobili di quel Paese, che il peso, che essi portauano di contributioni, era contra la volontà del Rè, & dell' Arciduca, & contra ragione, & giustitia: cosa, che mosse non solo la detta nobiltà, ma etiamio tutti gli altri contro il Verdugo;

dugo ; & di tal maniera , che procurando esso di cauar qualche sostanza per tattener i soldati in vna cosi gran necessit , come haueua , li trou  meno pronti dell'altre volte . & se fosse stato senza gente da guerra , & egli , & gli altri Ministri Regij hauerebbero corso pericolo . Et nondimeno non li aggrau  mai , se non per molto bisogno , & per vtile di loro stessi , & seruitio del R ; conciosiacosache per la necessit  i soldati si ammutinino , & ammutinati , fanno pi  male in vn di , che non importa quello che si d  loro volontariamente in vn mese ; & il danno , che si fa al popolo con disordine , non torna a conto al Principe , come quello , che si caua con ordine . Ma questi stessi , che erano renitenti di contribuire a i soldati del R  , in presenza del detto Commissario , si concertauano , senza ordine del Verdugo , di dar al nemico , quello , che straordinariamente lor dimandaua : & di questo non faceua costui parola , ma solo di quello , che si daua per seruitio , & vtile di S. Maest  di maniera , che

Il bisogno fa ammutinar i soldati.

Gli ammutinati fanno pi  male in vn di , che non importa quello , che si d  loro volontariamente in vn mese.

Il male , che i soldati ammutinati fanno al popolo , non torna a conto al Principe.

Y

  co-

ò costui teneua più dalla parte dell'
 Inimico, che da quella del Rè, ò non
 faceva il suo vffitio, se non in proce-
 der con passione contro il Drosarte,
 & contra il Verdugo. In questo tem-
 po non successe cosa notabile di guer-
 ra in Frisia, se non che venendo nel
 Paese di Lynghen cento cauali del-
 l'Inimico, inuiò il Verdugo il Capi-
 tan Bartolomeo Sanches con la sua
 Compagnia di lance, & con alcuni
 fanti di quel presidio, contro di loro,
 il quale trouandoli alloggiati in vn
 Villaggio, per coglierli più al sicu-
 ro, aspettò che venisse la notte, &
 venuta, li assaltò, & li ruppe; Et il
 Capitano Mendo uscìto da vn'altra
 parte con la sua Compagnia contra
 questi medesimi cauali, incontrata-
 ne vn'altra squadra, similmete li rup-
 pe: sendo restati prigioni li due Ca-
 pi, & morti la più parte de' nemici.
 Questo è quello, che passò il Verdu-
 go in Frisia, in quattordici anni, li
 migliori della sua vita. doue li biso-
 gnò trattar del continuo con gente
 ambiziosa di comandare, & di natu-

Bartolomeo Sanches rompe vn
 numero di cauali deli' Inimico nel Paese
 di Lynghen.

Bartolomeo Sanches rompe vn
 numero di cauali deli' Inimico nel Paese
 di Lynghen.

Alonso Mendo rompe vn'altra
 truppa di cauali li nemici.

Il Verdugo
 fette quattor-
 deci anni Gouer-
 natore, & Ca-
 pitan Generale
 in Frisia.

fa disubidiente al suo Principe, quali sono particolarmente quelli di Gruninghen. Nel qual tempo; sapendo che la guerra si governa per la maggior parte con diuersioni, & con preuentioni, tutte le volte che vide di poter dar aiuto al Duca di Parma, mentre staua occupato in qualche impresa, ò in Frisia, ò in Brabant. lo fece, diuertendo il nemico più che potè, come appare dalle cose, che si son dette; anchorche à lui non fosse mai dato aiuto, nè con diuersioni, nè con assistenza, nè quanto, nè quando faceva di bisogno. Di che hauendo notitia il nemico, lo strine sempre, più, che non harebbe per auentura fatto. & per giunta egli hebbe à far con huomini tali, quali si son detti esser i Frisoni; & in specie co i Gruninghesi, che son di conditione, che per vn poco di mal successo, si perdono d'animo, & di poco bene s'insuperbiscono, & sono mutabili di volontà, di modo, che quello, che hieri amano, hoggia aborriscono, & così al contrario. Quelli che trà loro ministrano la iustitia,

La guerra si governa la più parte con diuersioni, & preuentioni.

Natura de i Gruninghesi.

sono tutti huomini corruttibili, & si lasciano corromper per poco; & non si curano del ben publico. Può essere anco, che presso al Duca di Parma vi fossero alcuni, che faceſſero mali uffici, ò fosse ciò per doni, ò per passioni particolari. Ma questi tali Ministri, ò Seruitori, che si lasciano corrompere, ò si appassiano troppo appresso vn Principe, causano di molti danni. Però vedendo il Verdugo chè dopò hauer dato Dio molti buoni successi in Frisia, & aperta la porta à molto migliori, la malitia; & inuidià altrui, li rendeua inutile, procurò con grandissima istanza di esser rimosso da quel Governo, & impiegato altroue nel seruitio del Rè. nè per questo lasciò mai, nè allhora, nè dopò, di adoperarsi prontamente in quello, che li fù comandato, che concernesse l'honor di Dio, ò l'interesse di S. M. senza chie-

derne, ò aspettarne ri-

compensa ve-

runa.

IL FINE.

Ministri, che si lasciano corrompere con doni, ò ché si appassiano. troppo, causano di gran danni.

Errori occorsi nelle stampare.

Errori.	Correttioni.
Bacc. 23. lin. 22. <i>facero</i>	<i>fese</i>
32. lin. 26. <i>nella Post. Ver.</i>	<i>Verdugo</i>
34. 14. <i>Post. conseguena</i>	<i>consequena</i>
74. 15. <i>Postilla. Burey.</i>	<i>Burey.</i>
74. lin. 25. <i>Alteratione. Et. V' è levata la Po</i>	<i>stilla in terra.</i>
82. 2. <i>Post. Gelderi</i>	<i>Ghelderi.</i>
112. 17. <i>ammazzollo tutti quelli, che v'etro</i>	<i>ammazzo tutti quelli che v'erano dentro.</i>
117. 15. <i>Postilla. venno.</i>	<i>vanno.</i>
124. li. 21. <i>E se</i>	<i>Essi</i>
133. 3. <i>Post. la lettera.</i>	<i>vna lettera.</i>
144. 5. <i>li</i>	<i>le.</i>
lin. 9. <i>lo</i>	<i>la</i>
11. <i>assaltarlo</i>	<i>assaltarla.</i>
26. <i>Post. Haess.</i>	<i>Haess.</i>
149. 15. <i>Post. se</i>	<i>si</i>
150. 19. <i>refier</i>	<i>restar</i>
152. 18. <i>poueder</i>	<i>proneder.</i>
160. 6. <i>Post. presidia.</i>	<i>presidia Maestrym.</i>
163. 23. <i>Postilla. col.</i>	<i>collo.</i>
165. 17. <i>Post. Burick.</i>	<i>Bruck.</i>
168. 16. <i>Post. Rhymburck.</i>	<i>Rhymbergh.</i>
172. 24. <i>Post. assediare.</i>	<i>assalir.</i>
194. 3. <i>Postilla venire</i>	<i>venire</i>
lin. 9. <i>an.</i>	<i>ad</i>
245. 27. <i>Postilla nuona.</i>	<i>nuono.</i>
260. 27. <i>Brenthem</i>	<i>Benthem.</i>
270. 2. <i>Post. è in vna.</i>	<i>è vna</i>
290. 9. <i>Post. Dalehem.</i>	<i>Daelhem.</i>
329. 11. <i>si sarebbe cosal.</i>	<i>si sarebbe am-</i>
<i>gente ammunitata. munitata.</i>	

Imprimatur.
Curtius Palumbus Vicar.
Gen.Cap.Neap.

R. Nilus Gallacinus Can. Deput. vidit
Reg. fol. 9.

D. Gabriel Lottherius Dep. vid.